

**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
VASTA ESPOSIZIONE  
USATO  
PASSAGGIO GRATIS

# Roma

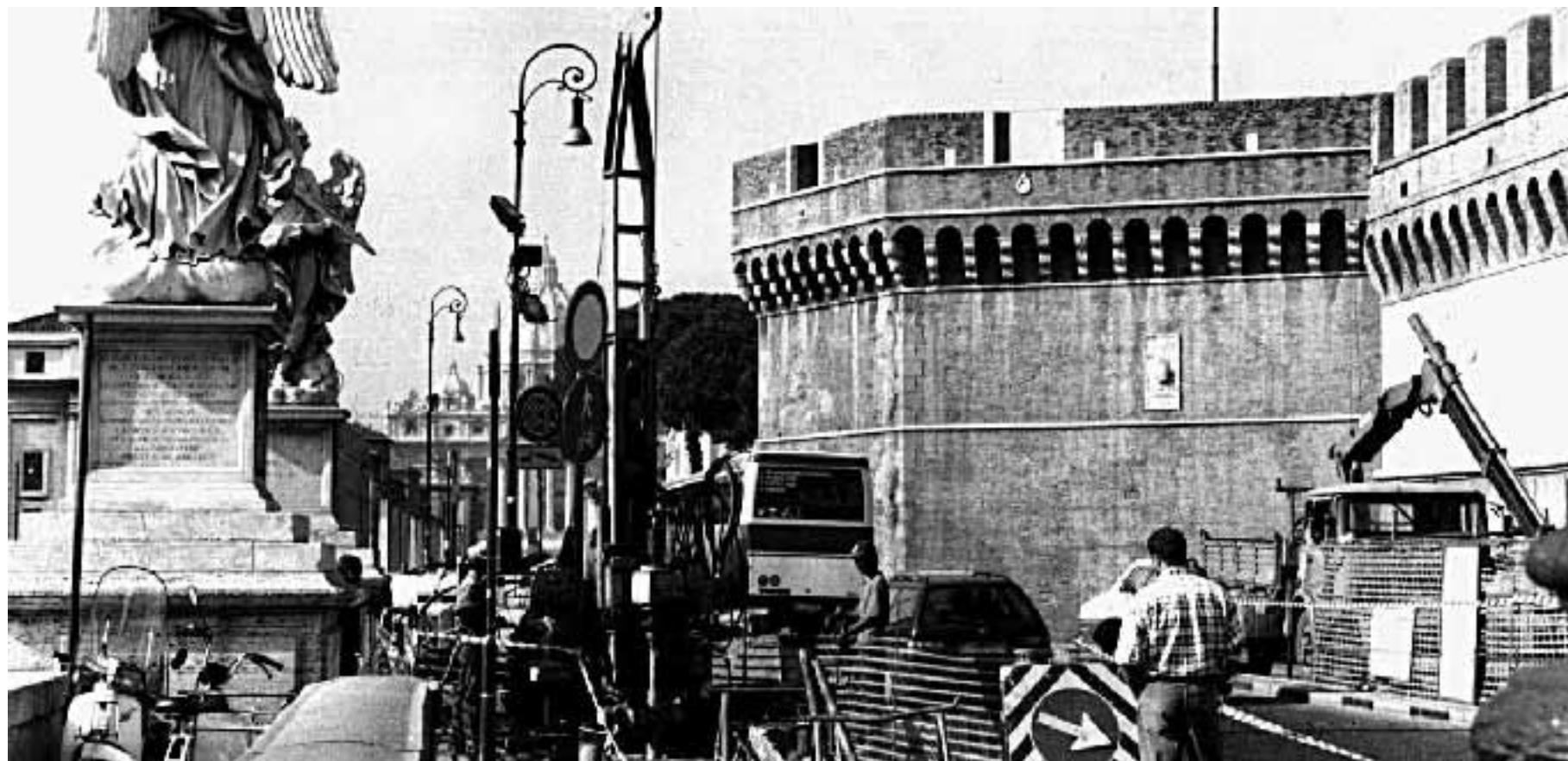
l'Unità - Mercoledì 18 dicembre 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**MOTAUTO**  
CONCESSIONARIA SEAT  
**APERTO DOMENICA MATTINA**  
VIA APPIA NUOVA, 1307  
ALTEZZA G.R.A. - CAPANELLE  
**POTRAI PROVARE**  
**SU STRADA TUTTI I MODELLI**  
**DELLA GAMMA SEAT**

**VERSO IL 2000.** La Lega farà ostruzionismo? Maroni: sono per la trattativa

## Il Consiglio approva l'ora di religione nelle materne

Anche nelle scuole materne ci sarà l'insegnamento della religione cattolica. La decisione è arrivata ieri sera alle undici con la votazione del consiglio comunale che l'ha approvata con 34 voti favorevoli, sette contrari e due astensioni (Roberta Agostini e Pino Galeota dei comunisti unitari). Invece con 35 voti favorevoli, sette contrari e tre astenuti il consiglio ha approvato la delibera per «il regolamento delle scuole dell'infanzia del Comune di Roma». Oltre al gruppo di An, ha votato contro la delibera il consigliere del Ppi Graziano. Da stamani il consiglio inizierà l'esame del bilancio, anche se non è azzardato prevedere che sull'insegnamento della sola religione cattolica si accenderà il dibattito dell'opinione pubblica. E loro, i più piccini, come accoglieranno l'ora di religione che tanto ha fatto discutere i «colleghi» più grandi?



Gli esami del terreno davanti a Castel Sant'Angelo

Zampetti-Blow up

# Giubileo allarme rosso

## Cinque giorni per votare la legge

**RACHELE GONNELLI**

■ A Montecitorio neppure ieri, con la questione della Rai sul tappeto, si è potuto affrontare il problema dei fondi del Giubileo. E mancano in tutto cinque giorni - ma solo due giornate di lavori parlamentari a ritmo normale - prima che il decreto scada definitivamente. Cinque giorni compreso il week end perché la conversione in legge venga approvata sia dalla Camera che dal Senato. Insomma si fa più presto a dire che è questione di ore. Se non sarà oggi il giorno decisivo, è molto probabile che si rimandi a mai più.

«La situazione in effetti è decisamente allarmante», ammette Rita Lorenzetti, presidente della commissione Lavori pubblici e Ambiente, che insieme al relatore Fabrizio Vigni, anche lui dell'Ulivo, si appella al senso di responsabilità di tutti i gruppi parlamentari per evitare «che il decreto decada con conseguenze molto gravi sulla preparazione del Giubileo e sulla stessa immagine del nostro paese».

La preoccupazione delle preoccupazioni resta quella del comportamento della Lega con i suoi 170 emendamenti. Si teme che questo significhi un vero e proprio fuoco di fila ostruzionistico, giocato sul poco tempo rimasto. Tanto che il capogruppo del Pds in Campidoglio, Goffredo Bettini, non esclude la possibi-

lità che il governo ponga la fiducia. «Siamo ormai in zona Cesarini - dice - e non certo per colpa del Comune e del sindaco che da tempo hanno fatto la loro parte. Ma ancora, dopo mesi di attesa, non c'è la disponibilità delle risorse già stanziata. Adesso basta. Qui si sfiora la paralisi. E allora il governo metta la fiducia».

A dire il vero, prima di una risposta a muso duro da Palazzo Chigi, si continua a tentare una strada di mediazione con le opposizioni. Anche ieri nei corridoi laterali della Camera, fuori dai riflettori della grande intesa sulla Rai, si alternavano colloqui e telefonate per trovare una piccola intesa sui 3.500 miliardi in modo che la capitale, nel Duemila, sia possibile vederla non solo attraverso il tubo catodico e la realtà virtuale. Così la domanda è: la Lega si accontenterà dei mille miliardi già stanziati per gli interventi giubilari fuori Lazio? Ad ascoltare l'ex ministro dell'Interno Roberto Maroni, che rappresenta l'ala meno oltranzista dei leghisti, spazi per un «dialogo costruttivo» - come si dice in questi casi - ce ne sarebbero ancora. «È sbagliato dire che la Lega vuole fare ostruzionismo sul Giubileo - dice Maroni - perché se così fosse avremmo presentato non 170 ma 17 mila emendamenti. Mentre 170 sono un nu-

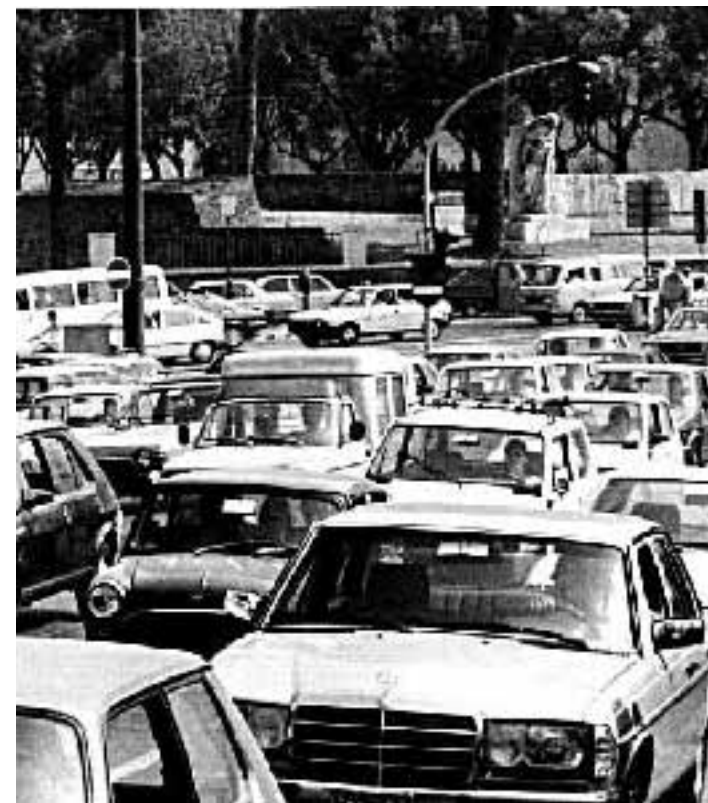
mero ragionevole di emendamenti per una forza politica che è contro un provvedimento perché mancano le garanzie su come si spenderanno questi soldi». E spiega: «Opere sfilate all'ultimo minuto da Rutelli, opere bocciate, l'ultima è la corsia sotto il Tevere due giorni fa, e finanziamenti che restano invariati. Vogliamo sapere quali progetti andiamo a finanziare, non dare soldi a fondo perduto e a totale discrezione di Rutelli. Se no viene il sospetto che il Giubileo sia solo una scusa per buttare un po' di soldi su Roma». Sì, ma il Papa, le porte di San Pietro mica sono a Milano, no? «C'è anche il rito ambrosiano, non solo quello vaticano», fa notare Maroni e insiste: «Quanto ai progetti il Comune di Milano ha un progetto per un collegamento di superficie tra l'aeroporto intercontinentale di Linate e la stazione della metro di Lambrata. Costerebbe solo 10-20 miliardi. Di Pietro quando era ministro ci aveva assicurato che sarebbe stato incluso e ora?», si chiede prendendosela infine con «la solita logica dell'emergenza».

Un battibecco tra Ulivo e Lega è poi quello tra il deputato verde Paolo Cento e Roberto Calderoli, luogotenente di Bossi in Lombardia. Cento parla di una «lobby trasversale anti-Roma». E Calderoli, sentendosi chiamato in causa, ri-

sponde: «Accuse che infangano e che ci confermano i sospetti sul Giubileo come prebenda capitolina. Il termine lobby non appartiene alla cultura della Lega».

E allora? Merita segnalare l'opinione di monsignor Angelo Comastri, responsabile dell'organismo della Cei col compito di dare le direttive pastorali alle diocesi italiane per l'Anno Santo. «Non so quanti siano i fondi statali destinati al Giubileo - ha affermato all'inaugurazione dei locali del comitato tecnico della Cei per il Giubileo -, ma sono convinto che una certa attenzione vada data a Roma. Non esiste nazione al mondo che non abbia un occhio di riguardo per la propria capitale. In questo caso, poi, visto che nel Duemila si collegherà a Roma un avvenimento mondiale mi pare ovvio che una attenzione particolare debba essere data. Detto ciò - continua - non penso che ci sia motivo per sollevare tante polemiche e se nascono credo siano un po' strumentali e abbiano altre ragioni al di là dell'assegnazione dei fondi previsti. Di più non posso dire perché non seguo i lavori parlamentari...».

Lui no ma ieri monsignor Sergio Sebastiani, segretario generale del comitato centrale vaticano per l'Anno Santo, si è incontrato con il presidente della Camera Luciano Violante.



## Smog, revocato lo stop alle auto

Via libera alle auto oggi. È stato, infatti, revocato il blocco della circolazione che era previsto dalle 15 alle 20.30.

Come mai è arrivato il dietro front? Semplice, i dati delle centraline di monitoraggio delle 19 di ieri, relative dunque al pomeriggio, hanno indicato una riduzione significativa dell'inquinamento atmosferico, dopo lo stato di attenzione che si era verificato domenica.

In considerazione di questi dati il Comune ha perciò deciso la revoca. Sicuramente, la situazione non è delle migliori. Così, mentre oggi si viaggia regolarmente, sarà nuovamente l'analisi dell'evoluzione dei dati delle centraline e delle condizioni meteorologiche a stabilire se venerdì si potrà circolare con le auto oppure no. Anche in questo caso sarà determinante lo stato di salute dell'aria che sarà monitorata dalle centraline per tutto il giorno. Se sarà superato lo stato d'attenzione in città venerdì pomeriggio potranno circolare soltanto le auto catalizzate, quelle diesel e quelle a gpl. Come ormai tutti hanno imparato, si spera, a questo punto, che ricominci a piovere...

**Bambini Rom.** I volti, i luoghi, i percorsi di una difficile integrazione. È il tema della mostra fotografica di Sandro Giuliani e Paola Melis che fino a venerdì è allestita nella Sala Bianca, in piazza del Campidoglio. Alle 17, dibattito condotto da Maurizio Bartolucci.

**Grandi firme all'asta.** Per finanziare la campagna contro la cirrosi virale, condotta dalla Lega per la lotta contro le malattie virali, verranno venduti al migliore offerente moltissimi oggetti donati da grandi aziende italiane e straniere. Alle 18.30 presso Finarte, via Margutta 54.

**Quale Welfare?** La riforma dello stato sociale sarà al centro di un incontro-dibattito che si tiene alle 17 ad Albano, presso la sala di via San Francesco (ex ospedale). L'iniziativa è del coordinamento delle donne del Pds dei Castelli. Tra gli interventi, quello di Laura Pennacchi, sottosegretaria di Stato.

**Politiche sanitarie.** E tutela della salute degli immigrati. Se ne parlerà, dalle 10, in una tavola rotonda promossa dal Caritas in collaborazione con l'Istituto universitario di igiene «Sanarelli». Partecipano, tra gli altri, monsignor Luigi Di Liegro, l'assessore regionale Lionello Cosentino e la ministra della Sanità, Rosy Bindi. Presso l'aula magna del «Sanarelli», città universitaria, piazzale Aldo Moro, 5.

**Due giornate sull'Aids.** Al Villaggio Globale (ex Mattatoio, Lungotevere Testaccio), alle 22 proiezione di uno spot autoprodotta, a cura di Dino D'Alessandro. Seguirà la proiezione del film di Kennet Branagh, «Gli amici di Peter».

**Jerry Calà allo stadio.** Le mode e le atmosfere dei «magnifici» anni Ottanta, saranno raccontate dall'attore nel corso della manifestazione «Stelle di natale al Flaminio». L'incontro è preceduto dalla proiezione, alle 21.30, del film «Il ragazzo del Pony Express» di Franco Amurri. Presso lo stadio Flaminio, viale Tiziano.

**Verso il terzo millennio.** Presso la libreria Bibli, in via dei Fienaroli 27, alle 17 dibattito su «Nuove tecnologie, nuove articolazioni del mercato e libertà»: partecipano Ivano Cipriani, Mario Gallo, Francesco Maselli ed Enrico Menduni.

**Dossetti e De Gasperi.** Alle 17.30, presso le Acli, Sala Grandi (via Marcora, 18) presentazione del libro di Vincenzo Saba «Quella specie di labirinto cristiano. Dossetti, Pastore, Romani e l'alternativa a De Gasperi. 1946-1951». (Edizioni Lavoro). Sarà presente l'autore.

Riunioni fra Veltroni, Montino, Costa, La Regina, Misiti per trovare la soluzione

# Ora il sottopasso esce dal tunnel

Il dialogo si è riaperto: ieri, nel corso di incontri e riunioni, sembra siano stati fatti importanti passi avanti lungo la strada della realizzazione della più discussa delle opere del Giubileo, il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Un'altra riunione al ministero dei Lavori pubblici, oggi pomeriggio, dovrebbe ripuntualizzare la vicenda, ma il risultato positivo già raggiunto è stato preannunciato ieri sera dal presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici Misiti

**RINALDA CARATI**

■ Castel Sant'Angelo, il dialogo si è riaperto: almeno tre riunioni, politiche e tecniche, più o meno formali, si sono svolte nella giornata di ieri, e ancora una volta i problemi sembrano tornare a una dimensione serenamente affrontabile. Un altro incontro, a cui dovrebbe partecipare anche il sindaco Francesco Rutelli (mentre nella giornata di ieri per l'amministrazione comunale è intervenuto nelle varie sedi l'ex - per decadenza di decreto - assessore ai lavori pubblici Esterino Montino), è prevista per oggi pomeriggio al ministero dei lavori pubblici: è proprio questo dovrebbe essere il momento in cui la questione del sottopasso si riassume definitivamente, prima della chiusura della conferenza di servizi, prevista per venerdì; intanto, in Parlamento, scorrono veloci le ultime ore utili per la conversione in legge del decreto per il grande Giubileo del 2000.

Ieri, mentre numerosissime reazioni di parte politica seguivano alla presa di posizione del soprintenden-

te Adriano La Regina, i protagonisti istituzionali hanno mantenuto un sostanziale riserbo sull'intera vicenda. L'unico a rompere il silenzio, è stato il presidente del Consiglio superiore delle opere pubbliche, Aurelio Misiti, che ha convocato i tecnici, le competenze, dopo che in mattinata a palazzo Chigi, su iniziativa del ministro dei beni culturali, presente il ministro dei lavori pubblici, si era svolto un primo incontro tra i protagonisti di quella che sembrava avviata a diventare l'ennesima polemica sul sottopasso. E in tarda serata, Misiti ha annunciato che i problemi sono stati superati, e che, per quanto, naturalmente, con la massima cautela, si procederà, risolvendo i problemi che si dovessero presentare. Il consiglio superiore, che dovrà dare l'assenso definitivo al progetto entro il 24 gennaio, ha affermato Misiti, segue passo passo la vicenda, e a suo giudizio entro i primi giorni di febbraio potranno essere assegnate sia le progettazioni che i lavori.

Già nella mattinata Misiti aveva

spiegato che, in questi giorni, il progetto è sottoposto a continue verifiche e precisazioni. Così, in realtà, la risposta al problema posto dal soprintendente, relativo allo svincolo di piazza Pia, c'è già, perché la questione è già stata presa in considerazione: e, in sostanza, il provveditorato ha già provveduto, sulla base del fatto che alcuni dei carotaggi effettuati in quella zona rivelano la presenza di reperti, a spostare di alcuni metri il tracciato, portandolo nella zona dove passa la fognatura, e dove, in passato, si è già scavato. E soluzioni adeguate esistono anche per il tratto tra il fiume e il castello. Insomma, secondo Misiti, il soprintendente giustamente segnala i problemi, le presistenze archeologiche stanno a cuore a tutti, se ci dovesse essere anche solo un dieci per cento di riserve sulla realizzazione, non si darà l'avvio ai lavori, e si dovrà risolvere il problema modificando la circolazione: una eventualità che, comunque, Misiti ritiene improbabile. Oggi, dunque, si vedrà.

**CAVIALE FRESCO IRANIANO**

*Iranian Caviar*

**Bellouga - Imperiale**  
**Asetra - Sevrouga**

\* \* \* \* \*

**Salmoni e Salmoncini selvaggi**  
**COAM**  
con certificato di pesca

\* \* \* \* \*

**Prezzi Ingrosso**  
**Vendita Dettaglio**

**CAVIAR STORE di ERCOLI**  
Via Montello 24/26 (zona P.zza Mazzini) Tel. 3720243



**PARMENIDEO BERTINOTTI.** Immobile, eternamente eguale a sé, come l'Essere parmenideo. È Fausto Bertinotti. Altro che il Marx, a cui s'appella! In chiusura del congresso di Rifondazione Fausto ha ribadito stentoreo la sua distanza «irriducibile» da quanti (come D'Alema) pensano «di condizionare i processi sociali senza sfuggire alle leggi economiche». Leggi alle quali lui contrappone «la critica all'economia, da sempre fondamento delle lotte operaie». Ma è una visione da «catechismo tridentino» del marxismo! Inconscio dei fallimenti che hanno travolto chi si illudeva di poter costruire un'economia su certe formule. E ignara di quel che il marxismo, in questo

**toocco&ritocco**  
di BRUNO GRAVAGNUOLO

secolo, ha pur tentato di escogitare! Prendete Gramsci. Nelle sue note economiche metteva insieme il punto di vista «critico» e quello «classico». Mostrando di accettare calcolo, competizione e mercato ai fini di un'economia socialista. Prima c'era stato Bernstein e la sua revisione. Poi verranno Lange, Stross, Brus, Ota Sik, e ai giorni nostri marxisti Usa come Rohmer. Tutti con un solo problema in testa: «condizio-

nare i processi sociali senza sfuggire alle leggi economiche». Proprio quel che a Bertinotti ripugna. Urge corso di recupero.

**LA MELA AVVELENATA.** Tale è la famosa Costituzione. Intesa come Assemblea. Anche chi l'aveva caldeggiata da sinistra, dovrebbe aver capito l'antifona. Basta scorrere lista e motivazioni di quanti la invocano. Da Cossiga, a Cotta, a Segni, a Fini, a Gasparri, Buontempo, con contorno di personaggi Tv, anche loro stanchi dei partiti. Il buffo è che c'è anche Boselli, ormai neo-rivoluzionario. Già, perché loro, si sentono tutti «rivoluzionari». Contro il regime. Al punto da chiamarsi l'un l'altro, «cittadino!» E invece che c'è sotto? Questo: far saltare il go-

verno, tornare alla proporzionale, azzerare la Costituzione, suonare la grancassa presidenzialista. In una parola, il caos. Con la destra a menare la danza. Come da copione.

**EUROMONTESANO** «Quando ero al Parlamento europeo mi imbarcavo in lunghe discussioni con Carrili sulla bontà del prodotto nostrano». Dove trattasi non di Prodotto interno lordo, ma di sigari toscani, da Enrico Montesano particolarmente apprezzati (da Repubblica di ieri). Ringraziamo il simpatico attore per il forte contributo offerto in sede comunitaria anche su questo versante.

**HANS MAGNUS, FA BUON BRODO.** Sì, perché la tesi che il «post-materiale» avrebbe scalzato il

«lusso», non è di Enzensberger, a cui tutti dedicano paginoni. È di Ronald Inglehart, sociologo inglese che ai primi anni '70 aveva precisato: «crisi del welfare e rivolta giovanile soppiantano il valore di carriera e consumi. In favore delle mete immateriali: autorealizzazione, tempo della vita». Anche un certo Marcuse l'aveva detto: «il comfort alimenta nel singolo bisogni estetici, antagonisti alla produzione di massa». Cionondimeno Enzensberger fa bene a segnalare il «trend», riattivato dalla recessione. Purché il nuovo «lusso post-materiale» non sia l'ennesima fregatura. Per tutti quelli costretti a passare al «post», senza aver potuto assaggiare il «pre».

**L'INTERVISTA.** Parla Wolfgang Wippermann, storico: i torti del nuovo revisionismo

## «Ma l'Olocausto fu colpa diffusa, non solo di Hitler»

Torna a infiammarsi in Germania il dibattito sull'analisi storica del nazismo. Su due tesi «estreme», quella dell'americano Goldhagen, (tedeschi tutti antisemiti e tutti responsabili dell'Olocausto) e quella del tedesco Mommsen, (Hitler fu un dittatore «debole», trascinato dagli eventi), interviene lo storico Wolfgang Wippermann: «È vero che per l'Olocausto ci fu una responsabilità diffusa, ed è un errore relativizzare il ruolo di Hitler».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**PAOLO SOLDINI**

■ BERLINO. Adolf Hitler fu uno *schwache Diktator*? Un dittatore debole, trascinato dalla Storia, la quale senza nemmeno starlo a sentire se lo portava a spasso dentro i suoi buchi neri come un pupazzo? Fu un oggetto, e non un soggetto della politica? Un genocida per caso?

Sono, un po' semplificate, le tesi di Hans Mommsen, ultimo rampollo di una celeberrima genia di storici tedeschi, che da qualche settimana è diventato una *star* sulla stampa popolare e i settimanali colti. Il fatto è che ora la discussione su Hitler e sul nazismo si è in qualche modo riaperta anche per il grande pubblico.

A riaccenderla ha provveduto, l'estate scorsa, la pubblicazione di «Hitler's Willing Executioners», il libro dell'americano Daniel Goldhagen che con la sua teoria secondo la quale i tedeschi durante il nazismo non solo «sapevano» ma partecipavano senza remore allo sterminio degli ebrei ha provocato quaggiù furibonde polemiche.

Una sera di settembre, alla comunità ebraica di Berlino, Goldhagen e Mommsen si trovarono faccia a faccia e la discussione commise l'errore di sostenere la tesi secondo cui gli esecutori dell'Olocausto «non sapevano quello che facevano». Goldhagen lo fece a pezzi. Quella sera al dibattito alla Jüdische Gemeinde partecipava anche il professor Wolfgang Wippermann, che insegna storia moderna alla Freie Universität di Berlino.

**E come se Mommsen fosse rimasto vittima di una «radicalizzazione cumulativa», quella secondo cui l'establishment nazista sarebbe arrivato alla «soluzione finale» spinto non dalla volontà degli individui, ma dalla sua logica interna, dal divenire delle sue strutture**

Sono un critico molto severo di questa teoria. Non fosse che per la circostanza che il nazismo ha ucciso milioni di esseri umani, e gli esseri umani li uccidono altri esseri umani non le «strutture». Ci sono due punti critici nello strutturalismo storico di Mommsen e dei suoi compagni di dottrina: il primo, una mescolanza tra Marx e Max Weber, è l'idea che non siano gli uomini a fare la storia, ma le anonime strutture sociali; il secondo è una certa cecità di fronte all'ideologia, una resistenza a capire quanto le idee, nel caso del nazismo il razzismo e l'antisemitismo, siano fattori concretamente motivanti delle azioni umane. Con questo non voglio dire che lo strutturalismo storico non abbia avuto meriti.

All'inizio la corrente dominante della storiografia tedesca era lo storicismo, secondo cui la storia è storia degli Stati e viene fatta dai grandi uomini e dalle idee. Negli anni '60 e '70 la scuola di Bielefeld, con la sua *Strukturalgeschichte* ha esercitato una giusta critica contro lo storicismo. Solo che poi è diventata a sua volta una scuola dogmatica e unilate-

rale. E anche noiosa, direi. **Superare gli eccessi dello storicismo era necessario, però. In Italia quella cultura storica è stata usata anche per relativizzare certe responsabilità...** E in Germania ancora di più. Ha rappresentato il substrato culturale sul quale si è identificato lo stato nazista con l'hitlerismo, quello per cui molti hanno creduto di poter dire, come una pièce teatrale che va in scena da anni a Berlino, «non sono stato io, è stato Hitler». Ciò non toglie che sia sbagliata la pretesa di liquidare l'importanza che ha la storia delle idee, nello storicismo di Croce, per esempio, o di Meinecke.

**Insieme con il libro di Goldhagen, a scatenare le polemiche di queste settimane è stato anche lo studio della storica Brigitte Hamann sugli anni giovanili di Hitler a Vienna, nei quali, sostiene qualcuno, il suo antisemitismo non si sarebbe manifestato. Acqua al mulino degli anti-intenzionalisti?**

Ma vede, sapere se Hitler a Vienna era già antisemita non è poi così importante. Quello che conta è che comunque lo fu in seguito. Forse degli anni viennesi è più interessante il suo antisemitismo. L'antisemitismo sarebbe stato poi una caratteristica forte anche del fascismo italiano, qualcosa che avrebbe unito l'Italia fascista e il Terzo Reich. È un fatto che la prima manifestazione del fascismo italiano, l'impresa di Fiume, ebbe un connotato non antisocialista e anti-comunista, ma antisilavo.

**Eppure molti sostengono che il fascismo italiano non fu razzista.**

Ho sempre polemizzato contro questa valutazione. Il fascismo di Mussolini fu razzista fin dall'inizio contro gli slavi ed ebbe una componente di razzismo sociale di ispirazione lombrosiana.

**Torniamo all'antisemitismo.**

Quali che fossero le idee di Hitler negli anni di Vienna è indubbio che l'antisemitismo ben presto diventò un fattore costitutivo della sua politica. Nessuno dubita che il nazional-socialismo fu fin dall'inizio un movimento antisemita e razzista e lo fu perché, qui ha ragione Goldhagen, era la società tedesca ad essere antisemita. E anche se ritengo che non tutti coloro che odiavano gli ebrei esprimevano quello che Goldhagen chiama un antisemitismo «eliminatore», tuttavia non sono d'accordo con Mommsen quando dice che non c'era un «programma» per l'eliminazione degli ebrei. L'antisemitismo in realtà era un aspetto del razzismo, che si esprimeva nell'intenzione di «ripulire» il corpo sociale dalle razze straniere e «inferiori»: gli ebrei, ma anche i Sinti e i Romani, le popolazioni slave e poi gli elementi «sociali», i criminali, i malati genetici.

Questa operazione di pulizia avrebbe portato a una razza pura, a una super-razza, la quale avrebbe installato un ordine gerarchico razziale che avrebbe dominato l'Europa. Per

questo progetto sono stati uccisi sei milioni di ebrei e dovevano essere uccisi 30 milioni di slavi. I nazisti lo avrebbero fatto se ne avessero avuto il tempo. In questo senso c'era un programma, un programma razzista, per la politica interna e per la politica estera. Chi lo nega e relativizza le intenzioni, chi dice che era «tutta propaganda», corre il rischio di relativizzare anche i crimini. Non dico che Mommsen faccia questo, però ho l'impressione che sia andato un po' troppo in là. E credo che con questa radicalizzazione c'entri in qualche modo proprio la controversia con Goldhagen.

Lui, come molti altri storici tedeschi, si è sentito ferito nell'orgoglio nazionale da quell'americano il quale andava dicendo che tutti i tedeschi erano stati complici. Sotto le irrazioni dure di certi nostri accademici mi pare che covi la brace del solito nazionalismo tedesco. Come diceva Napoleone? «Grattez les Russes et vous trouvez le tartare; grattez l'Allemand et vous trouvez l'antisémite»...

**Non è tenero con i suoi colleghi.**

Si debbono differenziare i giudizi, ovviamente. Ma vede: dall'89 nelle opere dei miei colleghi trovo sempre più spesso la parola *wieder* «di nuovo, ancora, ritenuto al tempo, n.d.r.». E chiedo loro: che cosa vuol dire? *Quelle sul grande stato ritrovato* sono chiacchiere perché la Germania non ha affatto la posi-

zione di una grande potenza. La forbice è evidente: da un lato l'illusione di contare nel mondo come una superpotenza, dall'altro il riconoscimento che, mio Dio, mancano i soldi e dobbiamo chiudere pure i teatri. Questa forbice è un pericolo, genera insicurezza e frustrazioni, e queste portano all'aggressività che fu tipica, per parlare da storico, dell'età guglielmina. Secondo me è questo lo sfondo su cui si colloca il dibattito aperto dall'opera di Goldhagen. La quale, forse, ha un valore scientifico relativo, ma ha avuto comunque il me-

**Colpe del Terzo Reich: come si dividono gli studiosi**

rito di toccare un punto vitale nella cultura politica di questo paese. **Lei sostiene, come Goldhagen, che l'antisemitismo largamente presente nella società tedesca (e mi pare che rispetto a lui allarghi il concetto al razzismo) fu la molla dell'Olocausto e che ci fu, quindi, una responsabilità diffusa. Ma nello stesso tempo critica Mommsen perché relativizza il ruolo di Hitler. Non è un po' contraddittorio?** Non credo. Senza Hitler il nazismo non sarebbe stato quello che è stato. È vero che non si può scrivere la storia riducendola a una biografia, ma



Hitler e Mussolini a Firenze nel 1940, in basso, con Eva Braun

zazione di una grande potenza. La forbice è evidente: da un lato l'illusione di contare nel mondo come una superpotenza, dall'altro il riconoscimento che, mio Dio, mancano i soldi e dobbiamo chiudere pure i teatri. Questa forbice è un pericolo, genera insicurezza e frustrazioni, e queste portano all'aggressività che fu tipica, per parlare da storico, dell'età guglielmina. Secondo me è questo lo sfondo su cui si colloca il dibattito aperto dall'opera di Goldhagen. La quale, forse, ha un valore scientifico relativo, ma ha avuto comunque il me-



Hitler e Braun con i figli, a sinistra, con i figli di Hitler

rito di toccare un punto vitale nella cultura politica di questo paese. **Lei sostiene, come Goldhagen, che l'antisemitismo largamente presente nella società tedesca (e mi pare che rispetto a lui allarghi il concetto al razzismo) fu la molla dell'Olocausto e che ci fu, quindi, una responsabilità diffusa. Ma nello stesso tempo critica Mommsen perché relativizza il ruolo di Hitler. Non è un po' contraddittorio?**

Non credo. Senza Hitler il nazismo non sarebbe stato quello che è stato. È vero che non si può scrivere la storia riducendola a una biografia, ma

certo non si può neppure scrivere la storia del Terzo Reich senza Hitler. Il ruolo di Hitler va ben oltre le circostanze della sua biografia in almeno tre aspetti: quello del politico, del propagatore di idee e del mito. Il mito che lui stesso aveva costruito attorno a sé è come una corazza che rende davvero difficile l'approccio biografico.

Anche nel fascismo italiano c'era il mito del Duce. Ma quello mi ricorda un po' l'opera lirica, mentre il mito del Führer in Germania aveva forti connotati religiosi. La gente pregava per il Führer.

**La differenza forse sta nel fatto che l'Italia è un paese cattolico. Anche in Germania i cattolici furono più restii a farsi coinvolgere dal regime.** Guardi che non è tanto vero. I cattolici furono forse più fedeli alla propria Chiesa, ma l'idea che Hitler rappresentasse l'Autorità, il Giusto Potere inviato da Dio, era condivisa anche da loro. Dopo l'attentato del 20 luglio '44 in tutte le chiese si pregò per lo scampato pericolo e si chiese la «giusta punizione» per gli attentatori. Il mito era una realtà psicologica molto forte. E ancor oggi è impossibile, in Germania, «scherzare» su Hitler. Tempo fa a una conferenza dei colleghi americani mi avevano portato una maschera di Halloween con la faccia di Hitler. Io la misi e un signore si alzò e disse: «Io ho combattuto per il Führer non per una maschera». E il pubblico applaudi. In un certo senso una smitizzazione non c'è ancora stata.

**E il relativismo di Mommsen non è una smitizzazione?**

Non si smitizza parlando di «dittatore debole». Comunque il termine «relativismo» è sbagliato. Non esiste una scuola «relativista». Esiste il revisionismo, ma è un'altra cosa e Mommsen ne è lontano. Anche se ovviamente non può impedire che usati i suoi argomenti vengano estesi o usati strumentalmente. David Irving (lo storico britannico che nega la realtà dell'Olocausto, n.d.r.) per esempio dice che il fatto che non si sia trovato alcun ordine scritto di Hitler per l'uccisione degli ebrei dimostra che questo non c'è stato. Naturalmente è grottesco. Mommsen è estraneo a tutte e tre le posizioni sulle quali si è articolato il revisionismo storico in Germania, quella di chi nega il carattere criminale del nazismo, quella di chi lo ammette però vi coglie anche alcuni caratteri di «modernità» e quella di chi riconosce che era terribile, ma dice che il comunismo era ancora più terribile. Nega l'unicità storica del nazismo. Questo è il vero pericolo del relativismo.

**STORIA**

## Il Vaticano aiutò Federzoni

■ La fuga dall'Italia e la latitanza in America Latina dell'ex gerarca Luigi Federzoni, condannato all'ergastolo per reati fascisti, furono coperte dal Vaticano. La conferma dell'aiuto dato dalla Curia pontificia all'autorevole esponente del Ventennio arriva da alcuni documenti inediti dello stesso Federzoni, conservati tra quelli donati dagli eredi all'archivio storico dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, da poco inventariati dalla ricercatrice Alberta Vittoria. L'ex ministro dell'Interno e delle Colonie, dal 1929 al '39 presidente del Senato, si era guadagnato la stima della Santa Sede, grazie alla mediazione per facilitare la firma delle trattative per i Patti Lateranensi tra Stato e Chiesa. Così quando il governo di unità nazionale di Ivanoe Bonomi prese i primi provvedimenti di epurazione, Federzoni fu «ripagato» dalla Santa Sede, con un'iniziativa di Pio XII, che predispose un «rifugio» presso un convento romano, dove rimase quasi due anni, fino al maggio '46, fatto che gli permise di sfuggire al carcere. I diari di Federzoni permettono ora di far luce sulla sua latitanza all'estero. Dal luglio '46 l'ex gerarca visse sotto falso nome in Brasile, ospitato dapprima presso conventi di salesiani e poi nella casa di un giornalista italiano a San Paulo. Poi, per vari mesi Federzoni si nascose in un convento domenicano a Goiás e quindi dall'agosto '47 all'ateneo dei salesiani a Goiania, dove l'8 dicembre gli arrivò la notizia della concessione dell'amnistia. Nel febbraio 1948 si trasferì in Argentina, a Buenos Aires, ospite di un collegio salesiano, da dove ripartì per il Portogallo, dove, sempre con l'aiuto della Santa Sede ottenne incarichi universitari. Nel '51 Federzoni rientrò definitivamente in Italia.

**ITALIANO**

## La lingua di Alighieri è «forestiera»

■ L'italiano? E' sempre più straniero. I forestierismi registrati dai più autorevoli vocabolari sono ormai oltre 3.200, pari al 2,5% delle parole totali. A fare la parte del leone, tra gli allarmi dell'Accademia della Crusca, è l'inglese, che non solo arricchisce il lessico del nostro dizionario, ma spesso e volentieri sostituisce termini italiani, destinati a lenta estinzione. È questo il quadro evolutivo che emerge dalla prima indagine statistica sulla nostra lingua, condotta da Carla Marelli, docente di linguistica applicata all'università di Torino, i cui risultati sono pubblicati nel libro «Le parole dell'italiano» (Zanichelli). Nel 1964 le parole inglesi accolte dal vocabolario rappresentavano lo 0,44%, mentre oggi sono quasi raddoppiate, raggiungendo lo 0,82%. In termini assoluti gli anglicismi registrati ad esempio dal dizionario Zingarelli sono 1.887, seguiti dagli 843 termini francesi. E l'influenza delle altre lingue? Quelle spagnole sono 156, quelle tedesche 123. Ma anche 36 vocaboli giapponesi e 30 russi sono entrati stabilmente a far parte del nostro lessico negli ultimi vent'anni. La moda di utilizzare i forestierismi non coinvolge solo i parlanti giovani e adulti, ma anche i bambini: nel loro linguaggio di ogni giorno, come risulta da un'indagine del Consiglio nazionale delle ricerche, rappresentano lo 0,84%. Tra i 3.500 lemmi più frequenti negli alunni delle scuole elementari ci sono ai primi posti ben trenta parole straniere.

PER FAR  
CRESCERE  
LE EMOZIONI.

# L'Unità 2

COLTIVATELE  
CON  
L'ABBONAMENTO.  
RAI RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1996

## Consigli utili per resistere ai troppi spot

ROBERTO BARZANTI

**P**UBBLICITÀ PER LA pubblicità! Ormai la spartizione dei ricavi che derivano da spot e promozioni è la questione decisiva per definire le strategie espansive di qualsiasi mezzo d'informazione. La si consideri risorsa da distribuire o voce strettamente legata alla dinamica degli investimenti, la pubblicità si è conquistata un ruolo che più invadente è difficile immaginare.

Anche la Corte di giustizia europea di Lussemburgo ha dato un suo rilevante e sottile contributo all'interminabile diatriba con due interpretazioni, sollecitate dal Tar del Lazio, che hanno suscitato, forse, eccessivo scalpore. Chiamata a pronunciarsi sull'applicazione italiana della direttiva comunitaria 552 del 1989 - di solito citata con un titolo che assomiglia a quello di un gioco quiz: «Televisione senza frontiere» - la Corte ha detto che le telepromozioni non sono assimilabili agli spot e che quindi possono essere incluse nella percentuale oraria giornaliera del 20%, che scatta in presenza di forme di pubblicità comunque comparabili alle televendite. E ha aggiunto che, per quanto riguarda la sponsorizzazione, la menzione del marchio o del logotipo dell'azienda si può fare anche all'interno del programma sostenuto e non solo all'inizio e/o alla fine. Erano in ballo la legge 483 del 1992 e i relativi regolamenti. Senza entrare nel merito di disquisizioni giuridiche troppo sofisticate si deve aggiungere che la Corte ha ribadito che ogni Stato membro dell'Unione europea può adottare misure più restrittive purché esse non ledano la libera circolazione dei servizi sancita dai Trattati. Dunque - a ben vedere - l'allarme può non essere eccessivo ed è consigliabile a Mediaset di moderare l'esultanza. Resta il fatto che, proprio mentre è in corso di revisione la direttiva ormai vecchiotta e si sta in Italia affannosamente - è dir poco - elaborando una nuova legge, che consenta di destinare la deprecata Mammi, spuntano, con la glaciale *interpestività* dei pronunciamenti lussemburghesi, indicazioni che si cercherà di utilizzare più per l'immediato futuro che per il passato prossimo e svincolandole da qualsiasi contesto. Con un entusiasmo - europeista magari - degno di miglior causa.

**I**L GIUDICE DELLA CORTE anticipa quanto è già scritto nel nuovo testo delle direttive che sarà pronto - dopo la necessaria conciliazione Parlamento europeo-Consiglio - verso il marzo dell'anno prossimo. Il tetto orario per gli spot è del 20%, mentre il resto va computato secondo una percentuale giornaliera che sale anch'essa al 20% se include non solo le televendite - com'era affermato in modo esplicito - ma anche le ambigue e mai definite telepromozioni. Di telepromozioni, a dire il vero, non si parla né nella direttiva in vigore né in quella in arrivo perché, appunto, sono un ibrido, in parte simile alle offerte al pubblico, in parte agli spot. E offrono il destro a fantasie scappatoie.

Se un suggerimento si può dare a chi sta mettendo mano alle nuove norme è di aver presenti tetti percentuali che abbiano l'ambizione di regolamentare qualcosa di certo e di cronometrabile, ovunque collocata: e ciò che fa tetto orario - secondo la sentenza della Corte - è il volume degli spot. Sarebbe pertanto opportuno modularne l'affollamento secondo le caratteristiche dell'emittente, valutando il suo carattere nazionale o locale, pubblico (e perciò alimentato anche dal canone) o privato, e mettendo in primo piano un'esigenza primordiale: la «salvaguardia del pluralismo dell'informazione e dei media». Proprio queste parole si leggono all'articolo 19 della direttiva tanto controversa, ma paiono destinate a rimanere allo stadio delle belle intenzioni.

In realtà la Commissione dell'Unione europea ritiene che la pubblicità sia la risorsa (o la funzione) principale da invocare per incentivare lo sviluppo e dei mezzi tradizionali d'informazione e dei nuovi servizi alle porte. È chiaro, allora, che se non si varano efficaci misure anti-trust, anche su scala sovranazionale, sarà inarrestabile una crescente commercializzazione. Prenderanno sempre più spazio i grandi gruppi dominanti. La concorrenza economica sarà falsata, il pluralismo mutilato. E ciò soprattutto in

SEGUERE A PAGINA 8

Lo sciatore azzurro torna dopo l'incidente e si classifica secondo nello slalom speciale di Campiglio

## Tomba, ed è subito podio

**■** Nove mesi dopo l'ultima gara e dopo quattro settimane di sosta forzata per l'infortunio in allenamento al Tonale, Alberto Tomba è tornato in pista ieri a Madonna di Campiglio. E ancora una volta ha stupito. Non ha vinto, ma sul podio ci è arrivato egualmente con il secondo posto e una strepitosa manche finale - miglior tempo in assoluto - che ha fatto rivivere una delle sue straordinarie rimonte al cardiopalma. Nella prima discesa, partito con il pettorale numero 1 che per lui è solitamente un portafortuna, Tomba si è mostrato imballato, rigido. Così, mentre un paio di pali affrontati malamente gli hanno dato frustate violente all'avambraccio e all'occhio destro, il campione bolognese si è ritrovato alla fine della prima discesa soltanto otto,

Una seconda  
manche  
spettacolare  
Bene anche  
Matteo Nana

I SERVIZI  
NELLO SPORT

con un ritardo di 73 centesimi. Nella seconda manche, sostenuto dal tifo di 15.000 tifosi arrivati a Campiglio per il suo rientro, Alberto Tomba ha fatto valere, ancora una volta, la legge della sua classe rimontando sette posizioni e realizzando il miglior tempo di manche, con gli avversari quasi sotto shock per la straordinaria performance. Ha retto solo l'austriaco Thomas Sykora che sta attraversando un periodo di forma smagliante. Tomba c'è, ma per ora non gareggerà nel gigante, dove è in ritardo di preparazione. Da segnalare, infine, il quarto tempo di manche (e decimo conclusivo) per Matteo Nana, e il 22° posto di un volto nuovo, Simone Vicquery, valdostano 21enne, partito con il pettorale 60.

Smentisce contatti col Parma

## Baggio: «Resto al Milan ma solo se posso giocare»

«Potrei restare al Milan, ma voglio giocare...». Roberto Baggio smentisce contatti con Inter e Parma, ma avverte Sacchi e la società. Un colloquio con l'allenatore non risolve il caso e il ct conferma: «Non garantisco posti a nessuno».

DARIO CECCARELLI

A PAGINA 10

Intervista a Wippermann

## «Troppi sapevano l'Olocausto non fu solo colpa di Hitler»

Lo storico Wippermann interviene sulle due tesi «estreme» che dividono la Germania. Quella di Goldhagen (tedeschi tutti antisemiti e responsabili dell'Olocausto) e quella di Mommsen (un Hitler trascinato dagli eventi).

PAOLO SOLDINI

A PAGINA 2

«Tutti dicono I love you»

## Woody Allen, il suo musical debutta in Laguna

Anteprima veneziana per *Tutti dicono I love you*, che in Italia esce il 20 gennaio. Non solo perché il Canal Grande è uno degli scenari di questo musical ma anche perché Woody Allen raccoglie volentieri fondi per la Fenice.

CRISTIANA PATERNO

A PAGINA 7

## Ciak, morirai



Registi «fai da te» con il Cd Rom inventato da Spielberg

A. CRESPI I. FAVA A PAGINA 3

## Ecco l'agenzia smacchia-sangue

**F**RESH & CLEAN: dalla pulizia della persona alla pulizia degli ambienti. Con una velocità da pizza speedy e un senso del business che esiste solo in America. Dove anche crimine e sangue possono diventare un affare redditizio. Come ripulire i luoghi in cui è avvenuto un delitto. «Crime Scene Clean Up» è appunto il nome dell'impresa di pulizia specializzata nel togliere tracce e macchie di sangue di morti ammazzati o suicidi in casa o in automobile.

Rapidità e efficienza sono il vanto della ditta (che attualmente occupa dieci dipendenti, in maggioranza ex poliziotti e pompieri): se è vero che può intervenire sul luogo del delitto entro un'ora dalla chiamata e

che in tre anni si è occupata di 1.100 delitti e di un centinaio di incidenti stradali o sul lavoro.

La macabra eppure brillante idea è venuta ai coniugi Ray e Louise Barnes di Baltimora. Ma il loro affaristico adattamento di *mors tua vita mea* ha motivazioni di mercato, per dir così, e nello stesso tempo personali. Perché dopo un fatto di sangue la polizia rimuove solo i cadaveri ma non pensa mai a pulire e per i familiari della vittima si tratta sempre di un'esperienza traumatica.

Ray Barnes lo aveva constatato di persona quando suo nonno si suicidò nel 1984 e successivamente lavorando presso un'azienda di pompe funebri.

GIORGIO TRIANI

La moglie Louise, che invece gestiva una piccola impresa di pulizie, la sperimentò nel 1974 quando due malviventi assassinarono suo padre. Le disgrazie non vengono sempre per nuocere o dio li fa e poi li accompagna, verrebbe da dire.

Ma in realtà forse più che a tante scene di delitti cinematografici e televisivi, a detective e poliziotti che cercano tracce dell'omicidio oppure cadaveri scomparsi, vien da pensare a quel grande laboratorio sociale e criminale che sono gli Usa. Un paese in cui si spara ancora come ai tempi del Far West e in cui gli ammazzamenti in certe zone, e nemmeno le più esplosive, dal 2,3 ogni centomila abi-

tanti del 1974 sono passati al 5,8 del '90.

E dove, ma qui mi pare che tutto il mondo sia paese, si muore di più, incidentalmente, andando in macchina (oppure scegliendola per togliersi la vita) e ci si ammazza, se non con più gusto con una marcata preferenza, fra le mura domestiche. Alla faccia del classico «casa dolce casa» e come esito di una crescente patologia familiare che comunque, quando esplose o implode sceglie le proprie private mura.

Ma qui dove finisce il dramma di chi va comincia quello di chi resta. Immagini da *Pulp fiction* che però la «Crime Scene Clean Up» può cancellare in un'ora, per la modica cifra di 2-3mila dollari (tra i tre e i quattro milioni e mezzo di lire).

DOPO IL SUCCESSO DI  
"PRESTO CHE È TARDI"  
400.000 COPIE VENDUTE

**EZIO GREGGIO**

Chi se ne fut-fut

**MONDADORI**



**CONTI PUBBLICI**

**Domanda buona e rendimenti netti poco variati ieri all'asta che ha visto il collocamento di CCT (certificati di credito) settimanali e BTP (buoni del tesoro) decennali. Per i CCT sono stati offerti titoli per 1.500 miliardi di lire con l'arrivo di richieste per 3.111 miliardi di lire: il**

**Per Cct e Btp tassi stabili**

**rendimento netto è risultato pari al 6,15% contro il 6,16% della precedente aggiudicazione. Per i BTP decennali è stata offerta una tranche di 1.500 miliardi con l'arrivo di richieste per 2.318 miliardi di lire; il rendimento netto è salito dal 6,32 al 6,36%.**

# Ciampi: sufficiente la manovra '97

## «Subito la verifica sulle pensioni» Tassi: 8mila miliardi di risparmi

ROMA. Non piace a Rosy Bindi la lettera del Fondo Monetario al governo italiano. «Rivendico la mia autonomia». E annuncia: non toglierò un'altra lira al fondo sanitario nazionale perché se si raschia ancora un po' il barile «bianco» la spesa diventerebbe improduttiva. Questi economisti arrivati da Washington non conoscono abbastanza quello di cui parlano. La lettera non piace neppure al segretario della Cgil Cofferati che trova «inusitata» che il Fondo «con ipotesi dettagliate d'intervento» si sostituisca al governo. Ma quelle ipotesi «somigliano tantissimo» alle opinioni che circolano in alcuni ministeri; e allora il governo parli «esplicitamente assumendosi la responsabilità di ipotesi correttive e di eventuali proposte di merito». La lettera infine non piace a Nerio Nesi, oggi responsabile economico di Rifondazione comunista e ieri presidente della BNL, che sostiene senza mezzi termini che il Fondo monetario «attenta alla sovranità nazionale».

**Fmi esagerato**

Il superministro dell'economia Ciampi sta al gioco, segue la linea di Prodi che si è dichiarato soddisfatto dell'apprezzamento espresso dal Fmi delle strategie di risanamento che rafforza la credibilità del governo, difende con i denti la sua finanziaria. Il superministro dell'economia concorda con molti dei consigli contenuti nella «lettera» del Fmi (che, però, indirettamente invita l'Italia a dimostrare di essere guidata da una «leadership risoluta»), ma si dichiara pubblicamente in disaccordo sulle previsioni di un «buco» di 14mila miliardi nei conti pubblici dell'anno prossimo: «Abbiamo predisposto un complesso di misure che riteniamo saranno sufficienti a raggiungere il 3% di deficit rispetto al prodotto lordo nel '97. Certamente non siamo infallibili, controlleremo i conti pubblici e se sarà necessario intervenire il governo provvederà certamente in maniera sollecita».

Dunque, secondo Ciampi il Fmi esagera. Invita, il ministro, a tenere conto del fatto che i tassi di interesse sono scesi di un terzo in sette mesi, cosa che non è accaduta in nessun altro paese europeo. «Di questo bisogna tenere conto in sede di previsioni e di aspettative per il futuro». Proprio ieri si è saputo

Per il governo la manovra economica '97 è sufficiente, se ci saranno «buchi» saranno coperti subito. Ciampi risponde alle obiezioni del Fmi, ma concorda su molti «consigli»: «Prima si approfondisce l'analisi sullo stato di previdenza e sanità, meglio è per il paese». La Bindi: non si taglia una lira dal fondo sanitario. La critica di Cofferati. Intanto, il governatore della Banca di Francia Trichet si dichiara scettico sull'ingresso di Spagna e Italia nel primo gruppo dell'Euro.

**ANTONIO POLLIO SALIMBENI**

che a causa della riduzione dei tassi negli ultimi due mesi il debito pubblico potrà essere ridotto dello 0,45%, con una conseguente riduzione della spesa per interessi per circa 8mila miliardi. Quanto all'inflazione i successi sono indubbi anche se non bisogna aspettarsi ulteriori riduzioni nei prossimi mesi. Secondo Ciampi in dicembre sarà confermato il 2,6% di novembre.

Qui si fermano le risposte critiche al Fondo Monetario. Sulla sostanza delle ricette proposte sulla spesa pubblica, sulla flessibilità del mercato del lavoro, c'è accordo. Per Ciampi il Fmi ha ragione innanzitutto sul sistema pensionistico: «Al più presto è opportuno verificare la condizione di equilibrio: prima si fa meglio è per il paese». Ciampi non sta dicendo che bisogna intervenire sulle pensioni nel '97, ma intanto vuole sapere che cosa sta succedendo. E devono saperlo l'opinione pubblica, i partiti, i parlamentari della maggioranza e dell'opposizione.

Negli ultimi giorni è emersa un'idea: fissare già nella prima parte dell'anno prossimo quali saranno le misure di riforma che entreranno in vigore nel 1998 per sfruttare l'effetto annuncio ai fini della credibilità complessiva dell'azione di risanamento. Una verifica va fatta pure sulla sanità a proposito della quale il Fmi propone la fine dell'esenzione virtuale dei pensionati dal pagamento dei contributi e un uso più ampio dei ticket su base progressiva: «Anche questo è un tema che abbiamo trattato in passato e sul quale si sono registrate diverse opinioni (nel governo ndr)». Queste proposte saranno prese in considerazione laddove emerga la necessità di una manovra integrativa.

In ogni caso, questa la conclusione di Ciampi, la previdenza va al di là della manovra, l'equilibrio delle pensioni e della sanità «è un problema strutturale di cui il governo e l'intero parlamento dovranno farsi carico». I ministri del Tesoro e della Sanità, dunque, guardano al problema da due punti di vista opposti. Secondo Mario Draghi, direttore generale del Tesoro, è già chiaro oggi che sulla previdenza «abbiamo i conti non in ordine e c'è anche un problema demografico a causa del quale si prospettano difficoltà». Parlando all'università Bocconi di Milano, Draghi ha detto che nel 1996 si è verificato «un colossale sfondamento del bilancio pubblico perché sono state sopravvalutate le stime della finanziaria 1995 e quelle della manovra di giugno» (chissà perché lo dice soltanto adesso).

**Attacco francese**

Una cattiva notizia arriva dalla Francia dove il presidente della banca centrale Jean-Claude Trichet ha messo l'elmetto tedesco e si è dichiarato scettico sulla partecipazione italiana e spagnola nel gruppo dell'Euro dal 1999. Gli è stato chiesto se Italia e Spagna ce la faranno e lui ha risposto così: «Bisogna impedire che qualche paese perturbi la moneta unica, che forzi la porta per entrare. Non ho verificato in Francia l'esistenza di un consenso sul fatto che Spagna e Italia facciano parte fra i primi del gruppo dell'Euro, su questo ci sono scuole diverse. La mia analisi personale è che del primo gruppo devono far parte paesi dalle economie convergenti e non divergenti». Trichet vuole accreditarsi di fronte ai tedeschi come banchiere centrale tutto d'un pezzo e differenziarsi dal suo presidente, Chirac.



**L'INTERVISTA**

# D'Antoni: giù le mani dalla previdenza

**RAUL WITTENBERG**

ROMA. «Approfondire al più presto lo stato e le condizioni di equilibrio del sistema pensionistico», afferma il ministro del Tesoro Ciampi dopo le sollecitazioni del Fondo monetario; chiamando in questo modo le forze sociali al confronto sulle pensioni sin dall'anno ormai imminente, il '97, rispetto alla verifica sulla riforma prevista per il '98. I sindacati sono ostili ad anticipare la verifica, e in questa intervista il leader della Cisl Sergio D'Antoni lo conferma.

**Come interpreta queste affermazioni di Ciampi, che seguono alle sollecitazioni del Fondo monetario a tagliare su pensioni e sanità?**

Più che l'interpretazione, conta la sostanza. E la sostanza è che questi due settori, sanità e pensioni, in questi anni sono stati riformati in profondità. A questo punto si tratta di applicarle interamente, le riforme, per fare esprimere tutte le loro potenzialità.

**Quali sarebbero i capitoli da completare?**

Nella Sanità occorre completare l'aziendalizzazione delle unità sanitarie, dobbiamo concentrare i centri di spesa, razionalizzare le strutture e così via. L'attuazione di queste misure, e molte sono in corso d'opera, daranno efficienza e risparmi di spesa. Anziché pensare a nuovi ticket, bisogna concentrarsi su queste cose.

**Si tratta dei ticket che il Fmi vuole far pagare anche ai pensionati? Sarebbero ingiusti? Un reddito da pensione è diverso da uno stesso reddito da lavoro?**

L'incongruenza è stata già superata con la riforma della tassa sulla salute che trasferisce nell'Irpef il contributo dei lavoratori dipendenti e pensionati. Non è il caso di inventarsi un nuovo ticket solo su questa fascia di contribuenti, che rischia di pagare due volte. La prima con l'Irpef, la seconda con i ticket più pesanti perché costretti a ricorrere più spesso all'assistenza sanitaria.

**E sulle pensioni?**

Anche qui si tratta di completare l'attuazione della riforma. Il primo passaggio dovrà essere il recupero nel sistema previdenziale di tutti coloro che ne sono fuori. Il Censis ha contato 3.840.000 lavoratori in nero. Basterebbe fame emergere un quarto, un milione in un anno, e gran parte del problema spesa previdenziale sarebbe risolto.

**Siamo alle solite, la lotta all'evasione contributiva. Ma con quale certezza di gettito?**

No, non è il tradizionale, generico appello alla lotta all'evasione. In Italia ci sono 860.000 lavoratori immigrati con regolare permesso di soggiorno che presuppone un regolare rapporto di lavoro. Di questi, soltanto 135.000 risultano iscritti all'Inps. Senza immettere le nuove generazioni nel mercato del lavoro, non c'è riforma previdenziale che possa reggere.

**Però il governo vi chiama al confronto.**

Se il governo ha una proposta, la faccia, discuteremo della proposta. Io difendo la riforma, se c'è la proposta andremo al confronto. Altrimenti si crea un clima di insicurezza, ed è un grande errore perché chi può va in pensione, e dobbiamo impedirlo. Se c'è una materia che ha bisogno di certezze è proprio questa perché riguarda il futuro delle persone.

**E se la proposta fosse: verificiamo subito la spesa, e decidiamo nel '97 le misure da adottare il primo gennaio 1998?**

Questa non è una proposta, è un ulteriore elemento di insicurezza. Il monitoraggio della spesa lo sta già facendo il nucleo di valutazione. Per noi adesso non è il caso di adottare misure. Se il governo ha delle misure da adottare, le proponga e noi diremo sì o no.

**Il Fmi chiede interventi sulle pensioni di anzianità e sulle irregolarità che ancora persistono.**

Il Fondo monetario non fa i conti con la nostra storia. Quei temi sono stati affrontati e risolti dalla riforma, con una gradualità di applicazione. La gradualità è legata al consenso sociale, alla sopportabilità di una riforma così strutturale. Un conto è farla sui libri, un conto è farla nel corpo vivo della società. Si è avuto il consenso? Lavoriamo su questo patrimonio per completare l'attuazione della riforma. Tutto il resto è astrattezza, si abbaia alla luna.

**FINANZIARIA. In arrivo alla Camera altri 500 emendamenti**

# Nuova fiducia in arrivo?

**NEDO CANETTI**

ROMA. Ultime battute per la legge finanziaria al Senato. Dopo l'approvazione del collegato, che già oggi passerà all'esame della commissione Bilancio della Camera e domani sarà all'esame dell'aula, ieri Palazzo Madama ha affrontato la seconda tappa dell'esame dei documenti economici, affrontando le cifre del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario '97 e quello triennale '97-'99.

Due i dati salienti della giornata. La presenza in aula dei senatori del Polo, anche se in misura modesta, e l'ostinato ostruzionismo della Lega, proseguito per tutte le nove ore di durata delle due sedute. Che ha comportato la richiesta, per centinaia di volte, della verifica del numero legale e del voto con il sistema elettronico.

Ma la vena goliardica del Carroccio si è espressa al meglio con il «caso» del fotoreporter. Il capogruppo lumbard, Francesco Tabladini ha protestato per la presenza in tribuna stampa di un fotografo munito di un teleobiettivo definito «un cannone che sembra il tubo di una stufa e che gli permette di fotografare anche le unghie sporche dei senatori...». Pronta la replica del suo collega di gruppo Marco Preioni che, invece,

ha difeso la presenza del fotoreporter, sollecitando anzi il presidente a far riprendere i lavori parlamentari...

Tornando agli emendamenti sono stati circa 250 (altri 262 sono quelli depositati sulla finanziaria vera e propria) quelli da discutere, e soprattutto della Lega, ma anche del Polo (sul Bilancio, infatti, non si può porre la questione di fiducia, mentre, invece, è possibile sulla finanziaria e il governo non esclude di doverli ricorrere). I lavori procedono con ritmi lentsissimi. Ci sono volute sei ore per approvare il primo dei 25 articoli del Bilancio.

Fortunatamente, ogni tanto c'è qualche buona notizia come quella che riguarda i pensionati, richiamata dal sottosegretario al lavoro, Antonio Pizzinato (Sd). Oltre tre milioni di pensionato al minimo, ricorda l'opponente del governo, continueranno a non pagare l'Irpef. Per effetto dello scatto integrale della scala mobile, spiega, questi tre milioni di pensionati percepiranno dal prossimo anno 684 mila lire al mese sulle quali, per effetto del salto di scaglione di imponibile Irpef, avrebbero pesato 60 mila lire di imposte. Un emendamento, presentato dai senatori del Pds, ha consentito di utilizzare 200 miliardi per aumentare le detrazioni

in modo da non sottoporre a imposizioni fiscali le pensioni minime.

Per tornare all'andamento delle sedute, in alcuna occasione è mancato il numero legale, la maggioranza ha sempre assicurato una presenza massiccia, respingendo tutti gli emendamenti della Lega e del Polo, in alcuni casi palesemente ostruzionistici.

E c'è stata anche una disputa tra Lega e Polo per stabilire a chi spetta la palma di vero oppositore. Il Carroccio ha annunciato ad un certo punto di astenersi dalla richiesta di numero legale per verificare se il Polo avrebbe avuto il coraggio di impugnare la bandiera del filibustering. E il testimone è stato prontamente raccolto da An.

A metà pomeriggio c'è stata un'improvvisa accelerazione dei lavori che ha permesso di approvare gli articoli dal 2 al 7. Poi è ripresa la pratica ostruzionistica, con nuove defatiganti votazioni. In pratica, non c'è stato dibattito.

La tensione è salita in serata, quando il presidente di turno, Carlo Rognoni ha espulso, tra le proteste della Lega, il sen. Tabladini che si era abbandonato a frasi irraguardose nei confronti della presidenza.

Alla chiusura della seduta sono stati approvati 17 articoli. Si riprende questa mattina.

Giudizi positivi sul nostro paese nell'ultimo rapporto della banca centrale tedesca. «Bene il cambio a 990»

# La Bundesbank: «Italia, avanti così»

Bravi, ma non abbassate la guardia. La Bundesbank - nel suo rapporto mensile di dicembre - giudica positivamente la politica di risanamento finanziario adottata dall'Italia, ma ammonisce a proseguirla con immutato rigore. Adeguata la parità lira-marco a quota 990, la cui stabilità testimonia anche la fiducia dei mercati. Previsioni negative sul deficit tedesco: previsto nel '97 lo sfioramento del tetto del 3% del rapporto deficit/pilo.

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI**

per un marco è adeguato - si legge nel rapporto - ma il mantenimento dell'equilibrio «richiede che l'Italia prosegua coerentemente la politica attuale volta al risanamento delle finanze pubbliche».

L'unica politica cioè che dia garanzie sul fatto che «a lungo termine si realizzi il grado di convergenza che assicura una partecipazione senza attriti allo SME». Insomma: bravi, ma continuate così, senza abbassare la guardia.

Gli analisti della Bundesbank ri-

conoscono che il rafforzamento della lira dall'estate in poi è stato sempre costante, fino al raggiungimento di una parità intorno a quota mille sul marco che ormai sembra stabilizzata. A questa stabilizzazione della lira «ha contribuito notevolmente il forte afflusso in Italia di capitali esteri, attirati dalla fiducia crescente nel successo delle misure adottate per il consolidamento delle finanze pubbliche». Un ruolo importante, tuttavia, lo hanno giocato anche le previsioni

relative alla partecipazione dell'Italia, fin dalla prima fase, alla Unione monetaria. Queste previsioni, largamente positive, hanno funzionato come un anticipo di credito da parte dei mercati.

**«Avanti col rigore»**

È evidente, perciò, che bisogna essere molto prudenti nella gestione di questa fiducia, giacché, di fronte a errori o incongruenze, i mercati potrebbero voltare le spalle alla lira con il risultato di rendere indispensabili rialzi dei tassi di interesse e dei rendimenti dei titoli di Stato. Il che, a sua volta, manderebbe a gambe all'aria proprio gli sforzi per contenere il deficit. Nonostante questi inviti alla cautela, il rapporto è, comunque, piuttosto ottimista sulle prospettive della economia italiana. La congiuntura è positiva, dicono gli economisti della BuBa, e «in Italia aumentano i segnali di una ripresa nella seconda metà dell'anno». La domanda interna, si legge ancora nel rapporto, «potrebbe essere stimolata

dal calo dei tassi», mentre la congiuntura dovrebbe risentire positivamente «l'aumento del reddito disponibile su cui potranno contare le famiglie grazie ai successi nella lotta all'inflazione».

Non altrettanto ottimista è il rapporto di dicembre della Bundesbank per quanto riguarda i problemi di casa. Nel 1996, dicono gli esperti, il deficit pubblico della Germania ha continuato a crescere allontanandosi ancor di più dalla faticosa soglia del 3% del Pil, fissata nel più importante dei criteri di Maastricht, che era stata già sfondata con i conti del '95. «Gli sforzi per contenere la spesa compiuti dallo stato federale e dalle altre amministrazioni pubbliche - si legge nel rapporto - potrebbero non essere sufficienti per impedire un nuovo ampliamento del deficit, che l'anno scorso è stato di 110 miliardi di marchi».

Quanto all'indebitamento, che secondo un altro dei criteri di Maastricht non dovrebbe superare

il 60% del Pil, gli analisti della BuBa sono un po' più ottimisti: nei conti di fine '96 la Germania sarebbe in regola, o comunque non troppo lontana dall'obiettivo.

**I guai di Bonn**

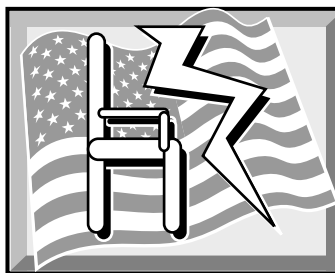
Malgrado i risultati nel contenimento del deficit siano ancora insoddisfacenti, la Bundesbank spezza una lancia in favore del proseguimento degli sforzi di aggiustamento dei conti pubblici. «La riduzione dei deficit eccessivi - scrivono gli economisti dell'Istituto centrale - ha la massima priorità politico-finanziaria non solo per soddisfare le condizioni di adesione all'Unione monetaria, ma anche per motivi di interesse nazionale in senso stretto». «Gli sforzi di consolidamento - prosegue il rapporto - non possono essere considerati come un onere inevitabile. Al contrario, la riduzione del deficit è irrinunciabile per migliorare le condizioni generali dell'attività economica e per creare prospettive favorevoli di sviluppo».



BERLINO. La Bundesbank che parla bene della lira e dell'Italia? Non succede tutti i giorni, ma ieri, intanto, è successo. Nel suo rapporto di dicembre, atteso come un oracolo negli ambienti economici e finanziari, i superesperti della BuBa promuovono l'Italia e la politica economica del suo governo, anche se non lesinano consigli e raccomandazioni. L'analisi parte dal rientro della lira nello Sme e dalla parità a cui il rientro stesso è avvenuto. Il valore centrale fissato a 990 lire





AMERICA  
SOTTO ACCUSA

## IL COMMENTO

Ora si crei un fronte  
contro la forca

ALICE OXMAN

È accaduto un miracolo. La pena di morte per il condannato O'Dell è stata sospesa. Gli esperti ci diranno come si è arrivati a questo miracolo. Ma i miracoli non si ripetono tutti i giorni. Invece, purtroppo, le condanne a morte, in America, sono frequenti. Coloro che si oppongono alla pena di morte troveranno molti spunti di riflessione ripensando a questo caso. Chi sa se la notizia della sospensione dell'esecuzione di O'Dell sarà ripresa dai giornali e della televisione americana. Se vivete negli Usa notate questo fenomeno curioso. La maggioranza dei cittadini si dichiara in favore della pena di morte. Ma poi la maggioranza dei cittadini non ne vuole sentire parlare.

Canta Lucio Dalla in «Caruso», con voce straziante, «ma l'America è lontana, dall'altra parte del mare». La cosa strana è che l'America, ogni tanto, è ancora più lontana vivendoci. Ci sono alcuni fatti americani che proprio non interessano gli americani. Ma interessano enormemente l'Italia. Un esempio? La pena di morte. Molti americani sanno che la pena di morte è sbagliata, ma anche loro non ci fanno più caso. Gli italiani sono indignati? Pazienza. Il Papa scrive al presidente Clinton? Sarà. Ma in America gli americani stanno parlando d'altro. Sono preoccupati per il crimine, la droga, il prezzo della salute, le scuole che non funzionano. È un paese pragmatico in cui la pena di morte è considerata una soluzione, non una riflessione. La riflessione appartiene a coloro che hanno tempo di riflettere sul bene e sul male. È raro, anche, sull'Internet, di assistere ad uno scambio di idee. La pena di morte è vista in rete come «un grande sbadiglio». Io ha detto ieri qualcuno su «America online». L'America, una volta, era divisa fra destra e sinistra su questo argomento. Adesso non più. È giusto che si paghi una vita con un'altra vita. Ma senza particolare entusiasmo. O particolare fanatismo. Sia da sinistra, sia da destra, l'americano tipico ha un'idea fissa, «uccidiamo i bastardi».

Ma chi sono i bastardi? Sono tutto ciò che rende la vita urbana impossibile. La paura è una cattiva consigliera. John O'Dell stava per essere mandato a morte. L'America non se ne occupava. Da un punto del mondo (uno solo purtroppo, l'Italia), sono giunti negli Usa appelli drammatici, il Papa, il governo, il Parlamento, decine di migliaia di cittadini. Non chiedevano clemenza. Chiedevano la revisione di un processo che potrebbe essere viziato da prove false. Gli americani sembravano inclini a non sentire e a dire di no, persino al Papa. La situazione, nella sua semplicità, sembra «cattiva». Prevalere in America il desiderio di dare la morte. Punto e basta? La storia è un po' più complicata. Non sono in discussione il diritto e la procedura penale. Il problema è politico. Non sappiamo che cosa pensi il governatore della Virginia, lo Stato in cui è stato condannato O'Dell. Fino a ieri il governatore aveva risposto quasi con sdegno agli appelli. Sappiamo, però, che vuole il favore dei suoi elettori. I suoi elettori hanno paura della criminalità e vogliono, due su tre, la pena di morte.

Si è fatta strada in America la paura della criminalità e della droga. Potrebbe arrivare anche qui magari attraverso la paura dei diversi e della immigrazione. Già adesso molti affermano, in Italia, che la pena di morte non è un male. Però dicono di voler salvare O'Dell. Ecco dunque la vera frontiera che divide e unisce americani e non americani. Quelli di noi che rispondono con tutte le forze no alla pena di morte devono essere decisi a intervenire sempre e subito. Gli O'Dell non si salvano dal braccio della morte uno alla volta. Si salvano solo se siamo capaci, americani e non americani, di formare un fronte nel mondo, deciso a tutto contro la pena di morte. La paura è contagiosa. Come l'Aids, va combattuta in modo trasversale. L'America sta cavalcando la paura nel modo peggiore. Ma l'America non è così lontana. E questa volta sembra che la voce degli italiani e del Papa sia riuscita ad attraversare l'oceano.

## DALLA PRIMA PAGINA

## L'Italia si è mossa

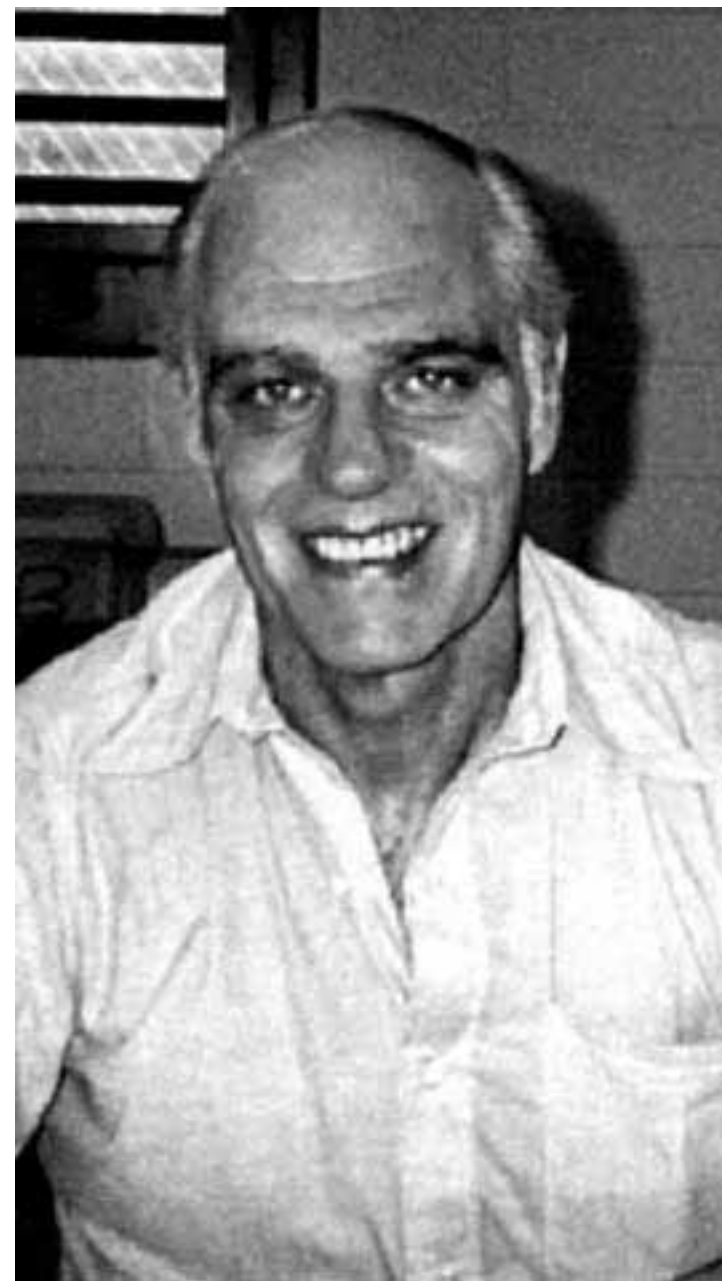
la francese, così spesso seduta avanti a noi nella platea delle nazioni, non si trova il minimo accenno a questa esecuzione annunciata. Forse ne scriveranno domani, ma ieri neppure un rigo. Anche per quanto riguarda il Papa (pur presente a pagina 21 per aver ricevuto l'Arcivescovo di Canterbury, a conferma dei progressi del dialogo ecumenico) non v'è traccia della sua supplica a Clinton perché salvi la vita di O'Dell. Ma forse i giornali pubblicano quello che i lettori desiderano leggere: forse l'abolizione della pena di morte, voluta da Mitterrand nell'81, è ancora troppo «fresca» per poter condannare chi ancora la applica. Un altro silenzio che forse va ascoltato è quello del cosiddetto mondo del cinema americano. È un grande cinema, lo sappiamo, lo amiamo: soprattutto per quello che ha significato, per quello che ha saputo suscitare nelle coscienze di tutte le platee del mondo, per quello che ha

fatto per la memoria collettiva, specialmente quando la memoria della gente faceva male il suo lavoro: dai film di impegno civile del New Deal voluto da Roosevelt, fino a film come «Non voglio morire» («I want to live») di Robert Wise, del 1959, su una donna innocente che finisce nella camera a gas, fino ancora a «Schindler's list», di Spielberg, a «Dead man walking» di Tim Robbins, del '95, sul dialogo tra un condannato a morte e la sua avvocatessa, fino a centinaia di altri film, telefilm, e tv movies, che sanno raccontare quella società nelle sue ricchezze e nelle sue miserie. Ma un cinema non è grande soltanto per i film che fa. È grande anche per il posto che sa occupare nella formazione della opinione pubblica facendo sentire la sua voce anche fuori della fiction, sugli eventi più significativi del paese: una voce tanto più efficace per la maggiore risonanza che i protagonisti dello spettacolo sempre trovano nei mezzi di comunicazione. Attori, scrittori, registi americani si mobilitarono, manifestarono, scesero in sciopero per Sacco e Vanzetti, per le vittime di Mc Carthy, per i Rosenberg. Certo, quelli erano delitti politici, e la pena di morte - lo Stato

che nega a un suo cittadino il diritto alla vita - è sempre per il nostro sistema giudiziario e per il nostro comune sentire, un delitto politico. Ma tra le tante notizie pubblicate dai nostri giornali su questa ennesima condanna a morte (l'ottava di quest'anno) non ce n'è alcuna che riporti la protesta forte e organizzata di quel cinema che si è fatto tanto amare. L'esecuzione all'ultimo minuto è stata sospesa perché certamente le voci di sdegno dal mondo civile avranno avuto il loro peso sulla decisione della Corte Suprema. È per questo che ai nostri colleghi americani - vicini a noi per tante rivendicazioni sul diritto d'autore, sul Gatt, perfino sull'eccessiva presenza del loro cinema in Europa, in difesa delle nostre culture - chiediamo che siano presenti con uguale determinazione nella campagna contro la pena di morte nel loro paese. Non sarà mai tardi. Perché non si tratta di insorgere contro eventuali errori processuali né di schierarsi in difesa di un innocente piuttosto che di un colpevole, ma di partecipare in questo scorcio di secolo a una battaglia di cultura universale, che è fondamentale anche per il prossimo millennio. [Ettore Scola]

Ma all'alba di ieri in Virginia è stato giustiziato un altro condannato a morte

## Stop al boia di O'Dell

A segno gli appelli del Papa  
La Corte suprema prende tempo

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha sospeso l'esecuzione della condanna a morte per Joseph O'Dell, che avrebbe dovuto affrontare ieri notte la sedia elettrica in Virginia. L'Italia si è mobilitata per salvare il condannato che si proclama innocente: il Papa ha rivolto un appello a Clinton e il presidente del Consiglio Romano Prodi ha scritto al governatore della Virginia, George Allen. Il pubblico ministero: «Guardiamo in faccia la realtà, O'Dell è un assassino».

NANNI RICCOBONO

NEW YORK. Ce l'ha fatta. A poche ore dall'esecuzione Joseph O'Dell ha ricevuto, nell'istituto di pena di Meckleburg dove è rinchiuso, la notizia che la Corte Suprema degli Stati Uniti ha sospeso la sentenza di morte. Con un comunicato il giudice capo della Corte, William Rehnquist, ha annunciato che l'esecuzione non verrà eseguita fino a quando il ricorso della difesa non sarà stato esaminato da tutti i nove giudici che compongono l'ultima istanza giudiziaria. La Corte non potrà esaminare il caso O'Dell prima della conclusione delle feste di Natale. Se deciderà di convalidare la sentenza la sospensione della pena sarà immediatamente revocata e si procederà all'esecuzione capitale.

Non è la grazia, quella può concederla solo il governatore della Virginia, George Allen, ma è una vittoria significativa del condannato che si proclama innocente, dei suoi avvocati e della moglie di O'Dell, Lori Urs,

autrice di una campagna per salvare il marito che ha avuto una fortissima risonanza in Italia. L'appello del Papa a Clinton (che non può prendere nessuna decisione in materia), la fiaccolata ieri sotto l'ambasciata americana e alla fine perfino una lettera del presidente del Consiglio Romano Prodi al governatore Allen, l'Italia si è mobilitata per salvare un condannato del quale agli americani invece non importa nulla. L'appello di Prodi è perché venga consentito ai giudici di prendere in esame nuovi elementi che potrebbero discolorare il condannato. E rivolgendosi ad Allen conclude dicendo: «Ella comprenderà che ogni sua decisione è destinata a suscitare forte emozione nell'opinione pubblica del mio Paese».

George Allen però sembra soprattutto infastidito da tanto chiasso sul caso. Ha dichiarato ieri che sta esaminando la richiesta di grazia di O'Dell e che applicherà nei suoi confronti la stessa sensibilità che avrebbe con i condannati a morte che non hanno il Pontefice o il capo di un governo straniero alle spalle. E ha aggiunto: «Non so se il papa abbia letto le motivazioni della Corte e se sia a conoscenza della fedina penale di O'Dell. E su questi elementi che fonderò la mia decisione». Il governatore ha anche detto di non essere affatto preoccupato per l'immagine nel mondo della Virginia: «In questo stato applichiamo la legge. È la legge dice che coloro che commettono atti premeditati di violenza uccidendo vittime innocenti possono essere condannati a morte. La sentenza capitale non è piacevole anche se sono personalmente favorevole ad applicarla». Allen è un repubblicano conservatore e una delle parole d'ordine con la quale ha vinto nel '94 la poltrona di governatore è proprio quella di una maggiore severità nell'applicare il codice. Del resto la Virginia è uno degli stati che applica di più la pena di morte; l'ultimo condannato la cui esecuzione è stata eseguita è di ieri, Ronald Lee Hoke, di 39 anni. Aveva assalito e ucciso a pugnalate una donna.

Oltre alla moglie e agli avvocati O'Dell ha dalla sua parte una suora impegnata contro la pena di morte, He-

len Prejean. Suo è il libro «Dead man walking» da cui è stato tratto un film con Susan Sarandon. Ma nel caso di O'Dell non è l'atrocità della sentenza a suscitare scalpore - le esecuzioni sono frequenti - quanto il fatto che l'uomo si proclami innocente. La campagna per fargli avere la grazia si basa su diversi fattori: il test del DNA sul sangue trovato sulla sua giacca, che non fu effettuato all'epoca del processo ma tre anni dopo la condanna; il fatto che al primo processo O'Dell non avesse un avvocato e si sia difeso da solo e il fatto che il giudice del primo processo non abbia detto alla giuria che l'uomo non avrebbe mai più potuto usufruire della libertà condizionata perché aveva una lunga fedina penale.

Ma il problema è che il test del Dna non lo scagiona affatto. O'Dell, arrestato la mattina dopo l'omicidio di Helen Scharner su segnalazione della ex fidanzata, aveva i vestiti e la giacca imbrattati di sangue. Si era difeso dicendo che si era sporcato intervenendo in una rissa ma il sangue apparteneva allo stesso gruppo di Helen Scharner. Inoltre nella sua macchina c'era un capello e dei peli pubici che avrebbero potuto essere della vittima; lo sperma ritrovato sulla Scharner era uguale a quello di O'Dell. Come se non bastasse l'uomo aveva tra i suoi numerosi precedenti, una condanna per stupro e rapimento di una donna.

Ma Joseph O'Dell non si rassegnò alla condanna. Riuscì a far fare il test del Dna sul sangue di cui erano inzuppati i suoi vestiti e risultò che parte del sangue non apparteneva alla Scharner. Su questo filo debolissimo la difesa si presentò al processo di appello: il sangue era vecchio e se parte di esso veniva riconosciuto come quello della vittima come mai ce n'era anche di estraneo? Non significava forse che O'Dell non aveva mentito sostenendo che si era sporcato in una rissa? La risposta della Corte d'Appello fu negativa.

«La sola cosa che O'Dell ha dimostrato è che una delle macchie sulla sua giacca è di sangue che non appartiene né all'avvinta né a lui. Ma questo non dimostra affatto che non abbia ucciso Helen Scharner. Ci sono troppe prove del fatto che sia lui l'assassino». Il pubblico ministero del suo processo, Albert Alberi, gli attribuisce una diabolica capacità di manipolare i media: «Poverino - ha detto - non ha fatto niente di male in tutta la sua vita, tutte quelle condanne che ha subito sono un'ingiustizia e lui è l'uomo più corretto e buono del pianeta. Guardiamo in faccia la realtà, Joseph O'Dell è un assassino. Ha tentato la carta del Dna ed ha perso». Questo è quanto devono decidere ora i giudici della Corte Suprema.

Come funziona la massima  
istanza della giustizia Usa

Rappresenta l'ultima istanza legale negli Stati Uniti. La Corte Suprema, composta da nove membri nominati dal Presidente e confermati dal Senato, emette un giudizio definitivo e irrevocabile sia in caso di decisioni contrastanti delle corti distrettuali sia su appello diretto da parte dei legali di un condannato. Può decidere di rifiutare un caso e generalmente non ne accetta più del 15 per cento di quelli che gli vengono presentati. La Corte serve due funzioni correlate: emette cioè sentenze come un tribunale secondo le procedure legali anglosassoni che risalgono al XII secolo ed essendo istanza finale le sentenze emesse diventano guida per ogni giudice del paese. È anche una istituzione politica, come riconobbe Alexis de Toqueville nel 1834 quando scrisse: «È difficile che una questione che sorge negli Stati Uniti non diventi prima o poi questione giudiziaria». È stata la Corte Suprema ad esempio, a stabilire il diritto delle donne ad abortire con la sua decisione di dichiarare incostituzionali le leggi del Texas e della Georgia. La richiesta di sospensione di una condanna capitale per consentire la revisione di un processo deve essere inoltrata all'ufficio del giudice capo che la fa circolare tra gli altri otto giudici. Insieme decidono se prendere in esame la richiesta o no. In caso positivo la Corte esamina gli atti dei processi precedenti e le motivazioni per iscriverla a giudizio le nuove prove presentate dalla difesa. Un precedente appello degli avvocati della difesa di O'Dell era stato respinto dalla Corte Suprema che aveva però raccomandato l'esame del caso ad una corte federale. Tre dei giudici, Sandra Day O'Connor, Harry Blackmun e John Paul Stevens, avevano scritto in una dichiarazione che c'erano seri motivi per rivedere il caso.

La pena capitale cancellata solo in 58 paesi. Alla Cina il primato delle esecuzioni

## Un mondo di patiboli: 95 Stati assassini

NOSTRO SERVIZIO

Frodare un'assicurazione, facendosi rimborsare per un danno mai subito. In Italia è un reato minore. In Cina si paga con la vita dal giugno del '95. Non stupisce se nella lista dei paesi che continuano a ricorrere ai servizi del boia - la maggioranza nel mondo - Pechino spicchi al primo posto con un macabro primato: 1195 esecuzioni nel solo '96. Seguono ad una certa distanza l'Ucraina, con 100 esecuzioni ed una popolazione di gran lunga inferiore a quella cinese, l'Iran con 70, la Russia con 53 e gli Stati Uniti, 45.

Sia con la forca, un plotone d'esecuzione o un'iniezione letale, in una stanza isolata o sulla pubblica piazza, la pena di morte secondo i dati elaborati da Amnesty International continua ad essere considerata un forte deterrente contro l'espansione del crimine. Sono 95 i paesi che applicano (31 in Africa, 22 in Asia, 16 in America, 13 in Europa - tutti paesi dell'Est, compresa Bosnia e federazione serbo-montenegrina - e 12 in Medio Oriente). Altri quindici

stati hanno mantenuto la pena capitale in casi eccezionali, come in tempo di guerra (tra questi anche il Regno Unito e il Canada). Ventisei paesi sono considerati abolizionisti di fatto o perché hanno votato moratorie o perché da almeno dieci anni non fanno esecuzioni. Solo 58 paesi in tutto il pianeta, Italia compresa, hanno abolito definitivamente la condanna a morte.

Una minoranza, ma in crescita. L'ultimo rapporto del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla pena capitale - pubblicato nell'estate '95 sui dati del quinquennio tra l'89 e il '94 - registra un netto aumento dei paesi abolizionisti per legge o di fatto. Dall'89 sono stati 22 i paesi che hanno completamente abolito la pena di morte, mentre altri due l'hanno conservata solo in casi eccezionali. Solo sei stati hanno compiuto la scelta opposta, reintroducendo la condanna capitale o riprendendo le esecuzioni, mentre diversi altri hanno esteso il numero dei reati per i quali si può finire al patibolo.

Tra i paesi che hanno rinunciato ai servizi del boia, il Sudafrica occupa un posto particolare. Fino a quando non è stata introdotta una moratoria nel '90 - quando è finita l'era dell'apartheid - Johannesburg si è distinta per l'assiduità con cui ricorreva alla pena di morte: solo tra l'81 e il '90 sono state eseguite 1100 condanne capitali. E al momento della sospensione erano oltre 450 i detenuti in attesa nel braccio della morte (inutile speculare sul colore della maggioranza dei condannati). La Corte costituzionale del Sudafrica ha decretato nel giugno dello scorso anno la fine della pena capitale, che però continua ad essere considerata il miglior strumento contro la criminalità dalla maggioranza della popolazione. Con significative variazioni di colore: resta contrario all'abolizione l'80% dei bianchi contro appena il 49% dei neri.

In Europa gli ultimi paesi a passare nelle file degli abolizionisti sono stati Spagna e Moldavia (fine '95), mentre poche settimane fa il governo del Belgio ha approvato un disegno di legge che deve però passare

all'approvazione del parlamento (ma è dal 1950 che non vengono eseguite condanne). Bulgaria, Polonia, Ucraina e Albania hanno invece sottoscritto moratorie, che almeno per quanto riguarda Kiev non hanno invertito la tendenza.

Gli Stati Uniti hanno una lunga consuetudine con il patibolo. La pena di morte è applicata in 40 stati su 51. Nel '95 anche lo stato di New York ha reintrodotta la condanna capitale, dopo 18 anni di disegni di legge respinti dai governatori Carey e Cuomo. Negli ultimi vent'anni il ricorso all'iniezione letale ha scalzato la sedia elettrica, che rimane in funzione in 11 stati. Dal 1976 ad oggi sono state eseguite 358 condanne, di cui 9 riguardavano detenuti minorenni all'epoca del reato. Balza agli occhi il fatto che dal '92, anno della prima elezione del presidente Bill Clinton, le esecuzioni sono quasi triplicate rispetto al quadriennio precedente. L'anno record è stato il '95: 56 condanne eseguite. Il tetto delle 50 esecuzioni in un anno in questo secolo era stato superato solo nel '56.

E Taradash alla Finanza: «Controlli su Scalfaro, Prodi e Visco»

# Evasione, assalto al «117» I sindacati: «È demagogia»

ROMA. La prima vittima dei nuovi delatori del 117, il numero messo a disposizione dalla Finanza per denunciare gli evasori fiscali o chi si sospetta tale, è stato il Presidente della Repubblica. La seconda e la terza sono il Presidente del Consiglio e il ministro delle Finanze. E questa volta il denunciante ha dato nome e cognome, Marco Taradash, deputato di Forza Italia, che con pazienza ha composto i tre numeretti telefonici per tre volte consecutive. «Ho compiuto questa mattina il mio dovere di cittadino: servizievole e ubbidiente verso lo Stato e ho denunciato al 117 alcuni sospetti evasori fiscali. Dopo aver dato nome indirizzo e numero del mio cellulare ho fatto il nome del signor Scalfaro Oscar Luigi, Piazza del Quirinale, Roma; Prodi Romano, palazzo Chigi, Roma e Visco Vincenzo del quale non mi è stato chiesto l'indirizzo. Motivo della denuncia, accolto, l'alto tenore di vita dei signori nominati».

Provocazioni a parte, l'iniziativa della Finanza

ha suscitato un vespaio. Soprattutto tra le categorie artigiane e commerciali: a Mestre gli artigiani hanno invitato a utilizzare il 117 per denunciare chi fa il doppio lavoro. Confcommercio, Confesercenti e Confartigianato parlano di un clima da «caccia alle streghe» e di «un'operazione ad alto tasso di demagogia e dai modesti risultati». «Sembra più un modo per ottenere facile consenso - ha detto il presidente della confartigianato Ivano Spalanzani - e per continuare a sottovalutare la necessità di costruire, in tempi brevi, una riforma complessiva del fisco all'insegna della semplificazione e dell'equità. Il 90% dell'evasione fiscale non sarà mai oggetto della modalità di indagine connessa alla delazione. I grandi evasori ed elusori non sono denunciabili con questi metodi». Dissente la Uil.

E Visco ha voluto tranquillizzare quanti temono la delazione: «Le denunce anonime al 117 - ha detto ieri rispondendo alle critiche - verranno pre-

se in considerazione solo in casi eccezionali e se saranno fortemente documentate. Non è la delazione fiscale, né invitare ad una guerra tra contribuenti. L'iniziativa, piuttosto, la parte di una strategia per creare con i contribuenti un rapporto che non sia solo di repressione, ma anche di colloquio».

Chi invece sembra aver apprezzato l'iniziativa della Finanza sono, manco a dirlo, i cittadini che ieri mattina hanno bersagliato di telefonate il centralino: centinaia di telefonate con una percentuale di denunce anonime del 25%. Le vittime? Esercizi commerciali, liberi professionisti e amministratori di condominio per mancata emissione di scontrini, fatture e ricevute fiscali da parte di negozi e di liberi professionisti, lavoro nero presso centri commerciali. I finanziari del 117 sono già intervenuti su tutte le segnalazioni: ebbene, nella maggioranza dei casi, hanno verificato che quanto riferito dai cittadini corrispondeva alla realtà.

ROMA. La sala operativa è piccola, essenziale, ci sono solo otto operatori. E hanno occhi cerchiati, voci basse e stanche. L'ultima telefonata è di una signora con la borsa della spesa. Dice che il fornaio non le ha rilasciato lo scontrino. Dal fornaio sta già andando una volante. Zona Portuense. Vanno con la sirena. È un'Alfa, e sulla fiancata c'è scritto: «Guardia di Finanza-117». La chiamata è gratuita. È un numero semplice, memorizzabile. Stanno arrivando un mucchio di telefonate. «Chiamare è un dovere civile», spiega soddisfatto il tenente colonnello Antonio Iraso. Ma molti pensano che sia solo delazione. Una roba da infami, da spie.

## Le chiamate anonime

Il servizio - attivo 24 ore su 24 - è entrato in funzione lunedì mattina. Il primo giorno, nella sala operativa di Roma e provincia, sono arrivate 83 chiamate. Ma nel secondo siamo già al raddoppio. Centottanta. Nel 75% dei casi, hanno chiamato lasciando nome e cognome. Il 25% ha preferito l'anonimato. Ecco, il rischio è proprio questo: enorme e terrificante. Che gli anonimi crescano di numero. E che questo servizio anti-evasori diventi «una specie di buca delle lettere anonime». Che il «dovere civile» di cui parla il colonnello responsabile di questa sala operativa diventi un eccitante e perfido gioco al massacro.

Ma sono trascorse meno di 48 ore, troppo poco per fare un bilancio. Non si conoscono ancora i dati delle altre 105 sale operative - quasi una per provincia - e poi bisognerà fare statistiche, calcoli, e per tutto questo ci vorrà, spiegano, almeno un mese. Il librone delle chiamate giunte da Roma e dal Lazio può appena esser letto, e raccontato.

## «Non c'è rancore...»

Intanto: le voci. Gli operatori dicono di aver ascoltato voci pacate di uomini e donne qualsiasi. «Non c'è rancore, nervosismo, voglia di



La sala operativa del 117 della Guardia di Finanza

## Soccorso stradale Finisce il monopolio Aci

Adio al monopolio del soccorso stradale. Anche in questo settore arriva la concorrenza. La novità è contenuta nel progetto presentato dalla società Autostrade e valutato positivamente dall'Antitrust che nel luglio scorso le aveva imposto di rimuovere i comportamenti abusivi favorendo l'ingresso di nuovi operatori. Cade così l'esclusiva di fatto riconosciuta all'Acì, sia a livello di rete sia di singolo tronco autostrade, e nuovi operatori, già dal gennaio '97, potranno entrare sul mercato assicurando il soccorso anche con caratteristiche di universalità. Autostrade, infatti, ha già disdetto le concessioni con l'Acì e procederà all'assegnazione di nuove concessioni annuali per il soccorso meccanico già a partire da gennaio '97. Con il nuovo contratto Autostrade si impegna a far accedere al servizio di soccorso diverse organizzazioni, preventivamente autorizzate, che rispondano a determinati requisiti tecnici e professionali, garantiscano adeguati livelli di qualità nell'esecuzione degli interventi, adempiano agli obblighi informativi previsti nei confronti delle Sale Radio delle direzioni di Tronco e non praticino all'utente tariffe superiori ad un determinato livello massimo. La Società Autostrade ha deciso di far cadere le concessioni esclusive con l'Acì per il soccorso stradale (trasformandole in assegnazioni annuali) e di aprire il mercato dei carri attrezzi anche ad altri operatori. Il progetto è stato valutato positivamente dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (Antitrust) che proprio su questo tipo di monopolio aveva aperto nei mesi scorsi un'istruttoria e poi - in luglio - aveva imposto alla concessionaria del gruppo Iri di rimuovere i "comportamenti abusivi".

# «Pronto? Il fornaio non dà lo scontrino»

## FABRIZIO RONCONI

vendetta nei toni...». Descrivono telefonate fredde, di gente che mantiene il controllo dei nervi, senza cedere all'isteria. Sono colloqui che diventano concitati solo quando l'operatore chiede le generalità: allora sì, un po' di tensione cresce. Ma è normale. Comprensibile. D'altra parte funziona esattamente come quando cercate la polizia («113») e i carabinieri («112»). Come si chiama? Da dove chiama? Può darvi il numero del telefono?

Tu gli dai il numero e, da qui, in tempo reale, verificano. Se il controllo è positivo, la segnalazione viene trasferita immediatamente all'operatore radio. Che mette in movimento una delle volanti, già di pattuglia nelle strade di Roma; che è stata divisa, per comodità, in tre zone.

Le volanti arrivano e verificano. A bordo ci sono due o tre finanziari pronti ad agire anche in presenza di criminali. «Ciò, a bordo delle nostre auto non abbiamo dei

semplici ragionieri... conoscono a fondo i problemi tributari, certo... ma sono uomini pronti ad usare anche le armi...». Il comando generale, in verità, sperava proprio che le telefonate al «117» riguardassero anche un altro tipo di delinquenza: racket, usura, riciclaggio di denaro sporco, traffico di stupefacenti. Reati in qualche modo riconducibili all'azione delle Fiamme gialle. E invece no: la gente che chiama - per adesso, in queste prime ore - racconta soltanto piccole grandi storie di evasione fiscale.

## Commercianti e artigiani

Piccole e grandi, proprio così. Il fornaio dal quale stanno andando non ha rilasciato lo scontrino fiscale relativo a mezza pagnotta di pane. Mille lire? Duemila? Ma prima una pattuglia s'è presentata in uno studio medico. Conosce le tariffe di certi medici. E sapeva come ragionano: 150mila senza ricevuta; 50mila in più per il foglietto

di carta. Solo che una signora aveva letto il giornale. E questo numero «117» le era rimasto in testa.

## Il benzinaio

Sono andati anche da un gioielliere del centro storico. E da un meccanico. Sapete, uno di quei meccanici che vi sarà capitato d'incontrare. Quelli che vi cambiano la marmitta e poi vi fanno l'occhietto, è un prezzo speciale, forza, che se no ci ripensa ed è pure costretto a farvi la fattura.

Ancora. I finanziari sono andati in un albergo, dove vi facevano dormire senza rilasciare nemmeno un foglio a quadretti con sopra una scarabocchia. Sanzioni anche per un elettricista e una parucchiera. Per un fornaio e un benzinaio. Pure questo benzinaio: come già incontrato. Sapete cosa faceva? Molto semplice. Aveva truccato la pompa, che così erogava meno litri di quanti ne segnalasse.

Qui tutti lavorano per la trovata di Marco Taradash. Certi finanziari fanno spallucce, e aggiungono: «Come no? Certo che faremo ac-

certamenti sul signor Presidente della Repubblica, come no...». C'è un clima di grande euforia e grande stanchezza. L'attivazione del numero sta riscuotendo un buon successo - misurabile con il cospicuo numero delle telefonate - e ora ci si accorge che la struttura è forse debole.

## I pericoli

Le linee telefoniche, innanzitutto: sono poche, si intasano, e prima una signora ha chiamato il centralino del comando generale dicendo: «Questo "117" è sempre occupato... a chi posso raccontare cosa m'è successo?». Poi gli operatori. Sette o otto non bastano, ne servono almeno il doppio. Questi in tumo sono abbastanza esausti e ha l'aria stanca anche il loro colonnello, Antonino Iraso.

«L'attivazione di questo numero ha dato, finora, eccellenti risultati...». Questa risposta della gente... «Buona, per certo verso euforica...». Ecco, appunto. Non sarà pericoloso questo entusiasmo? «Scusi, non la seguo...». L'entusiasmo, l'eccita-

zione: in fondo qui si tratta di denunciare qualcuno... «Ma no, guardi, è un rischio che non ci sembra di correre, anzi... direi l'opposto...». Può essere più preciso, colonnello? «Vede, denunciare qui chi ruba, chi froda lo Stato, e, come dicevo prima, un dovere civile...». E in quest'ottica, ecco, credo di poter dire che, tutto sommato, forse in questa sala operativa abbiamo finalmente aperto uno spazio di denuncia civile...». Colnello: e l'atmosfera che pure qualcuno coglie, da delazione organizzata? «Ma no, ma quale delazione... non scherziamo... oggi siamo intervenuti sul campo, controllando chi non rilascia scontrini, chi ruba, chi infrange le regole... la verità è che forse, lentamente, sta cambiando la mentalità degli italiani...». In che senso? «Nel senso che una volta, per omertà o pudore, o perché magari c'era una certa rassegnazione, in questo Paese nessuno diceva niente... tutti facevano finta di niente... tra ieri e oggi, invece, da questo speciale osservatorio, beh, ci sembra

di notare un cambiamento... la gente ha imparato a non tacere... la gente ad esempio sa che se vogliamo pagare meno tasse, dobbiamo pagarle tutti...».

Alle dieci di sera, il numero «117» è occupato. Ancora. C'è altra gente che chiama, che racconta, spiffera, denuncia. Pubblicizzato dai tigi, a quest'ora il «117» sarà diventato molto più famoso. Forse è il caso di scrivere: pericolosamente molto più famoso.

C'è qualcosa di scomodo, come un pensiero fastidioso, nella cronaca di queste prime ore di «117». Forse perché nel Paese si respira sempre più un'aria da caccia alle streghe, una cupa propensione all'intrigo. Alcuni, perciò, sostengono che non si sentiva proprio il bisogno di questo numero. Altri riflettono che non c'è più scelta. Se ne può parlare, e se ne parlerà. Bisogna far passare qualche giorno. Capire se gli italiani sanno usare un numero così prezioso e delicato. Gli italiani. Così vediamo se la loro tigna si chiama odio.

De Lorenzo

## Multati i testi assenti

NAPOLI. Il Tribunale che sta processando l'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo per una lunga serie di tangenti nel settore farmaceutico, ha condannato tre testimoni della difesa a pagare 3 milioni di multa per «assenza ingiustificata». La decisione, accolta dai giudici e annunciata dal presidente Massimo Galli, su richiesta del pubblico ministero, Nunzio Fragliasso, dopo aver constatato che i tre testimoni convocati dagli avvocati di De Lorenzo, non avevano esibito nessun «impedimento» valido che giustificasse l'assenza all'udienza. I tre, che sono stati riconvocati per il 30 dicembre, sono un altro ex ministro della Sanità, Elio Guzzanti, l'ex componente del Cip-farmaci, Enzo Maggioni, e Giuseppe Anzolini, ex segretario provinciale del partito liberale, lo stesso di De Lorenzo.

Il fisco vuole ciò che gli spetta da un commerciante di preziosi

## Maxi-evasore: 95 miliardi

### NOSTRO SERVIZIO

VARESE. «Il mio cliente dovrà recarsi all'ufficio postale con un camioncino per trasportare oltre 95 miliardi di lire in contanti: infatti, i bollettini di conto corrente non possono essere saldati con un assegno». L'avvocato Armando Cillario commenta con ironia la vicenda in cui è coinvolto O.B., un imprenditore orafico che circa sei mesi fa si è visto recapitare da un messo dell'Ufficio delle imposte dirette di Varese una cartella delle tasse recante l'astronomica cifra (essattamente 95 miliardi, 233 milioni, 91 mila e 233 lire) da versare al servizio riscossioni dell'Ufficio stesso.

La richiesta del fisco fa riferimento a un giro di contrabbando d'argento che ha visto coinvolto O.B. in quanto rappresentante legale in solido di una società varesina che operava nel settore della compravendita di metalli preziosi. Nel 1994 la guardia di finanza di Vicenza, al termine di una lunga indagine, po-

se fine ai traffici illeciti della ditta che, attraverso la mediazione di una società complice di San Marino, importava in Italia tonnellate di argento senza versare dazi ed evadendo i tributi dovuti sui guadagni realizzati dalla vendita dell'argento.

A carico di O.B. vennero avviati una serie di procedimenti penali istruiti dalle procure della Repubblica di Torino, Vicenza, Varese e Milano, vale a dire le piazze in cui l'azienda smerciava il metallo prezioso illegalmente trafugato in Italia. Riconoscendosi colpevole dei reati imputatigli dai magistrati, l'orafa ha scelto di patteggiare la pena ottenendo una condanna complessiva a un anno e dieci mesi di reclusione, scontati, in gran parte, agli arresti domiciliari.

Ora che l'iter processuale di O.B. volge al termine (prossimamente è prevista l'ultima sentenza del tribunale di Milano, anche in questo ca-

so l'imprenditore è intenzionato a patteggiare la pena) si apre il capitolo delle pendenze fiscali. Valutando il giro d'affari presunto (non essendovi fatture d'acquisto e di vendita) della società varesina, l'Ufficio delle imposte è giunto alla conclusione che O.B. deve versare nelle casse dello Stato oltre 95 miliardi di lire, comprensivi dell'Ilor e dell'Irpeg evase, delle pene pecuniarie e degli interessi per pagamento ritardati. «Ma il mio assistito non ha più un soldo - dice l'avvocato Cillario - la società da lui rappresentata ha di fatto cessato l'attività ed è all'esame del gip del tribunale fallimentare di Milano la richiesta di liquidazione». Però il fisco non vuol sentire ragioni: O.B. ha appena ricevuto un altro bollettino postale con 918 milioni di interessi di mora semestrale. «È una vicenda ridicola - conclude l'avvocato Cillario - che si concluderà entro breve: O.B., infatti, è in grado di dimostrare di non poter pagare assolutamente i 95 miliardi di tasse richiesti».

Ricorso al tribunale della Libertà. Telefonate sotto esame

## Di Pietro vuole le sue carte



Antonio Di Pietro Luca Bruno/Ap

BRESCIA. Tra le carte all'esame della procura della Repubblica di Brescia, inviate dai magistrati di La Spezia che indagavano, prima che l'inchiesta venisse trasferita, anche sui rapporti tra l'ex ministro dei Lavori pubblici, Antonio Di Pietro, e il banchiere italo-svizzero, Pier Francesco Pacini Battaglia, ci sono anche i tabulati telefonici delle utenze dell'ex pm del pool Mani pulite dalla fine del 1992 in poi. A quanto si è appreso, la procura di La Spezia aveva chiesto fin dalla primavera al Gico di Firenze, cui poi l'inchiesta è stata tolta, di acquisire i tabulati delle utenze telefoniche di diverse persone, tra cui anche Antonio Di Pietro. Tra i tabulati risulta esserci anche quello di un telefono cellulare appartenente all'imprenditore Antonio D'Adamo, che sarebbe stato in uso per un certo periodo a Susanna Mazzoleni, moglie di Di Pietro. I tabulati, come gli altri atti dell'inchiesta, sono ora all'esame della procura di Brescia alla quale è passata la competenza ad indaga-

re. Intanto il legale di Antonio Di Pietro, Massimo Dinota, ha presentato ricorso al tribunale della libertà per ottenere la restituzione del materiale sequestrato all'ex pm nel corso delle perquisizioni disposte il 6 dicembre scorso dalla stessa procura di Brescia nell'ambito dell'inchiesta nata dalle intercettazioni a Pier Francesco Pacini Battaglia. Analoga iniziativa è stata presa dai legali dell'ingegner Antonio D'Adamo e dell'avvocato Giuseppe Lucibello, a loro volta indagati per concessione in concorso con Di Pietro nell'ambito della stessa inchiesta e per la vicenda del presunto «sbancamento» di Pacini Battaglia e del trattamento di favore che quest'ultimo avrebbe ottenuto dal pool Mani pulite. Il tribunale della libertà dovrà ora fissare la data per l'udienza nella quale si esamineranno i ricorsi. Ieri il difensore dell'ex pm, replicando alla procura di Brescia che metteva a sua disposizione gli atti, sosteneva che questo non valeva per tutte le carte sequestrate.



Formentini s'infuria dopo la bocciatura della delibera sulle insegne  
«Un errore aver tagliato fuori Vantellini, alle elezioni non dimenticherò»

## Il sindaco attacca i suoi «Fate il gioco del nemico»

PAOLA SOAVE

■ Sono scintille tra la giunta e il gruppo leghista. A fare le spese dell'ammutinamento del Carroccio l'altra sera è stato l'assessore Vantellini, impallinato due volte, con la bocciatura della delibera sulle insegne e con la denuncia da parte di Babbini di presunti illeciti al settore Tributi. Ieri il sindaco è sceso in campo per bacchettare il «peccato di ingenuità» dei consiglieri. Babbini, ad esempio, anche se si è mosso con l'accordo del segretario cittadino Bernardelli, ha ingenuamente «fornito le munizioni ai soliti Rizzo e De Corato, per tentare di mettere in piedi un nuovo caso Astri». Che Vantellini sia stato tagliato fuori dalle comunicazioni «è uno sbaglio, dovuto a questo modo improvvido di muoversi». La resa dei conti non avverrà direttamente con il gruppo, che il sindaco avrebbe intenzione di incontrare solo per gli auguri di Natale. «Per me la questione è chiusa qui», afferma, ma intanto promette: «Adesso che conosco il parco umano, nel ripresentarmi alle elezioni come sindaco potrò dare dei buoni consigli al movimento

Legga su come fare le liste».

Intanto la giunta ha dato mandato alla segreteria generale di avviare un'indagine interna sui problemi sollevati da Babbini sul settore Tributi. «Ribadisco che per me la denuncia di Babbini è stata una sorpresa - ha spiegato Vantellini - perché nessuno, prima di fare denunce e conferenze stampa, ha avvertito l'assessore competente. La segreteria accetterà i fatti e se ci sono responsabilità e colpe da attribuire sarà fatto». «Lascio che gli organismi competenti facciano il loro lavoro - ha detto con sarcasmo l'assessore - senza voler fare l'apprendista investigatore o il giustizialista di comodo in periodo elettorale». Il sindaco ha invece sottolineato che l'indagine è a tutela di tutti, anche della dirigente chiamata in causa, «la dottoressa Maria Grazia Ravasi, alla quale ribadisco la mia fiducia». Una completa fiducia è stata confermata anche all'assessore Vantellini. E per chi ha memoria lunga, benché il sindaco neghi ogni possibile parallelo, il pensiero non può fare a meno di correre ai suoi pre-



Marco Formentini

decessori Vitale e Tordelli, tutti e due elogiati con lo stesso entusiasmo dal sindaco pochi giorni prima della loro defenestrazione.

Sui fatti il sindaco non vuole pronunciarsi «perché c'è un'indagine in corso». Ma è evidente la diversità di valutazione della lettera di accusa di un dipendente dei Tributi. «Da come le cose sono esposte pre-

rei subito le distanze - dice il sindaco - Babbini invece l'ha presa per oro colato. Una decina di giorni fa mi aveva telefonato di prima mattina una telefonata parlando confusamente di situazioni non chiare all'assessorato e mi ha detto che si sarebbe mosso. Poi non ho saputo più nulla fino ad ora. Sarebbe bene che si ritornasse ad agire secondo le procedure normali».

Quanto alla delibera sull'aumento delle imposte sulle insegne presentata da Vantellini e bocciata dai leghisti, il sindaco cerca di smorzare il più possibile i toni. La giunta ha ritenuto di presentare la delibera perché c'era la scadenza del 31 dicembre entro la quale doveva comunque essere approvata o bocciata, per poter mettere le previsioni nel capitolo di entrata nel bilancio. «Essendo un tema fiscale abbiamo ritenuto doveroso proporlo al consiglio, ma era una proposta aperta, abbiamo lasciato libertà di voto, tanto che io stesso mi sono astenuto». Sulla decisione di respingere l'aumento ha espresso «massima soddisfazione» il presidente dell'Unione del Commercio Carlo Sangalli.

Per l'uomo di casa Agnelli esordio con digressioni: «Milano non è più manifatturiera»

## Camerana presidente del Piccolo

LAURA MATTEUCCI

■ Del direttore, ancora, neanche l'ombra, ma da ieri il Piccolo ha di nuovo il presidente del Consiglio d'amministrazione. Dalla rosa di nomi possibili, Formentini ha scelto Carlo Camerana, che d'ora in avanti dovrà guidare il Cda del teatro in sostituzione del presidente uscente Jacques Meytzar, dimessosi tempo fa per questioni personali.

Un curriculum lunghissimo, quello di Camerana, torinese, sessantenne, tra l'altro imparentato con la famiglia Agnelli: è socio accomandatario della «Giovanni Agnelli e c.», presidente del Cda della Magneti Marelli e dell'Unicem, nonché vicepresidente de La Rinascente e consigliere di un nutrito pacchetto di aziende quali Ifi, Ifil, Snia Bpd, Galbani e Iteco Aifo. Se non bastasse, è anche membro del Consiglio direttivo di Assolombarda e presidente del Comitato Cultura.

Detto questo, per quanto riguarda il Piccolo è lo stesso Camerana a dichiarare di non avere alcuna



Carlo Camerana

idea sul che fare. «Quali i programmi? - si chiede, e si risponde da solo in una nota arrivata ieri - Al momento non lo so. La nomina è arrivata a sorpresa, devo fare mente locale. Dibatterò con i colleghi del Cda, con i quali elaboreremo le linee guida di un programma che

diventerà successivamente un programma esecutivo». Ancora Camerana: «Non credo alle operazioni macro, a iniziative colossali, credo che nel rispetto della qualità si debbano fare poche cose ma buone. Poi mano a mano si crescerà, ma senza montarsi la testa». (!). E, dopo aver ricordato che Milano è sempre meno un centro manifatturiero, Camerana conclude: «dobbiamo avere un obiettivo guida: il Piccolo teatro sia un grande Piccolo teatro!». Comunque sia, il primo appuntamento con il Cda è molto vicino e pure impegnativo: è probabile, infatti, che nella prossima riunione di venerdì si decida per il nuovo direttore del teatro.

A proposito: Formentini, come del resto anche l'assessore alla Cultura Philippe Daverio, nega che Camerana verrà istruito a porre un veto nei confronti di Strehler, e ne rivendica invece «l'autonomia di giudizio». «Al Piccolo - dichiara il sindaco - bisogna ricominciare a lavorare seriamente. Aver designato Camerana è un fatto positivo, basta guardare il suo curriculum».

Ma non era stato proprio Formentini a scagliarsi contro la Fiat non più tardi di una settimana fa? «Ma quello è un giudizio complessivo - risponde oggi - che non inficia quello su Camerana, persona che conosco e stimo da anni». «Penso - gli fa eco Daverio - sia adattissimo a questa funzione, anche perché può dar vita ad un'utile collaborazione tra Piccolo e mondo dell'impresa. Rispetto a Strehler deciderà come crede». Sull'argomento, tra l'altro, Daverio ha ancora qualcosa da dire: «Sì, è vero, questa città ha dimostrato un grande amore per Strehler. Però il Cda potrebbe anche fare di più: come mai, per esempio, non organizza una manifestazione mondiale? Perché non cerca di reperire dei fondi privati, visto che quello economico è proprio uno dei problemi chiave per il direttore?».

Insomma, sta a vedere che alla fine, se Strehler non torna sui suoi passi, è colpa del Cda del Piccolo, o perlomeno della sua scarsa fantasia, dopo che per due volte in sei mesi ne ha respinto le dimissioni.



## È «Padana» l'influenza del '96 ma fa male come la «Cinese»

■ Tra tutte le influenze che hanno imperversato per la Penisola negli ultimi anni, questa sicuramente suonerà familiare agli abitanti del Nord Italia e, in particolare modo, ai simpatizzanti della Lega. Dopo la «Cinese» e la «Hong Kong» è in arrivo la «Padana» che, nonostante il nome così domestico, non sarà meno molesta delle colleghe dal nome esotico.

«Niente di realmente padano in questa influenza - assicura Vittorio Carreri direttore dell'Ufficio regionale di prevenzione delle malattie infettive - è un virus che viene dalla Cina. Il fatto che l'influenza sia stata chiamata in questo modo non vuole essere un regalo a Bossi». I medici hanno deciso di battezzarlo «padano» solo perché è stato isolato a Milano. La scoperta si deve, oltre che all'Ufficio regionale di prevenzione, all'Istituto di virologia dell'Università di Milano diretto da Alessandro Zanetti e al Centro di riferimento regionale per l'influenza diretto da Fabrizio Pergliasso. I casi fino ad ora individuati sono tre: una madre trentenne, suo figlio di un anno e un uomo di 40.

I sintomi della padana sono gli stessi delle altre influenze: un paio di giorni di fiacca, mal di gola, febbre alta e gli sfortunati che la contraggono restano inchiodati al letto per cinque giorni, salvo complicazioni.

«Si tratta di un virus previsto - spiega Carreri - è del tipo A e per prevenirlo sono sufficienti i vaccini già disponibili».

Nessun problema quindi per chi si fosse già vaccinato ma per i meno previdenti è già troppo tardi. «Il vaccino va fatto a settembre, massimo ottobre - spiega Carreri - per poter fare fronte ai mesi peggiori per l'influenza che sono dicembre, gennaio e febbraio». Il contagio avviene per via aerea, generalmente da persone infette che non hanno ancora manifestato i sintomi. I luoghi a rischio sono quindi quelli più frequentati.

A chi dovesse contrarre l'influenza padana non resta che mettersi a letto e sottoporsi alle cure consuete: aspirine e analgesici, molto riposo e una dieta adeguata fatta di poco cibo, molta acqua e di tutta la frutta fresca che contiene vitamina C.

Abusò delle figlie e ridusse la moglie ad una larva: 9 anni, ma è già stato scarcerato

## Libero il padre violentatore

GIAMPIERO ROSSI

■ Condannato ma libero un altro padre violento che, oltre alle botte, ha dispensato attenzioni pesanti alle due figliole fin da quando le bambine avevano 9 anni. E con lui anche il figliastro non ancora trentenne è risultato protagonista di devastanti episodi di violenza sessuale sulle due piccole. Oggi hanno quasi 16 anni e stanno faticosamente cercando di recuperare la serenità che la famiglia ha negato loro per tutti questi anni. Non è facile, all'interno di un istituto, dimenticare la notte in cui la mamma è stata ricoverata in ospedale in coma perché il papà si era accanito su di lei al punto da sbatterle la testa contro il muro fino alla perdita dei sensi.

È proprio questo allucinante episodio ad attirare le prime attenzioni dei servizi sociali sulla famiglia di un paesino alle porte di Milano. Siamo nel 1987, le due gemelline hanno 7 anni e vivono con il padre, operaio in quel momento di 52 anni, la ma-

dre di 44 anni, il fratellastro nato nel 1968 da un precedente matrimonio della donna e una terza sorellina ancora molto piccola. In quella casa l'atmosfera sembra essere tutt'altro che serena. Tra disagi e bicchieri di troppo la violenza domina sovrana. A farne le spese è soprattutto la madre, che subisce continue e pesanti percosse dal suo convivente. L'uomo si accanisce su di lei come una furia per motivi futili, fino all'episodio culmine che costa lesioni gravissime alla compagna, che ancora oggi vive costretta su una sedia a rotelle e fatica a comunicare: un handicap psicofisico che secondo gli esiti di una perizia medica è legato alle violenze subite.

All'indomani del drammatico ricovero della donna in stato di coma i servizi sociali intervengono sulla famiglia e ottengono dal tribunale dei minori l'allontanamento delle tre bambine, affidate a un istituto. Si tratta di un provvedimento tempora-

neo e le ragazze vengono comunque mandate in visita ai genitori con una certa frequenza. Fino alle vacanze natalizie del 1994. Dopo quelle settimane trascorse a casa, infatti, una delle due gemelle si confida con un'assistente sociale e rivela che il padre le ha messo le mani addosso. Poco alla volta, prima una e poi l'altra bambina (ormai quattordicenni), aggiungono nuovi episodi e particolari ai loro racconti. E salta fuori che non solo entrambe hanno subito le pesanti attenzioni del padre fin da quando avevano soltanto 9 anni, ma che di loro ha addirittura abusato il fratellastro. Scattano immediatamente le indagini del sostituto procuratore Pietro Forno e dell'ottava sezione della squadra mobile.

Le indagini confermano i racconti delle due gemelle e nel marzo del 1995 scattano le manette per il padre e per il fratellastro. Rinvii a giudizio, i due uomini (oggi rispettivamente di 61 e 28 anni) entrambi operai finiscono sotto processo con accuse pesantissime. Il dibattimento

offre l'occasione per una penosa verifica delle condizioni in cui continua a trovarsi la madre dopo gli anni di cieca violenza: il suo handicap le impedisce di essere ascoltata come testimone al punto che gli stessi giudici della quarta sezione penale la dichiarano «inudibile» come teste. Il pubblico ministero Forno chiede 13 anni di reclusione per l'operaio di 61 anni e 7 per il figliastro: oltre alle violenze sessuali e agli atti di libidine sulle due bambine, spiega il magistrato, tra quelle mura si è consumato un «manicato omicidio» ai danni della madre, almeno a giudicare da come è stata ridotta la donna. La sentenza ridimensiona leggermente le pene: nove anni e sei mesi per atti di libidine e lesioni gravissime al padre, sei anni al figliastro per violenza carnale. Ne frattempo, entrambi gli uomini sono stati scarcerati per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Ora per il padre l'unica imposizione è l'obbligo di dimora, mentre il giovane è del tutto libero e si è sposato da poco.

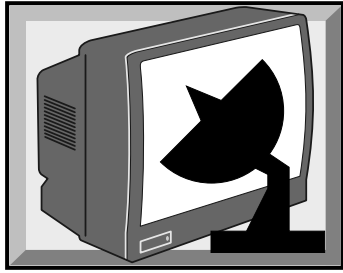
Critiche dal cda, da altre accademie e dalla Cgil

## Dopo le dimissioni tutti contro Gae Aulenti

■ Il collegio dei docenti dell'Accademia di belle arti di Brera ha approvato ieri un documento in cui esprime «rammarico» per il fatto che le dimissioni da presidente di Gae Aulenti «si prestino ad una campagna denigratoria di basso profilo basata su motivazioni pretestuose che nulla hanno a che vedere con le aspettative istituzionali e culturali che avevano accompagnato la sua nomina alla presidenza dell'istituto». I docenti sollecitano il ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer, «a nominare in tempi brevi un nuovo presidente che abbia, all'interno delle norme vigenti ed in attesa di una ormai improrogabile riforma, una profonda e concreta conoscenza dei problemi relativi alla gestione di istituzioni pubbliche, una profonda sensibilità e grande dedizione ai temi della cultura e dell'arte, un alto profilo intellettuale ed

una competenza riferibile al contesto in cui verrà a operare». Il documento non è stato votato da due soli docenti, che si sono astenuti. Diversi direttori di accademie di belle arti sono intanto intervenuti nella querelle tra l'architetto Gae Aulenti e il consiglio di amministrazione di Brera, esprimendo solidarietà al cda stesso e al direttore dell'istituto Fernando De Filippi, accusati di «gestione allegra e scorretta». Hanno invitato la sezione sindacale Cgil dell'accademia di belle arti di Roma Antonio Passa, di Bergamo Mario Cresci, di Sassari Nicola Maria Martino, di Urbino Cristina Marabini. Il direttore de Filippi ha detto oggi all'ansa di «non temere alcuna ispezione da parte del ministero», perché la «gestione dell'accademia è trasparente e corretta». de Filippi ha annunciato una querela nei confronti di gae aulenti che, con le sue dichia-

razioni, l'avrebbe diffamato. Anche la sezione sindacale Cgil dell'accademia di Brera ha preso posizione esprimendo solidarietà al direttore dell'istituto De Filippi ed ai membri interni del cda. Secondo il sindacato, «la posizione dell'architetto Gae Aulenti è pretestuosa e totalmente fuori dalla realtà dei problemi che affliggono da anni queste istituzioni che hanno bisogno di ben altri contributi teorici e operativi, rispetto a quelli infelici e deformanti espressi dall'architetto Aulenti». «Da anni - sostiene il sindacato - si chiede un intervento legislativo urgente che risolva con una ormai improrogabile riforma tutta una serie di anacronistiche contraddizioni. Per altro le norme assegnano in realtà al cda e al suo presidente un ruolo molto limitato che probabilmente stava stretto al protagonismo dell'architetto Aulenti».

VINCE  
IL DIALOGO

Giovanna Melandri  
responsabile per il Pds  
dell'Informazione  
Valentini/Pubbifoto

Nella foto a destra  
Giuseppe Tatarella  
capogruppo di An  
alla Camera  
Ansa

# «Non è un regalo a Berlusconi»

## Melandri: ora antitrust e authority

«L'accordo non è un regalo a Berlusconi». Giovanna Melandri, responsabile del Pds per le telecomunicazioni, spiega il significato del patto siglato lunedì sull'emittenza. Ma ora, aggiunge, «l'obiettivo è far passare i progetti per l'antitrust e l'authority, in stallo da mesi al Senato, per i veti incrociati di Rifondazione e Polo. Pensiamo di scorporarli in due tronconi, da votare separatamente, anche con maggioranze diverse».

### ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Il giorno dopo l'accordo tra governo e centrodestra sull'emittenza, che ha spaccato la maggioranza, perché Rifondazione comunista non voterà il decreto. Un no che ha suscitato un coro di proteste, soprattutto nel Pds, da cui si sono levati gli accenti più duri nei confronti del partito di Fausto Bertinotti. Ne parliamo con Giovanna Melandri, responsabile nella Quercia del settore telecomunicazioni.

**Il Pds si è riunito per mettere a punto la sua strategia sull'emittenza, dopo l'accordo governo-Polo. Cosa ha deciso?**

Abbiamo parlato della necessità di superare al Senato lo stallo sul disegno di legge Maccanico che

comprende i punti relativi all'authority e all'antitrust. Su queste materie abbiamo avuto in questi mesi i veti incrociati di Rifondazione e del Polo. Rc sull'articolo 1, cioè sull'authority per le telecomunicazioni, anche perché è preliminare alla privatizzazione della Stet, a loro invidia. Il Polo sull'articolo 2, quello che riguarda l'antitrust. Abbiamo pensato di risolvere la questione separando le due cose e di portare l'una al Senato e magari l'altra alla Camera.

**Per cercare anche maggioranze diverse?**

Ci auguriamo di no. Mi preme sottolineare che se l'accordo non si fosse raggiunto, alla vigilia di Natale Teletipi e una rete Mediaset sa-

rebbero state oscurate, l'emittenza locale sarebbe rimasta senza regole e la Rai sarebbe piombata nel caos. Dobbiamo però riconoscere che il Polo è stato mosso da un senso di responsabilità parlamentare a partire da questa materia.

**E il senso di «responsabilità economica»?**

Certo c'è anche questo, ma sarebbe stata una catastrofe se non si fosse raggiunto l'accordo. Resta che il conflitto di interessi è un problema gravissimo e proprio per questo è necessario l'antitrust.

**Bè, a caldo, questo non è stato un elemento di valutazione.**

Sia chiaro che questo non è un regalo a Berlusconi, ma una concessione per pochi mesi. Resta il giudizio sull'opposizione, naturalmente, che riassume il senso parlamentare a partire da questa vicenda ed è severo. Per noi, da oggi, l'obiettivo primario è ridisegnare le regole della comunicazione in Italia, mentre Rifondazione continua a mettere veti. Io vorrei insistere sull'importanza dell'istituto dell'authority che avrebbe potere di controllo, indirizzo e garanzia, sottratto alla maggioranza che di volta in volta governa, su mate-



rie quali telefonia, telecomunicazioni e tv. Avrebbe un ruolo importante anche sul potere normativo secondario, tipo le tariffe di accesso a Internet. Invece Rifondazione, con una cultura vecchia e di conservazione, pone la necessità di un controllo pubblico, nel senso tradizionale.

**C'è chi dice al governo: ha una**

**maggioranza, anche se di pochissimi voti, ma con questi devi governare, senza fare accordi con l'opposizione. La risposta?**

Anch'io vorrei che fosse così, ma c'è Rifondazione che mette il veto. Dice no all'authority, no all'antitrust, no alla proroga di qualche mese per le concessioni televisive e anche no al rischio di oscura-



## An licenzia il direttore del «Roma» È polemica

Si accende la polemica intorno al licenziamento in tronco di Enzo Palmesano, direttore responsabile del «Roma», il quotidiano napoletano riportato poche settimane fa in edicola per volere di Giuseppe Tatarella (nella foto), capogruppo di An alla Camera. Palmesano, ex capo

del servizio politico del Secolo d'Italia (e autore della mozione contro l'antisemitismo al congresso di Fuggio) risponde al licenziamento con un duro comunicato, lanciando durissime accuse.

In una nota, in cui si sottolinea che il direttore è stato «sollevato dall'incarico a pochi giorni dallo scontro che lo ha visto opporsi agli editori, onn. Giuseppe Tatarella e Italo Bocchino (altro parlamentare di An, ndr.) in merito al licenziamento del suo braccio destro, Alfredo Romano, provvedimento rientrato dopo le prese di posizione di Palmesano, dell'Assostampa e dell'Ordine dei giornalisti», l'ormai ex responsabile del Roma afferma: «La partita si chiude a favore del consulente delle Edizioni del Roma, Ugo Benedetti (ex amministratore della Italsanità, arrestato per lo scandalo della Safim nel '93, e la notizia, ironia della sorte, fu data con grande rilievo proprio dal «Roma», ndr.) impegnato fin dal primo giorno in una lotta senza quartiere e in una serie di provocazioni contro di me, essendomi io sempre opposto alle sue ingerenze nel lavoro redazionale, la cui portata andrà attentamente valutata ora che l'ostacolo è stato eliminato». Palmesano, polemicamente, ringrazia «quanti mi sono stati vicini in un duro lavoro che è durato non meno di quattordici ore al giorno, in un clima di veleni e congiure, con la sola agenzia Admchron, con personale insufficiente e con un sistema editoriale assolutamente inadeguato per un quotidiano come il «Roma»».

mento per le tv.

**No che nascono dalla preoccupazione per il conflitto di interesse, tema molto presente nelle analisi di alcuni opinionisti.**

A tutti rispondo che la vita parlamentare ha le sue leggi. Il governo a luglio presentò 2 disegni di legge per l'antitrust, ma da settembre c'è su questo uno stallo al Senato.

**In questa partita, alla fine, chi ci ha rimesso sono state le emittenze locali e Telemontecarlo, dato che l'argomento frequenza è stato eliminato dall'accordo, o meglio, c'è stato l'accordo a non disciplinarle.**

Non si possono assegnare per legge. Il sottosegretario Vita aveva ipotizzato un impegno del governo in questo senso, ma ci si è resi

conto che non era possibile. Il Pds, però, ha presentato un ordine del giorno in questo senso.

**Al di là delle spiegazioni resta però l'impressione che si sia siglato, lunedì sera, un accordo-inciuco.**

Se i giornali continuano a fare titoli sull'inciuco la gente continuerà a pensare così. Tuttavia capisce anche che davvero si doveva superare l'emergenza tv prima di Natale. Noi dovevamo farlo, anche se non ad ogni costo.

**Nel pacchetto dell'accordo c'è anche il via libera per i decreti in scadenza entro il 23 prossimo e la bicamerale?**

I decreti sì, la bicamerale no. Non mi stupirei che dopo gennaio si riaprisse la questione.

Polemica con FI. Gasparri: «L'obiettivo è la Costituente»

# Fini dà l'ok da Tokio Ma An teme l'«inciucio»

Da Tokio Fini dà il suo okay all'accordo sull'emittenza: «Segna la sconfitta delle componenti più oltranziste della maggioranza che volevano un'intesa solo se punitiva per l'emittenza privata». Ma a Berlusconi dice: «Se il Polo è unito avrà più incidenza». E dentro An si riprende ad agitare lo spettro dell'inciucio. Dopo la richiesta di Fini di verifica sulla Bicamerale, si punta sull'obiettivo Costituente. Il «Foglio» duro con Fini: con te il Polo va indietro.

### PAOLA SACCHI

ROMA. «Sette e mezza va bene?». Diego Masi concorda sul far della sera in Transatlantico l'appuntamento con Adolfo Urso, portavoce di An. «Sì, ma non andate a cercarci la notizia - dice il colonnello di Fini, che si trova ancora in Giappone - il capogruppo di Rinnovo verrà al centro studi Pantheon, del cui comitato scientifico sono presidente, a tenere semplicemente una lezione sulla Costituente. E poi nel comitato c'è anche Baget Bozzo, ci sono diversi professori di Forza Italia...».

D'accordo, ma il giorno dell'intesa sull'emittenza è anche il giorno in cui in un Polo, che sembra unito più formalmente che sostanzialmente, riprende a serpeggiare quel più o meno dissimulato malessere di An di fronte a possibili scenari che vedano Berlusconi e gli altri alleati, magari riuniti anche nella tanto favoleggiata federazione di centro e finora sempre rinviata, protagonisti di un'intesa con l'Ulivo sulle riforme. È anche il giorno in cui l'obiettivo Costituente anteposto alla Bicamerale riprende piede con forza, con An che tenta di intensificare il suo dialogo con quelli che il professor Armadori in una battuta definisce i potenziali componenti del «Pds», vale a dire «partito delusi dell'Ulivo».

Fini da Tokio aveva già dato il suo sì all'altro giorno chiedendo una verifica sulla Bicamerale, sostenendo che molte forze di centro e non che si muovono anche dall'altra parte, socialisti compresi, sono a favore della Costituente. Ed era suonato il suo come un alt tutto politico. Uno stop un po' simile a quello dato a tentazioni centriste che lo escludes-

sero nel giugno scorso con la due giorni del seminario di S. Martino al Cimino. «Ma da allora la situazione è nettamente mutata - dice Urso - allora eravamo messi sotto accusa nel Polo per essere voluti andare alle elezioni, ora nessuno ci vuole scaricare né ci può scaricare. E, comunque, l'inciucio non ci sarà. Ne dobbiamo essere certi. Fiori ha dichiarato che il rischio c'è? Be', io credo che abbia troppa paura...».

Fiori, coordinatore di An per le politiche sociali, infatti, osserva che l'accordo è positivo, in quanto «ha superato un termine capestro che avrebbe portato la situazione sotto controllo», ma subito dopo aggiunge: «Nessuno pensi però che tale vicenda possa rappresentare l'inizio dell'inciucio, An non sarebbe disponibile». E Maurizio Gasparri, coordinatore dell'esecutivo di An: «Ora però il governo e la maggioranza non si illudano di poter imporre la propria volontà su decreti e altre materie». «Sia chiaro, - dice Gasparri - è stato fatto l'accordo sull'emittenza, non su altro. Sì, Fini chiede la verifica nel Polo sulla Bicamerale. Ed io personalmente non credo che la voterà, anche se certo dovremo prima discuterne. D'Alema mi sembra che oggi (eri ndr) ha detto cose interessanti sul presidenzialismo. Vedremo. La federazione di centro tra Forza Italia, Ccd, Cdu? Ma chi l'ha detto che siamo contrari? E, comunque, aderendo al Cobac di Segni, noi più di altri del Polo stiamo dialogando con quell'altro centro che sta nell'Ulivo».

«È stato fatto l'accordo sul sistema radio-televisivo. E basta. Chiaro?» -

dice Francesco Storace, mentre con passo deciso falca il Transatlantico. Insomma, la parola d'ordine è quella che il capo invia da Tokio, una dichiarazione esclusivamente dedicata all'accordo sull'emittenza. «L'accordo tra Polo e Ulivo sull'emittenza ha segnato - dice Fini - la sconfitta delle componenti più oltranziste della maggioranza». Il riferimento è a Rifondazione comunista «che voleva un accordo soltanto se punitivo nei confronti del Polo». Conclusione: se «il Polo è unito, ha un potere di incidenza molto maggiore». Sia tutto in questa frase l'ulteriore messaggio che Fini invia a Berlusconi e che sembra dire: non pensare di muovervi senza fare i conti con me. Fini vuol dare la spallata finale al governo che, come ha già detto, vede in pericolo la prossima primavera quando sarà alle prese con la manovra aggiuntiva? Ma al fatto che il governo cada così facilmente Fini ha già detto di non crederci molto. E, dunque, torna alla ribalta il problema di quella «centralità» che An vuole avere nel Polo. E qualcuno di Forza Italia come il professor Martino a Fini sulla Bicamerale dà ragione: «La sua richiesta di verifica mi sembra sensata. Avevamo votato per la Costituente ed occorre esser coerenti di fronte agli elettori». Ieri il Foglio, di cui Giuliano Ferrara è direttore editoriale, in un fondo, insisteva sulla necessità di un accordo tra maggioranza e opposizione sulle riforme per dare al sistema bipolare stabilità, scriveva: «...E Fini stesso che parla di Costituente, ammicca a Cossiga e intanto aspetta amichevolmente (la politica è fatta così) che il tribunale di Milano condanni un Berlusconi isolato all'opposizione e molto bisognoso di lui, a tre, quattro anni di carcere. Mandarlo nella riserva a quel punto sarà uno scherzo, anche se una destra con Fini (e un presunto Cossiga) può andare purtroppo solo da una parte: indietro». Maurizio Gasparri commenta con una battuta delle sue: «Mi sembra più un problema del pollaio che...». Prego? «Sì, perché c'avranno già incartato le uova, come accade verso il pomeriggio per tutti i giornali».

In diretta su  
**ITALIAVERA**

IL CONCERTO DI NATALE  
presenta  
Gianni De Berardinis

ROCK AROUND CHRISTMAS

Milano  
19 dicembre '96  
FACTORY  
ore 23:00

SKINTOS  
MARIO VENUTI  
RAMBLAS  
PACE  
SENZA BENZA  
ACHTUNG BANDITI  
LE MASQUE  
VM/S  
UNARAZZA  
DOS EQUIS XX  
RADIOFIERA

U.P.R.  
STAR

FACTORY via Ricciarelli, 11 Milano. Per informazioni tel. 02/3451421



**MEDICINA.** La Fda l'ha definita sicura e efficace, ora la RU486 deve solo superare problemi legali

# La pillola per abortire arriva negli Usa

PIERGIORGIO CROSIGNANI

«È innocua e funziona ma in Italia prevale il pregiudizio»



ANTONIO SPAGNOLO

«È in contrasto con l'etica cattolica e con la legge»

LILIANA ROSI

Se in Italia la RU486, l'entrata in commercio della pillola per abortire, è ancora lontana e negli Stati Uniti si parla di una sua imminente immissione in commercio, in Francia il farmaco è ormai in uso dal 1989. I motivi per cui anche nel nostro Paese non venga messa a disposizione delle donne che vogliono interrompere una gravidanza indesiderata, sono soprattutto di natura culturale e non di tipo medico. Circa dieci anni fa il professor Piergiorgio Crosignani, direttore della Prima Clinica Ostetrica della Clinica Mangiagalli di Milano, ha svolto una ricerca per verificare gli effetti della RU486. È a lui quindi che ci siamo rivolti per avere alcune informazioni sulle caratteristiche della pillola abortiva.

**Professore, in quali Paesi la RU486 è in commercio?**

Oltre che in Francia, dove è adottata da 7 anni, la pillola è in uso in Inghilterra, in Olanda e in Scandinavia. E poi in Cina.

**Quali sono le caratteristiche di questo farmaco in base ai risultati della sua ricerca?**

È risultato innocuo per i soggetti che non sono sensibili ai farmaci del tipo adottato. Inoltre è buona la tollerabilità ed l'efficacia.

**Qual è il livello di efficacia della pillola?**

Se assunta entro la sesta settimana, cioè in uno stadio molto avanzato della gravidanza, la sua efficacia si aggira intorno al 96, 96,5 per cento. Ciò è valido, però, se alla RU486 viene associato un altro farma-

co che serve a far contrarre l'utero: le prostaglandine. Altrimenti da sola la pillola abortiva non ha senso, riducendosi la sua efficacia al 65 per cento.

**Quali sono gli effetti dell'utilizzo di questo nuovo strumento sul fenomeno dell'aborto, prendendo ancora una volta come parametro la Francia?**

Nonostante l'efficacia della pillola, fra le donne francesi è solo una minoranza quella che usa la RU486. Il motivo risiede nella lentezza dell'effetto della pillola. La donna deve aspettare 48 ore perché il farmaco completi la sua azione, mentre l'intervento in sala operatoria dura solo pochi minuti.

**Secondo lei sarebbe utile l'introduzione della pillola in Italia?**

Il vantaggio che io vedo nell'adozione di questo strumento è legato all'abbattimento del problema della obiezione di coscienza. Chi vuole abortire utilizzando la legge 194 non incontra difficoltà, a parte lo scoglio dei medici obiettori. Nel caso della pillola, non essendo richiesto un intervento medico, l'obiezione diventerebbe un aspetto trascurabile.

**Per quale motivo, secondo lei, in Italia la RU486 non è stata ancora legalizzata?**

È lo stesso motivo per cui in Italia la pillola anticoncezionale è arrivata 15 anni dopo rispetto alla Francia e per l'identico motivo che in alcuni Paesi si è smesso di fumare, mentre da noi ancora si vendono tante sigarette. Dipende tutto da motivi culturali.

Negli Stati Uniti è solo questione di mesi. Di mesi e di una disputa legale. Dopo di che anche negli Stati Uniti la pillola RU486 sarà molto probabilmente legalizzata. Per ora, se ne sta occupando l'onnipotente Food and Drug Administration. Dopo anni di boicottaggio da parte dei gruppi antiabortisti e dalle amministrazioni repubblicane, la RU486 ha fatto breccia negli Stati Uniti nel 1994 quando l'amministrazione Clinton ha fatto pressione sulla reticente casa produttrice Roussel Uclaf e l'ha in qualche modo obbligata ad assegnare i diritti di mercato della pillola all'organizzazione nonprofit Population Council di New York. Tutto stava navigando per il meglio quando è nato un dissidio tra lo stesso Population Council e il proprietario della ditta che dovrebbe materialmente produrre la pillola, Joseph D. Pike, proprietario della NeoGen Investors. La discussione ha assunto toni pesanti e va per vie legali. Questo potrebbe ritardare l'ingresso del farmaco sul mercato. Intanto, però, già 200.000 donne europee hanno utilizzato il farmaco come sostituto dell'aborto chirurgico. In Italia (ne parliamo qui a fianco) si è avuta una sperimentazione interessante anni fa. Nel 1990, l'allora sottosegretario alla sanità, Elena Marinucci, parlò della possibilità di adottarla anche da noi, ma l'insurrezione vaticana fece abortire (è il caso di dirlo) il progetto. Da allora, non se ne è più parlato.

**Ma come funziona la RU486? Innanzitutto, va detto che è un sostituto molto meno pericoloso, dispendioso e impegnativo dell'aborto chirurgico. Realizzata dall'endocrinologo francese Etienne-Emile Baulieu, la pillola è somministrata in ospedale alla donna che vuole abortire, dopo che si è accertati che non abbia alterazioni della coagulazione del sangue, malattie cardiovascolari, insufficienza renale, fibromi dell'utero o parti cesarei recenti. Alla donna vengono quindi somministrate tre pillole e quindi un'iniezione a base di prostaglandine. La donna deve rimanere in ospedale, le viene iniettato prostaglandine 48 ore prima di assumere la pillola. Poi, nel giro di 3,4 ore espelle il feto, perché la RU486 provoca a tutti gli effetti un aborto. C'è una perdita di sangue e dolori addominali controllabili da farmaci antidolorifici. Un'ecografia verifica, qualche tempo dopo, che l'aborto sia stato completo, ma finora si è avuto il 96 per cento di efficacia e nessun effetto collaterale che non sia stato classificato come «irrelevante e facilmente tollerato». In Francia, il 62 per cento delle donne che volevano abortire ha preferito la pillola ai ferri chirurgici. Si è abbassata così notevolmente la quantità di aborti chirurgici legali e illegali.**

[Romeo Bassoli]

«Utilizzare la pillola RU486 nel nostro paese vorrebbe dire alterare lo spirito della legge 194». Antonio Spagnolo è ricercatore dell'Istituto di bioetica dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma, collaboratore stretto di monsignor Elio Sgreccia. La sua posizione sulla pillola abortiva francese è critica.

«Forse non siamo la struttura giusta a cui chiedere un commento sulla RU486 perché la modalità con cui è stata sperimentata anche in Italia è quella dell'interruzione volontaria di gravidanza. E la nostra posizione sull'aborto è nota. Ma l'uso della pillola francese è più grave delle altre modalità utilizzate per l'interruzione di gravidanza perché trasferisce l'aborto nel privato. Contraddicendo così anche la legislazione italiana su questo argomento».

In realtà nei paesi in cui è legale, la RU486 viene utilizzata nelle strutture ospedaliere. Tuttavia, sostiene Spagnolo, la prospettiva che apre questa pillola è che l'evento «aborto» venga gestito dalle donne senza dover rendere conto a nessuno. In un futuro non lontano, insomma, si potrebbe vendere il farmaco in farmacia e le donne potrebbero acquistarlo per abortire in casa propria. «Lo spirito della legge 194 era un altro: si doveva far riflettere la donna sul significato del gesto, si dovevano affrontare le difficoltà e, nel caso, offrire un soluzioni alternative. In questo modo invece sparisce il colloquio preliminare, sparisce

l'aiuto che la struttura ospedaliera può offrire alla donna per evitare questa esperienza dolorosa. È questo che si cerca, ovviamente. Altrimenti, è ovvio, un mezzo vale l'altro».

Ma Spagnolo solleva anche altre riserve oltre a quelle strettamente etiche: «La Food and Drug Administration americana dice che la RU486 è sicura ed efficace? È vero, ma fino a un certo punto. Tanto è vero che non si usa mai da sola. La sua efficacia è di circa il 97 %, ma in associazione con le prostaglandine, altrimenti non raggiunge questi risultati. Questa sostanza produce l'espulsione dell'embrione rendendo l'ambiente non idoneo al suo annidamento. Ma in molti casi bisogna associare le prostaglandine perché il processo sia portato a termine, altrimenti si rischia di procurare solo dei danni all'embrione, visto che la RU486 è sostanza teratogena».

Però la sua sicurezza non sembra in discussione. «Anche questo non è del tutto vero. Si sono verificati effetti collaterali gravi, come emorragie violente. Non sono casi frequenti, ma si sono verificati».

Ma se la pillola francese fosse utilizzata solo nelle strutture ospedaliere si potrebbe ovviare a molti problemi. «In ospedale si è pronti ad intervenire in caso di pericolo. Se, ad esempio, si verifica un'emorragia si può far fronte alla situazione, ma se si pensa di utilizzare questo metodo in casa, le cose si complicano».

## L'IPOTESI DI DA DUE FISICI USA

### Oceani di gelido ossigeno su Ganimede, luna di Giove

Sulla superficie di Ganimede, la più grande delle lune di Giove, intrappolato nel ghiaccio e allo stato liquido potrebbe esserci ossigeno in gran quantità. Addirittura quanto sulla Terra. Ad avanzare l'impegnativa ipotesi sono due scienziati americani, Charles Barth e Louis Frank, del Laboratory for Atmospheric & Space Physics della University of Colorado in Boulder. Entrambi basano l'ipotesi sul fatto che è stata rilevata una grande quantità di idrogeno che sfugge all'atmosfera del satellite naturale. Secondo Barth e Frank questo idrogeno potrebbe essere il risultato di una reazione di scissione dell'acqua ad opera dei raggi ultravioletti che colpiscono Ganimede. La reazione di fotolisi dell'acqua provocherebbe la formazione di idrogeno e ossigeno. L'idrogeno, leggero sfugge all'atmosfera, l'ossigeno più pesante resta sulla superficie allo stato liquido

o in bolle intrappolate nel ghiaccio. Se così fosse e se il processo è iniziato 4 miliardi di anni fa, Ganimede sarebbe l'unico altro grande oggetto del sistema solare, oltre alla Terra, a ospitare una grande quantità di un elemento oltremodo reattivo: l'ossigeno. Qui sulla terra l'ossigeno è prezioso, perché entra da protagonista in gran parte dei processi biologici (compresa la respirazione animale).

L'ipotesi è affascinante. L'ambiente ossigenato è un ambiente ideale per la vita. Ma forse non ci sono ancora dati sufficienti per suffragarla. Torrence Johnson, uno scienziato che partecipa al progetto Galileo (la sonda che sta mandando i dati su Ganimede) della NASA presso il Jet Propulsion Laboratory di Pasadena, definisce l'ipotesi dell'esistenza di ossigeno allo stato liquido altamente improbabile.



**Il computer più veloce del mondo**

Justin Rattner, sulla sinistra, e Dick Ammerman esperti dei supercomputer Intel con il processore 7,268 Pentium Pro usato recentemente per superare il record mondiale di velocità dei computer. La macchina, che processa numeri con una tecnica chiamata «parallela massiva», è stata messa a punto connettendo insieme migliaia di microchip Intel Pentium Pro usati in normali computer.

## USA-INTERNET

### Niente rete per i «sospetti»

WASHINGTON. Divieto di utilizzare le comunicazioni via modem per chi sia in libertà condizionata. Negli Stati Uniti, ieri, il ministero della giustizia ha stabilito che alle persone «ad alto rischio» - così le ha definite - potrà essere impedito l'uso dei computer, mentre sono in libertà condizionata, per impedire che possano commettere reati utilizzando Internet. Il provvedimento dà la facoltà alla polizia di fare ispezioni a sorpresa per vigilare sul rispetto del bando.

«L'accesso ai servizi on line può offrire ai «sospetti» nuove possibilità per commettere crimini dalla propria abitazione o da altri luoghi», ha aggiunto un portavoce del ministero. Il ministero ha preso questa decisione - dice sempre una nota - dopo aver constatato un incremento su Internet delle informazioni su come commettere crimini, dei tentativi di adescamento sessuale di minorenni, dei crimini d'odio.

## IN FLORIDA

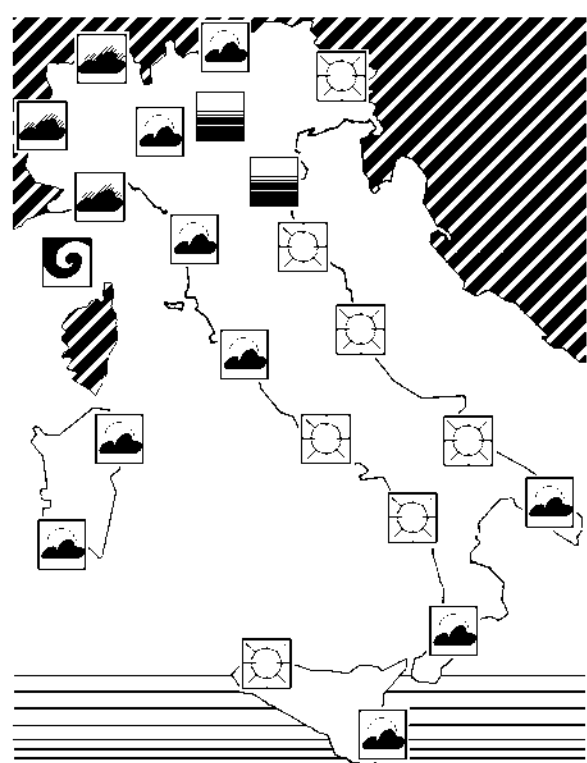
### Il Challenger ritrovato

Due larghi frammenti del traghetto spaziale Challenger esplose dieci anni fa dopo il lancio da Cape Canaveral sono tornati a riva su una spiaggia della Florida.

Lo ha annunciato la Nasa. I pezzi sono stati identificati come appartenenti allo Shuttle perché recavano ancora traccia del rivestimento protettivo della navetta. Sono stati trovati a Cocoa Beach, poco lontano da una zona residenziale. A causa, pare, di un difetto nelle guarnizioni del booster, il Challenger esplose 73 secondi dopo il lancio il 28 gennaio 1986 uccidendo i sette astronauti a bordo. Metà del relitto non è mai stato trovato.

Dopo l'esplosione del Challenger il programma spaziale della nasa subì forti ritardi, le cui ripercussioni si sentono ancora oggi. I pezzi ritrovati potranno fornire ulteriori informazioni sulle cause e la dinamica del lontano disastro.

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE:** un sistema nuvoloso, attualmente posizionato tra Sicilia e Sardegna, interessa principalmente le regioni di ponente e quelle meridionali italiane.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni joniche e su quelle del basso versante adriatico, cielo nuvoloso con possibilità di residue precipitazioni, ma con tendenza a graduale miglioramento. Sulle restanti regioni prevalenza di cielo poco nuvoloso con addensamenti più significativi al settentrione. Visibilità ridotta per foschie dense e nebbie nelle zone pianeggianti del centro-nord.

**TEMPERATURA:** stazionaria.

**VENTI:** deboli da nordovest su tutte le regioni.

**MARI:** mossi il basso Adriatico e lo Jonio: poco mossi i rimanenti mari.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	1 9	L'Aquila	0 8
Verona	3 7	Roma Ciamp.	4 14
Trieste	-2 np	Roma Fiumic.	6 15
Venezia	9 10	Campobasso	3 7
Milano	2 8	Bari	4 13
Torino	5 10	Napoli	8 16
Cuneo	np np	Potenza	4 11
Genova	11 13	S. M. Leuca	9 14
Bologna	3 7	Reggio C.	10 17
Firenze	5 12	Messina	14 17
Copenaghen	-2 0	Palermo	12 18
Ancona	5 10	Catania	11 15
Perugia	5 7	Alghero	6 16
Pescara	7 14	Cagliari	9 18

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	2 7	Londra	4 7
Atepe	8 17	Madrid	6 9
Berlino	-1 15	Mosca	-8 0
Bruxelles	3 7	Nizza	9 16
Copenaghen	-2 0	Parigi	0 6
Cinevra	-1 4	Stoccolma	-10 -3
Helsinki	-5 -3	Varsavia	-8 -2
Lisbona	15 15	Vienna	-1 8

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000

Estero

Anuale	Semestrale
7 numeri	L. 395.000
6 numeri	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.D.I.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000

Feriale

Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.088.000	L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 3.816.000	L. 4.558.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.696.000

Redazionali L. 890.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITÀ S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Aree di vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/69711 - Fax 02/69711755  
 Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
 Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
 Sud: Napoli 80133 - Via San T. D'Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile

Telestampo Centro Italia, Ortoica (Ag.) - Via Colle Marcanelli, 58/B  
 SABO, Bologna - Via del Tappazzerie, 1  
 PPM Industria Poligrafica, Palermo Dugnano (Mi) - S. Stale dei Giovi, 137  
 STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
 Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
 Direttore responsabile Giuseppe Caldorola  
 Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma

# Spettacoli

**L'ANTEPRIMA.** Il regista newyorkese presenta il nuovo film. Ma diserta la serata pro-Fenice

## Woody a Venezia «Racconto l'amore a ritmo di tip tap»

Anteprima veneziana per *Tutti dicono I love you*, che in Italia uscirà il 20 gennaio. Non solo perché il Canal Grande è uno degli scenari di questo musical dove nessuno sa cantare e ballare. Woody Allen ci tiene a raccogliere fondi per la Fenice e si gode l'ennesima vacanza con Soon Yi. Ma questa sera, al Palazzo del cinema, non ci sarà: «Odio rivedermi sullo schermo. Ringrazierò il pubblico, ma poi vado a fare una passeggiata».

DALLA NOSTRA INVIATA  
**CRISTIANA PATERNO**

■ VENEZIA. Woody come Fred Astaire. Immutabile fuori - immancabili occhiali e pullover da intellettuale East Coast - Allen è cambiato dentro. Tanto da concedersi il lusso di un musical per non cantanti e non ballanti. «È la mia prima volta, scusatemi: in effetti non è come cantare sotto la doccia», esordisce. L'Hotel Gritti, sua base fissa nei sempre più frequenti soggiorni a Venezia, è invaso da troupe e cronisti. C'è grande attesa per la prima di *Tutti dicono I love you* al Palazzo del Cinema, in una serata per la ricostruzione della Fenice. Ma lo strappo alla regola - è la prima volta che accompagna un film in Europa - è anche l'occasione per una vacanza romantica con Soon Yi. Quella che segue è la cronaca di una conferenza stampa coi minuti contati. Restano aperte molte curiosità su un film incredibile, che mescola Itzhak Perlman e Groucho Marx, Cole Porter e *Un americano a Parigi*.

**Abbiamo notato che nel film lei canta ma non balla...**

Non ballo mai. Una volta un amico mi ha portato in discoteca: sono rimasto seduto a fare battute sarcastiche. Così, nel duetto con Goldie Hawn sulle rive della Senna, lei si muove, io mi limito a tenerla.

**New York, Parigi e Venezia, le tre città dov'è ambientata la storia, hanno qualcosa in comune?**

Sono le tre città che amo. Hanno qualcosa di magico. Venezia l'ho conosciuta verso i cinquant'anni. Quando sono arrivato ero piuttosto nervoso, ma appena sono salito su un motoscafo, mi sono sentito bene. Mi piace la sua malinconia. Non so perché: è una cosa irrazionale. Parigi e New York si somigliano per molti versi, Venezia è diversa. Però qui, come lì, mi sento a casa: potrei viverci senza provare nostalgia di New York.

**Ha intenzione di trasferirsi?**

No, adoro New York, anche se è peggiorata parecchio negli ultimi

trent'anni. È come un figlio che si comporta male, ma gli vuoi bene lo stesso. Anzi, vorrei fare un appello: non sto comprando nessun palazzo a Venezia, gli arredatori italiani possono smettere di sommergermi di telefonate.

**Dal film sono spariti Liv Tyler e Kim Rossi Stuart...**

Ho dovuto tagliare un'ora: non avevo idea di quanto dovesse durare un musical... Le scene con Liv e Kim si potevano togliere senza danneggiare la coerenza della storia. Succede spesso nei miei film, ma gli attori sono le persone più insicure del mondo, e pensano subito che sia colpa loro. Invece è tutta colpa dello scrittore. Spero di tornare a lavorarci in futuro.

**Lei sta vivendo un momento molto felice: mai stato così innamorato in vita sua. È per questo che nel film si respira un'atmosfera di ottimismo cosmico?**

È una pura coincidenza. Quando ho girato *Misterioso omicidio a Manhattan*, una delle mie commedie più brillanti, ero in un periodo nero. Le idee mi vengono mentre faccio la doccia...

**Al musical ci si era avvicinato con le scene del coro della «Dea dell'amore» e, in un certo senso, anche con «Pallottole su Broadway»...**

Da ragazzino adoravo i musical: è un genere tipicamente americano. Se fai una lista dei dieci migliori film americani della storia, metà sono musicali. Io volevo entrare in questa tradizione ma trasformarla: per questo ho scritturato attori spesso senza esperienze di questo tipo. E non li ho avvertiti che avrebbero dovuto cantare e ballare.

**Perché ha scelto dei personaggi ricchi?**

È un'altra cosa che mi è sempre piaciuta: i film con i ricchi. Si tende a pensare che chi ha molti soldi non abbia problemi, ma l'amore è uguale per tutti: anche i miliardari hanno gli stessi ridicoli crucci sentimentali della gente comune.

**Però alla fine le cose si aggiustano. Come in una favola.**

Non è che il film descriva solo storie d'amore felici: c'è anche qualcuno che viene lasciato. Io credo che gli amori ideali siano molto rari. La vita è fatta così: i problemi tra uomini e donne sono all'ordine del giorno e amarsi non è per niente facile.

**È vero che nel suo prossimo film torna al personaggio dello scrittore nevrotico e pieno di problemi?**

Non l'ho scritto per me, quel ruolo. Ma siccome tutte le star erano occupate... Comunque il film si chiama *Deconstructing Harry*: è una commedia erotico-nevrotica su un uomo tremendo.

**Farà il documentario sulla rottura con Mia Farrow?**

Penso di sì, ma non ora. È una cosa che faccio per i miei figli, per aiutarli a capire le cose terribili che sono successe: ma ora la tragedia non si è ancora conclusa e loro sono troppo piccoli.

**Lei, una volta, si è definito pazzo, ebreo, intellettuale, newyorkese. Aggiungerebbe qualcosa alla lista?**

*Jet-lagged*. Ho ancora sei ore di fuso orario da recuperare.

## Da Allen a Madonna è tutto un musical

ALBERTO CRESPI

■ Torna il musical? Il genere più glorioso di Hollywood, e soprattutto il più unico - solo gli americani lo sanno davvero fare, mentre nel westem abbiamo dato un certo contributo anche noi italiani... -, sembrerebbe avere un ritorno di fiamma a cavallo di questo Natale. Sta per arrivare *Evita*, che sarà l'unico, vero filmone natalizio (lasciate perdere Stallone & Schwarzenegger, sono bolliti), e il 24 gennaio uscirà in Italia *Tutti dicono I Love You* di Woody Allen.

Oddio, non vorremmo spaventarvi: perché si sa che il pubblico italiano è piuttosto refrattario ai film in cui i personaggi, all'improvviso, smettono di parlare e cominciano a cantare. E il film di Woody Allen è proprio così, mentre *Evita* - attenzione - è ancora più radicale, nel senso che i personaggi cantano sempre, dall'inizio alla fine. Sul



Woody Allen a Venezia con una t-shirt del Teatro La Fenice. Accanto, sul set del film «Tutti dicono I love you»

Merola/Ansa

ciare da *I'm Thru with Love*, che Marilyn Monroe sussurrava in *Facciamo l'amore*; non ci sono pezzi originali e soprattutto non c'è, come in molti musical degli anni '40 e '50, uno spettacolo teatrale a monte. Il secondo: solo in due-tre occasioni alla musica corrisponde una coreografia *ad hoc*. Ovvero, nella scena dell'acquisto dell'anello, nella strepitosa sequenza dell'ospedale, e nel toccante balletto sul Lungosenna in cui Woody Allen fa volare, con l'ausilio del computer, Goldie Hawn.

Per il resto, Woody Allen si «imita» a far cantare gli attori sulle vecchie melodie di cui sopra, in

scena nelle quali, a rigor di logica, potrebbero benissimo parlare. Non c'è quindi la necessità del numero musicale, sempre stringente nel musical classico; c'è semmai una scelta cinefila molto raffinata, e al tempo stesso ironica, che spinge Allen a far sempre cantare, con le loro voci, anche attori poco portati al belcanto. Ma pur se la voce vacilla e l'intonazione è quella che è, è emozionante sentire Julia Roberts passare dal dialogo alla canzone. Anche se questo rende *Tutti dicono I Love You* un film quasi impossibile da doppiare. Il 24 gennaio vedremo, e soprattutto sentiremo, com'è andata.

### L'INCHIESTA

## Ma quel teatro incendiato sta bruciando ancora

■ La Fenice brucia ancora? Al teatro distrutto da un incendio il 30 gennaio scorso arriva solidarietà da tutto il mondo, ma non dai critici italiani, che da allora, con un impegno rafforzatosi negli ultimi mesi, hanno perlopiù snobbato gli spettacoli di chi è comunque riuscito a portare a termine una stagione artistica a dir poco burrascosa. Insomma, niente critici dei maggiori quotidiani italiani alle prime di quest'estate al Palafenice, la tensostruttura che ha permesso sin da marzo la messa in scena del *Don Giovanni* di Mozart, niente critici nazionali per gli spettacoli autunnali messi in scena con nuovi allestimenti.

E poi il colpo finale. Con il critico del *Giornale*, Piero Buscaroli, che ha sparato la sua bomba direttamente sulla prima pagina del quotidiano di Feltri il 30 novembre, il giorno stesso della prima del *Tannhäuser* di Wagner. Un editoriale con toni tra l'apocalittico e il linguaggio cifrato per spiegare come non fosse opportuno dedi-

care nessuna critica a quella pre-inaugurazione. Motivo? Per Buscaroli, che sembra saperne una più di Casson, sembra insensato che chi guidava il teatro al momento della disgrazia continui a farlo anche ai tempi della ricostruzione.

Come dire: non è detto che dietro l'incendio non vi sia lo zampino di Cacciari, Pontel e compagnia. Ma perché negare diritto di critica, anche negativa, alla Fenice? Perché lasciarle solo la cronaca, quella giudiziaria?

Strano destino, quello del teatro di cui si è più parlato nel mondo quest'anno. Un teatro a cui certamente non è mancata la solidarietà. «Ci volevano 154 miliardi com- prese le tasse per coprire le spese di ristrutturazione - dice Giorgio Benati, segretario artistico facente funzione di direttore - Praticamente ci siamo». Ma da chi sono arrivati questi contributi? Il primo passo lo ha fatto lo Stato italiano: 20 miliardi più altri 104 di un fondo di una legge speciale adoperata di

A che punto è la raccolta dei fondi per il teatro veneziano bruciato lo scorso 30 gennaio? Perché i critici musicali italiani hanno snobbato finora gli appuntamenti con il Palafenice? E, ancora, perché tanti artisti che avevano promesso iniziative e solidarietà non si sono mai fatti vivi? Piccola inchiesta sullo stato di salute, le indagini e i finanziamenti del teatro più citato del mondo. Parlano il segretario artistico Benati e il sovrintendente della Fenice Pontel.

ANTONELLA FIORI

di Venezia. Strano destino, quello del teatro di cui si è più parlato nel mondo quest'anno. Un teatro a cui certamente non è mancata la solidarietà. «Ci volevano 154 miliardi com- prese le tasse per coprire le spese di ristrutturazione - dice Giorgio Benati, segretario artistico facente funzione di direttore - Praticamente ci siamo». Ma da chi sono arrivati questi contributi? Il primo passo lo ha fatto lo Stato italiano: 20 miliardi più altri 104 di un fondo di una legge speciale adoperata di

di Venezia. Tra i sovvenzionamenti più importanti quello del Teatro Nazionale di Varsavia, i concerti di Barbois e Carreras. Avevano dato la loro adesione, lo hanno dichiarato ai giornali, i abbiamo tempestati di fax. Ma per ora nessuna risposta. Tra le altre leggende, c'era anche quella di un possibile concerto dei tre tenori, Domingo-Pavarotti-Careras che sembra comunque di difficilissima realizzazione.

Intanto, la verità è che restano bloccati in Usa almeno tre o quattro miliardi, raccolti attraverso varie iniziative di solidarietà. Arriveranno a Venezia solo quando sarà deciso con chiarezza chi eseguirà i lavori. L'appalto è partito e forse a marzo si saprà quale ditta sarà incaricata della ricostruzione. Per accedere alla gara d'appalto era stata chiesta come condizione un bilancio in attivo di almeno 400 miliardi negli ultimi tre anni. «Come si fa a fare illazioni quando nessuno sa ancora su chi cadrà la scelta?», chiede Benati.

Marco. Una offerta che in seguito si è ridimensionata. «Quelli che mi stupiscono - dice Benati - sono Domingo e Carreras. Avevano dato la loro adesione, lo hanno dichiarato ai giornali, i abbiamo tempestati di fax. Ma per ora nessuna risposta. Tra le altre leggende, c'era anche quella di un possibile concerto dei tre tenori, Domingo-Pavarotti-Careras che sembra comunque di difficilissima realizzazione.

Intanto, la verità è che restano bloccati in Usa almeno tre o quattro miliardi, raccolti attraverso varie iniziative di solidarietà. Arriveranno a Venezia solo quando sarà deciso con chiarezza chi eseguirà i lavori. L'appalto è partito e forse a marzo si saprà quale ditta sarà incaricata della ricostruzione. Per accedere alla gara d'appalto era stata chiesta come condizione un bilancio in attivo di almeno 400 miliardi negli ultimi tre anni. «Come si fa a fare illazioni quando nessuno sa ancora su chi cadrà la scelta?», chiede Benati.

Le ditte in lizza sono dieci: cinque italiane e cinque straniere, con la tedesca che, a detta del sovrintendente, è quella col fatturato più alto. «Lasciamo perdere le critiche - dice Pontel - I soldi ci sono. Le cose verranno fatte con la massima trasparenza. L'importante, per me, in questo periodo, è occuparmi nel miglior modo possibile della programmazione artistica per i prossimi tre anni e dei problemi logistici, che da quando non abbiamo più il teatro sono enormi. I costi sono raddoppiati. Non possiamo usare il Palafenice tutto l'anno: nei mesi invernali è impossibile riscaldarlo. Così l'apertura della stagione sarà a febbraio Varsavia, con il *Fabstaff*. Dobbiamo avere un doppio sguardo: al presente ma anche al futuro, al 1999, anno in cui è prevista l'inaugurazione del teatro ricostruito». Cappello alla lungimiranza di un sovrintendente che, in teoria, vedrebbe scadere il suo mandato a marzo dell'anno prossimo.

### LA TV DI VAIME



## Pomeriggio da rinoceronti

■ EL PALINSESTI del pomeriggio si cerca di infilare l'informazione, giornalistica e di costume, privilegiando la seconda ritenuta più adatta al target orario. Così Italia 1 trasmette *Planet* (ore 16), un magazine giovanile e giovanilista, disinvolto, piacevole nella forma. Da quello che promettono le ragazze della conduzione, un po' replicanti di Gaia De Laurentiis (ormai immagine cult): varia umanità e colore. Il numero di lunedì proponeva un servizio su Ayrton Senna e la fondazione benefica a lui dedicata e le curiose vicende di un rinoceronte allevato in Germania da due italiani. I quali, sfiniti dal carattere *coriaceo* dell'animale (18 quintali di irrequietezza), lo hanno trasportato dopo cinque anni di cattività in una riserva africana liberandolo con un sospiro di sollievo e facendolo riconsegnare con altri sedici rinoceronti bianchi uguali a lui. L'esemplare, al momento dell'apertura della gabbia, è rimasto per un'ora immobile prima di scendere dall'auto-mezzo che l'aveva trasportato. Era spaventato dal grande spazio sconosciuto. Poi l'istinto ha avuto il sopravvento sulla paura della libertà che l'uomo riesce a trasmettere anche agli animali. Chiudeva la puntata un servizio promozionale sulla ripresa (o meglio la riproposta) di *Happy days*, seriale dei favolosi (!) anni '50, che riparte sulla stessa rete a sfidare i cambiamenti epocali. Tornano dal fondo del magazzino, Ricky, Ralph e l'insopportabile Fonzie che creò un «tip» in quegli anni lontani e a quel personaggio restò incrociato esaurendosi. Chissà se si assisterà ad una riesumazione. In questo caso, ci ribaccheremo Fonzearelli ai prossimi Telegatti, insieme ai soliti sbrinati in vena di onoranze. Chissà.

■ LTRA ARIA a Cronaca in diretta su Raidue (16.40), ora condotta dall'esperto David Sassoli che però si muove in un contesto analogo a quello dell'ora d'Eusanio: la provincia fa da sfondo a molte storie, per lo più drammatiche com'è nella tradizione di quella fascia oraria che vide materializzarsi non pochi exploit grandguignoleschi quando vi si aggirava Vigorelli. Lunedì s'è parlato del problema del randagismo (a L'Aquila si abbattono 30 cani all'anno per arginare con questo metodo crudele il fenomeno). Nelle immagini venivano mostrati però solo dei poveri bastardini solitari e assai simpatici. Si fornivano notizie di aggressioni in branco attraverso l'inviato Agus che ripeteva di voler sentire le opinioni delle «persone comuni» (come se fino ad allora avesse parlato con chissà chi). E poi, nella *Cronaca in diretta*, ancora servizi su un prete che ha avuto un figlio da una monaca (e vai col buonsenso retro, i pareri gratuiti e il conformismo degli anticonformisti di maniera), un angoscioso incontro con la famiglia di un ragazzino investito da un pirata della strada che non s'è fermato (l'hanno beccato poi in un bar), l'intolleranza nei confronti dei malati di mente da parte di un condominio che non li vuole come inquilini. Un'Italia piccola, a volte meschina, intiflutemente passionale, immemore del passato, aggressiva nel difendere privilegi ridicoli con assurde sovrastrutture mentali. Un paese ingeneroso e a volte arrogante che ci sembra di conoscere poco. O forse no: dipende dal fatto che noi lo guardiamo con partecipazione diversa, senza cercare i piccoli scoop emozionali che sembrano ingolfare questo giornalismo grufolante. Che per lo più non ci piace né ci convince. [Enrico Vaime]



# Sport



Roberto Bettiga Bartoletti

## Costi troppo alti al Delle Alpi La Juve pronta a lasciare Torino

Dopo il "no" di Juventus e Torino alla proposta da parte del comune di Torino di rilevare la convenzione con l'Acqua Marcia per la gestione dello stadio Delle Alpi, è sempre più consistente l'ipotesi che il club bianconero emigri, dalla prossima stagione, in un altro stadio per le partite di campionato e di Coppa. La società di piazza Crimea ha illustrato ieri le cifre dei costi di affitto e manutenzione ordinaria e straordinaria, che ammontano a circa sette miliardi e mezzo a stagione: troppo, dice la Juventus, anche tenendo conto di quanto hanno già sborsato nei sei anni trascorsi i due club, cioè oltre 80 miliardi. La Juventus ha anche intenzione di intraprendere un'azione legale per riprendersi quei soldi, perché non si ritiene responsabile di errori di calcoli e valutazioni fatte da altri soggetti. Un'ipotesi, sia pure debole, di accordo con il Comune, ci sarebbe, sulla base però di un forte sconto sulle attuali condizioni di affitto, ipotizzabile su una cifra inferiore ai cinque miliardi l'anno, contro i 7,5 attuali. Ma la Juventus rilancia anche l'altro grande progetto, quello di costruirsi uno stadio proprio, da 50 mila posti e pronto in un anno, che costerebbe solo una cinquantina di miliardi, com'è scritto nel progetto presentato dai bianconeri al Comune di Torino. È però quest'ultimo che deve concedere l'area edificabile e fin quando sarà vincolato dalla convenzione che obbliga le squadre torinesi a giocare a calcio solo al Delle Alpi fino al 2020, la risposta sarà negativa, a meno che i club calcistici si accollino la spesa dell'abbattimento dell'impianto. Il sindaco di Torino, Valentino Castellani, ha infatti sempre ribadito che l'operazione stadio non deve costare una lira alla città. Il progetto di ristrutturare il "Comunale" è invece, per il momento, accantonato, perché era stato richiesto un intervento finanziario anche del Coni, interessato all'area, ma l'ente l'avrebbe negato. La decisione definitiva almeno per quanto riguarda il destino della Juventus e del Torino per la stagione prossima, verrà presa tra fine gennaio e la metà di febbraio. È sembrato comunque cautamente ottimista sulla possibilità di restare a giocare a Torino il tecnico della Juventus, Marcello Lippi, che ieri ha detto: «Personalmente continuo a pensare che si riuscirà a trovare una soluzione».

Roby chiede garanzie per il futuro, ma Sacchi non le dà

## Baggio prigioniero di se stesso: «Resto ma voglio giocare»

MILANO. Prigioniero. Del Milan, di se stesso, di un calcio che non è più il suo calcio e che lo sta espellendo come un corpo estraneo. Non ha sbarre, la finestra di Baggio, ma il risultato è lo stesso perché, non sapendo che cosa fare, rimane dov'è: incatenato al suo mito. «Non so se resto, ma voglio giocare», dice Baggio a bassa voce. Ma il Parma, in realtà, non lo vuole, come non lo vuole il Milan e non lo vuole l'Inter. Costa troppo, questo ninno, e crea anche troppi guai. All'estero, invece, gli farebbero ponti d'oro. Anzi di platino. Ma Baggio, calciatore italiano fino al midollo, non ha la vocazione dell'emigrante. È un uomo tranquillo, che ama le sue certezze. Peccato, che le certezze, siano finite anche per lui.

Avanti. In fondo siamo solo all'inizio. Resta o non resta Baggio al Milan? L'unica cosa certa è che il Milan, anzi Sacchi, non gli garantisce nulla, mentre lui, essendo pagato 3 miliardi di 200 milioni all'anno, vorrebbe poter giocare regolarmente. Così siamo in pieno stallo, e la storia ha tutti gli elementi per diventare infinita. L'u-

L'ex azzurro nega di aver avuto contatti con altre società: «Smentisco decisamente la barzelletta che mi sarei offerto all'Inter, non ho incontrato nessun dirigente del Parma, mi spiace ma siete fuori strada». Ancora: «Per fortuna sono gli altri che mi vengono a cercare». Sacchi: lo non faccio preferenze, gioca chi è più in forma». L'unica soluzione è quella estera. Ma il giocatore non è convinto. Il rischio è quello di uno stallo prolungato.

### DARIO CECCARELLI

nica novità, dopo tanti sussurri e grida, è che Baggio ha finalmente parlato. Per dire in sostanza tre cose: 1) che non andrà da Moratti («smentisco decisamente la barzelletta che mi sarei offerto all'Inter»); 2) che non è stata avviata alcuna trattativa con il Parma («Non ho incontrato nessun dirigente emiliano, per fortuna sono le società che mi vengono a cercare, siete fuori strada»); 3) che la sua permanenza al Milan è legata alla garanzia di un posto da titolare («Non so se resto, ma voglio giocare»). Insomma, siamo ancora al punto di partenza. Solo che, a diffe-

renza di qualche giorno fa, non si intravedono sbocchi all'orizzonte. Vediamo perché. Con il Milan, intanto, non esistono margini di riconciliazione. Origo Sacchi, a scanso di equivoci, lo ha ripetuto anche ieri a Milan: «Tutti i giocatori della rosa per me sono uguali. Io non faccio preferenze, gioca chi è più in forma. Non sono qui per cacciare nessuno, faccio solo l'allenatore. Le decisioni le prende la società. Se Baggio rimarrà io sono contento, ma non posso assicurare il posto a nessuno. Io non ho niente contro di lui. Appena sono arrivato l'ho fatto giocare. Tutto il re-

sto sono chiacchiere». Da notare: prima dell'allenamento pomeridiano Sacchi ha parlato con il giocatore. Un breve colloquio dal quale non è emerso nulla di sostanziale.

Con il Milan, quindi, siamo al punto della settimana scorsa. Nessuna ricucitura. Baggio sa che Sacchi non gli farà nessuno sconto, anzi: per guadagnarsi un posto l'ex azzurro dovrà sudare più degli altri attaccanti. Può darsi che Sacchi abbia torto, ma questa è la realtà. E con questa realtà il giocatore deve fare i conti. La questione però non finisce qui. Baggio, vista la malparata (e con i suoi sponsor che premono), sarebbe anche disposto a cambiar maglia. Già, ora dov'è? Esclusa la Juventus e l'Inter, quali altre società sono disposte a imbarcarsi in un affare (meglio: un investimento) che s'aggira sui 20-25 miliardi? In Italia, sono poche. Oltre a quelle già nominate, si possono aggiungere la Fiorentina (con tutti i risvolti immaginabili) e le due romane, che però finora non si sono dimostrate molto sensibili al grido di dolore di Baggio. Il Parma, pur navigando in cattive ac-

que, finanziariamente se la passa bene. Quei soldi potrebbe anche spenderli per un ritorno pubblicitario. Ma ci sono due ostacoli: uno tecnico: che senso ha infatti mandarlo via Zola per acchiappare Baggio? Anche se la coerenza nel calcio è un optional, alla stupidità prima o poi c'è un limite. Il secondo ostacolo viene dal Milan: che non vuole cedere Baggio a una società italiana, soprattutto se potente.

Ve lo immaginate Baggio che si mette a segnare gol a raffica con un'altra squadra? Per il Milan, che quest'anno ne ha azzeccate poche, sarebbe l'ennesima beffa di una stagione maledetta. Berlusconi quindi non dà l'ok. Potrebbe chiudere un occhio, anzi li chiuderebbe subito tutti e due se Baggio, bussando alla porta di Galliani con aria pentita, dicesse: scusatemi, il Milan non fa più per me, preferisco andare all'estero. Mettiamoci d'accordo. In Spagna, in Francia, anche in Giappone. Non ha importanza dove. L'importante è che sia lontano dall'Italia. Farà Baggio un passo del genere? È difficile, ma Baggio non ha alternative.

## La TGS ricusa Fabrizio Maffei come direttore

Non c'è pace per la TGS, la testata sportiva della Rai. La redazione si è autoconvocata in assemblea per protestare contro la decisione di nominare Fabrizio Maffei come direttore della testata al posto di Marino Bartoletti. La proposta di questa nomina sarebbe stata fatta dal direttore generale Franco Iseppi. I motivi di questa ricusazione nascono dai cattivi rapporti con Maffei, che ha sempre rivendicato l'autonomia del Tg1 dalla TGS. Non è escluso che oggi venga deciso uno sciopero audiovisivo.

UNGHERIA-ITALIA, TV 16,25

## Niente panchina Maldini saluta così l'Under 21



L'attaccante del Milan Roberto Baggio

Daniel Dal Zennaro/Ansa

BUDAPEST. Alla fine di un allenamento uguale a tanti altri, Cesare Maldini ha chiamato i giocatori dell'Under 21 a centro campo. Ha parlato per meno di un minuto, ha stretto la mano a tutti comunicando a sorpresa che in panchina andrà Rossano Giampaglia, ha fatto gli auguri per il prosieguo dell'europeo di categoria: poi si è allontanato lentamente, accompagnato da un applauso. A testa bassa Maldini ha attraversato il mitico campo del Ferencvaros ed è uscito dalla storia dell'Under 21 per entrare in quella della nazionale maggiore. È finita così una vicenda durata 10 anni e 99 partite, con dentro tre titoli europei consecutivi, molte soddisfazioni ed altrettante polemiche. Maldini aveva gli occhi lucidi: «Questa è casa mia, conosco tutto e tutti. Sono emozionato, il distacco pesa. La vita però è fatta così. È successo tutto così in fretta - ha detto - sto capendo solo ora cosa è successo». Ad aiutarlo nella presa di coscienza sono arrivate un paio di telefonate: la prima del presidente federale, Nizzola, al quale ha spiegato il perché della scelta di non andare oggi in panchina («È giusto così - ha affermato Maldini - Giampaglia e Zaccarelli devono cominciare a toccare con mano la realtà della squadra. La formazione l'ho fatta io, naturalmente d'accordo con loro: d'ora in poi avranno piena autonomia»). E oggi nell'amichevole, con l'Ungheria (diretta su Rai 1, ore 16,25) che non ha ancora vinto una partita nel suo girone, l'Italia si schiererà con Rivalta libero, Franceschini e Sartor marcatori, Coco sulla fascia sinistra. A centrocampo Gozzetti, Locatelli, Ambrosini e Fiore, in avanti Lucaresi e Cammarata. Il capitano sarà Ambrosini. La seconda telefonata è del vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, che gli ha fatto gli auguri per il suo nuovo incarico. «L'ho anche avuto in squadra - ha spiegato Maldini - in una partita di beneficenza svoltasi un paio d'anni fa. Fui costretto a sostituirlo, era in difficoltà». Chiusa la parentesi commovente, Maldini è passato a parlare dell'accoglienza ricevuta per il suo esordio da ct nella conferenza stampa dell'insediamento. «Sono stato accolto bene, sento attorno a me l'affetto della gente. Anche se mi sembra che qualcuno identifichi il mio arrivo sulla panchina della nazionale con il ritorno al vecchio. Non è un problema di vecchio o nuovo, è sempre una questione di giocatori: loro determinano il valore di una squadra. Quanto a me, ho letto che sarei quello del calcio pane e salame: a parte che è una cosa sana, io non pretendo il caviale, ma insomma... E poi pane e salame piace alla gente». Ma il simpatico Maldini cambierà ora che è ct? «Qualche regola in più nei rapporti con la stampa la devo mettere: a proposito, ho letto anche su un giornale che avrei annunciato la prossima convocazione di Vialli. Non è assolutamente vero: ho solo detto che Vialli è uno dei cinque italiani che giocano in Inghilterra, lo andrò a vedere come gli altri. Faremo viaggi frequenti oltre Manica. Ai di là delle nuove regole - ha aggiunto - sostanzialmente io resto lo stesso. Sono 40 anni che faccio le stesse cose. Da ct posso ricevere qualche complimento o qualche accidenti in più, questo incarico è il coronamento della mia carriera: ma le mie belle soddisfazioni me le sono già prese, da calciatore e da allenatore. Mio figlio Paolo sarà il libero della mia nazionale? È presto per parlare di queste cose: lui però dietro può fare tutto». Ma la polivalenza del figlio Paolo e solo l'eccezione che conferma la regola, la sua regola: «In linea di massima credo che i giocatori debbano essere impiegati in azzurro nella posizione che abitualmente occupano nelle loro squadre». La chiusura Maldini l'ha dedicata al suo maestro Bearzot «mi piacerebbe venisse a Wembley, potrebbe invitarlo Nizzola».



## COPPA ITALIA

Lo 0-3 dell'andata rincuora i nerazzurri; il tecnico: «Non cambio». Diretta su Rai1 ore 20,40

## Arriva la Juve, Hodgson cerca riscatto

L'Inter cerca di ritrovare fiducia e morale nella sfida di stasera a San Siro contro la Juve (0-3 all'andata), che vale la semifinale di Coppa Italia. Hodgson respinge le accuse: «Moratti ha fiducia in me. I tifosi? Sono come i bambini».

MILANO. «Con Moratti non ci sono problemi. Lui ha fiducia in me. Gli ho parlato e mi ha detto che non sono in discussione. Questo è importante. Le altre voci invece non mi interessano. Quanto al modulo di gioco non ho nessuna intenzione di cambiarlo. Sarebbe assurdo rimettere tutto in discussione per mezzo ora di follia». Roy Hodgson, alla vigilia del retour match di Coppa Italia con la Juventus, risponde a tutte le accuse che sono piovute sull'Inter e soprattutto su di lui. Il tecnico, accusa-

to dallo stesso presidente di essersi un po' adagiato dopo il rinnovo del contratto (30 giugno '99), rifiuta il processo sostenendo che non si può mettere in croce una squadra «per mezz'ora di follia». È vero che veniamo da una lunga serie di risultati non brillanti, però pareggi come quello con il Vicenza o quello con il Milan non sono scandalosi. Sono invece i 6 gol presi con il Cagliari e con la Sampdoria ad essere inaccettabili. Probabilmente ci ha nuociono un eccesso di voglia di vincere. Con la Sam-

pdoria, ad esempio, abbiamo giocato uno splendido primo tempo. Poi dopo il loro secondo gol ci siamo persi. La paura di perdere è prevalsa sulla volontà di vincere. Non è vero che la difesa non sa applicare il fuorigioco, o che ha poca confidenza con la zona. Guardiamo i gol: tre sono scaturiti da calci d'angolo, uno da un tiro da lontano. E allora? Certo, c'è poca attenzione, scarsa concentrazione. Ma non è giusto incolpare solo la difesa. Il problema semmai è più a centrocampo. La difesa si fa

con 11 giocatori».

Il tecnico inglese respinge categoricamente qualsiasi attacco al suo modulo tattico. «Contro la Sampdoria mancavano tanti giocatori» insiste Hodgson. E qualcuno era acciaccato. «Sforza per esempio non sta bene. Soffre per una microfatura alla tibia. Ora dovrò farlo riposare diverse settimane, un problema anche questo». Il medico dell'Inter, il dottor Piero Volpi, è piuttosto imbarazzato. Il trauma di Sforza deriva da un vecchio incidente che nessuno aveva mai preso troppo sul serio. «Guarirà con il tempo, fermarsi non serve a nulla» era il ritornello dello staff sanitario. Un bel risultato.

Si parla della Juventus e della contestazione degli ultrà. Hodgson non dribbla l'argomento: «La Juventus è come Re Mida: trasforma in oro tutto quello che tocca. Con tre gol di vantaggio, non dobbiamo aver paura, però dobbiamo impegnarci al massimo, non prendere la partita sottogamba. Sarebbe deleterio. Se noi abbiamo fatto tre gol a Torino, loro

### INTER-JUVENTUS

1 Pagliuca	12 Rampulla
2 Bergomi	22 Pessotto
5 Galante	5 Porrini
19 Paganin	13 Juliano
20 Angiola	6 Dimas
18 Berti	19 Lombardo
7 Fresi	14 Deschamps
8 Ince	20 Tacchinardi
14 Winter	18 Jugovic
27 Branca	15 Vieri
23 Ganz	11 Padovano
ARBITRO: Nicchi di Arezzo	
12 Mazzantini	17 Falconi
3 Pistone	28 Trotta
4 Zanetti	3 Torricelli
15 D'Autilia	4 Montero
9 Zamorano	30 Cingolani
	16 Amoroso
	31 Chiavaroli

possono benissimo farcene altri tre in casa nostra. Attenzione, quindi». Sulla contestazione il tecnico inglese è tranquillo: «Io non posso pensare che i nostri tifosi facciano per protesta cose del genere. Questi gesti di teppismo assomigliano alla rabbia di un bambino che, non trovando a

Natale il regalo che voleva, spacca i vetri della casa. Capisco l'amarezza dei tifosi, però devono anche loro capire che, nel calcio, ogni tanto si può anche perdere».

Ma chi sono i giocatori più bersagliati? Festa e Pistone. Lo conferma lo stesso Pagliuca: «Non è giusto che se la prendano sempre con loro due. Se giochiamo male siamo tutti colpevoli. La Juventus? Se giochiamo come sappiamo, passiamo il turno». Gli indisponibili sono Diorkaef (squalifica) e Sforza. Anche Zanetti e Zamorano per acciacchi vari non sono al massimo. Hodgson dovrebbe riportare Fresi a fianco di Ince. In difesa, Paganin e Galante come coppia centrale, con Bergomi e Pistone sui corridoi esterni. Ganz e Branca in attacco. I bianconeri saranno in formazione rimaneggiata: la Coppa Italia è un obiettivo reso ancora più secondario dal proibitivo 0-3 dell'andata e quindi a riposo Peruzzi, Ferrara, Del Piero, Di Livio, Zidane e Boksic

Da Ce.

## Aigner (Uefa) «Più spettacolo» Il calcio in tv come un varietà

Il ruolo sempre più importante svolto dalla televisione nel calcio dovrebbe incitare le squadre a giocare in modo più offensivo e spettacolare. Questo il parere di Gerhard Aigner, segretario generale dell'Uefa, espresso nell'ultimo editoriale del bollettino «Uefa flash». «Nel calcio moderno - spiega Aigner - la maggior parte delle entrate finanziarie proviene dalla vendita dei diritti pubblicitari e televisivi, almeno per quanto riguarda i club di maggior prestigio. Gli incassi al botteghino non rappresentano più la fonte prioritaria del finanziamento. Ciò implica nuovi obblighi per i giocatori: questi non giocano più solo per un pubblico limitato, ma sono anche i protagonisti di uno spettacolo televisivo. Il pubblico locale, molto legato alla propria squadra, è pronto ad ammettere che l'essenziale è vincere. Accetta quindi più facilmente un gol calcolatore, senza emozioni. L'ottica del telespettatore neutrale è diversa: vuole vedere un gioco spettacolare e molte reti che i canali televisivi riprono da varie angolazioni».



**AMELIA** C'è un'età in cui si diventa vecchi? C'è un punto della vita attraversato il quale, come una soglia, si debba dire: ecco, adesso io sono vecchio? E da che cosa lo si desume: dai capelli bianchi? Dall'iscrizione all'albo dei pensionati? Dalle declinanti energie? Da quella breve preposizione latina - ex - che prende ad accompagnarci, quasi non avessimo più la forza di reggerci da soli?

Adriano riflette in silenzio. Forse i capelli bianchi hanno preceduto i suoi cinquantanove anni; in pensione c'è già andato da qualche tempo, rallentando il ritmo di una vita quasi interamente vissuta tra corse, sobbalzi, frenate; e quanto alle energie - vale negarlo? - «gli occhi, certo, vedono di meno, le ossa fanno male, la forza diminuisce, avverti che non hai più il vigore dei trent'anni». E forse qualcosa la senti cambiare anche dentro: «Si diventa più freddi, più egoisti, meno disposti alla gratuità come quando si è giovani. Più accorti. Se l'amicizia, per esempio, non è ricambiata, allora si è meno propensi a concederla». E come se ci si accingesse a fare i conti, dare e avere, entrate e uscite, al crepuscolo di una giornata che delega...

L'ora del nostro colloquio è anch'essa di trapasso, dai colori del giorno alle ombre della sera. E pure questi colli amerini, a pensarci, segnano un confine tra due regioni - l'Umbria e il Lazio - perfino tra due idee geografiche dell'Italia. Proporziano forse la nostalgia: «Un viaggio al Polo, o magari nella jungla. Un viaggio avventuroso, emozionante, come quelli che immaginavo da ragazzo, quando ero "esploratore": bastava un fiume, la scalata di un albero, una bussola coi quattro punti cardinali, per farmi spiccare il volo dentro un mondo fantastico. È un viaggio che non ho mai fatto, e non farò più. Sono avventure che si debbono tentare da giovani, queste...».

Non che Adriano non abbia viaggiato. La sua vita, anzi, è stata un viaggio continuo, e al Polo o nell'Africa nera o in Amazzonia ci sarebbe potuto arrivare. Solo che tutti quei chilometri li ha macinati per restare nello stesso posto, per andare e venire, in una spola incessante fra le strade di Roma alla guida di un autobus dell'Atac, l'azienda di trasporti urbani. Trentadue anni seduto ai comandi, abbracciato al volante, con un occhio alla strada e l'altro agli specchi retrovisori. Frizione, acceleratore, cambio, riduttore, freno, porte, campanello, e poi ancora frizione, e cambio, e freno, e porte, e campanello...

#### La città oltre il cristallo

Al di là del cristallo, Adriano ha osservato una città traballante, appannata, ticcholata di gocce e ripulita dalle spazzole anti-pioggia, avvolta dai gas di scarico, fumigante, stazionante, abbagliante, lampeggiante. Una città feriale e solenne, religiosa e pagana, diurna e notturna, assorta e distratta... «Eh sì, l'ho vista farsi questa città: quando tracciavano Corso d'Italia, e scavavano il Muro Torto, e si costruiva l'Olimpica, e si cominciava la se-

## Autista per 40 anni alla fermata dei capelli bianchi



Adriano con la famiglia; a fianco, un vecchio autobus

È quasi una metafora della vita il lavoro di Adriano: conducente, autista d'autobus. Partenze, fermate, svolte a destra e sinistra, attese, incontri e parole con interlocutori sconosciuti. Una miriade di frammenti sparsi in un arco temporale di circa quarant'anni. Poi, alle soglie dei sessanta, il capolinea della pensione. La famiglia, i figli, e ora una bottega di rigattiere e il salvataggio di oggetti di una volta: indizio di vecchiaia? voglia di fermare il tempo? chiave del futuro?

DAL NOSTRO INVIATO

**EUGENIO MANCA**

conda metropolitana sulla Tuscolana. Ricordo l'anello del Colosseo come spartitraffico...».

E la gente? Quanta gente avrà trasportato Adriano nei suoi trentadue anni di servizio? Se è esatta la stima dei mille viaggiatori per turno, dal suo autobus in trent'anni sarà passata tutta Roma. Alto, assiso sulla prua caracollante di quel barcone a ruote, dentro lo specchietto ne avrà viste di facce, di fogge, di mani, di gambe. Gente affatto diversa a seconda delle ore, delle zone, dei tempi. «E come no... Negli anni sessanta c'era una forte immigrazione, Roma attirava molta gente. C'era bisogno di case, strade,

servizi. E allora alle sei del mattino l'autobus si riempiva di muratori, manovali, carpentieri, artigiani con la borsa dei ferri. Le Ferrovie Lazioli scaricavano un esercito di uomini assonnati, malvestiti, col fagotto del pranzo sotto il braccio, e noi li portavamo fino alle periferie, davanti ai cantieri, nelle borgate. E chi ce l'aveva la macchina, allora? Oppure i netturbini, e le guardie notturne, e quelli che andavano ai mercati generali. San Basilio, Santa Maria del Soccorso, Tiburtino terzo: i mestieri potevi riconoscerli dagli indumenti, dalle facce, dalle mani. Persone oneste ma poco curate, se vogliamo. Negli autobus, allora, era con-

“Conducente a Roma, da poco in pensione ha conosciuto la gente per frammenti. Ora, in bottega, restaura oggetti antichi”



stratto. Avrebbe fatto ingresso nella banda di Amelia, il paese dove ha vissuto la giovinezza, e sarebbe andato in giro per celebrazioni patriottiche e feste patronali. Il padre, maresciallo di Finanza, melomane e lui pure suonatore di flauto, lo avrebbe voluto ragioniere.

#### In cabina giovanissimo

Ma era il volante ciò che lo attirava, quel disco nero a tre raggi che muoveva le grandi ruote dei camion. A sedici anni lasciò la scuola e cominciò a frequentare officine, depositi, garages. Appena compiuti i diciotto prese la patente, salì in cabina e iniziò la sua carriera d'autista: precaria sulle prime, trasportando materiali d'ogni genere in tutta Italia; poi più sicura, con una società di collegamenti urbani a Terni; infine a Roma, nell'azienda municipalizzata più grande che ci fosse: nell'Atac, con altri sedicimila. Oggi Adriano fa la spola - ma stavolta da viaggiatore, in treno - fra Roma e Amelia, dove ha aperto una bottega di rigattiere e un piccolo laboratorio di restauro. Ha sempre avuto una preziosa manualità, e ora la mette al servizio, più che di un commercio, di una passione: salvare le cose del tempo che fu.

Dice: «Nelle cose c'è parte della nostra storia. Buttar via le cose significa anche buttar via la storia, rifiutarla, disconoscerla. Non mi pare giusto e neppure conveniente. Col mio lavoro cerco di salvare le une e l'altra». Un indizio di vecchiaia? Risponde: «Non credo. È una passione antica. E comunque degli oggetti non mi innamorò: provo solo a salvarli, e ad affidarli a chi può farne ancora uso. In un'epoca di consumismo questa è forse una chiave per affrontare il futuro. O forse, sì, sono un po' conservatore: vale per le cose, per le idee, per le persone, per gli amori...» Adriano e Mariapia hanno recentemente festeggiato i trent'anni di matrimonio. Con loro vive Elisabetta, 23 anni, che studia scienze dell'educazione. La figlia maggiore, Simona, è perito turistico e lavora a Londra, dove si è legata a James. Dica Adriano, la guida della famiglia si è rivelata più o meno difficile della guida di un camion? Risponde: «Ho cercato di comportarmi con dignità, onestà, responsabilità. Anche con allegria. Credo d'aver mischiato in me l'allegria un po' napoletana di mia madre, nata a Ventotene, e la disciplina militare di mio padre. La nostra è una famiglia solida, nella quale però ho tentato di tenere distinti i ruoli. Se è vero che ieri c'era troppa rigidità, è altrettanto vero che ora c'è troppa lassitudine. Posso derivarne incomprensioni. Se c'è oggi una rottura fra noi e i nostri figli, domani la rottura avverrà fra loro e i figli che verranno. E questo non è triste? Ciascuno deve vivere la sua vita, giusto, ma l'esperienza delle generazioni adulte deve pur servire a qualcosa. E questi ragazzi io li vedo così fragili, poco attrezzati ad affrontare le avversità... Mi sembrano canarini che, fuori della gabbia, si smariscono. Ecco, se ho un rimpianto, è questo: essere riuscito a trasmettere alle mie figlie poco, troppo poco di ciò che per me è importante».

sentito fumare e bisogna dire che non c'era un buon odore. La sera poi, con la gente che aveva addosso una giornata di lavoro, peggio ancora...».

Certo era diverso ai Parioli, a Via Veneto, in piazza Barberini: «Ah sì, qui c'erano altri viaggiatori: impiegati, commercianti, turisti, studenti. Un'utenza diversa, ben vestita e più ricca. Magari capitava che nell'autobus si facesse accattonaggio o che qualcuno fingesse di sentirsi male per la fame, muovendo gli altri a compassione. Mi successe con le stesse persone, una donna e un ragazzo, sempre loro per tre o quattro volte. Era l'arte di arrangiarsi, episodi come quelli che si potevano vedere al cinema con Totò. Oggi ti stringono nell'angolo o ti tagliano la borsa. Tu devi guidare ma anche stare in guardia, specie da quando sugli autobus non c'è più il fattorino. Occhio vigile, orecchio attento, non rifiutare un'informazione ma senza distrarti, rispettare il regolamento ma con elasticità, con buonsenso». Sapendo che la gente ha fretta, e diventa insofferente, persino furiosa su un autobus fermo nel traffico. All'inizio de-

gli anni sessanta, quando si sedette alla guida per la prima volta, a Roma non c'era un metro di «corsia preferenziale». Oggi le «corsie preferenziali» superano i cento chilometri, e poi strade riservate, e semafori intelligenti, e «onde verdi»: «Chi dice che allora a Roma si circolava meglio dice una sciocchezza!».

Pellegrini e mallottori, convegnisti e tifosi, anni santi e raduni politici, funerali e cortei, tutto stipato, pigiato, compresso nello spazio itinerante di un torpedone, per un frammento di tempo. E Adriano sempre al volante, una corsa dietro l'altra, una fermata dopo l'altra, attraversando la città e la vita, fino all'approdo importante della pensione. Dove è giunto due anni fa. Lo aspettava una grande torta di glassa bianca, con sopra disegnato un autobus arancione e la scritta: «Adry, sei finalmente arrivato alla fermata della felicità. Auguri». Gliela avevano preparata le sue donne: Mariapia, insieme con Simona e Elisabetta. «La famiglia del traviere - dice serio Adriano - è un po' traviere anche lei: alzatacce, silenzi imposti secondo i turni di riposo, mangiare a orari impossibili, magari niente

domenica, niente feste. Non tutti l'accettano. Io sono stato abbastanza fortunato, ho avuto una famiglia solidale, mai ostile».

E l'ultimo giorno di lavoro? Come fu l'ultima corsa? «Smontai alle sette del mattino, dopo un turno di notte, lo stesso che mi era toccato negli ultimi tre anni. Al bar del deposito brindai con qualche collega. Mi fecero una foto e scesi dalla vettura, un 3472 "Inbus" Iveco. Avevo 57 anni. Avrei potuto continuare ancora, ma non era necessario. E forse nemmeno giusto. Me ne tornai a casa senza rimpianti». Adriano non soffrì il trauma del pensionamento. Altri hanno vissuto l'allontanamento dal lavoro come una spoliazione, una perdita di ruolo. Racconta di un collega, andato «in quiescenza» dopo di lui, il quale passa più tempo nelle sale d'aspetto dei medici che non in casa. Non si rassegna. «Io invece ero preparato psicologicamente. Fin da giovane ho avuto molti altri interessi, oltre il lavoro. Sta qui forse il segreto: coltivare altri interessi».

Da ragazzo Adriano suonava il clarino e avrebbe continuato se non te più urgenti non lo avessero di-

Ragazzino colto sul fatto in un supermercato si getta dalla finestra di casa

## Ruba un'automobilina e si uccide

Suicida a 11 anni per la vergogna. P. era stato colto sul fatto, nel reparto giocattoli di un grande magazzino di Tolosa, affollato per le spese di Natale, dopo essersi messo in tasca una macchinina da 20.000 lire. Era stato consegnato alla polizia - procedura normale nelle banlieu dove si diventa criminali dagli 8 anni in poi - e gli agenti lo avevano accompagnato a casa. Lui, infilata la porta, si è buttato dalla finestra, prima che venisse spiegato l'accaduto ai genitori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

**SIEGMUND GINZBERG**

PARIGI

C'è meno gente del solito nei reparti giocattoli in questa vigilia di Natale, dicono i negozianti. La gente risparmia anche sui regali ai bambini. Specie nelle banlieu dei disperati. Bellefontaine, alle porte di Tolosa, è uno di questi quartieri di poveracci. Il grande magazzino che brilla con le sue luci in mezzo al grigio del quartiere si chiama «Le Geant», il gigante. Niente di lussuoso come i superaddobbiati grandi magazzini del centro di Parigi, una spe-

cie di sub-Standa, con strenne da pochi soldi. Ma sul piccolo P., 11 anni, scolaro di prima media nella scuola locale, quegli scaffali dovevano esercitare il fascino della caverna di Ali Baba.

Ci aveva passato buona parte dello scorso sabato pomeriggio. A guardare, toccare, frugare tra un banco e l'altro. A tirar fuori giocattoli e riporli. Poi, prima di andarsene, ha messo furtivamente in tasca una macchinina. Prezzo segnato sull'etichetta 70-35 franchi, poco più di 20.000 lire.

L'hanno fermato all'uscita, l'hanno tirato in disparte, hanno cominciato a fargli un sacco di domande, mentre lui arrossiva. «È vero, non l'ho pagato, ma non lo farò più!», è scoppiato a piangere, torcendosi dal mal di pancia all'idea che avvertissero i genitori. Fattagli la ramanzina, hanno chiamato la polizia. È la procedura. In un grande magazzino delle banlieu francesi non c'è spazio per riflettere sulla sorte di Oliver Twist. Non si fanno sconti ai ragazzini come il protagonista dei «400 coups» di Truffaut. Si devono minimizzare le perdite. L'età non conta. Nei tribunali dei minori, che si tratti di Parigi o della provincia, è ormai un anfrivieni di massa. Quando un anno fa uscì il film «La haine» di Kassowitz, un settimanale andò a raccogliere pareri al tribunale dei minori e ci trovò Theo, che a 9 anni lancia pietre contro i treni in corsa e ora a 11 è specializzato nel furto di autoradio; Nouredine fermato a 12 anni mentre scappava controsenso sull'autostrada alla guida di una vet-

tura rubata; Oulaïd che traffica droga a 13 anni; Houphuet che rapina i tassisti col coltello ma fa ancora pipì a letto... Ovviamente nemmeno nelle banlieu della paura si mette in prigione un bambino perché ha rubato un giocattolo. Gli agenti hanno preso in consegna P. per fargli una lavata di capo e riaccompagnarlo a casa. Anche per dare un'occhiata all'ambiente in cui viveva, vedere se potevano fare qualcosa per aiutarlo - hanno spiegato. Tra l'altro abitava lì vicino, in una delle tante case popolari costruite per ospitare gli immigrati che compongono il quartiere, considerato tra i più «difficili» della città. Famiglia povera, ma per bene, la sua, hanno poi appurato. Niente precedenti penali, nessun «problema» da segnalare. Hanno suonato alla porta dell'appartamento al settimo piano. Ma appena gli è stato aperto P. si è precipitato all'interno, ha infilato la porta della camera del fratello, ha aperto la finestra e si è buttato. Un salto di 30 metri: più nulla da fare.

## Uccide il figlio perché strilla durante la partita

**NEW YORK** Un texano ha picchiato il figlio di tre anni fino a ucciderlo perché faceva troppo rumore mentre la tv mandava in onda una partita di football in cui giocavano i Dallas Cowboys. Lo ha reso noto ieri la polizia. James Thornton III è stato colpito diverse volte allo stomaco dal padre, e ha avuto il fegato spappolato. È morto lunedì mentre i medici tentavano di salvargli la vita con un intervento chirurgico all'ospedale di Dallas.

Un portavoce della polizia ha detto che James Thornton II, il padre della vittima, è stato incriminato per lesioni a minore ma che l'accusa potrebbe divenire quella di omicidio: in tal caso l'uomo rischierebbe la pena capitale. Thornton, 25 anni, è andato su tutte le furie quando suo figlio ha cominciato a saltare e a strillare durante il terzo tempo della partita dei Cowboys contro il New England, domenica pomeriggio. Ha detto di aver allora colpito a pugni il piccolo due o tre volte e di averlo poi messo a letto.

La madre del bambino, straziata, ha raccontato di aver trovato il piccolo in stato di incoscienza quando, dopo due giorni, è andata a riprenderlo. Il bambino aveva trascorso il fine settimana con il padre. Marito e moglie vivono separati.

## Due volte eroe salva piccola da auto in corsa

**NEW YORK** Tre anni dopo aver salvato la vita ad un anziano, vittima di un attacco cardiaco, Tim Case, 39 anni, ha di nuovo indossato i panni dell'eroe salvando questa volta una bimba di quattro anni che rischiava di essere travolta da un'auto. L'uomo, residente nello Stato di Washington, stava facendo il pieno di carburante a una stazione di servizio quando ha visto che la bambina sluggiva alla sorveglianza dei genitori e tentava di attraversare una trafficatissima strada. Case, intuito il pericolo, si è gettato nel traffico, ha afferrato la bimba ed è rotolato sotto un camion.

L'uomo, un consulente informatico, è rimasto leggermente ferito a una spalla mentre la bambina è uscita sana e salva dalla brutta avventura. Case si era già fatto conoscere per la sua generosità nel luglio 1993, quando aveva soccorso un camionista che aveva perso il controllo del suo veicolo a causa di un attacco di cuore. Grazie alla prontezza di riflessi di Case e di due altre persone prontamente intervenute per rianimarlo, il camionista venne salvato. Nonostante queste azioni, Case rifiuta l'appellativo di eroe. «Non sono superman e nemmeno un angelo», ha detto con modestia, scherzosamente.

+

+





I vostri valori sono i nostri valori.

# L'Unità

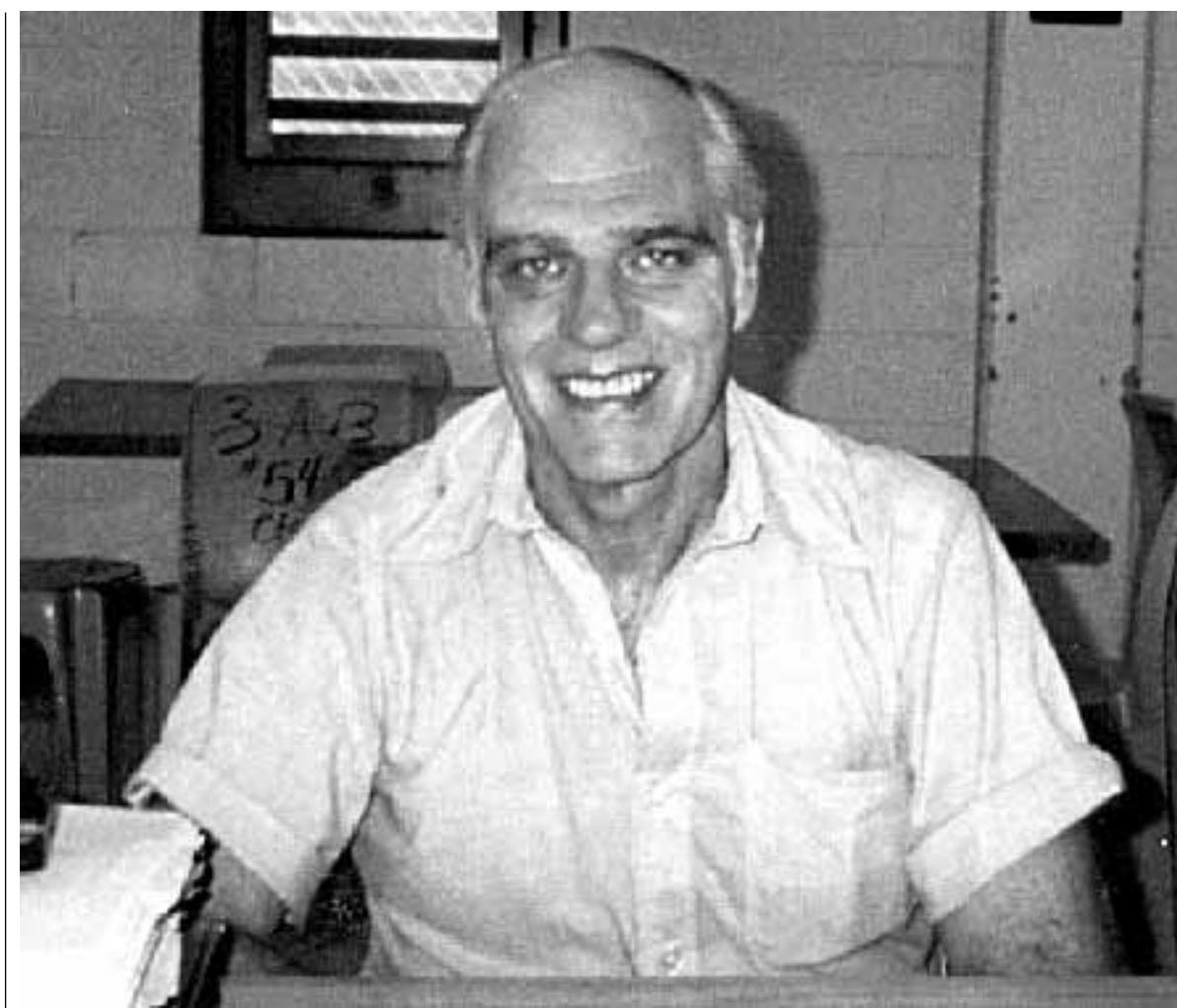
OGGI  
L'Unità L. 1.500 +  
diario della settimana  
L. 1.500  
Abbinamento obbligatorio

UNIPOL  
ASSICURAZIONI  
I vostri valori sono i nostri valori.

ANNO 73. N. 300 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1996 - L. 3.000 ARR. L. 3.000



## Esecuzione sospesa O'Dell per ora è salvo

■ Per ora ce l'ha fatta. A poche ore dall'esecuzione Joseph O'Dell ha ricevuto la notizia che la Corte suprema degli Stati Uniti ha sospeso la sentenza di morte. Con un comunicato il giudice capo della Corte, William Rehnquist, ha annunciato che l'esecuzione non verrà eseguita fino a quando il ricorso della difesa per una revisione del processo non sarà stato esaminato da tutti i nove giudici che compongono l'ultima istanza giudiziaria dell'America. La Corte non potrà esaminare il caso O'Dell prima delle feste di Na-

tale. Se deciderà di convalidare la sentenza, l'esecuzione sarà immediata. Non è la grazia, quella può concederla solo il governatore della Virginia, ma è una vittoria significativa. È una vittoria anche del Papa che nei giorni scorsi si era appellato per la grazia prima al governatore Allen e poi allo stesso presidente Clinton ma anche una vittoria dell'Italia. Tutte le più alte cariche dello Stato avevano inviato messaggi a favore di O'Dell e, ieri, appresa la notizia della sospensione in Parlamento è scoppiato l'applauso.

DE GIOVANNANGELI DI MICHELE MENNELLA RICCOBONO  
ALLE PAGINE 2 e 3

## Non uccidetelo neanche se colpevole

FERDINANDO CAMON

LA PROTESTA italiana contro l'esecuzione della condanna a morte in America è stata efficace, ma contiene dei punti deboli. Perché è nata dall'ipotesi dell'innocenza del condannato. Perché è guidata dalla Chiesa cattolica. E perché l'Italia non ha una buona fama, nel mondo, in fatto di giustizia.

La Chiesa cattolica non è contraria «per principio» alla pena di morte. Quando ha messo quella pena come legittima e giustificabile nel suo «Catechismo» (1993), ha espresso qualcosa che è nella sua morale, nei suoi principi. Qualcosa con cui chi è contrario alla pena di morte non può concordare. Il «Catechismo» dice, a pag. 557, art. 2266: «Difendere il bene comune della società esige che si ponga

SEGUE A PAGINA 15

## L'Italia si è mossa Altrove troppi silenzi

ETTORE SCOLA

V I SIETE, ci siamo, si sono spesso lamentati e a ragione della stampa italiana: approssimazione, grossolanità, sensazionalismo, propensione alla deformazione. Per una copia in più. Intollerabile. All'estero queste cose non succedono. Forse è vero. Ma è vera anche una piccola particolarità che segna i giornali italiani di questi giorni: tutti - di sinistra, di destra, di in fondo a destra - dedicano attenzione e spazi, quasi sempre in prima pagina, alle ultime ore di vita di Joseph O'Dell, condannato alla sedia elettrica. Si dirà: anche in questa occasione i giornali italiani assolvono soltanto il loro dovere di informazione, né più né meno. È ancora vero. Ma è ancora vero che sull'edizione di martedì 17 dicembre del glorioso «Le Monde» della civiltissima sorel-

SEGUE A PAGINA 2

## «Buche in pista» L'aeroporto di Linate chiude per un'ora

■ MILANO. Una piccola buca scoperta sull'unica pista dell'aeroporto di Linate ha costretto la direzione dello scalo a chiuderla per un'ora sia per i decolli che per gli atterraggi. La chiusura, che ha causato una serie di dirottamenti sull'altro aeroporto milanese di Malpensa e su quello di Genova, ha provocato molti disagi e ritardi di almeno un'ora su tutti i voli in programma. La buca, «di piccole dimensioni» come hanno rilevato i tecnici, non «presentava nessun pericolo» e per questo la pista è stata riaperta intorno alle 20 di ieri sera. La riparazione è poi avvenuta nella notte, quando disagi e ritardi sono stati poi riassorbiti. Molti dei vettori in arrivo sono infatti stati «parcheeggiati» volando un'ora nel cielo di Milano in attesa della riapertura.

ELIO SPADA  
A PAGINA 10



Caffe di Rifondazione: per errore vota la proroga delle tv

## D'Alema: «Sì al dialogo basta logiche suicide»

Polo e Ulivo aprono la partita delle riforme

■ La Camera ha approvato ieri sera le norme dell'accordo sull'emittenza televisiva. La Lega non ha partecipato al voto e Rifondazione ha confermato il suo no, salvo votare per un «errore tecnico dovuto a stanchezza», come ha detto il capogruppo Diliberto, proprio la tanto contestata proroga delle concessioni tv. Il raggiungimento dell'intesa ha prodotto una svolta verso il dialogo nei rapporti tra governo e opposizione. Il ministro Maccanico e il capogruppo di Forza Italia Pisanu hanno concordato un «protocollo» che impegna allo smaltimento dei molti decreti legge giacenti, e ad affrontare Bicamerale, rifo-

ma antitrust e pacchetto-justizia. Massimo D'Alema ha commentato favorevolmente l'esito del confronto, e ha incitato Rifondazione e tutte le forze dell'Ulivo a non riprodurre la «logica suicida» della risosità, del consumarsi «producendo una debole governabilità». Il compito dell'alleanza dovrebbe essere promuovere e guidare il «processo di trasformazione democratica del paese», superando logiche concorrenziali tipiche del vecchio sistema proporzionale. Fare le riforme e far funzionare il Parlamento - assicura Giovanna Melandri - è lo spirito dell'intesa, non certo un «regalo a Berlusconi».

CASCILLA FRASCA POLARA LAMPUGNANI RAGONE SACCHI  
ALLE PAGINE 4 5 6 e 7



IN PRIMO PIANO

## Sommerso di chiamate il 117 anti-evasori Consensi e polemiche

■ ROMA. Centralini intasati al 117, il numero messo a disposizione dalla Finanza per denunciare gli evasori. Un assalto di cittadini che segnalavano «sospetti» sul commerciante, l'amministratore, il vicino di casa. E le Fiamme gialle hanno iniziato a controllare le denunce: fatture, scontrini fiscali, lavoro nero. Ma non mancano critiche: Taradash (FI) ha polemicamente denunciato gli «evasori» Scalfaro, Prodi e Visco. Artigiani e commercianti temono la «caccia alle streghe». Ma Visco assicura «non sarà delazione fiscale».

FABRIZIO RONCO  
A PAGINA 9

## La vista corta di Bertinotti

GIANNI ROCCA

«NON CI PUÒ essere nella stessa maggioranza chi maneggia l'oro e chi il letame». Intendendo per letame «quella parte inevitabile della politica che è la ricerca di accordi, l'uscita dai labirinti, il districarsi nei gineprai, lo sblocco di situazioni che sembrano paralizzate». Così si esprimeva ieri, con linguaggio franco e colorito, Fabio Mussi alla collega Ritanna Armeni di questo giornale. Sia resa lode al capogruppo del Pds alla Camera: finalmente parole chiare e comprensibili sull'atteggiamento ambiguo di Bertinotti. Che non valgono soltanto per l'accordo testé raggiunto sul complesso delle norme televisive e dei molti decreti in scadenza. Da troppo tempo difatti, a mio avviso, nella pur nobile preoccupazione di tener unita la maggioranza e nel preservare il governo dai mille tranelli e trabocchetti che gli vengono piazzati sul cammino, il Pds ha finito per legittimare proprio ciò che Mussi denuncia con molta forza: esserci cioè nella coalizione che sostiene Prodi i puri cavalieri dell'ideale e una massa di maneggiatori sempre pronti a chissà quali oscuri compromessi.

Giunta al suo epilogo la faticosa e controvertosa legge finanziaria, è venuto il tempo di mettere, da parte di tutti, le carte in tavola. Di uscire cioè dalle cortine fumogene dei tattici

SEGUE A PAGINA 6

Trucidati nel sonno 5 donne e un uomo impegnati in un ospedale da campo

## Fuoco sulla Croce rossa in Cecenia Banditi uccidono sei volontari



di  
Carlo  
VERDONE  
con  
Carlo  
VERDONE  
Margherita  
BUY

3

SABATO 21 DICEMBRE  
MALEDETTO IL GIORNO CHE T'HO INCONTRATO

■ MOSCA. Non hanno neanche capito che stavano morendo i sei rappresentanti della Croce rossa internazionale trucidati all'alba di ieri in Cecenia. Un gruppo di banditi li ha sorpresi nel sonno e li ha assassinati. Cinque vittime erano donne, due norvegesi, una zelandese, una spagnola, una canadese. Ingeborg Foss, Gunnhild Myklebust, Sheryl Thayer, Fernanda Calado, Nancy Malloy, le prime quattro infermiere. L'uomo ucciso veniva dall'Olanda, Hans Elkerbout, ingegnere edile. Un altro è rimasto solo ferito e un altro ancora è riuscito a scampare miracolosamente al fuoco dei killer. «È una provocazione politica», ha detto il governo ceceno convinto che anche l'assassinio di ieri, come i sequestri di persona, siano diretti a fermare le prossime elezioni.

MADDALENA TULANTI  
A PAGINA 15

Da Torino all'Albania

Maxi-furto  
alle poste  
Arrestato  
il capo

MICHELE  
RUGGIERO  
A PAGINA 10

## CHE TEMPO FA Messi male

COME diceva Pappagone: «Non metto lingua». Prendo per buona, cioè, la desolata convinzione del governo che, sulle tivù, non si poteva fare altrimenti, a costo di sfasciare definitivamente la legislatura. Credo incondizionatamente, perfino affettuosamente a Fabio Mussi quando si indigna con chi confonde il famoso «senso di responsabilità delle sinistre» con la furbizia e l'inciuco. Però, sentite: che pena vivere in un paese oberato di gravissimi problemi (istituzionali, economici, morali) ma capace di accordi decisivi, crisi drammatiche e solenni pronunciamenti solo quando ci sono di mezzo le televisioni. Queste stramaledette televisioni, così gradevolmente accessorie nella vita delle persone normali e così invadenti, venefiche, sediziose nella vita politica. C'è poco da fare: la pazzesca immagine del miliardario ridens che benedice dalla nube azzurrognola del video è l'immagine stessa della pazzia italiana. E avevamo perfettamente ragione, quel lontano inverno del '94, a capire, guardando sgomenti quella tragica icona, che eravamo messi male. Molto ma molto male. [MICHELE SERRA]



Convegno promosso dagli imprenditori. Le risposte del Comune

## Campidoglio-costruttori tregua dopo la tempesta

Faccia a faccia imprenditori-amministratori nella tavola rotonda: «Sviluppo compatibile o crisi per le imprese romane». Buzzetti (Acer): «Non lasceremo che le nostre imprese muoiano». E dal Campidoglio arrivano alcuni impegni precisi: sulle compensazioni, sulla gestione del verde, sulle procedure per l'edilizia residenziale pubblica e i piani di recupero. L'assessore Cecchini: «Le nostre scelte sono irrevocabili».

### LUANA BENINI

Imprenditori e amministratori faccia a faccia nella sala affollata del Residence Ripetta. Un confronto teso, ma positivo, sul nuovo Piano delle certezze che il Comune sta per varare e che prepara il nuovo piano regolatore. Si ridisegnano gli scenari di nuova stagione urbanistica, tenendo ferma la barra del timone su uno sviluppo sostenibile. In ballo c'è la salvaguardia e la riqualificazione di una metropoli che vuole custodire e valorizzare il proprio patrimonio storico e ambientale, ma anche la sua pianificazione futura. La posta in gioco per i costruttori è alta. Da mesi stanno sulla corda. Lo scorso luglio attaccarono frontalmente il Campidoglio dando la stura ai timori di una disattenzione sui problemi drammatici vissuti da tutta la categoria. Poi, in un intreccio di riunioni fittissime, hanno seguito con ansia l'evolversi della stesura del piano. Infine, a ridosso dell'approvazione in consiglio comunale, Acer, Agci, Concooperative, Federazio, Lega delle Cooperative hanno promosso una tavola rotonda, con la presenza degli assessori Walter Tocci (mobilità), Loredana De Petris (politiche ambientali), Domenico Cecchini (politiche del territorio) e del sindaco Francesco Rutelli. Moderatore il giornalista Bruno Vespa.

Anche se non si è sciolto (e non poteva) quel blocco culturale che separa i due mondi, tuttavia, da entrambe le parti, degli amministratori e degli imprenditori, è stata ricon-

sciuta quella necessità, che il sindaco Rutelli ha sottolineato con forza, di una collaborazione reciproca. Anche per condurre insieme, ad esempio, come ha proposto Rutelli, «la battaglia per ottenere la diminuzione dell'Iva al 4% su tutti gli interventi di recupero urbano».

### I costruttori

È un grido di allarme, e un avvertimento, quello del presidente dell'Acer, Paolo Buzzetti, che apre il dibattito: «L'economia romana non può più aspettare. Siamo con le spalle al muro. Siamo una categoria tartassata dal carico fiscale, da un coacervo di leggi ricattatorie. Non lasceremo che le nostre imprese siano costrette a chiudere ad una ad una, in silenzio. Faremo sbattere tutti insieme le porte dei nostri cantieri e vi assicuro che il rumore sarà fortissimo». L'intensità dell'applauso mostra subito una platea schierata. Le cifre snocciate da Buzzetti sono quelle della crisi edilizia: dal 1992 hanno chiuso il 30% di imprese e hanno perduto il 50% degli operai; dagli 11 milioni di metri cubi edificati dell'82 siamo passati ai 4 milioni e mezzo del '96. In sintesi: non si può andare avanti con una politica solo di tagli alla possibilità di edificare, occorre che il piano delle certezze abbia un forte contenuto economico, che sia un provvedimento definitivo che stabilisca quello che si può e quello che non si può fare, che fissi le condizioni per la ripresa occupazionale.

Quale uso del verde? Quali regole per i programmi di riqualificazione? Per la città consolidata e la città trasformabile? Quali forme di compensazione per i costruttori che hanno acquistato in passato terreni edificabili, ora destinati ad altro uso? Domande ma anche proposte. Giulio Benini, responsabile del Dipartimento territorio Lega delle Cooperative: «La variante taglia, ma nel contempo cosa promuove? È variante di chiusura del vecchio piano regolatore o anche apertura del nuovo? Se si deve fissare i criteri della trasformazione». Alfredo Gherardi, presidente del settore edile Federazio, rivendica con orgoglio il ruolo dei costruttori: «Ma che palazzinari! Abbiamo permesso a migliaia di baraccati di avere una casa». Carlo Mitra, presidente Concooperative: «Cominciamo a interrogarci su quali sono a Roma le costruzioni qualificanti per la città del 2000». Parlano Giancarlo Abete e Andrea Mondello, presidenti dell'Unione industriali e della Camera di Commercio. Chiedono certezze anche sui punti «imprescindibili» dello sviluppo della città: dal centro fieristico, al palazzo degli affari, al polo tecnologico.

### Gli assessori

Dagli amministratori, alcune risposte arrivano. Come l'impegno a velocizzare le procedure per le edificazioni (soprattutto di edilizia residenziale pubblica già previste, e per i piani di recupero urbano); la possibilità di compensare i tagli all'edificabilità di aree non sottoposte a vincoli paesaggistici o archeologici (ma i quattro quinti dei 16 milioni tagliati dal piano non sono compensabili) con altre aree dove costruire; l'impegno nella lotta all'abusivismo e la possibilità di attrezzare le aree destinate a verde. Il piano delle certezze regolerà, assicurano, tutte queste cose. E soprattutto, sarà definitivo. Questi sono passi irrevocabili. Ma l'assessore Cecchini mette anche paletti precisi: «Non è più tempo di

crescita per la città. Non torneremo più ai tempi degli 11 milioni di metri cubi. Il mercato è cambiato. Bisogna passare al riuso dell'esistente. Si pone il problema della riconversione del settore edilizio: incentivare il recupero, ampliare la possibilità di demolire e ricostruire, produrre alloggi da dare in affitto, di 60-70 metri quadri a 600mila lire al mese...». Per mitigare gli aspetti congiunturali, dice Cecchini, il Comune ha fatto tutto quello che era possibile: «Le concessioni rilasciate fino a ottobre '96 sono state 1944, smaltendo il pregresso. Più delle richieste di concessione (1496). Nei programmi di edilizia residenziale pubblica, sono state costruite o sono in costruzione 20mila stanze e 1185 sono in corso di concessione. Quanto alle 8722 stanze finora bloccate per motivi archeologici, ora con l'approvazione in Senato della normativa che libera i miliardi dei sondaggi e dei contributi, si riavviano tutte le procedure di realizzazione. Inoltre, sono cospicue, allo stato dei fatti, le possibilità costruttive per l'edilizia privata. Complessivamente i piani di lottizzazione con convenzioni stipulate contano 48.239 stanze». Ora, nella variante, si prevede la costruzione di 30mila stanze Erp, «non grossi agglomerati, ma distribuiti sul territorio con tipologie diversificate». E si fissa, per il recupero, la possibilità di frazionare gli alloggi.

De Petris, da parte sua, assicura che i due terzi a verde del territorio comunale sono un tetto. Qui si chiude. E che i privati saranno coinvolti, come già accade nel bando per le 75 aree dei punti verde qualità, a gestire le aree protette.

«Lo sviluppo - ricorda infine Tocci - passa anche attraverso gli investimenti su ferro. E sono 3400 i miliardi investiti nel settore. Uno sviluppo diverso dal passato: «Non chiedete perciò - conclude con una battuta - di alzare il volume della radio, perché ora siamo lavorando con il computer».



Gli edifici del complesso Vigne Nuove

Valerio De Rose/Master photo

### Olimpiadi 2004, polemica Pescante-Di Francia

«È solo con una discussione franca, trasparente e aperta, possibile la collaborazione e l'adesione ad un progetto sul quale nessuno era ed è mai stato disponibile alla firma di cambiali in bianco». Silvio Di Francia, presidente del gruppo consiliare dei verdi e della commissione per le Olimpiadi nel Comune di Roma, risponde così a una frase del presidente del Coni, Mario Pescante, riportata dal «Secolo d'Italia». «Leggo in una intervista concessa dal presidente del Coni Mario Pescante - scrive Di Francia - l'affermazione testuale: sui giochi del 2004 qualcuno si sta tirando indietro... In poche parole si discute più del previsto. Se il pensiero del presidente del Coni è stato riportato correttamente ci troviamo di fronte ad un'affermazione davvero poco ponderata. La discussione non è dunque mai troppa ed è sempre utile, mentre è, semmai, troppo poco visibile il contributo delle istituzioni sportive dalle

quali attendiamo segnali chiari, ad esempio sui mai chiarite difformità, sempre riportate dalla stampa e mai smentite, nelle sedi sportive internazionali». Come è pure troppo poco presente e troppo spesso formalistico e rituale - conclude Di Francia il contributo che il mondo sportivo reca a un dibattito non solo legittimo, ma auspicabile, sui contenuti della candidatura per la città di Roma». Controreplica di Pescante: «Era piuttosto intuibile che le mie battute non erano dirette né nell'ambito dell'amministrazione comunale né nell'ambito di Roma 2004, ma a qualcuno che sta muovendo delle critiche. Mi spiace che non siano state capite...». Un commento conciliante è venuto infine dal direttore di Roma 2004, Raffaele Ranucci. «Noi abbiamo sempre lavorato in sintonia e in super armonia sia con il Coni sia con la commissione consiliare».

# COMUNICATO IMPORTANTE

**Hai fatto il tuo regalo?**  
**Vieni da MA. COL.**  
**nuovo centro**  
**aperto da 1 settimana**

# MA. COL.

**APERTI**  
**TUTTI I GIORNI**  
**ORARIO NO-STOP**  
**8.30 - 20.00**

**Supermercato**  
**non alimentare**

Via Aversa, 43/45 • Roma  
(Zona Largo Preneste)

**I NOSTRI PREZZI**  
**SONO VERE STRENNE NATALIZIE**

Troverai: GIOCATTOLE • ARTICOLI PER LA CASA • FERRAMENTA • CARTOLERIA • DETERSIVI • PROFUMERIA • ACCESSORI AUTO E MOTO

# CONVENIENZA • RISPARMIO • QUALITÀ



Volete girare una pellicola su un condannato? L'autore di ET ve lo insegna: a voi il finale



Una volta c'erano i film, e c'era la realtà. Quasi sempre i primi copiano la seconda. Qualche volta succedeva anche il contrario. Ma oggi c'è qualcosa di più, un territorio che sta a metà, e dove persino la vita e la morte possono diventare delle «opzioni».

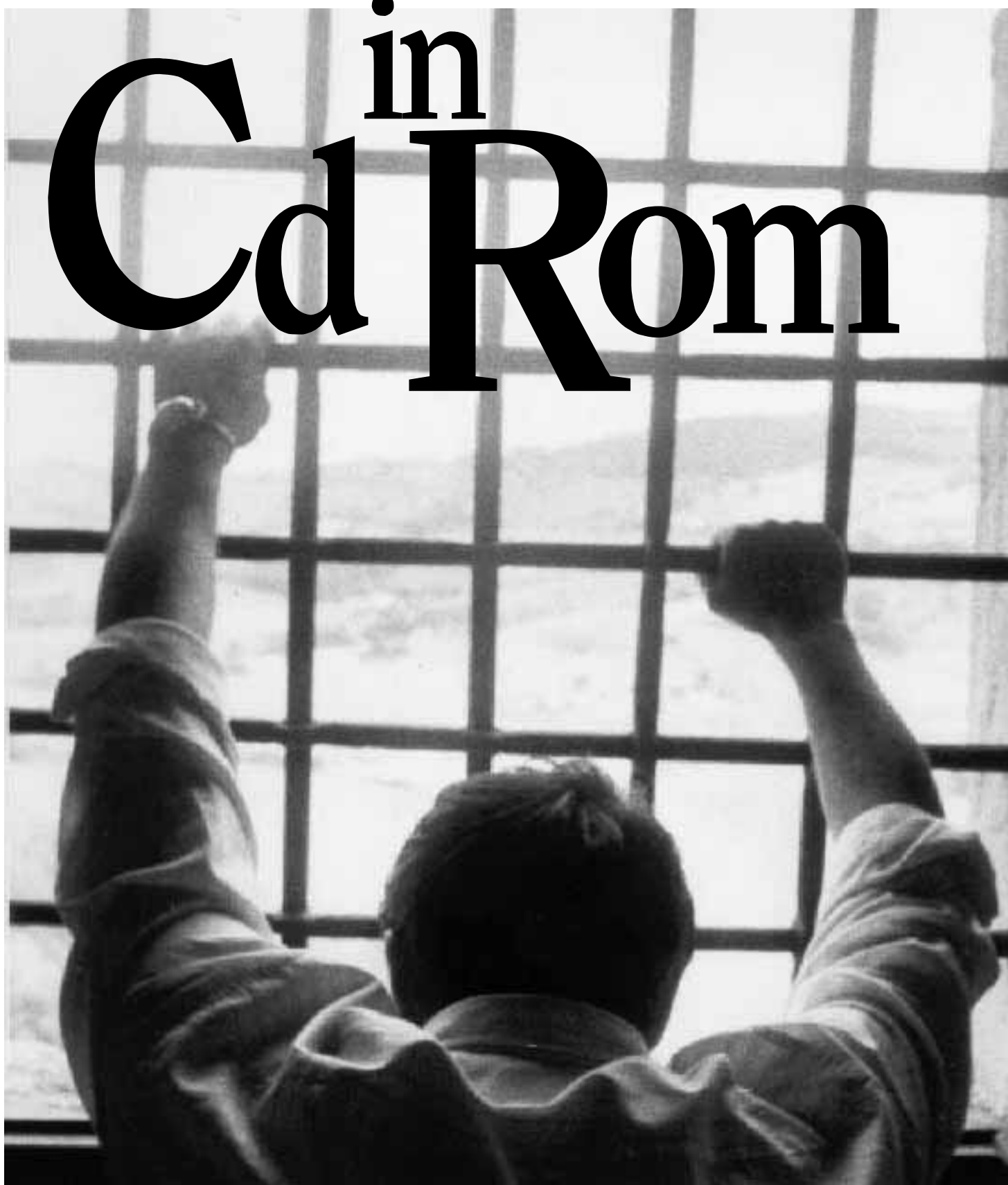
La notizia: ieri, mentre in Virginia si decideva il destino del condannato a morte Joseph O'Dell (la sentenza, come sapete, è stata «temporaneamente sospesa»), nei negozi italiani arrivava un Cd-Rom che, per coincidenze abbastanza clamorose ma altamente simboliche, raccontava una storia molto simile alla sua. Non si tratta di un Cd-Rom storico, né informativo, ma di qualcosa a metà fra il gioco e la divulgazione. E al centro, appunto, c'è il cinema. Si intitola *Steven Spielberg's Director's Chair*, la sedia da regista di Steven Spielberg. È un viaggio in un mondo elettronico e (moderatamente) interattivo in cui tutti possono, guidati dal grande regista di *Jurassic Park* e di *Schindler's List*, farsi un proprio film. Ma... c'è un «ma», ed è lì che entra in campo il paragone con il caso O'Dell.

Seguitemi. Si apre il Cd-Rom e sullo schermo del vostro computer compare l'immagine di Spielberg che vi parla. «Per girare film ci vuole fantasia, talento, un innato istinto nel raccontare delle storie. E un paio di scarpe comode». Dopo aver promesso che vi farà lavorare con i massimi talenti di Hollywood, Spielberg vi lascia nelle grinfie di un'efficientissima *production assistant*, che vi pedinerà come un'ombra per tutta la «lavorazione» del vostro film: forse per motivi di *politically correct*, la ragazza è nera, ma ha la grinta e la dedizione al dollaro tipica degli yuppie hollywoodiani più feroci. Il tutto è finalizzato a uno scopo preciso: il Cd vuole insegnarvi a fare un film usando la fantasia, ma anche rispettando il budget. Poi si arriva alla storia da raccontare. E qui c'è la sorpresa.

Ricco Spielberg. Vi spiega che avete di fronte a voi due opzioni: «Il film che stiamo per realizzare racconta la storia di un uomo condannato alla sedia elettrica, perché erroneamente creduto colpevole di omicidio. L'uomo sarà giustiziato, a meno che la sua fidanzata non riesca a scoprire i veri colpevoli. Voi potete scegliere di raccontare la storia dal punto di vista del condannato, o da quello della ragazza». Ecco l'opzione: *Prisoner o Girlfriend?* Pronti? Via!

Ragazzi! A parte i dettagli, questa è la storia di O'Dell. Lo è anche da un punto di vista «sociale». Il nostro condannato, Jack Cavallo, appartiene a una minoranza etnica - dal nome, ed è ovviamente italoamericano - ed è un poveraccio: fa l'autista, ed è sospettato dell'omicidio della sua principale, la ricca ereditiera Victoria Hemmerdinger. Proseguendo nel viaggio, entrate in contatto con due insopportabili giovanotti che sarebbero Ted & Terry, gli sceneggiatori. Essi vi sottopongono varie possibilità. Se avete scelto di raccontare la storia dal punto di vista di Jack Cavallo, potete scegliere se farlo morire, o salvarlo sul più bello. Avete a di-

# Pena di morte in Cd Rom



La condanna a morte di Joseph O'Dell, come potete leggere in altra parte del giornale, è stata temporaneamente sospesa. Ma mentre in Virginia si decideva il suo destino, nei negozi italiani arrivava un Cd-Rom che racconta una storia simile alla sua. Un Cd in cui Spielberg spiega il cinema, e con il quale si può «girare» un film su un innocente (cui presta il volto Quentin Tarantino) condannato alla sedia elettrica. E sta a noi decidere se salvarlo o giustiziarlo...

ALBERTO CRESPI

sposizione 25-30 scene che potete poi «girare», e potete assemblare nella sceneggiatura a vostro piacimento (piccola notazione: in una delle nostre «simulazioni», abbiamo aperto il film con la scena in cui Jack muore e l'abbiamo chiuso con quella in cui si salva. L'abbiamo fatto apposta: il Cd ci ha detto che andava benissimo e ci ha lasciato girare il film così! Non crediamo che nella vera Hollywood sarebbe successo, ma non si sa mai).

Confezionato il copione, comunque esso sia - anche squinter-

nato come il nostro -, ricompare la giovane virago che vi dice: «Grande! Tutta Hollywood ha letto la vostra sceneggiatura e aspetta con ansia il film!». Seguendo le sue autoritarie indicazioni (c'è un fondo sado-maso, in tutta la faccenda, difficile da rimuovere: anche gli sceneggiatori vi trattano malissimo, e ogni tanto vi sottono), entrate nello studio 17, dove conoscerete i vari membri della troupe e gli attori. Qui, una sorpresa: Jack Cavallo è interpretato per voi da Quentin Tarantino, perennemente vestito col camiciotto a strisce. Se



Un'immagine del Cd Rom di Spielberg

andate a girare la scena in cui lo mettono davvero sulla sedia elettrica, l'atmosfera diventa abbastanza sinistra: sullo schermo compare un totale della stanza della morte, si respira un'aria che ricorda il recente *feuilleton* di Stephen King *Il miglio verde* (anche qui la sedia elettrica si chiama «old sparky», la vecchia scintillosa). Intanto, una serie di «finestre» vi pone dei problemi logistici. Fa parte del gioco: in base al budget previsto, il Cd simula le difficoltà di fronte alle quali potreste trovarvi su un set vero. A noi, ha detto: «La vernice della sedia è ancora umida, e potrebbe essere molto pericoloso girare la scena adesso. Dovreste aspettare fino a domani, ma perderai un giorno di riprese e ti costerà 100 dollari». Poi, la solita opzione: «At-tendi» o «Rinuncia alla scena».

Dopo aver «girato» le scene, andrete poi a montarle, sonorizzarle, e così via, fino al film finito. Qui l'interattività del giochino aumenta, e con essa, forse, il divertimento. Ma per il nostro discorso, ci fermiamo qui, anzi, facciamo un passo indietro molto istruttivo. Quando cominciate a scrivere il copione, l'alternativa è: scrivi con Ted & Terry o lasci che loro facciano da soli? Abbiamo provato anche la seconda via. Abbiamo dato carta bianca ai due. E loro - ovvero il Cd, ovvero Spielberg - hanno scritto un copione in cui Jack si salva. Forse esageriamo, ma da questo si può trarre una morale.

La morale è duplice. Da un lato, si può dire che Spielberg, e con lui molti potenti di Hollywood, è contrario alla pena di morte, e questo è un bene. Dall'altro, va detto che Jack - come O'Dell - non è colpevole, ed è agghiacciante che ci si dichiari contrari alla sedia elettrica solo quando è a rischio la vita di un innocente. Solo Tim Robbins, in *Dead Man Walking*, è andato oltre: lì si raccontava la condanna di un colpevole, dipinto anche - grazie alla feroce, straordinaria interpretazione di Sean Penn - in modo ben poco simpatico, e lo scopo era un altro. Lo scopo era dire che la legge non può uccidere nessuno, né colpevoli né innocenti. Il film di Tim Robbins non ha vinto l'Oscar che avrebbe meritato, e ricordiamo per la cronaca che nessuna *major* hollywoodiana aveva voluto finanziarlo (era una produzione indipendente).

Il Cd spielberghiano non assomiglia molto a *Dead Man Walking*, anche perché Tarantino è un condannato a morte troppo «simpatico» e ridanciano rispetto a Sean Penn. Semmai, il Cd sembra far parte di quel mondo raccontato con tanta feroce ironia nel film di Altman *I protagonisti* (che, tra parentesi, non era «interattivo» ma era assai più istruttivo sui meccanismi, mentali e produttivi, di Hollywood). Là, il film nel film narra proprio la storia di un'innocente - Julia Roberts - che viene salvata sulla sedia elettrica dal fidanzato - Bruce Willis. Un bel lieto fine. Ma la vera storia era quella del produttore Griffin Mill (Tim Robbins, altra coincidenza) che ammazza uno sceneggiatore, per rubargli donna e idee, e la fa franca.

L'America è un grande paese! Griffin Mill - personaggio di fantasia - è colpevole e ricco, e se la sfanga (vi ricorda il caso O.J. Simpson? Giusto!). Joseph O'Dell - personaggio reale - è innocente e povero, e rischia ancora la vita (la sentenza è solo sospesa). Jack Cavallo - personaggio di quello strano mondo «a metà» che sono i Cd-Rom - è innocente ma sta a voi decidere, se friggerlo o meno. Se questo può farvi sentir meglio, la sedia da regista di Spielberg è nei negozi, a 99 sacchi. Sedetevi, e buon divertimento.

## Cliccate e fatevi un film su misura

Non è *E.T.* 2 né *Il ritorno dello squalo*, non è la nuova serie di *E.R.* e non è nemmeno *The Lost World*, l'atteso seguito di *Jurassic Park*. Steven Spielberg's *Director's Chair*, l'ultima trovata del regista dei *Predatori dell'arca perduta* che troverete da oggi nelle grandi librerie o nei computer shop, non ha la struttura narrativa di un film, anche se ha molto a che fare con l'arte del racconto per immagini, e non si guarda sullo schermo del cinema o della televisione ma in quello piccolo del computer. E insomma un Cd-Rom che, fin dal titolo, promette delle prestazioni del tutto particolari. In pratica si inseri-

ISABELLA FAVA

sce nel filone di ricerca dei film interattivi, quei prodotti a metà tra il gioco e l'esperienza della visione cinematografica, che consentono allo spettatore-giocatore di modificare la narrazione e di diventare l'artefice piuttosto che il protagonista delle sue storie.

Vi è mai capitato di uscire dalla sala cinematografica delusi dal finale di un film? Avete mai pensato che un certo personaggio avrebbe potuto agire diversamente? Avete mai ceduto alla tentazione di rifare certe scene, magari rimontandole con l'aiuto di un esperto? Le stesse

domande devono essere balenate nella mente del geniale inventore dell'industria cinematografica americana che, grazie alla collaborazione di un'équipe di prim'ordine, ha messo a punto un prodotto capace di soddisfare le ambizioni di aspiranti cineasti.

Il Cd-Rom, prodotto dalla Knowledge Adventure (distribuito dalla Leader), è infatti un'immersione virtuale in uno studio, la fabbrica dei film, e nel processo di creazione e controllo di una pellicola. Dalla piazza stilizzata di uno studio californiano, Spielberg in per-

sona guida il giocatore. Tecnici ed esperti che parlano dallo schermo e che sono quanto di meglio si può trovare dalle parti di Hollywood. Ci sono gli sceneggiatori di *Aladdin*, Ted Elliott e Terry Rossio; il direttore della fotografia di *Apollo 13*, Dean Cundey; il creatore degli effetti speciali sonori di *Die Hard 3*, Mark Mangini; l'art director di *Twister*, David Lowery, e altri ancora. Sono loro che, di volta in volta, aiutano il giocatore nella scelta del soggetto e nella costruzione della sceneggiatura, nei movimenti della macchina da presa ecc. Per quanto riguarda gli attori, poi, Spielberg ha ottenuto la parte-

cipazione di Quentin Tarantino e di Jennifer Aniston, protagonista di una serie della Nbc chiamata *Friends*, e di altri attori minori del cinema hollywoodiano.

Il giocatore lavora su un'esile traccia che può modificare a piacere agendo su diversi livelli in modo da avere, per la visione finale, un dramma esistenziale, una commedia demenziale o quant'altro suggerisce la propria fantasia. Stupefacente, non c'è che dire. Un gradino verso l'utopia dell'interazione totale. Ma il vero scopo del Cd-Rom è quello di mostrare i trucchi della realizzazione di un «blockbuster», quei campioni d'in-

cassi che hanno costellato la carriera del regista di Cincinnati. Il vero target sono gli appassionati di cinema americano che divorano effetti speciali e programmi sul computer, che maneggiano la telecamera e che si dilettano a scrivere storie che, forse, hanno già inviato a Tarantino. Per loro, Spielberg ha inserito la possibilità di caricare il proprio film su un dischetto da passare agli amici, o di mostrarlo al grande pubblico della rete su un sito Internet (<http://www.directorschair.com>) con tanto di concorso che ha, come premio, la visita sul set di *The Lost World*.



LE CAPITALI DELLA CULTURA

Paola Colaiacono  
Vittoria C. Carozzolo  
**La Londra dei Beatles**  
360 pagine - 230 fotografie  
Lire 55.000

GRANDI OPERE

Fernaldo Di Giammatteo  
*in collaborazione con*  
Cristina Bragaglia  
**Nuovo dizionario universale del cinema**  
Gli autori A-K / L-Z  
due volumi - 1472 pagine  
Lire 150.000

Riccardo Capasso  
**Capire la musica**  
Libro + 5 videocassette  
+ 5 cd audio  
Lire 220.000

VARIA

Costanzo Costantini  
**Marcello Mastroianni**  
Vita amori e successi di un divo involontario  
240 pagine - Lire 20.000

GLI INTROVABILI

Emile Zola  
**Madeleine Féral**  
*a cura di Riccardo Reim*  
288 pagine - Lire 20.000

Cesare Zavattini  
**Cronache da Hollywood**  
*prefazione di Attilio Bertolucci*  
208 pagine - Lire 25.000

PRIMO PIANO

Carlo Palermo  
**Il quarto livello**  
Integralismo islamico massoneria e mafia  
288 pagine - Lire 22.000

Benigno  
**La rivoluzione interrotta**

Memorie di un guerrigliero cubano  
256 pagine - Lire 18.000

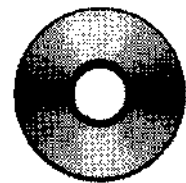
BIBLIOTECA DI STORIA

Lilly Marcou  
**Stalin**  
**Vita privata**  
272 pagine - Lire 25.000

Ulrich von Hassell  
**Diario segreto 1938-1944**  
L'esperienza tedesca a Hitler  
*prefazione di Sergio Romano*  
528 pagine - Lire 35.000

RAGAZZI

**i CD-ROM di Natale**  
Windows e Mac



**Il grande gioco di Urluberli**  
Laboratorio dei suoni e della musica  
*illustrazioni animate di Emanuele Luzzati*  
CD-ROM + libro - Lire 69.000

**Il teatro delle filastrocche**  
Laboratorio delle parole e della fantasia  
*illustrazioni animate di Emanuele Luzzati*  
testi di Gianni Rodari  
CD-ROM + libro - Lire 69.000

Acquistando 2 volumi Editori Riuniti in libreria ES REGALO un manifesto del CIE

# Economia & lavoro

ROMA. Telefoni bollenti. Il passaggio della Stet al Tesoro, ufficializzato martedì con un decreto ministeriale, ha rimesso in moto la discussione sul futuro della telefonia pubblica italiana, ormai prossima alla privatizzazione. Lo stesso orientamento che sembra emergere in sede politica, di scorporare l'iter parlamentare dell'authority sulle telecomunicazioni dalla discussione sull'antitrust televisivo, potrebbe spianare la strada al collocamento del gruppo telefonico come da previsioni, per la prossima primavera.

Mediobanca, scelta quale *nume tutelare* del collocamento, sta già scaldando i motori e prepara le munizioni anche se - come il segretario nazionale della Cgil, Walter Cerfeda - c'è chi teme che il ruolo della banca di Cuccia si trasformi da *tecnico in politico*, favorendo i «soliti noti» con un'operazione che potrebbe ricordare da vicino le contestate privatizzazioni di Commerciale e Credito Italiano.

## Riunione a Botteghe Oscure

Se la battaglia sulle caratteristiche di Stet privata e sulla definizione del futuro nocciolo di controllo della telefonia pubblica è solo alle schermaglie iniziali, sotto ai riflettori vi sono le decisioni che il governo è chiamato a prendere nei prossimi giorni sulla fusione tra Stet e Telecom. Sarà la finanziaria diretta da Ernesto Pascale a dirigere le danze, oppure dovrà rassegnarsi ad accettare l'integrazione sotto le bandiere dell'amministratore delegato di Telecom, Francesco Chirichigno?

Proprio il futuro delle telecomunicazioni, oltre all'andamento del dibattito parlamentare sulla legge Maccanico, sono stati ieri l'argomento di una riunione ristretta che si è tenuta in mattinata a Botteghe Oscure. Tra gli altri, c'erano il segretario del Pds, Massimo D'Alema, il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, il sottosegretario alle Poste, Vincenzo Vita, il capogruppo alla Camera Fabio Mussi, i responsabili del Lavoro, Alfiero Grandi e dell'Industria, Andrea Margheri.

E a Margheri verrà affidata stamane la relazione di apertura di un «attivo» dei lavoratori delle tlc organizzato dalla quercia. «Le telecomunicazioni pongono al Paese un problema rilevante di politica industriale - sottolinea Margheri - Vi è la necessità di liberalizzare il settore, ma anche di dare regole nuove che consentano alle imprese italiane di non perdere l'autobus dell'innovazione tecnologica e della competitività sui mercati internazionali».

È proprio partendo dall'esigenza di valorizzare gli aspetti industriali che Margheri giunge ad una conclusione netta sulla fusione Stet-Telecom: «È opportuno concentrare le risorse sul *contenitore* Telecom. Ha un patrimonio di professionalità, esperienze, know how capace di sostenere lo sviluppo».

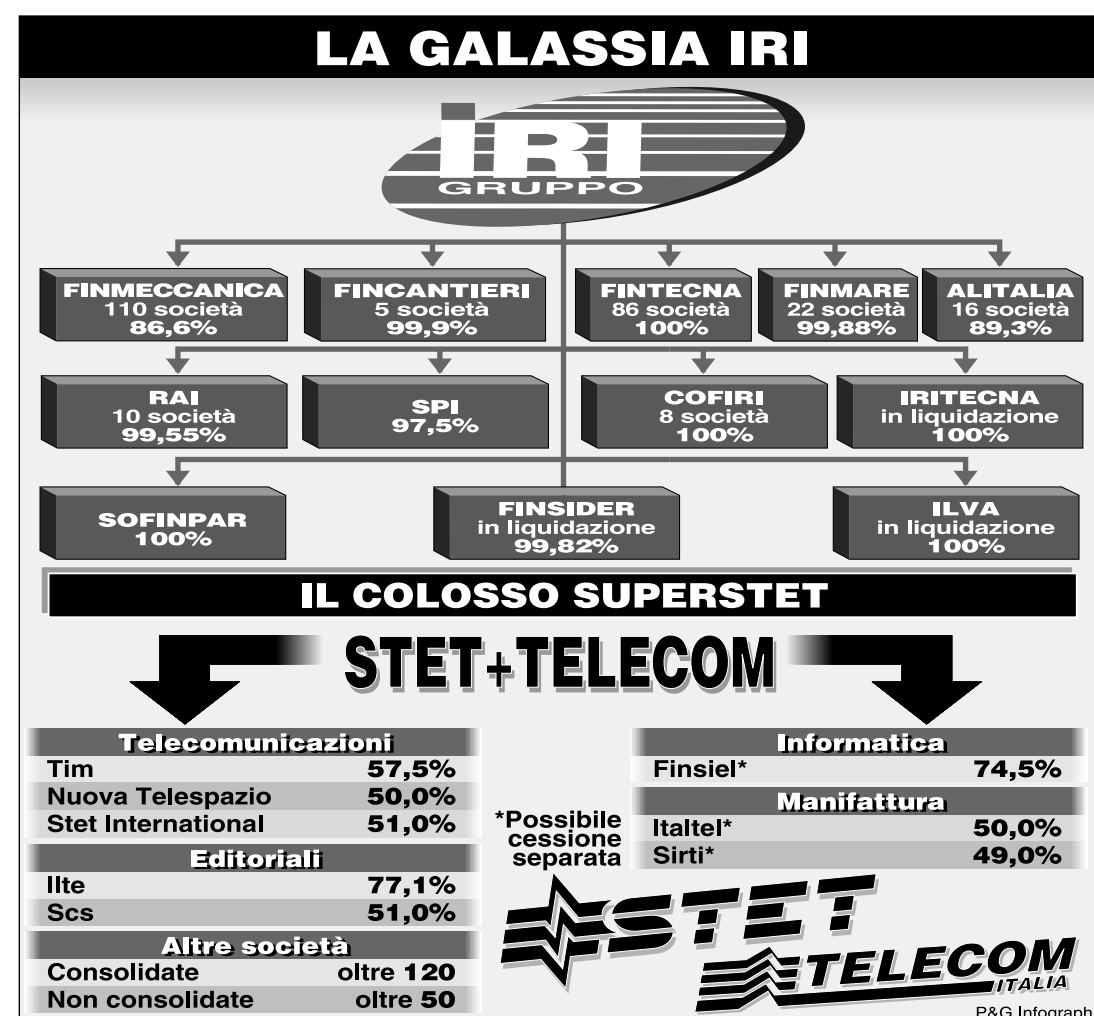
Dello stesso orientamento si sono mostrati tutti gli altri presenti all'incontro di Botteghe Oscure anche se, sottolineano uno dei partecipanti, «si è trattato più che altro di uno scambio di idee. Anzi, di tante idee a confronto senza nessuna decisione». La predilezione per super-Telecom, comunque, sembra scontata: «Non sarebbe nemmeno

## Fiat: conti come previsto e due nuovi stabilimenti

L'andamento gestionale della Fiat Spa fino al 31 ottobre è «risultato in linea con le più recenti previsioni formulate». Lo comunica la casa automobilistica torinese, il cui consiglio di amministrazione si è riunito ieri a Torino sotto la presidenza di Cesare Romiti. Nel corso del consiglio è stata inoltre comunicata l'inaugurazione, al termine di questa settimana, di due grandi stabilimenti del Gruppo Fiat all'estero. A Cordoba in Argentina, sarà inaugurato venerdì lo stabilimento destinato alla produzione prima della Siena, la versione a tre volumi della World Car Fiat, e poi anche della Palio. Alla cerimonia prenderà parte anche il capo dello stato sudamericano, Carlos Menem. Mentre nello stato di Tamil Nadu in India, si svolgerà la cerimonia di apertura dello stabilimento di Hosur 2 della Ashok Leyland, frutto di una joint venture tra Iveco e il gruppo indiano Hinduja, per la produzione di veicoli industriali della gamma Iveco Cargo.

## Consob in lutto È morto il commissario Di Lazzaro

È morto ieri a Roma il commissario della Consob Mario Di Lazzaro. Ne dà notizia un comunicato della stessa Commissione per la Borsa. Di Lazzaro, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, aveva rassegnato nei giorni scorsi le dimissioni dall'incarico e lunedì scorso la Consob le aveva accolte manifestando il suo rammarico. Il presidente della Consob, Enzo Berlanda, ne aveva dato comunicazione, come previsto dalle norme, al presidente del consiglio ed aveva informato il ministro del Tesoro. Mario Di Lazzaro era nato a Roma il 14 ottobre 1926 e si era laureato in matematica e fisica; professore ordinario di matematica finanziaria ed attuariale, era stato sino al '92 preside della facoltà di Economia e Commercio nonché proutore della Luiss. Oltre che alla Luiss, Di Lazzaro aveva insegnato anche alla Sapienza di Roma e alle università di Cagliari e Firenze. Di Lazzaro aveva avuto anche un'esperienza governativa come ministro del turismo nell'87. Era stato nominato alla Consob il 15 febbraio '92.



# «La Stet va fusa in Telecom»

## Il Pds: privatizzazione con il nocciolo duro

Al Pds piace superTelecom. «La fusione con Stet deve puntare a valorizzare la società operativa, quella che ha know how e capacità d'impresa», spiega il responsabile industria della quercia, Margheri. Grandi (Cgil) è preoccupato: «La fusione porta lo Stato sotto il 50% e c'è già chi rastrella titoli in Borsa. Ci vuole chiarezza sulla privatizzazione. Stet non può finire nel salotto dei soliti». Monorchio vuole il controllo diretto di Rgs (Finsiel). Presto l'Eni di nuovo in Borsa?

### GILDO CAMPESATO

più il caso di parlare di Stet, ma di chiamarla Telecom e basta», taglia corto Grandi che si oppone ad ogni ipotesi di cessione separata di Tim: «Deve restare all'interno del gruppo».

### «Rastrellano le Stet»

Se la presenza di un «nocciolo duro» sembra aver soppiantato l'idea di una *public company* pura, rimane aperto nel Pds il confronto sulla *golden share*, o meglio, sulle modalità con cui lo Stato manterrà una qualche influenza sulla futura società privatizzata. C'è chi propende per lasciare nelle mani del Tesoro un certo numero di azioni e chi invece spinge per una *golden share* più o meno potente. O magari chi, come Grandi, vorrebbe la mano pubblica con entrambi gli strumenti a disposizione.

Ma le prospettive di fusione tra

salotto per quattro lire. Di privatizzazioni-regalo in Italia ne abbiamo viste già troppe».

### Finsiel perde Rgs?

Sempre per rimanere nel gruppo Stet, il ragioniere generale dello Stato, Andrea Monorchio, punta gli occhi su Rgs, la branca di Finsiel che cura il sistema informatico della Ragioneria. La convenzione scade a fine anno e non è prorogabile. Ma per l'aggiudicazione di una nuova gara bisognerà attendere luglio '97: col rischio di paralizzare per metà anno il sistema informatico del Tesoro. La soluzione proposta da Monorchio? Scorporare Sgs da Finsiel e portarla sotto il diretto controllo della Ragioneria generale dello Stato. Potrebbe deciderlo il prossimo consiglio dei ministri.

Intanto, il Tesoro potrebbe stringere i tempi per il collocamento della prima *tranche* dell'Enel ed eventualmente di un'altra fetta di Eni. Lo ha annunciato ieri il direttore generale, Mario Draghi: «Stiamo valutando questa possibilità. Ma bisogna anche considerare che il mercato è molto affollato».

Intanto, oggi dovrebbe arrivare da Bruxelles la via libera alla proroga di sei mesi per il risanamento del bilancio dell'Iri. «Stiamo lavorando in questo senso», ha spiegato il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi.



## Tv: Mediaset rileva il 25% di Telecinco dal gruppo Fininvest

Il consiglio di amministrazione di Mediaset (nella foto il presidente Confalonieri) ha deciso ieri l'acquisto della controllante Fininvest delle attività spagnole facenti capo al gruppo Telecinco, mentre ha rinviato ad una prossima riunione, prevista per gennaio, l'esercizio o meno dell'opzione sul 10% di Telepiù. Ne dà notizia una nota del gruppo milanese che precisa che l'esborso netto è in totale di circa 223,5 miliardi, comprendendo l'acquisto di diritti televisivi in lingua spagnola di oltre 5 mila titoli ed episodi. In particolare il Cda Mediaset ha approvato l'esercizio delle opzioni concesse lo scorso giugno dalla Fininvest, ovvero quelle sul 25% di Gestevisión telecinco sa (la società intestataria della concessione tv), e su una pari quota sia di Publiespana sa (concessionaria di pubblicità) sia di Estudios Telecinco sa (produzioni e coproduzioni). Le opzioni prevedevano che il prezzo di acquisto fosse determinato sulla base della media aritmetica delle valutazioni predisposte da tre banche d'affari (Imi, Lehman Brothers e Morgan Stanley), diminuito del 20%. Le tre quote sono così state acquistate per 15,979 miliardi di pesetas (183 miliardi circa), con uno sconto di 3,995 miliardi di pesetas (circa 46 miliardi). Il consiglio Mediaset ha inoltre deciso l'acquisto dei diritti televisivi in spagnolo di oltre 5 mila titoli ed episodi, aggiunge la nota, connessi all'attività delle tre società come previsto dall'accordo con Fininvest. Il loro prezzo è stato determinato dalla Kagan World Media, e anch'esso diminuito del 20%: in tutto 26,8 milioni di dollari (40,5 miliardi di lire circa), scontando circa 6,7 milioni di dollari. Il '96 per il Gruppo Telecinco dovrebbe chiudersi con ricavi di oltre 50 miliardi di pesetas e un incremento della pubblicità di oltre il 20% sul '95. Previsti in miglioramento anche margini operativi e utile.

Vertice con Treu, Bersani e Visco e poi incontro con Fossa a palazzo Chigi. Mentre la trattativa stenta

# Metalmeccanici, interviene Prodi

### ANGELO FACCINETTO

MILANO. «Siamo in una posizione di stallo». Lo sintetizza così, lo stato della vertenza, il leader della Fiom, Claudio Sabatini, dopo l'incontro col ministro Treu. Nemmeno la pausa di riflessione e le tre ore di colloqui separati di ieri pomeriggio, hanno avvicinato Fiom, Fim, Uilim e Federmeccanica.

### Raffica di incontri

Tanto che alle 21, alla ricerca di una strada per giungere all'accordo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, le parti sono state convocate di nuovo. In contemporanea questa volta, ma ancora separatamente. E dopo un vertice a Palazzo Chigi tra lo stesso Treu, il presidente del Consiglio, Prodi (che ieri ha incontrato anche il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa), e il titolare dell'Industria, Bersani e quello delle Finanze, Visco, che avrebbe preso in esame il costo del lavoro e le misure di politica industriale che il

governo intende varare per il rilancio dell'economia. Con l'obiettivo di sbloccare la situazione almeno entro la fine di questa settimana. Cioè prima che le fabbriche chiudano i battenti per le feste di Natale.

Per questo anche ieri i sindacati, in assenza di un'offerta di Federmeccanica, hanno insistito nel chiedere al ministro di formulare una proposta. Mentre Fiom, Fim e Uilim, già da luglio, hanno rivisto le loro richieste, scendendo da 262 a 230 mila lire lorde, i vertici dell'associazione imprenditoriale restano nel vago. E insistono - lo ha fatto ancora ieri il presidente, Gabriele Albertini - sulle loro posizioni. E sui loro calcoli.

«Il rinnovo del contratto - afferma Albertini - non può pregiudicare la competitività delle aziende e deve salvaguardare il lavoro». Di qui la proposta di un costo complessivo del contratto di circa 8.500 miliardi. Di cui una parte andrebbe allo stato, una direttamente ai lavoratori ed

un'altra alla retribuzione differita. In attesa che il negoziato stabilisca l'entità delle diverse quote. In pratica, appunto, la riproposizione del 4,5% di incremento, cioè 96-126 mila lire a fronte delle 230 mila richieste da un sindacato che, per le piccole imprese, già ha rifiutato le 180 mila lire offerte dalla Confapi.

### Manifestazione alla «Albertini»

Intanto tra il presidente di Federmeccanica e i sindacati si è aperto un nuovo fronte di polemica. Ieri mattina, dalle 5.30 alle 11, davanti alla «Albertini» spa di Turate (Como) - l'azienda di cui il numero uno degli imprenditori meccanici di Confindustria è amministratore delegato - si è svolto un presidio organizzato da Fiom, Fim e Uilim. Cento-centocinquanta persone - compresi i dipendenti dell'«Albertini», che pure la scorsa settimana hanno raggiunto l'intesa sul contratto aziendale - hanno sostato davanti al cancello dello stabilimento (e a un gruppo, folto quanto discreto, di carabinieri e poli-



Tiziano Treu

ziotti) chiedendo con cartelli e striscioni il rinnovo del contratto. E tutto è filato liscio come l'olio. Non per Gabriele Albertini, però. Che ha giudicato la manifestazione come una specie di «estorsione». Di più, «una risposta scomposta dei sindacati alla decisione dei lavoratori che hanno firmato l'accordo sul premio di risultato». Una prova di forza «in assenza di argomenti forti», insomma. Che non è degenerata solo grazie al «comportamento ineccepibile» di polizia e carabinieri. Second

L'Ina si candida alla privatizzazione ma solo se nell'affare c'è anche Bnl

# Banco di Napoli Il Tesoro versa 2.000 miliardi

ROMA. Nuovo passo avanti nel cammino di risanamento e privatizzazione del Banco di Napoli. Il Tesoro ha infatti proceduto ieri alla sottoscrizione dell'aumento di capitale del Banco per 1.977,2 miliardi di lire. «La sottoscrizione - informa una nota - fa seguito alla verifica condotta dal tesoro volta ad accertare l'esistenza delle condizioni previste a tal fine dal decreto legge per il salvataggio dell'istituto partenopeo, convertito in legge dal parlamento, e dal decreto del Tesoro del 14 ottobre scorso».

### Aumento di capitale

«Con questo importante adempimento procede, secondo il quadro stabilito, il percorso che condurrà al riassetto proprietario del Banco di

Napoli». L'aumento di capitale da duemila miliardi di lire era stato deliberato dall'assemblea dei soci nel luglio scorso e, dopo il periodo dell'esercizio del diritto di opzione (dal 9 settembre all'8 ottobre) l'aumento era stato sottoscritto solo per l'1,14% del capitale. Il Tesoro, infatti, subordinava l'esecuzione della ricapitalizzazione (Il Banco di Napoli è quotato in Borsa) allo svolgimento del piano di salvataggio a suo tempo predisposto. Piano che vedrà il 20 dicembre l'asta per l'acquisto del 60% delle azioni del Banco.

E al riguardo, va detto, che sempre ieri il Consiglio di amministrazione dell'Ina ha dato il via libera alla presentazione di un'offerta per acquisire il controllo del Banco di Napoli. L'offerta dovrà però essere subordinata a «condizioni contrattuali idonee» ed alla partecipazione della Bnl all'operazione.

La decisione è maturata al termine della riunione del consiglio di amministrazione della compagnia assicurativa, che ha esaminato - si legge in una nota - «la relazione predisposta dagli amministratori a seguito della manifestazione d'interesse per l'acquisto del 60% del capitale sociale del banco di Napoli, presentata congiuntamente alla Banca Nazionale del Lavoro». Il consiglio di amministrazione - continua la nota - «in linea con gli obiettivi strategici relativi al progetto di "bancassicurazione", ha dato mandato agli amministratori delegati ed al presidente di predisporre un'offerta di acquisto della quota di controllo del Banco di Napoli spa, subordinatamente all'ottenimento di condizioni contrattuali idonee, in linea con la prassi di mercato, ed alla partecipazione della Banca Nazionale del Lavoro».

### Domani il Cda della Bnl

Con il via libera subordinato dell'Ina comincia a completarsi definitivamente il mosaico delle offerte per rilevare il Banco di Napoli. Domani si riuniranno l'esecutivo di Bnl, partner dell'Ina nell'operazione, ed il Cda del Mediocredito centrale, l'altro istituto di credito che ha fatto conoscere il suo diretto interesse nel rilevare l'istituto napoletano; il 20 dicembre scadrà il termine per formulare le offerte.

Il Mediocredito centrale ha presentato il 2 dicembre scorso l'impegnativa formale a partecipare alla gara d'asta (pena sanzioni pecuniarie rilevanti) e punta al Banco di Napoli nell'ambito di un progetto organico di sviluppo al Sud. Anche per il Mediocredito Centrale si è ipotizzato l'arrivo di un partner, magari estero, per dar vita ad una cordata.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	1.097	<b>0,46</b>
MIBTEL	10.293	<b>-0,22</b>
MIB 30	15.373	<b>-0,16</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
IND DIV		<b>1,55</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
COSTRUZ		<b>-0,44</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
PREMAFIN		<b>-10,71</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
MONTEDISON W		<b>-25,00</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.526,95	<b>-4,21</b>
MARCO	985,64	<b>1,41</b>
YEN	13.400	<b>-0,04</b>
STERLINA	2.543,90	<b>4,16</b>
FRANCO FR.	291,94	<b>0,18</b>
FRANCO SV.	1.153,46	<b>1,26</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>1,37</b>
AZIONARI ESTERI		<b>0,25</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>0,92</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>0,43</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>0,37</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,30</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>5,44</b>
6 MESI		<b>5,61</b>
1 ANNO		<b>5,56</b>





La manifestazione davanti all'ambasciata americana a Roma

Domenico Stinelli/Ep

ROMA. Un applauso scuote all'improvviso l'aula del Senato. Lo stesso avviene a Montecitorio. Divisi sulla finanziaria, i parlamentari italiani ritrovano un'unità d'intenti all'annuncio che il giudice capo della Corte Suprema della Virginia ha deciso di sospendere la condanna a morte di Joseph O'Dell. L'Italia - è il commento unanime - non ha atteso l'esecuzione di O'Dell per versare lacrime di cocodrillo sulla barbarie della pena di morte. «La decisione di sospendere l'esecuzione - dichiara Patrizia Toja, sottosegretario agli Esteri - è una risposta di civiltà, un primo, importante passo nella direzione di un ripensamento della pena di morte». Soddisfazione trapela anche da Palazzo Chigi, mentre da Palermo il sindaco Leoluca Orlando comunica di aver deciso di conferire la cittadinanza onoraria a O'Dell. In questi giorni - rivelano fonti della Farnesina - il governo aveva attivato diversi canali diplomatici per segnalare alle massime autorità statunitensi la contrarietà italiana per ciò che stava realizzandosi in Virginia.

Un sentimento diffuso riassunto da Romano Prodi nella lettera inviata al governatore della Virginia. «Il Parlamento e l'opinione pubblica italiani - recita la nota - sono gravemente preoccupati per la sorte del signor Joseph O'Dell, condannato all'esecuzione capitale e impossibilitato, per motivi procedurali, a presentare elementi a sua difesa...»

Mi rivolgo a Lei personalmente affinché consideri la possibilità di sospendere l'esecuzione fissata per il 18 dicembre, per permettere l'esame dei nuovi elementi annunciati dalla difesa di O'Dell. Dello stesso tenore è la mozione - primo firmatario Franco Danielli, della Rete - approvata a Montecitorio con 399 voti favorevoli e solo 3 contrari, con la quale anche la Camera dei deputati dopo il Senato ha impegnato il governo ad intervenire immediatamente ed energicamente in tutte le sedi internazionali e presso il governo Usa «per impedire l'esecuzione di Joseph O'Dell».

L'appello non è caduto nel vuoto. Ma la battaglia di civiltà è tutt'altro che conclusa. Lo sottolinea la sottosegretario Toja: «Siamo di fronte - spiega - ad una condanna sulla quale pesano diversi, ragionevoli dubbi, più che sufficienti per riaprire il processo. La giustizia americana non poteva dare prova di cecità». Partire dal caso O'Dell per rilanciare la campagna per l'abolizione della pena di morte: è il sentire comune che emerge dagli interventi sulla mozione alla Camera. «Vi è nel Paese - ha sostenuto Furio Colombo, deputato dell'Ulivo - un radicato sentimento di opposizione alla pena di morte. Il Parlamento deve ricercare le forme di un impegno permanente che, in rac-

## L'Italia applaude al rinvio «È un gesto di civiltà»

### La Camera esulta, solidarietà nel paese

Un applauso si leva dai banchi del Senato e della Camera all'annuncio della sospensione dell'esecuzione di Joseph O'Dell. «È un atto di civiltà», commenta la sottosegretario agli Esteri Patrizia Toja. «Mi pare che sia una buona cosa», rileva da Washington Lamberto Dini. La lettera di Romano Prodi al governatore della Virginia in cui si chiede la sospensione dell'esecuzione per permettere l'esame dei nuovi elementi annunciati dalla difesa di O'Dell».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

cordo con gli altri parlamenti europei, combatta la pena di morte senza esitazioni e senza posizioni politiche preconcette nei confronti di nessuno». «Non si estingue un delitto con un altro delitto - rimarca a sua volta Alfredo Biondi, vice-presidente della Camera ed esponente di Forza Italia - . La giustizia non è eguale per tutti quando per un mero ritardo non si consente di valutare una prova sopravvenuta». «La pena di morte - rileva Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista - è definitiva e non permette di ritornare su un errore, sempre possibile. La pena di morte è quindi sempre un'ingiustizia, proprio per la sua natura definitiva e irrimediabile». Un impegno ad agire che Patrizia Toja fa suo a nome del governo: «A marzo - annuncia - riproporremo a

Ginevra, in sede di Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite, la proposta di moratoria delle condanne a morte, come base per giungere all'abolizione della pena capitale». Gli applausi di Camera e Senato varcano la soglia di Montecitorio e di Palazzo Madama, collegandosi idealmente con le prese di posizione di decine di Consigli comunali, assemblee studentesche, associazioni umanitarie. Per tutti, valga la riflessione di Sergio D'Elia, segretario di Nessuno tocchi Caino: «È una sentenza - rileva - che fa guadagnare tempo a Joseph O'Dell perché sia riconosciuta la sua innocenza e che, in generale, afferma il diritto dei condannati a morte negli Usa a vedere riconosciuta la propria innocenza al di là di ogni termine prefissato per legge».

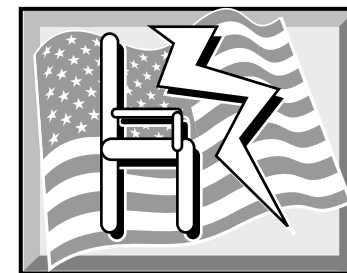


### Da Paula Cooper ai 4 cubani Gli appelli di Wojtyla

Giovanni Paolo II ha accolto positivamente la notizia della sospensione dell'esecuzione e si è raccolto in preghiera. In poco più di diciotto anni di pontificato, Giovanni Paolo II era intervenuto più volte per

salvare la vita a detenuti condannati a morte. Nel gennaio 1981, si rivolse al Governo sudcoreano a favore di Kim Dae Jung, il capo carismatico dell'opposizione, di religione cattolica, condannato a morte da un Tribunale militare. La richiesta fu esaudita. Una nuova richiesta di grazia fu avanzata da Giovanni Paolo II, nel 1983, per sei presunti guerriglieri del Guatemala, ma il 3 marzo i sei furono fucilati. Nello stesso anno, Giovanni Paolo II intervenne per strappare alla sedia elettrica lo statunitense Robert Sullivan, che si dichiarò innocente fino all'ultimo e fu giustiziato il 30 novembre del 1983. Un altro intervento papale risale al luglio del 1986 quando chiese al Governo della Guinea Bissau la grazia per dodici alti ufficiali condannati alla pena capitale perché avevano tentato un colpo di Stato. Solo per sei la pena fu commutata in ergastolo. Mentre si trovava negli Stati Uniti, per il suo secondo viaggio nel settembre del 1987, Giovanni Paolo II inoltrò la sua richiesta di grazia, in appoggio ad un grande movimento internazionale, per Paula Cooper, la ragazza americana di colore condannata a morte per aver ucciso una vecchietta con 33 coltellate, nel corso di una rapina in casa. A Paula Cooper fu risparmiata la sedia elettrica, ma la sua pena fu commutata in 60 anni di carcere. Invano, Giovanni Paolo II intervenne per strappare alla morte il generale Arnaldo Ochoa Sanchez e altri tre ufficiali pure condannati a morte da Castro. Evane rimasero gli interventi per evitare la morte al texano Johnny Frank Garret e a William Andrews. [Alceste Santini]

### AMERICA SOTTO ACCUSA



Parla il presidente del Senato

## Mancino: abolire la pena di morte

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. In una giornata faticosa e convulsa del Senato, impegnato in centinaia di votazioni sul bilancio dello Stato, nel pomeriggio giunge la buona notizia: la sospensione dell'esecuzione della pena di morte per Joseph O'Dell.

L'annuncio ai senatori, quasi in tempo reale, lo ha dato lo stesso presidente Nicola Mancino, suscitando l'applauso dell'assemblea. I parlamentari di Palazzo Madama hanno avuto un ruolo particolare in questa vicenda: fin dal 28 novembre è stata presentata una mozione firmata da un centinaio di senatori e l'altra settimana lo stesso Mancino si è rivolto con una lettera direttamente al presidente del Senato degli Stati Uniti, Al Gore, per intercedere a favore della vita di O'Dell. In una giornata difficile, Mancino trova però il tempo per rispondere ad alcune domande dell'Unità.



**Presidente, qual è la sua prima reazione, dopo aver appreso della decisione della Corte Suprema degli Stati Uniti?**

Di grande soddisfazione. La Corte Suprema americana non si è mostrata sorda agli appelli di Giovanni Paolo II, alla mobilitazione, tra gli altri, del Parlamento, del governo e del popolo italiani, contro una sentenza che presenta non poche perplessità.

**Eppure, presidente Mancino, non sente l'amarezza per i tanti detenuti che proprio in questi giorni stanno andando nella camera della morte?**

Sì, la sento. La gioia legittima per aver contribuito in qualche misura a risparmiare una vita umana non può bastare ad acquietare le nostre coscienze di fronte al problema della pena di morte che, purtroppo, è ancora molto diffusa nel mondo. Non ci sono soltanto gli Stati Uniti, ma tanti altri casi che però non vengono quasi mai posti all'attenzione della pubblica opinione. Intanto, oggi, parliamo della situazione che si è verificata negli Stati Uniti.

**Non è giunto il momento di aprire una grande battaglia internazionale contro la pena di morte?**

Nel caso O'Dell le pressioni sono andate, per il momento, in porto. Ma non sempre questo avviene. Credo che occorrerà una volta per tutte porre nelle sedi competenti, penso soprattutto alle Nazioni Unite, la questione dell'abolizione della pena capitale.

**Non la stupisce il fatto che gli altri Paesi europei non abbiano fatto sentire la loro voce?**

Non so se l'Europa, nel suo complesso, sia stata tiepida nei confronti del caso O'Dell. Ho l'impressione che queste campagne umanitarie si mettano in piedi e crescano secondo le diverse sensibilità. Per questo prima sottolineavo la necessità di porre in maniera organica la questione della pena di morte all'attenzione degli organismi internazionali.

Questi temi, Nicola Mancino li ha poi ripresi su RadioRai, intervenendo alla trasmissione "Zapping". Ha insistito, in modo particolare, sul ruolo che può assumere l'Onu nella battaglia contro le sentenze di morte: «È a quel livello - ha detto Mancino - che si possono avviare relazioni, si possono realizzare intese e anche determinare delle svolte. Ma non credo che a quel livello ci sia stata finora una sensibilità pari a quella registrata nel nostro paese. La battaglia contro la pena è una battaglia dura, ma bisogna farla. Il nostro Paese ha fatto la sua parte e deve continuare a farla. Anche sul caso O'Dell non basta quel che si è fatto: bisogna puntare alla revisione del processo. La pena di morte è ancora lì, sullo sfondo della vita di questo detenuto americano».

L'INTERVISTA

Il direttore del «Giornale» spiega la sua campagna in difesa del condannato Usa

## Feltri: Io uomo di destra? Mica tanto

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Direttore, che succede lì al Giornale? Siete diventati buoni per Natale? Vittorio Feltri ride divertito. E replica: «Ma no, al Natale non ho neanche pensato. È che sono sempre stato contrario alla pena capitale per motivi di principio». Si rigira soddisfatto tra le mani le agenzie che annunciano la sospensione dell'esecuzione di O'Dell. Da giorni, tra la sorpresa di molti, il quotidiano più poliliberista del mondo aveva aperto una campagna per cercare di fermare il boia della Virginia. Domenico scorsa, addirittura l'intera prima pagina, con un bellissimo commento di Anna Maria Ortese. «Qui molti erano scettici. Dicevano: ma figuriamoci. Però io dentro di me un po' ci credevo...»

**Parlavi di motivi di principio...**

Faccio questo ragionamento: prendi uno come Brusca, è chiaro che ti viene voglia di friggerlo, l'istinto è quello. Ma cosa succede? Che la pena capitale viene eseguita non nel momento stesso in cui l'assassino commette il delitto, ma dieci anni dopo. Con freddezza burocratica si prende questo tizio, che anche biologica-

mente non è più lo stesso, e viene portato sulla sedia elettrica per allestire uno spettacolo al quale assistono i parenti delle vittime. Una cosa ripugnante. Bisogna essere lucidamente contro la pena di morte, pur riconoscendo che la desideri davanti a Brusca che strangola un bambino, ai pedofili belgi... Delitti talmente forti che il desiderio è quello...

**Avete tirato fuori anche i Rosenberg e Sacco e Vanzetti...**

È giusto che la gente sappia...

**Due miti della sinistra...**

Il problema è di principio, non di destra o sinistra. Io sono stato di sinistra, e non ho cambiato niente nella mia testa. D'accordo, certe posizioni sulla politica italiana, ma questo non significa nulla. Sui principi siamo d'accordo o no? Siamo contro la pena di morte, per cui chi se ne frega se a Tremaglia piace. A me di Tremaglia non importa nulla...

**E i tuoi lettori che dicono?**

Arrivano tutte lettere favorevoli.

**Però il tuo vice, Renato Farina, è stato contestato alla radio...**

Ma in modo civile. Gente che la pensa diversamente, ma che secondo



me è un po' emotiva.

**E cioè?**

Non riflette su ciò che noi vogliamo dire. Lo sappiamo che in Italia la giustizia funziona male, e per fortuna non c'è una sedia elettrica nelle mani di certi giudici, sennò buonanotte... Per l'amor di Dio... Però non siamo neanche antiamericani. È vero che in Cina ne fanno fuori duemila l'anno - all'Europa ho fatto pure una copertina su questo, e ho venduto diecimila copie in meno -, però la Cina, come l'Iran, ci sembrano

paesi che stanno su Marte, mentre gli americani sono nostri cugini, li prendiamo ad esempio. Allora mi sembra giusto far notare loro quando commettono una barbarie...

**Comunque l'emotività conta, su vicende del genere.**

Ma c'è la ragione, e non è detto che uno non la debba ascoltare mai. Questa notte, forse avevo mangiato troppo, ma ho faticato a dormire. Pensavo a quella sedia elettrica, quel rituale: mi mette un'angoscia terribile...

**Insomma, fai tante campagne contro la giustizia in Italia, ma anche quella in America...**

La mia impressione è che la giustizia faccia schifo anche lì, come in altri paesi. Il buon senso degli italiani e degli europei è la capacità riconoscere i loro errori senza prima arrivare a una soluzione estrema.

**Stai dicendo che è meglio la giustizia italiana di quella americana?**

Diciamo che non sono contrario alla giustizia formale. Però come tutte le formule non vanno adorate per quelle che sono, ma per l'utilità che possono avere per l'umanità. E allora la giustizia italiana ha aspetti positivi. Se poi ci sono periodi di immo-

bilismo o di frenetica attività, come in questo momento, che portano a delle ingiustizie, questo non deve mettere in discussione tutto. Conosci la storia dell'acqua sporca e del bambino, no?

**Dicevi delle lettere che ti sono arrivate. Strano, però. Perché, come dire?, quelli di destra passano per essere un po' forcaioli...**

Ma anche questo non è vero, sono luoghi comuni: quelli di sinistra sono tutti stronzi, quelli di destra tutti forcaioli e assassini... Schematismi superati. Guarda, mi sono accorto che i coglioncini non smettono di esserlo perché cambiano casacca. Certo, quando ci si schiera, si fa battaglia, si è portati a perdere di vista certe cose, un certo equilibrio... Ma succede a destra e a sinistra. E poi, quando io mi sento dire di destra...

**Che fai, ti tiri indietro?**

Mah, io tanto di destra non sono... Cosa vuoi, accetto la definizione perché aiuta a semplificare, però... Magari faccio anche tanti errori, perché stai in una squadra e fatalmente giochi per quella, e certe volte non vedi aspetti che andrebbero criticati. Ma sui principi è diverso...

### Casa. Consigli per gli acquisti

Il Salvadanao continua. Quarto appuntamento con la collana sul risparmio: un libro con tutte le informazioni sull'acquisto dell'immobile, le spese da affrontare e quel che c'è da sapere per non sprecare una lira dei nostri già magri risparmi. E in più, uno speciale di otto pagine: "Dolci in Festa", spumanti, panettoni, cioccolato e altre delizie di Natale.

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 19 dicembre  
Giornale + libro a 2.000 lire



20124 MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. (02) 67.04.810-44 - Fax (02) 67.04.522

l'Unità  
Vacanze

Castelvoturno, versioni discordanti sull'autopsia Ieri, corteo di extracomunitari: vogliamo la verità

# L'immigrato ucciso Droga nell'addome?

Quattro ore di autopsia, poi alla 16 i periti sono andati via. Devono rispondere a tutta una serie di quesiti posti dal magistrato Giovanni Cilenti e dovranno essere effettuate tutta una serie di perizie tossicologiche che potrebbero dare una risposta sulla causa del decesso dell'extracomunitario. Ieri ancora tensione a Castelvoturno durante il collegamento di «Uno mattina». La presa di posizione di «Nero e non solo» e della CGIL campana.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. Rivolta in diretta Tv. Durante il collegamento con «Uno mattina» alcuni extracomunitari hanno tentato di dare fuoco ad alcuni cassonetti, altri si sono stesi per strada, altri ancora hanno «fatto pressione» sul cordone di poliziotti che controllava la situazione. La tensione è salita in un attimo, si pensava ad una esplosione di rabbia, poi, appena i riflettori delle telecamere si sono spenti, anche se con qualche fatica, è stata ristabilita la calma.

## Rivolta in diretta tv

Gli extracomunitari hanno gridato tutto il loro disagio, hanno ripetuto le accuse ai carabinieri, hanno detto e ripetuto che ad uccidere il loro «amico» Baba Seidu, erano stati i militi di quella pattuglia che alle 1,30 di domenica lo avevano fermato. Ma neanche le due persone interrogate dal magistrato hanno visto morire materialmente l'avoriano. C'è un black out di sei-sette ore, fra l'ultima volta che l'extracomunitario è stato visto in vita all'altezza del numero civico 17 di via Alfieri, e il ritrovamento avvenuto qualche decina di metri più in là tra le 7,30 e le 8,30 del mattino.

## Un «buco» di 7 ore

Cosa è accaduto in quelle ore? È la domanda alla quale gli investigatori tentano di dare una risposta.

Nessuna indiscrezione sull'autopsia. Delle voci dicono che sul corpo sono stati trovati segni di percosse che potrebbero aver causato la rottura di alcuni ovuli di droga i goiati dall'extracomunitario. I periti hanno chiesto una ventina di giorni per dare risposte ai quesiti del giudice. Solo allora tante domande potranno trovare risposte.

La tensione è palpabile a Castelvoturno. In mezzo ai «manifestanti», ieri mattina, ad incitare alla protesta alcuni noti spacciatori della zona, che, come sempre, si nascondono in mezzo alla gente normale, quella che sta veramente male e che viene nel nostro paese solo per sopravvivere. Una situazione non facile, ammettono le forze dell'ordine, tra gli immigrati ci sono brave persone, ma ci sono anche criminali incalliti, ogni sem-

di una condizione di violenza e discriminazione che gli immigrati vivono quotidianamente nel casertano con gravi ripercussioni sul terreno della convivenza. Non c'è tempo da perdere - conclude Cioffredi - perché ciò che avviene a Castelvoturno riguarda tutto il paese e ne segnerà lo sviluppo nei prossimi anni.

## L'allarme della Cgil

«Mentre crescono il malessere e la tensione sociale nelle aree degradate delle periferie urbane in modo riduttivo i problemi dell'immigrazione sempre più spesso vengono rubricati come mera questione di ordine pubblico - osserva Pasquale Iorio della Cgil Campania - Il tema della legalità è assolutamente prioritario. I criminali vanno colpiti ed isolati senza distinzioni di razza o di colore, ma l'immigrazione non può essere vista - conclude Iorio - come una causa scatenante della criminalità diffusa, che ha ben altre radici, storiche, economiche e sociali».

Ma c'è chi soffiava sul fuoco dell'intolleranza. Emidio Novi, vicepresidente al Senato del gruppo di Forza Italia: «in questi anni i cosiddetti promotori della solidarietà e dell'accoglienza hanno assicurato copertura morale a spacciatori, prostitute e criminali. Non solo: hanno offerto copertura morale a rivoltanti forme di neo schiavismo».

## Colonia di extracomunitari

Ventisette chilometri di litorale, 80 chilometri quadrati di superficie, un ambiente allo sbando, vessato da speculazioni mai combattute e da speculatori senza scrupoli che non si sono mai posti il problema dell'ambiente (e manco a farlo apposta oggi sono schierati con alcune forze politiche del «polo»).

Castelvoturno, grazie all'impegno di Mario Luise, sindaco progressista, stava cambiando volto. Poi il commissariamento del comune ha fermato questo processo. «Finita l'illusione del turismo - spiega il comandante dei vigili urbani Piazza - i proprietari di quelle che dovevano essere seconde case, fittano a tutti, senza distinzioni e questo ha raddoppiato la popolazione, ha creato «colonie» di extracomunitari».

La casa comune affaccia sul Volturno, a poca distanza c'è un circolo didattico. Se si osservano i bambini che escono da scuola si notano che non sono pochi i figli di extracomunitari che giocano con i loro coetanei italiani. Sono perfettamente integrati, molti di loro parlano perfettamente il dialetto visto che sono nati nel nostro paese. Il futuro qui è cominciato da un pezzo, anche se non sono molti quelli che se ne sono accorti.



Il blocco stradale organizzato dagli immigrati dopo il ritrovamento del corpo senza vita di Baba Seidu. Foto di Ciro Fusco/Ansa

Il Vaticano precisa: nel messaggio nessun riferimento alla situazione italiana

# Il Papa ai governi: «Per la pace sappiate perdonare con amnistie»

Con un messaggio sul «perdono», che non cancella i «misfatti commessi» e per i quali si esige una «riparazione», il Papa invita i popoli ed i governi a promuovere una «cultura della pace». In questa ottica possono nascere dai governi anche atti di «amnistia» o di «grazia». Ma per mons. Crepaldi non c'è alcun riferimento alla situazione italiana. Il caso O'Dell e l'affermazione: «Nessuna punizione può mortificare l'inalienabile dignità di chi ha compiuto il male».

## ALCESTE SANTINI

■ CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa, incentrando il suo messaggio per la pace del primo gennaio 1997 sul concetto di «perdono» che non cancella «i misfatti commessi» per i quali anzi si esige una «riparazione», ha indicato le condizioni in cui i governi, in via eccezionale, potrebbero concedere l'amnistia o la grazia.

«Non è raro - afferma Giovanni Paolo II nel suo messaggio - il caso di Paesi i cui governanti, in vista del fondamentale bene della pacificazione, hanno concordemente deciso di concedere un'amnistia a quanti hanno pubblicamente riconosciuto i misfatti commessi durante un periodo di turbolenze. Una strada, quindi, che potrebbe essere percorsa, ferma restando l'esigenza della riparazione». Perciò, il Papa ricorda «la grande prudenza» a cui «tutti devono attenersi per non accentuare le contrapposizioni» che, in tal caso,

renderebbero «la riconciliazione ancora più difficoltosa». Insomma, l'amnistia o la grazia sono possibili perché il perdono, che implica il pubblico riconoscimento dell'atto illecito ed indegno compiuto, «si ispira alla logica dell'amore che non comprende la «rivalse».

## Il messaggio

Non è mancato chi ha voluto vedere un riferimento alla situazione italiana ed al dibattito sull'amnistia in questo messaggio, che è tutto teso a far superare all'umanità le tragedie di questo secolo attraverso una «cultura della pace». Infatti, il sottosegretario del Pontificio Consiglio «Giustizia e Pace», mons. Giampaolo Crepaldi, ha osservato che «è difficile voler stabilire una connessione tra quanto il Papa dice a proposito dell'amnistia e l'attuale dibattito italiano su tale provvedimento». Ed ha fat-

## L'Osservatore romano: immorale l'omosessualità

«L'Osservatore Romano» contro Aldo Busi. In un articolo che sarà pubblicato oggi, il teologo padre Gino Concetti, senza mai citare «il più grande scrittore d'Italia», si scaglia contro le «provocazioni dissacranti e mistificazioni infamanti, artatamente confezionate e abilmente esibite» a proposito dell'omosessualità. «I corifei dell'omosessualismo vogliono vincere ad ogni costo e costi quel che costi. Senza pudore e senza ritegno scrive il religioso salgono in cattedra dall'areopago moderno che è la comunicazione sociale». Padre Gino Concetti, inoltre, ricorda che «ciò che è oggettivamente disordine non può mai, per nessuna ragione, assumere una connotazione positiva. È e resta immorale. E tale anche quando l'attività è esercitata con il consenso del partner. La volontà e la libertà dei soggetti non possono conferire valore di virtù a ciò che è un disordine morale». Non fatevi irretire dai falsi profeti, prosegue l'organo vaticano, «che propugnano la liberalizzazione dell'omosessualità e la libertà di esercizio». La filosofia di fondo di tale atteggiamento «è la stessa espressa per altri comportamenti devianti. L'istanza omosessuale pretende lo stesso rispetto che eterosessuali reclamano per se stessi».

soltanto cristiana, che tende a salvaguardare la dignità della persona umana anche quando questa è offuscata da un atto orrendo come l'omicidio. Naturalmente, ciò comporta - afferma il Papa - che «il male compiuto dev'essere riconosciuto e, per quanto possibile, riparato». Nascono, quindi, da questa visione le «opportune procedure» che vengono adottate in varie parti del mondo per promuovere la «riconciliazione» tra gruppi etnici o nazioni.

## Il perdono

La filosofia che ispira il messaggio del Papa si propone di invitare popoli e governanti a considerare che, al termine di un secolo, contrassegnato da «molte luci» (progresso economico, scientifico e tecnologico) e da «ombre gravi» (due guerre mondiali, conflitti etnici come nell'ex Jugoslavia o in Africa), è necessario ripensare questo difficile itinerario nell'ottica di «una cultura di pace». E quando il Papa dice che «non si può rimanere prigionieri del passato» non è per dimenticare, ma per sollecitare i singoli ed i popoli ad una sorta di «purificazione della memoria» per costruire un futuro diverso e più umano. Insomma, occorre sgomberare il campo dagli odii, dalla corruzione, dalla manipolazione politica o ideologica rivelatisi fenomeni negativi e contrari a corretti rapporti umani.

È chiaro che il ragionamento parte da una visione antropologica, non

La moglie del consigliere del Pds racconta l'ultima telefonata. «Mi disse: adesso non posso parlare»

# «Sentii mio marito prima del suicidio»

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

■ NAPOLI. «Mio marito è stato un mito, un esempio di dirittura morale e di correttezza. Questo esempio lo trasmetterò ai nostri figli». Annamaria Pane, moglie di Giuseppe Marchionne, è distrutta dal dolore, per lei sono stati giorni drammatici questi. Poco prima che suo marito, consigliere comunale del Pds ad Anacapri si lanciasse nel vuoto dal sesto piano dell'ospedale Pellegrini, gli aveva parlato.

## L'ultima telefonata

È stata quella l'ultima telefonata ricevuta da Giuseppe: «Mi ha detto: di quella vicenda non parlarne più con nessuno. È una cosa che mi ha stupito molto, fino alla sera prima mi aveva sostenuto di aver avuto una conferma di quello che pensava e se io insistevo si arrabbiava e mi ripeteva, "adesso non posso parlare". Per questo quando ha detto che non se ne doveva fare più parola con chiacchiera sono rimasta

stupida».

Giuseppe Marchionne si sentiva preso in giro. E pensava che qualcuno volesse sfruttare la vicenda Cioffi, alla quale era completamente estraneo, per incrinare la sua figura granitica di persecutore di sprechi e ruberie. Mario Del Savio, suo amico da sempre: «I progressisti hanno due consiglieri e non possono in pratica svolgere alcun atto senza appoggiarsi ai tre del Polo, all'opposizione anch'essi. Questa situazione aveva creato un rapporto fra Cioffi e Giuseppe, anche perché si conoscevano da sempre».

## Il timore di un complotto

Peppe temeva che Cioffi avesse potuto sfruttare qualche iniziativa dell'opposizione per affari non puliti. Me lo aveva detto e ripetuto in questi giorni, si sentiva preso in giro, tradito. Dopo il primo tentativo di suicidio, però, sembrava essersi ripreso, era chiaro a tutti che lui

non aveva nessuna, proprio nessuna colpa, anzi...»

Gli era rimasto, però, un tarlo nel cervello. Un tarlo che in un piccolo paese (5000 abitanti) può essere deleterio. «Giuseppe era ligio al rispetto delle regole - continua Del Savio - e quello che aveva fatto Cioffi gli aveva fatto dire "mi sento tradito", poi si era convinto che fosse in atto un complotto per screditarlo, anche se una persona come lui non può essere screditata». Mario Di Savio parla di Marchionna al presente, non se la sente di dire che quell'amico non c'è più. Racconta di come Giuseppe avesse denunciato lo «spreco delle penatene» di come spulciava qualsiasi delibera, di come fustigava qualsiasi tentativo di scantonare. Anche per la vicenda dei serbatoi aveva fatto una battaglia per evitare che l'opera potesse significare la distruzione dell'ambiente, l'occasione di nuove speculazioni sull'isola.

«Peppe mi disse - sostiene la moglie - il mercoledì successivo all'ar-

resto di Cioffi che aveva avuto una intuizione. Alludeva al fatto che qualcuno della maggioranza potesse sfruttare la situazione per colpirlo. Ricordo che aggiunse: «sanno che io sono di ferro. Sfrutteranno la disonestà di Cioffi, per attaccare me». Io non so dire a cosa si riferisce. Non so quale sia il disegno a cui faceva riferimento. Posso dire che mio marito amava molto leggere tutte le delibere, spesso vi trovava errori, non aveva mai sospettato che Cioffi potesse essere disonesto, quando fu preso ha ripetuto spesso: «come ho potuto non capire! Non ho capito niente!», si sentiva tradito, profondamente deluso».

Ad Anacapri il paese è scosso. Giuseppe Marchionne è ricordato quasi da tutti con affetto. Annamaria Pane però mette in luce che non tutti le hanno espresso affetto e solidarietà.

«La cosa che mi colpisce di più è il silenzio della maggioranza. Ci hanno lasciati soli. Eppure a casa sono venuti persino i fascisti in la-

crime a dammi solidarietà. Ho chiesto la sala consiliare per allestire la camera ardente. Mi hanno accolto con freddezza. Ho provato un senso di gelo. Mi hanno trattato in maniera burocratica, mi hanno elencato i documenti da presentare. Non hanno avuto neanche una parola di solidarietà».

Napoletano, Giuseppe Marchionna s'era trasferito nell'isola vent'anni fa, due anni prima di sposarsi con Annamaria e da allora aveva eletto l'isola come sua seconda patria. Luca, 17 anni, e Barbara, 15, studenti del liceo classico, i figli erano il suo orgoglio; le battaglie per l'isola la sua passione.

La moglie critica la stampa per come è stata letta la vicenda di Cioffi, il primo gesto del marito. Una lettura superficiale, senza rispetto per la realtà, intrigante, piena di insinuazioni. Il sindaco, Fraco Cerrotta, ha fatto allontanare le telecamere da inveito anche lui contro la stampa, colpevole di aver danneggiato l'immagine dell'isola. □ V.F.

Tragedia vicino a Napoli

# Passeggiavano sui binari Due ragazzini investiti Un morto, un ferito grave

■ NAPOLI. Non avevano pagato il biglietto e quindi erano scesi quando avevano visto arrivare il controllore: poi si erano incamminati, lungo la massicciata ferroviaria, verso la stazione successiva per salire sul treno locale che sarebbe passato di lì a mezz'ora. A 300 metri dalla stazione di Casoria, però i tre ragazzi non si sono accorti che il treno stava sopraggiungendo e sono stati travolti. Un ragazzo è morto, un altro è stato colpito di striscio, un terzo è stato sfiorato dal convoglio ed è incolume. È stato proprio il ragazzo superstita a raccontare agli agenti della Polizia ferroviaria quanto era avvenuto.

La tragedia è accaduta ieri pomeriggio alle 17,40, nei pressi della stazione di Casoria ad una decina di chilometri da Napoli. I tre ragazzi erano saliti sul treno locale,

nella stazione di Sant'Antimo ed erano senza biglietto. Alla fermata successiva, quella di Frattamaggiore, sono scesi, preoccupati dall'arrivo del controllore, ma per risparmiare tempo, hanno deciso di raggiungere a piedi la stazione successiva, quella di Casoria, per poi salire sul treno locale che sarebbe passato dopo poco. Tra i treni locali della linea Caserta Napoli, c'è, a quell'ora un intervallo di mezz'ora. Il traffico ferroviario sulla linea Napoli Roma e Napoli Caserta è rimasto bloccato per alcune ore, mentre alcuni treni a lunga percorrenza sono stati deviati su tratte alternative.

Il ragazzo ferito è ricoverato all'ospedale Nuovo Pellegrini di Napoli. I medici si sono riservati la prognosi e giudicano gravi le sue condizioni, ma non disperano di salvarlo.



Mercoledì 18 dicembre 1996

# Milano

l'Unità pagina 21

La chiede anche Ronchi

## Interporto Proroga da Burlando

MARCO CREMONESI

Interporto di Lacchiarella: prima dell'eventuale realizzazione sarà necessaria una valutazione di impatto ambientale (Via). È scritto in una lettera inviata dal ministro per l'ambiente Edo Ronchi al collega ai Trasporti Claudio Burlando. La lettera fa chiarezza rispetto a un quadro normativo stratificato e complesso, e impone una pausa nell'iter di realizzazione dell'interporto che potrebbe protrarsi per diversi mesi: i finanziamenti statali scadono alla fine dell'anno, ma da fonti vicine a Burlando ieri si è appreso che sono allo studio sia il dispositivo della legge in modo da consentire una proroga, sia la candidatura di Bertinico (Lodi) ad ospitare un centro di intermodale. La lms, la società che dovrebbe realizzare la struttura di scambio merci tra camion e treni, fa sapere per bocca del suo amministratore delegato Enrico Manicardi che «secondo i pareri acquisiti, la valutazione di impatto non dovrebbe riguardare Lacchiarella. Ma daremo certamente seguito alle richieste del governo». È infatti la società che ha proposto l'interporto che deve effettuare la valutazione, che potrebbe però - secondo quanto si è appreso al ministero - essere parzialmente finanziata dallo stato. Secondo Enrico Fedrighini, il consigliere provinciale verde che ha reso nota la lettera di Ronchi, «nella

via" è anche necessario prendere in considerazione le localizzazioni alternative». Il Sole che ride - molto critico sull'operazione Lacchiarella - ha infatti subordinato il voto su «qualunque scelta a un lavoro preventivo di inquadramento urbanistico territoriale (finora sistematicamente evitato), a un'analisi costi-benefici dell'intervento e all'esame delle possibili alternative». Ribatte Manicardi che «altre collocazioni sull'asse di trasporti per Genova non ci sono: non lo diciamo noi, lo ha stabilito un gruppo di lavoro interistituzionale in Regione. Mentre uno studio di impatto certificato dall'ambientalista Virginio Bettini sancisce che la localizzazione è idonea».

Fedrighini è anche tornato sulla presunta scarsa trasparenza del progetto Lacchiarella, tra l'altro sostenendo che due miliardi e mezzo assegnati lo scorso dicembre dalla Regione sono stati utilizzati per acquistare aree per l'interporto, quando invece il ministero prevedeva che i contributi fossero finalizzati alla «progettazione e costruzione di strutture e servizi». Manicardi ribatte che un parere dello stesso ministero ha sancito che «nella costruzione è inclusa anche l'acquisizione delle aree necessarie». I Verdi hanno anche chiesto un tavolo tecnico fra le Province di Milano, Lodi e i comuni della zona.



L'impianto di riciclaggio dei rifiuti all'interno della ex Maserati

Testa

## Cgil: «Vigileremo sull'ex Maserati»

La salute dei lavoratori e dei cittadini prima di tutto. «Palazzo Marino deve accettare la commissione di controllo preventivo sulla "rifiuteria" di via Rubattino aperta a tutte le parti in campo, altrimenti il sindacato si opporrà duramente alla sua entrata in funzione». Antonio Panzeri, segretario generale della Camera del Lavoro, annuncia la richiesta formale da parte di Cgil, Cisl e Uil all'assessore all'ambiente Walter Ganapini e al

vicesindaco Giorgio Malagodi di istituire la commissione di controllo sulla rifiuteria prevista dall'accordo firmato venerdì scorso tra i sindacati e la direzione dell'Innse, l'azienda di impiantistica da sempre contraria alla rifiuteria per motivi ambientali che sorge a fianco dell'impianto di compostaggio ormai ultimato. «Non vogliamo assolutamente ledere le prerogative del Comune - precisa Panzeri - ma per garantire la tutela della

salute dei cittadini e dei lavoratori deve accogliere la richiesta di istituire un organismo che valuti preventivamente l'impatto sull'ambiente della rifiuteria e che poi ne controlli l'attività». Con l'accordo sottoscritto dai sindacati e dall'Innse cinque giorni fa, sottolinea Panzeri, si è inoltre sgomberato dal tavolo della trattativa l'ipotesi che l'Innse avrebbe trasferito lo stabilimento - 400 dipendenti - se l'impianto dell'Amsa fosse

entrato in funzione.

«L'azienda - precisa Antonio Panzeri - ha reso esplicita l'intenzione non solo di rimanere in via Rubattino ma anche di investire nel suo stabilimento milanese. Con questo non si accetta automaticamente l'impianto di compostaggio: pretendiamo l'organismo di verifica e controllo con la presenza del sindacato e dell'azienda, oltre che dei cittadini e del Comune di Segrate».

## Il piano della Sea prevede la piantumazione di 1 milione di alberi. Costo: 10 miliardi Malpensa 2000 si tinge di verde

ALESSANDRA LOMBARDI

Si tinge di verde Malpensa Duemila. «Una grande infrastruttura, fondamentale per tutto il sistema economico del Sud Europa - per dirla con il sindaco Marco Formentini - che però può essere vissuta come una ferita per il territorio». E sicuramente lo è dai Comuni e dalle popolazioni locali che del nuovo maxiscalo intercontinentale temono l'«in-dotto» di inquinamento, traffico e rumore.

Per sanare, almeno parzialmente, la «ferita» ambientale, la Sea - la società che gestisce gli aeroporti milanesi - ha commissionato all'Azienda regionale delle Foreste un «piano-verde», presentato ieri alla presenza del sindaco e del presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni. Si tratta, in pratica, di una serie di interventi di recupero e riqualifica-

zione naturalistica del verde esistente, della brughiera e delle zone boschive, e della creazione di zone verdi-cuscinetto nei punti più critici di impatto ambientale e compensare il forte contraccolpo ecologico. Il sistema vegetale di «mitigazione» prevede la piantumazione di un milione di alberi, arbusti, cespugli. In particolare aceri, betulle, carpini, castagni, pini silvestri, tigli, ligustro e ginepro. Il piano, costato alla Sea un miliardo e mezzo, interessa circa 886 ettari, non solo all'interno del cosiddetto sedime aeroportuale, con opere essenzialmente di arredo verde, ma anche sul territorio dei sette comuni che «convivono» con lo scalo. Per mascherare «l'enorme ed elegante struttura» - la definizione è di Formigoni - saranno creati anche nuovi elementi di paesaggio, colli-

nette attrezzate anche per l'osservazione degli aerei, piste ciclabili e un percorso naturalistico nella brughiera con la sistemazione di un piccolo museo. La spesa non è indifferente: circa 10 miliardi. Chi pagherà? I vertici della Sea dicono: «Lo studio sarà sottoposto alle amministrazioni locali e poi si ragionerà sugli oneri finanziari, ma se i Comuni lo recepiscono la Sea non si tirerà indietro, siamo pronti a pagare tutto noi».

Se Formigoni fa, modestamente, la lista dei meriti della Regione, il problema dei ritardi nella realizzazione dei collegamenti stradali (il prolungamento della statale 336 e l'allacciamento alla Milano-Torino) e ferroviari (il Malpensa Express) è invece rimbalzato nelle parole del sindaco e del presidente della Provincia di Varese Massimo Ferrario. Formentini: «Malpensa Duemila sarà pronto alla scadenza prevista (il pri-

mo gennaio '98, ndr), nessuno pensi di ritardarla, non faremo sconti a nessuno». E Ferrario ha ammonito: «Il cantiere per il quarto lotto della 336 non è ancora partito, il ministero dei lavori pubblici si deve attivare». Il presidente della Provincia varesina ha anche sottolineato la necessità che il tutto sia messo nero su bianco in un piano d'area, coordinato dalla Provincia medesima, che dovrà essere recepito dai sette Comuni, con relativo adeguamento dei piani regolatori. Formigoni, rassicurante, è pronto a giurare: «Garantisco alle popolazioni che non c'è assolutamente alcun pericolo di una cementificazione delle aree intorno alla nuova Malpensa». E annuncia che, d'intesa con la Sea e le amministrazioni locali, sarà attivato un osservatorio permanente per il monitoraggio di tutte le ripercussioni del maxiscalo sull'equilibrio territoriale.

## Sequestrano vicina Arrestati due ragazzi

L'hanno aspettata sul pianerottolo di casa e, quando la donna è uscita per recarsi al lavoro, l'hanno aggredita e derubata. Quindi l'hanno costretta a consegnare la tessera del Bancomat e le hanno fatto firmare un assegno in bianco. Solamente tre giorni dopo, i due rapinatori, appena diciottenni, sono stati arrestati dalla polizia. Uno di loro era anche vicino di casa della vittima. Alle 8,30 di lunedì 9 dicembre, dalla sua abitazione di via Saint Bon 6/a, in un quartiere di case popolari, A.C., impiegata di 54 anni, nubile, esce per andare al lavoro. Ad aspettarla sul pianerottolo ci sono, con il volto coperto da un passamontagna, Corrado Caruso e Michele Tummo, che abita nello medesimo stabile della donna: è lui che la vede ogni giorno uscire di casa alla stessa ora e, molto probabilmente, è lui ad architettare il colpo. Quando A.C. apre la porta, i

due l'aggrediscono e la trascinano all'interno. Quindi, legata e imbavagliata la donna con alcuni pezzi di tela, cominciano la razzia: il televisore, il videoregistratore, l'hi-fi, la macchina fotografica. Quando però scoprono che nel portafoglio di A.C. ci sono solo 80mila lire, si fanno consegnare anche la tessera del Bancomat. Ma il prelievo allo sportello automatico della Banca Agricola di via Forze Armate, dopo due errori nella digitazione del codice segreto commessi da Michele Tummo, fallisce. Così i due si fanno firmare un assegno in bianco e, dopo più di due ore, staccano il telefono, richiudono la porta a chiave e lasciano sola la donna. A.C. riesce a liberarsi pochi minuti dopo e chiama il 113 dalla casa di una vicina. L'epilogo avviene tre giorni dopo, il tempo per gli investigatori della squadra mobile di ricostruire la vicenda.

## Istituto tumori

Rsu: «Nessuna novità sciopero confermato»

La Rappresentanza sindacale unitaria (Rsu) dell'Istituto tumori di Milano ha confermato lo sciopero indetto per domani che «potrà essere revocato» - si legge in una nota - solo in presenza di una precisa convocazione del ministro da cui stiamo attendendo una risposta». La conferma dello sciopero è stata annunciata al termine di una riunione straordinaria in cui la Rsu «ha preso atto delle proposte dell'amministrazione per la composizione della vertenza - si legge nella nota - non ravvisando in esse grandi elementi di novità». Obiettivo prioritario della Rsu è «la conclusione del "contratto decentrato" per il periodo '94-'97 con il maggior organo di rappresentanza dei lavoratori, cioè la Rsu».

## Attività del Pds

Milano - alle ore 21, Assemblea dei segretari delle Udb Città - presso la Federazione del Pds di Milano, via Voltorno 33. Odg «Elezioni amministrative». Relazione introduttiva di Alex Iriodone, segretario provinciale.

Udb Clapiz - ore 21 Assemblea degli iscritti sui problemi della giustizia, relatore Alessandro Pollio della segreteria della federazione.

Sesto San Giovanni - ore 21 presso Biblioteca Civica «Forum della Sinistra» per il Pds interviene Barbara Pollastrini dell'Esecutivo Nazionale Pds.

Milano giovedì 19 dicembre - alle ore 21 presso la Federazione del Pds di Milano, via Voltorno 33 Assemblea provinciale degli amministratori locali «Il ruolo degli Enti Locali tra Legge Finanziaria e Bicamerale». Partecipano Alex Iriodone segretario provinciale Pds e Giuseppe Foglia responsabile Enti Locali della federazione e Leonardo Domenici responsabile Nazionale Enti Locali.

Congressi di Udb - Questo l'elenco dei Congressi dei prossimi giorni in città e provincia.

Ciniseo - Presso Cittadino Udb Lavoro Dip. Comunali, Noce e Grafici ore 21, garante Marco Cipriano.

Vimodrone - Udb Togliatti ore 20.30 presso via S. Anna 2 (19 dicembre ore 21), garante Umberto Sironi.

## I magistrati preferiscono i cellulari Omnitel Glieli compra il Comune

Stanno per arrivare 47 nuovi telefoni cellulari in dotazione ai magistrati degli uffici giudiziari di Milano. Lo ha deciso la giunta comunale, recependo la richiesta dei magistrati di sostituire gli attuali Etacs con apparato Gsm a scheda, forniti dalla Omnitel Pronto Italia, considerati più idonei a scongiurare i rischi di clonazione ed intercettazione e quindi a garantire la riservatezza. Resta invece affidata a Telecom Italia Mobile la gestione dei cellulari dei dirigenti comunali. L'attivazione dei nuovi cellulari è gratuita e consentirebbe un risparmio complessivo del 20 per cento. Il Comune gestisce numerosi servizi per il Palazzo di Giustizia, compresi le pulizie e il riscaldamento e anticipa i pagamenti, salvo poi recuperare la somma inviando il resoconto delle spese al Ministero della Giustizia. Per il 1995, la spesa complessiva è stata di 22 miliardi.

La giunta ha anche approvato il lodo arbitrale del febbraio scorso che obbliga il Comune a pagare 12 miliardi e 406 milioni al Consorzio

Palasport ed ha stanziato la somma necessaria a far fronte a questo impegno. L'arbitrato era iniziato nel '93, e il Consorzio aveva richiesto una sessantina di miliardi; poi la commissione ha stabilito che il Comune dovesse pagare solo le prestazioni effettivamente compiute, e cioè gli oneri relativi alla demolizione del vecchio Palazzetto dello Sport, allo spostamento del cantiere dello stadio Meazza e ai primi due progetti. «Non avevamo altra scelta che pagare - ha detto il vicesindaco Malagodi, ma invieremo tutta la documentazione alla Corte dei Conti per accertare eventuali responsabilità per il danno erariale».

Sempre ieri la giunta ha deliberato un contributo di 71 milioni e 724mila lire a favore del condominio di viale Monza 112, lo stabile di sei piani crollato nel settembre di due anni fa per una fuga di gas. Il contributo serve a coprire gli oneri della tassa per l'occupazione spazi e aree pubbliche (Tosap) che i proprietari hanno dovuto pagare per i ponteggi.

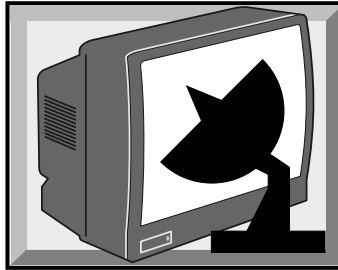
## Aumenta il lavoro in Lombardia Percentuale più alta di occupazione dal '93

Una notizia in controtendenza con quello che quotidianamente diffondono i gufi e guru dell'economia sull'arresto della produzione, sul calo delle esportazioni e quant'altro? Così parrebbe: il tasso di disoccupazione in Lombardia nel terzo trimestre dell'anno è sceso al 5,62% rispetto al 6,26% di tre mesi prima e al 5,96% di un anno fa. Anche se normalmente il terzo periodo dell'anno è sempre quello migliore dei quattro, perché tiene conto dei lavoratori stagionali, va sottolineato che il livello raggiunto è in assoluto il più basso a partire dal terzo trimestre del 1993. È quanto hanno evidenziato i dati (di fonte Istat) elaborati dall'ufficio economico della Cisl regionale.

Le persone in cerca di un impiego sono 220mila, contro le 254mila del secondo trimestre e le 234mila dello scorso anno. Gli occupati hanno raggiunto quota 3.697.000 su una popolazione lombarda di 8.844.000, con un tasso di attività risalito al 51,10%. I posti di lavoro, sottolinea la ricerca, sono cresciuti soprattutto tra i lavoratori autonomi (.22mila) e meno tra i dipendenti (.7mila).

Rispetto all'anno passato i lavoratori dipendenti sono diminuiti di 22mila unità, mentre gli indipendenti sono aumentati di 26mila.



VINCE  
IL DIALOGO

Giuseppe Dossetti è stato commemorato ieri in aula alla Camera.

«Dossetti - ha detto il presidente Violante - ha attraversato la storia italiana dell'ultimo cinquantennio prendendo parte alla lotta di liberazione dal nazifascismo, partecipando con profonda incisività,

Violante ricorda  
don Dossetti

come dirigente della Dc, al dibattito politico, e contribuendo

con voce forte ed autorevole alla formulazione di alcuni articoli decisivi della nostra Costituzione. A lui dobbiamo l'affermazione dei valori culturali e politici posti a fondamento della nostra carta fondamentale».

# La Camera ha detto sì all'accordo sull'emittenza

## E Rifondazione per sbaglio vota la proroga

ROMA. L'accordo sull'emittenza raggiunto tra governo, Ulivo e Polo è stato trasformato in legge ieri sera alla Camera a larghissima maggioranza: 371 sì, 32 no, 10 astenuti. Ma se il voto finale sul provvedimento ha confermato la (scontata) opposizione di Rifondazione comunista e della Rete, il destino ha voluto beffarsi in modo clamoroso della sdegnata contrarietà del partito di Bertinotti e Cossutta alla proroga delle concessioni televisive. Per un "errore tecnico", i deputati di Rc hanno infatti votato a favore proprio il risultato della votazione non lasciava dubbi: contro quella parte del maxi-emendamento avevano votato solo quattro deputati leghisti, i soli rimasti a presidiare le postazioni dopo la decisione del Carroccio di abbandonare i lavori in segno di protesta per non essere stati consultati nella lunga trattativa trilaterale tra governo, maggioranza e opposizione.

«Un errore tecnico - ha spiegato subito il capogruppo di Rc, Oliviero DiLiberto - dovuto a stanchezza, di-

La Camera ha trasformato in legge l'intesa Ulivo-Polo sulla emittenza. Clamoroso «errore tecnico» di Rifondazione che vota a favore proprio della proroga delle concessioni sino al 31 maggio. Il ministro Maccanico conferma l'impegno del governo di varare la riforma entro quella data «ma possibilmente già a marzo». Fabio Mussi motiva il sì della Sinistra democratica. Un emendamento toglie a Mediaset il monopolio del decoder. La Lega abbandona i lavori.

## GIORGIO FRASCA POLARA

strazione e anche alla conduzione un po' troppo veloce dei lavori d'aula. Un errore cui è stato comunque subito dopo posto riparo quando si è trattato di votare il complesso del provvedimento. Eppure questa piccola vicenda ha una sua valenza politica: sino all'altro giorno Rc aveva nettamente rifiutato in via di principio qualsiasi proroga rispetto alla scadenza di fine anno. Poi, ieri, aveva dovuto riconoscere l'inagibilità di una posizione così rigida e presentato un emendamento che fissava la proroga sino al 31 marzo.

È esattamente la data che il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Maccanico, aveva poco prima indicato come termine «possibile» del governo che, comunque, «userà tutti gli strumenti, anche regolamentari, a sua disposizione perché la riforma organica dell'emittenza sia approvata entro maggio». Ed il sottosegretario Vincenzo Vita aveva aggiunto: «La riforma è la sfida necessaria ed è il banco di

prova delle dichiarazioni di buona volontà del Polo».

Con la proroga, il pacchetto-emittenza mette altri due punti fermi: sui poteri della Commissione di vigilanza e sul finanziamento della Rai. Sui poteri della commissione. An (ed in particolare il presidente, Francesco Storace) registra una seria sconfitta: nessuna ingerenza sui poteri dell'ente radiotelevisivo pubblico, ed in particolare sui contratti; e resta invariata la possibilità di richiedere ai presidenti delle Camere la revoca del mandato del consiglio d'amministrazione, ma con una maggioranza altissima: dei due terzi.

## Decoder, no al monopolio

Il governo ha accolto una sola proposta aggiuntiva al suo maxi-emendamento: l'eliminazione (chiesta da Gianfranco Nappi, Comunisti unitari, ed appoggiata da Gloria Buffo, Pds) del monopolio Mediaset nel campo dei decodificatori delle trasmissioni criptate:

l'utente potrà accedere a diverse emittenti con lo stesso "decoder".

In definitiva, anche se «la ripetizione di proroga non è una bella cosa», si è lavorato - ha rilevato Fabio Mussi, capogruppo della Sinistra democratica - «per evitare l'effetto-caos che sarebbe derivato dalla caduta dei quattro decreti in scadenza ora unificati nel provvedimento approvato dalla Camera. Certo, è stato «un difficile passaggio», ma ora tutto l'impegno «proiettato a sostenere fortemente» la volontà espressa dal presidente del Consiglio di accelerare il più possibile l'iter della riforma: «L'Italia entra in Europa e nel 2000, è bene che abbia telecomunicazioni adeguate».

Al varo legislativo dell'accordo sull'emittenza (che passa subito al Senato per la definitiva sanzione) si è giunti in poche ore, anche per il mutamento della tattica della Lega che aveva presentato più di 170 sub-emendamenti. Ma il timore che i tempi di esame dei provvedimenti si allungassero è venuto meno quando i deputati del Carroccio hanno annunciato di abbandonare l'aula in segno di protesta per un accordo «aggiunto sulle nostre teste». Ormai la strada era spianata alla ratifica dell'accordo pur tra qualche riserva nella maggioranza: tra i voti contrari anche quello di Elio Veltri, fedele interprete del pensiero di Di Pietro; tra gli astenuti la repubblicana Luciana Sbarbati (ma anche il postfascista Teodoro Buontempo).

Intesa parlamentare tra Maccanico e Pisanu. Parlano Mussi, Stajano, Urbani

# Ora più vicine anche le riforme «Né veti, né maggioranze variabili»

ROMA. Venti righe in tutto. «Con un altro clima politico non ci sarebbe stato nemmeno bisogno di scriverle», dice Antonio Maccanico, uno dei due contraenti dell'impegno che accompagna l'accordo sull'emittenza. L'altro è Beppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia, che però ha esplicitamente firmato «per il Polo». Non lo avesse mai fatto: Alleanza nazionale ha prontamente negato di aver lasciato all'alleato la delega «a favorire» la votazione finale di tutti i decreti leggi in scadenza tra dicembre e gennaio e «a concordare un calendario parlamentare» che va dall'esame dei disegni di legge Bassanini e Ciampi collegati alla Finanziaria alla discussione del disegno di legge costituzionale istitutivo della Bicamerale per le riforme. da una sessione apposita per la riforma delle comunicazioni e del sistema televisivo a un'altra concentrata sui provvedimenti per la giustizia e la lotta alla corruzione. «Prove tecniche di incucio», ha tuonato l'ala ultra di An niente affatto convinta di quel «abbiamo fatto emergere la spaccatura nella maggioranza» con cui i proconsoli di Fini hanno giustificato il loro assenso all'intesa. Tant'è che il Publio Fiori e i Teodoro Buontempo si sono messi all'opera per confezionare qualche emendamento di disturbo, fermanosi solo quando il coordinatore della segreteria, Maurizio Gasparri, ha negato ogni vincolo sul «contenzioso» politico che andasse «oltre» la materia televisiva. Che, a guardar bene, disconosce poco o niente, essendo le procedure derivanti dall'accordo sulla proroga legate al percorso degli altri provvedimenti che dovrebbero «dar sgonfiare la "Palle corda"», come nota proprio un radicale del Polo come Marco Taradash. Giochi di parole, insomma. Che non fanno più paura. «An vuole una verifica nel Polo sulla Bicamerale»

Il precedente c'è. E non manca chi, dall'una e dall'altra parte, prova a leggere nell'accordo sull'emittenza e nel protocollo che lo accompagna l'atto di nascita di una «maggioranza variabile». An, però, si dissocia dall'impegno firmato a nome del Polo da Pisanu, a riprova che è un processo politico inedito quel che si apre. Senza che il dialogo metta a repentaglio il governo, anzi. L'inciucio non c'entra. Ma si scopre anche che neppure i veti servono...



Il ministro Antonio Maccanico

Vittorio La Verde/Agf

Il politologo Giuliano Urbani

Effige

## PASQUALE CASCELLA

le? A me sta bene movimentare questa morta gora», fa Giuliano Urbani.

Forse non sono giochi di parole quelli a cui fa ricorso Rifondazione comunista per spiegare l'«errore» del voto a favore della proroga a maggio prevista dal maxi-emendamento espresso dal famigerato, a loro giudizio, accordo tra il governo e il Polo. E però se artificiosa respicenza non è stato quel voto a favore, allora si può ben parlare di un contrappasso dantesco.

La tattica si consuma per il tempo che vale. E quel foglietto, firmato da Maccanico e Pisanu, scandisce l'avvio di un processo fin qui inedito, con cui tutti - volenti o nolenti - dovranno fare i conti. «Al quadro di scontro frontale qual è quello fin qui conosciuto si sostituisce un disegno di confronto istituzionalmente corretto e politicamente normale», spiega il ministro. Che tiene al ruolo assolto nella sua qualità di rappresentante del governo, più che alla personale vocazione per la mediazione, proprio perché diventa dirimente nella prosecuzione del dialogo. Ci può essere, senza mettere in discussione la tenuta del governo. Il quale, anzi, nei quattro-cinque mesi a venire può ben mettere alla prova il proprio programma riformatore. Anche, se non soprattutto, in materia istituzionale. Per quanto critico pos-

sa essere, una verità vien fuori quando Ciriaco De Mita nota che «la prima Repubblica è finita con il decreto sulle tv private, la seconda Repubblica non può nascere con i rinvii alla riforma dell'emittenza». L'inciucio, per dirla brutalmente, non serve. E nemmeno i veti, dall'una o dall'altra parte. «Normale è tanto che in una maggioranza emergano dissensi, quanto che si cerchi di ricomporsi o di controllarli», rileva Maccanico. E Urbani: «Bisogna approfittare di tutto quel che manda la provvidenza, con la minuscola nel senso che qualcuno provveda, per avere qualcosa in più. E se riforme di struttura non si possono fare con chi crede nella rivoluzione castrista, non possono nemmeno essere sacrificate sull'altare dell'unanimità del Polo».

Sta in questo margine quella «maggioranza variabile» il cui atto di nascita Ernesto Stajano, portavoce di Rinnovo, il movimento di Lamberto Dini, ha letto nell'intesa boccata da Rifondazione e nel protocollo aggiuntivo? Fabio Mussi, della Sinistra democratica, non ha lasciato correre: «La maggioranza è quella uscita dalle elezioni. Se frana questa, si torna alle elezioni, non se ne sostituisce un pezzo con un altro». E Stajano un po' ha dovuto correggerli: «Condivido le parole di Mussi: la maggioranza è certamente

quella nata dalle elezioni del 21 aprile che, per altro, non vedevano Rifondazione fra le componenti del governo. Nessun trasformismo, la mia semmai è una testimonianza di verità, nella speranza che Rifondazione comprenda che le opportuniste dissociazioni non determinano in ogni caso difficoltà al governo Prodi». E su questo è quasi un coro. Ecco, ad esempio, Sergio Mattarella: «La maggioranza non è un Lego, con un pezzo che entra e uno che esce nel laboratorio delle maggioranze variabili. Se qualcosa dimostra l'accordo raggiunto è che il gommismo è fuori dal mondo».

Non che si neghi il precedente. Ma, insiste Mussi, «non può essere invocato come norma, perché dopo la seconda e la terza volta, alla quarta non c'è chissà quale maggioranza, non c'è proprio più una maggioranza». È questo l'aspetto politico su cui deve riflettere Rifondazione quando dice di no a un accordo di programma». Che Armando Cossutta ripete, trovando più comodo «cercare giorno per giorno la via d'uscita corrispondente al voto innovatore del 21 aprile». Ma è proprio questo comportamento - nota il capogruppo della Sinistra democratica - che finisce «per dare a Stajano quella ragione che io, coerentemente, non gli do».



## EMITTENZA COSÌ L'ACCORDO

- Proroga concessioni fino al 31 maggio '97
- Più poteri alla commissione di vigilanza Rai
- Sanatoria sulla par condicio
- Misure economico-fiscali per la Rai



## LA SCHEDA

## Domenica scadono 17 decreti

ROMA. Sono 24 i decreti-legge attualmente all'esame dei due rami del Parlamento. Di questi ben 17 scadono tra cinque giorni, domenica 22 dicembre. Non sono compresi in questo numero altri tre provvedimenti urgenti che sarebbero scaduti sempre il 22 dicembre, perché le norme previste sono state «assorbite» dal «collegato» alla finanziaria. Giova ricordare che, in base alla nota sentenza della Corte costituzionale, i decreti non convertiti nei tempi previsti dalla Costituzione (60 giorni) non possono essere reiterati, con conseguente decadenza di tutte le norme. Cerchiamo di districarci in questa giungla decretaria. Partiamo dai provvedimenti di imminente scadenza.

**Radiotelevisione.** Sono quattro decreti che dovrebbero ora essere assorbiti in parte dall'accordo governo-Polo sull'emittenza. L'accordo riscrive il decreto 545 («Esercizio delle attività radiotelevisive») che era stato approvato dal Senato ed è attualmente all'esame delle commissioni Cultura e Trasporti della Camera. Si recupera pure quanto previsto dal decreto «Salva Rai» e dal decreto «sull'editoria e protezione del diritto d'autore». Slitta, invece, il provvedimento sulle frequenze (interessa, in particolare, Tmc), già approvato dal Senato e fermo alla Camera.

**Giubileo.** Tra i provvedimenti più importanti quello che prevede «Misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000» che è stato licenziato alla Camera dalla commissione Affari costituzionali.

**Misure economiche.** Da tempo fa la spola tra i due rami del Parlamento il decreto per interventi atti a superare le difficoltà del «Settore portuale». Pure approvati in commissione (Bilancio) di Montecitorio gli «Interventi per le aree depresse» nel testo già licenziato al Senato. Un'altra «vecchia» conoscenza delle aule parlamentari il decreto sui «Differimenti di termini per interventi in campo economico e sociale» ha percorso solo il breve tratto della commissione Affari costituzionali del Senato, dove è anche ritornato, modificato dall'altro ramo del Parlamento, il decreto per misure nel «Settore agricolo e per il fermo biologico della pesca». Un giorno prima, sabato 21, scade il decreto sul «Contenimento della spesa farmaceutica» votato tanto dal Senato quanto dalla commissione Sanità della Camera. Più in ritardo gli «Interventi previdenziali per il personale dell'Alitalia» che ottenuto il solo sì della Lavoro di Montecitorio.

**Giustizia.** Due i provvedimenti, «L'ordinamento della Corte dei Conti» licenziato dalla Affari costituzionali della Camera, e «L'incompatibilità dei magistrati»: è il famoso «salvaprocessi», votato dal Senato. Ramo del Parlamento dove è pure in discussione il decreto sull'attuazione dell'art. 68 della Costituzione sulle autorizzazioni a procedere per i parlamentari. La commissione Difesa della Camera ha pure dato via libera al decreto sulla permanenza delle «Forze armate in Sicilia».

**Altri decreti.** Più respiro (ma non molto, considerata la pausa natalizia) per altri decreti in scadenza a gennaio. L'11 scade quello per gli «Interventi per le aree colpite da calamità tra giugno e ottobre 1996»; il 18 un decreto, approvato dalla Affari sociali della Camera in «Materia sanitaria»; il 21 la riforma dell'«Azienda autonoma degli assistenti di volo» (Camera) e «L'elevazione dell'importo massimo per l'emissione di titoli pubblici» votato dalla Bilancio di Montecitorio, che ha licenziato per l'aula il decreto (scade il 22 gennaio) su alcune misure per «Dismissioni di partecipazioni statali» e per «Flussi finanziari agli enti locali» (scade il 24).

□ N.C.

## Il protocollo governo-polo sull'attività parlamentare

Nel testo dell'intesa raggiunta ieri, il ministro Maccanico e l'on. Pisanu per il Polo, concordano l'emendamento sull'emittenza, e si impegnano «a favorire la votazione finale di tutti i decreti all'esame del Parlamento per la conversione in legge con scadenza entro il mese di dicembre e di quelli con scadenza nel mese di gennaio». Si impegnano altresì a concordare, per la ripresa dopo le vacanze, un calendario che comprenda:

- l'esame dei ddl collegati alla finanziaria '97 (Bassanini e Ciampi), del ddl costituzionale istitutivo della Bicamerale e della proposta di legge Rebuffa;
- l'esame in apposita sessione della riforma delle Tlc e del sistema tv appena sarà approvata dal Senato. Comunque l'art. istitutivo dell'Autorità per le Tlc sarà discusso entro il 15/3;
- esame in apposita sessione dei provvedimenti sulla giustizia che saranno predisposti dalla Commissione sulla corruzione e quelli proposti dal ministro Flick e altre iniziative parlamentari in itinere.



Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.  
IME (167-341143)



## PRIMETEATRO

Gigi e il barbone  
Un recital  
verso il Giubileo

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Come è caldo il successo quando l'entusiasmo del pubblico ti avvolge più di un cachemire, come è dolce l'applauso che arriva scrosciante, impulsivo o strappato di mano, sempre e comunque immancabile. E Gigi Proietti con il suo nuovo spettacolo, *Prove per un recital* - a sua volta prologo in progress di un futuro lavoro - conferma al teatro Olimpico che formula vincente non si cambia. Ancora uno spettacolo-contentitore, dunque, una prova di abilità da *one-man-show*, per quanto virgolettato ai lati da una squadra di attori cadetti, e sostenuto dal fondo musicale di otto magnifici orchestrali. Ancora un funambolico recital che dai tempi di *A me gli occhi, please* fa la fortuna di Proietti. Perché cambiare, quando bastano poche pennellate per laccare tutto di fresco? Al posto del baule, cenni scenografici da dietro-le-quinte: sedie, un'asta stracarica di costumi, addetti luci (Franco Ferrari, Mimmo Lerro) e fonici (Massimo di Rollo, Paolo Fraschetti) al loro posto e vai con lo show. Straripante, imbibizzarito, a ruota libera e gignione più che mai.

A Proietti basta pescare nella memoria per tirar fuori brani che potrebbe recitare con il piede sinistro e far ridere lo stesso per la collaudata bravura con la quale li chiosa. È il trionfo dell'ammiccamento, una sapientissima orchestrazione di ritmi, di tempi teatrali della battuta, dell'andirivieni scenico. L'apogeo del gignionismo che si può permettere di svelare a scena aperta quali sono i trucchi per ricavarne l'applauso. Ma, approfittando del pretesto conduttore che tratta lo spettacolo come una prova alla grande, Proietti farnesce il menù con altri manicaretti. Riscalda l'ugola di cantante di nightclub e si lancia in un omaggio niente meno che a Frank Sinatra (*All my way*) e persino a Nat King Cole (*Monna Lisa*). Si misura con il rap, sempre a distanza ironica, cappelletto di traverso e borbottio alla «che si fa pe' campà». E chiude il primo tempo con un nonnetto contastorie che frulla le novelle in un delirante *pastiche*. Una sorta di anticipazione del surreale vagabondo che Proietti si è inventato nuovo di zecca per questo spettacolo: un clochard di nome Giubileo - che sarà probabilmente il protagonista di un musical in preparazione per il Duemila.

Stralunato e beckettiano, Giubileo emerge dai detriti di una società alla deriva e appende nell'aria soluzioni improbabili per probabili problemi. Per esempio, unire Giubileo e Olimpiadi e fare le Giubiladi. Oppure si dondola tra strofette nonsense e rime sull'orlo del nulla. La platea, fibrillata da un'ora e mezzo, giuggiola felice e ride al solo alzare del sopracciglio. E Gigi, implacabile, incalza riproponendo stralci del suo «attore popolare», che fa il verso a tutti gli altri da Eduardo a Fo. O scivola con agilità sulle orme di Brecht e se ne fa cantore da tre mirabili soldi.

Il finale in stringendo recupera la fastosità di una scena (di Sandra Colloidi) attesa per tutto lo spettacolo: una sala affollata di damine e cavalieri del Settecento, mentre Proietti si concede ai bis. Uno, quello del cantante smand-rappato che indugia su qualche cedimento *grossier*. L'altro che, con lo sketch di Toto «l'amico perso nella sauna» - anche questo a gran richiesta del pubblico - sventola fuori il Gigi che amiamo di più. Il Proietti romanesco fino a diventare surreale, illanguidito all'estremo, gignione allo spasimo e irraggiungibile nella sua smagatissima abilità (gli viene da ridere anche a lui mentre lo fa...). Sono spigliature che fanno intravedere un Gigi Proietti più grande e più spericolato di quel che solitamente concede (e che comunque basta e avanza al suo folto pubblico). Un grande fantasista che ci fa ridere, ma al quale vorremmo dire, sapendo di poter essere esauriti: «Gigi, facce sogna...».



Lucio Dalla

Attilio Cristini

MUSICA. Successone a Firenze per l'anteprima mondiale del concerto

## Premiata ditta Dalla &amp; Kuhn

E gli Stones  
tornano  
in pista

Nuovo album per i Rolling Stones e nuova tournée prevista per il '97. Mick Jagger, Keith Richard, Ronnie Wood e Charlie Watts stanno componendo il nuovo disco in un angolo appartato del Connecticut. Il tour sarà un giro di otto mesi negli Stati Uniti: subito dopo, è molto probabile che gli Stones arrivino con una serie di concerti anche in Europa nel corso del '98. «Sarà una cosa gigantesca» ha detto il portavoce di Jagger del tour. L'ultima tournée del gruppo (127 concerti) risale al '95, ai tempi dell'album «Voodoo Lounge».

È il Salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio a Firenze, il vero protagonista della sinfonia metà classica, metà *pop* scritta a quattro mani da Lucio Dalla e Gustav Kuhn: suggestioni «colte» accanto a ritmi *hip-hop* in una girandola multimediale presentata l'altra sera in prima mondiale proprio nel Salone affrescato dal Vasari (sarà trasmessa in mondovisione a gennaio da Rai International). «Voglio fondere le musiche di oggi», dichiara il cantante.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROBERTO BRUNELLI

FIRENZE. I violini «precipitano» in una folle corsa dagli acuti estremi fino agli abissi dell'anima, per essere poi ripresi da un timpano che rulla con ostinazione. Se non si fosse capito, è una sottile metafora della guerra: la guerra illustrata dal Vasari sui muri del Salone dei Cinquecento. Non è un caso che si chiami *Cinquecento* la sinfonia composta da un direttore d'orchestra come Gustav Kuhn e da un gigante della canzone italiana come Lucio Dalla, eseguita in prima assoluta ieri l'altro sera in Palazzo Vecchio, nel Salone dei Cinquecento (alla presenza del primo e nell'assenza del secondo, che dopo aver assistito alla prova generale è dovuto partire per firmare un megacontratto con il Sudamerica). Non è un caso perché il Salone è al tempo stesso testimone e protagonista dell'opera, protagonista di un «evento» (commissionata dalla biasonata «Associazione Calzaiooli», dal nome dell'ononima e celebre via fiorentina) che sarà definitivamente consacrato tale in gennaio, quando Rai International irradierà il mondo intero con uno special su questa «prima» anomala, curiosa.

Curiosa perché la sinfonia (eseguita dall'Orchestra dei Soli

MUSICA. Il concerto e il videoclip

Zuccherò in tour  
sapore di menta

DIEGO PERUGINI

MILANO. C'è una sigla, stampata a chiare lettere, sul telone che fa da sfondo allo spettacolo di Zuccherò: USI, che vuol dire «United States of Italy», Stati Uniti d'Italia. Ci vuol poco a capirne il significato, che «Sugar» ha voluto come suggello al suo minitour natalizio, partito l'altro giorno dalle nevi di Brunico e che, dopo le due date milanesi, si concluderà nel profondo Sud il 20 a Trapani e il 21 ad Acireale. «È il mio modo - spiega - per ironizzare su tutte le notizie sull'Italia che mi arrivavano quando ero in tour all'estero. Sentivo parlare di secessione, divisione e cose del genere. E, allora, ho voluto rispondere alla mia maniera, con una piccola provocazione, ma soprattutto parlando per questo tour che tocca tutta l'Italia, da Nord a Sud».

Il «soul-man» emiliano, comunque, si gode il lungo momento di gloria: la sua antologia, *Greatest Hits*, ha già venduto un milione di copie nel mondo, mentre i suoi concerti viaggiano all'insegna del tutto esaurito. Proprio come è accaduto l'altra sera al Forum d'Assago, colmo di tredicimila fans. Ma, prima, Zuccherò ha voluto salutare tutti e presentare la sua ultima trovata: il videoclip di *Menta e rosmarino*, che si preannuncia un piccolo gioiello di tecnologia. Vi si vede uno Zuccherò viaggiatore immaginario in posti da sogno, saltando in rapida sequenza da un

continente all'altro. Insieme a lui ci sono due bellone more come Mietta e Natalia Estrada, anche loro ospiti festanti. E, a proposito di tecnologia, Sugar ha ora un nuovo sito web su Internet con Rock Online Italia ([www.zuccherò.it](http://www.zuccherò.it)).

Quanto al concerto, tutto come da copione. Zuccherò fila ormai come un treno con una band affiatata e precisa, al solito in bilico fra la via Emilia e New Orleans, con qualche schitarrata rock, molto funky, un pugno di soul-ballad e i classici di sempre. Le uniche novità sono la supporter Soraya, di origini colombiane, e l'arpista svizzero Andreas Vollenweider, che Zuccherò dice di aver incontrato casualmente giorni prima. La scaletta, insomma, è a colpo sicuro. Si parte con una *Hey Man* solitaria, ma ci si butta subito nel marasma di ritmo e danza di *Voodoo*, mischiando le suggestioni di *Il volo* e della splendida *Madre dolcissima*, per ritornare sui pezzi più martellanti come *Overdose* e *Il mare impetuoso*. La scenografia guarda ancora a New Orleans, immagini di strada e locali equivoci, ma con un neon che lancia un augurio di circostanza: «So This Is Christmas. Good Luck!» Colpo di scena finale una pioggia di dollari falsi sul pubblico, con l'immagine di «Sugar» riprodotta: pubblico, ovviamente, in delirio.

Irons pedofilo  
per «Lolita»?  
«Lascio Londra»

Sdegnato per le accuse di pedofilia piovute addosso alla sua interpretazione del professor Humbert Humbert nel remake cinematografico di «Lolita» diretto da Adrian Lyne, Jeremy Irons minaccia di traslocare dalla Gran Bretagna. «Sono soddisfatto del film - dice -. Se non troveremo un distributore me ne vado». È una caccia alle streghe, si lamenta l'attore, perché non sono stati trovati «modi efficaci per proteggere i bambini».

Animalisti italiani  
contro le pellicce  
di «Evita»

«Non staremo a guardare» è il grido di guerra della Lav, la lega italiana anti-vivisezione. Come a Los Angeles, anche a Roma, dove venerdì sarà presentato *Evita*, il nuovo film di Alan Parker con Madonna, sarà organizzato «qualcosa di clamoroso» per protestare contro le numerose pellicce utilizzate durante le riprese.

Hit Parade  
inattendibile?

## «Billboard» si scusa

Per anni ha decretato le classifiche musicali degli Stati Uniti, da *Volare* all'ultima *Maccarena*. Ma adesso «Billboard», il settimanale considerato la Bibbia della musica, annuncia che dall'anno prossimo cambierà sistema di rilevamento perché quello utilizzato finora si è rivelato manipolabile da parte delle case discografiche.

«Musica dei cieli»  
A Milano concerti  
in sette chiese

Milano apre da domani al 21 sette chiese del centro per i concerti etnico-mitici di «Musica dei cieli». In cartellone: Paco Peña e i Madrigalisti Ambrosiani, il Coro Cantosopos, il sitarista indiano Nishat Khan con il coro di canto gregoriano Ensemble Gilles Binchois, il Vincenzo Zitelto Ensemble, gli inni sacri tibetani di Youngchen Lhamo, la siberiana Sainkho Namtchylak, e i pakistani Sabri Brothers.

Carlo Camerana  
presidente  
del Piccolo Teatro

Il sindaco di Milano Formentini ha designato ieri nuovo presidente dell'ente autonomo del Piccolo Teatro Carlo Camerana. «In questo momento al Piccolo c'è un po' di smarrimento - ha detto Formentini -. Questa nomina è una scelta ponderata che darà i suoi frutti».

Luis Puenzo  
gira un film  
su Guevara

Un lungo viaggio in moto di due giovani: Ernesto Guevara e Alberto Granado alla scoperta dell'America Latina. È ispirato a loro il nuovo film di Luis Puenzo, sceneggiato insieme a Ettore Scola. Inizio delle riprese a primavera, in Argentina.

DALLA PRIMA PAGINA

## Resistere ai troppi spot

quei paesi - l'Italia è tristemente in prima fila - che hanno la massima parte della pubblicità veicolata dal piccolo schermo.

Se per le parti più permissive delle disposizioni europee si trova il modo di slargarle e renderle il più possibile vaghe, per i passaggi nettamente violati non si è detto nulla. Non si è avuto il bene di avere uno straccio d'interpretazione. Sono partiti da Bruxelles richiami su richiami all'Italia, ma nessuna conseguenza si è avuta. Eppure si potrebbe stilare un lungo elenco di aggiramenti o infrazioni. Gli spot isolati dovrebbero essere un'eccezione: così non è. Le interruzioni dei film sono in molte reti ben superiori a quelle ammissibili. Si interrompono con messaggi improvvisi - al limite del subliminale - le partite di calcio: ciò che sarebbe permesso solo nell'intervallo. I programmi per i bambini di durata inferiore a 30 minuti non potrebbero (art. 11) ricevere interruzioni. La pubblicità «non deve vilipendere la dignità umana» (art. 12). Le trasmissioni non devono contenere programmi «in grado di nuocere gravemente allo sviluppo fisico, mentale o morale dei minorenni» (art. 22). Procedure giudiziarie attivate da organismi quali il Comitato di difesa dei consumatori sono ritenute indebitamente intrusioni. L'esecutivo brussellese continua a spedir lettere, ma non si cura di verificare le eventuali risposte. [Roberto Barzanti]

TELEVISIONE. Fazio, Carrà, Cochi e Renato nei nuovi telefilm

## I volti Rai contro la fiction Usa

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Conduatrici televisive, poliziotti antimafia, immigrati extracomunitari e psicologi. Ecco i protagonisti del nuovo pacchetto di fiction con il quale la Rai è sicura di poter battere la concorrenza dei telefilm d'oltreoceano. Ne è convinto Sergio Silva, responsabile della struttura «cinematica» della tv pubblica, che ieri ha presentato le nuove produzioni nel cassetto: un lungo elenco di serie e miniserie per un totale di 90 miliardi.

«La Rai, rispetto alle quote di produzione europee, si trova oggi in una situazione di sottosviluppo: sono appena 60 a quadrimestre rispetto alle 600 della Germania, per esempio - dice Silva -. Per questo il nuovo disegno di legge che stabilisce un aumento delle quote di produzione in tv per noi è un impulso positivo. Di fronte al quale la Rai non si farà trovare impreparata, anche se la strada è tutta in salita». Per questo, per vincere la «battaglia» contro la concorrenza Usa la Rai chiama a raccolta tutti i volti più popolari delle reti di ieri e di oggi. Risolverà vecchi titoli, ne tira fuori dei nuovi, punta sui temi più gettonati dalle cronache (mafia, violenze sui minori, vicende giudiziarie) e sponsorizza *reunion*.



Fabio Fazio

Synco

Come quella di Cochi e Renato che, più volte annunciata in occasione di varietà «chiambrettiani», si concretizzerà in *Detective per caso*, dove i due comici torneranno insieme negli insoliti abiti di due improbabili investigatori. Alla rimonta della fiction italiana parteciperà anche Fabio Fazio ormai «attore navigato» dopo l'esperienza di *Pole pole*, per la regia di Massimo Martelli. Diretto dallo stesso regista il conduttore di

quelli che il calcio sarà un psicanalista di provincia in *Un giorno fortunato*, miniserie in due puntate scritta da Disegni e Caviglia. E se la Rai è in cerca d'ascolti non poteva certo mancare all'appello la reginetta Auditel della prima rete: Raffaella Carrà che in *Mamma per caso* interpreterà se stessa con l'aggiunta di tre figli avuti in «prestito» dalla sorella.

Il lungo pacchetto comprende poi *La piovra 8*, che esaurita l'ispirazione iniziale andrà a frugare a ritroso nel tempo per raccontarci l'infanzia di Tano Cariddi. Una regia di Ettore Scola che dirige Marcello Mastroianni nella piece di Furio Bordon, *Le ultime lune*, che ha toccato molti teatri italiani nella scorsa stagione. Tra le novità che affondano nel passato c'è anche *Giamburasca ritorna* e un remake delle *Ragazze di piazza di Spagna*. Uno sguardo sull'universo degli immigrati è offerto poi da *Un altro paese nei miei occhi*, sei tv movie realizzati con la supervisione di Bellocchio. E il cinema? Bisognerà attendere gennaio e l'approvazione del piano da parte del cda. Ma Silva assicura «un aumento dell'impegno produttivo della Rai in ambito cinematografico».

Un grande evento musicale. Il concerto di Roger Waters per la caduta del muro di Berlino. In edicola a 18.000 lire.

Abbonatevi a

l'Unità

Mercoledì 18 dicembre 1996

Sport

l'Unità2 pagina 11

SCI. Strepitosa manche finale e secondo tempo assoluto per il campione azzurro

## Alberto: «E pensare che mi alleno soltanto da due settimane...»

DAL NOSTRO INVIATO

■ MADONNA DI CAMPIGLIO. Arriva in sala stampa a fatica, scortato da quelli - i carabinieri - che in un tempo non lontano erano i suoi commilitoni. E se si aggiungono gli sguardi sospettosi che lancia ai giornalisti, il *deja vu* è veramente completo: signori riecco a voi Alberto Tomba, sommo campione dello sport, personaggio imprevedibile, a volte discutibile, senza gli sci ai piedi.

«Il podio? Beh - commenta il bolognese -, non era davvero facile salirci sopra dopo quello che è successo negli ultimi mesi. Ho ripreso ad allenarmi seriamente due settimane fa, puntando solo sullo slalom. Ed ora... In fondo bastava che uscisse Sykora ed avrei vinto. Ma va benissimo così, qui a Campiglio è la quarta volta che sono secondo (e tre volte ha vinto, ndr)».

Segue un'analisi della gara, fin troppo approfondita considerando la scarsa propensione del soggetto a raccontarsi in termini tecnici: «Questa è una pista classica, difficile, che non ti permette il minimo errore. Si passa in continuazione dalla luce all'ombra e viceversa. Insomma, per andar giù ci vuole tanta esperienza. Nella prima manche non volevo dare il massimo, era troppo importante arrivare fino in fondo. E poi ho trovato una neve strana, rovinata, come non mi era mai successo con il numero 1. Nella seconda manche sapevo che dovevo dare tutto, anche se la pista era molto segnata».

Alberto parla, con i riccioli insolitamente fluenti che spuntano fuori dal berrettino dello sponsor. E sullo zigomo destro c'è una vistosa ammaccatura. «Mi son fatto male nella prima manche - spiega lui -, un palo ghiacciato mi è finito sulla faccia e sull'avambraccio. A quella velocità è peggio che prendersi un cazzotto». Davanti ce n'è uno solo, che però è austriaco, con tutto quel che ne consegue in fatto di rivalità di campanile. «Ma no - dice il bolognese - a me non dà nessun fastidio essere battuto da Sykora. Semmai sono gli austriaci che ci sono rimasti male per il mio secondo posto, non si aspettavano una forma così dopo tanto che non c'ero».

L'esibizione più che incoraggiante fra i pali stretti rilancia inevitabilmente il discorso sullo slalom gigante di domenica in Alta Badia, gara che Tomba ha già annunciato di voler disertare causa un'insufficiente preparazione atletica: «Di sicuro sarò a Kranjska Gora ad inizio anno (dove sono previsti uno speciale ed un gigante il 5 e 6 gennaio, ndr). Lo so, tutti mi dicono di provare pure in Badia. Ma io l'ho già detto, per una gara così impegnativa non mi sento a posto. Comunque adesso me ne torno a casa per festeggiare il compleanno (domani compirà trent'anni, ndr), una decisione definitiva la prendo fra due giorni a Bologna». Morale della favola, le probabilità che la "Bomba" si esibisca sulla pista della *Gran Risa*, dove ha vinto per quattro volte, sono leggermente aumentate ma restano scarse.

Infine, rispunta fuori la faccenda di Internet, con quel sito a lui intitolato sommerso dai messaggi delle ammiratrici, spesso ad alto contenuto erotico... «Me l'hanno riferito - sorride il nostro -, anche perché non ho proprio tempo per andarmeli a leggere direttamente. Ce ne sono alcuni tutti da ridere, mi scrivono "Alberto vorrei farti questo e quest'altro". Però non vale, queste donne hanno visto le mie foto su Internet, io vorrei vedere le loro...».



Alberto Tomba esulta dopo il secondo posto ottenuto ieri nello slalom di Madonna di Campiglio

Daniel Dal Zennaro/Ansa

# Tomba, il giocoliere delle nevi

Torna Tomba, e la Coppa del mondo di sci riacquista come d'incanto l'interesse perduto. Torna Tomba, e incanta tutti con una straordinaria seconda manche che lo porta alle spalle di Sykora, vincitore dello slalom di Campiglio.

## ARRIVO

- 1) Thomas Sykora (Aut) 1'37"90 (46"47 + 51"43);
- 2) Alberto Tomba (Ita) 1'38"48 (47"13 + 51"35);
- 3) Sebastien Amiez (Fra) 1'38"52 (46"47 + 52"05);
- 4) Siegfried Voglreiter (Aut) 1'38"60 (46"40 + 52"20);
- 5) Jure Kosir (Slo) 1'38"78 (46"72 + 52"06);
- 6) Andrej Miklavc (Slo) 1'38"81 (46"50 + 52"31);
- 7) Martin Hansson (Sve) 1'39"01 (47"25 + 51"76);
- 8) Kiminobu Kimura (Gia) 1'39"05 (47"50 + 51"55);
- 9) Yves Dimier (Fra) 1'39"10 (47"02 + 52"08);
- 10) Matteo Nana (Ita) 1'39"30 (47"70 + 51"60).

## CLASSIFICA

- ### COPPA DEL MONDO
- 1) Knaus (Aut) p. 297
  - 2) Sykora (Aut) 282
  - 3) Aamodt (Nor) 256;
  - 4) Von Gruenigen (Sui) 231; 5) Locher (Svi) 215; 6) Mayr (Aut) 207; 7) Josef Strobl (Aut) 179; 8) Kosir (Slo) 177; 9) Mader (Aut) e Nieberg (Sve) 168; 10) Holzer (Ita) 97; 22) Tomba (Ita) 80; 23) Nana (Ita) 78.

- ### SLALOM SPECIALE
- 1) Sykora (Aut) p. 280;
  - 2) Stangassinger (Aut) 140;
  - 3) Sitansen (Nor) 132;
  - 4) Aamodt (Nor) 132;
  - 5) Kosir (Slo) 111; 6) Amiez (Fra) 96;
  - 7) Tritscher (Aut) 85; 10) Tomba (Ita) 80.

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCO VENTIMIGLIA

■ MADONNA DI CAMPIGLIO. È stato uno spettacolo imponente, che ha fatto sembrare quant'altro visto in questa stagione della Coppa del mondo come un giochetto insignificante. Alberto Tomba irrompe nell'anno dello sci dopo i noti acciacchi, si prende un inaspettato secondo posto nel classico slalom speciale disputato sul "Canalone Miramonti", preceduto soltanto dall'austriaco Thomas Sykora, e decimila tifosi fanno esplodere il parterre di Campiglio, finendo per creare, cosa insolita per una gara di sci, persino problemi di ordine pubblico...

### La gara

Alle 10 del mattino - quando il freddo intenso della notte non si era ancora dileguato del tutto nonostante il cielo azzurrimo e la presenza del sole - l'Albertone nazionale è sceso cauto. Con il suo numero uno di pettorale ha badato soprattutto a non sbagliare, lasciandosi un po' andare solo sul

ripido "muro" finale, un tratto dove nel passato aveva spesso fatto la differenza. Condotta di gara comprensibile per uno che ritorna all'agonismo con quasi due mesi di ritardo sulla concorrenza (per di più costretto a ricorrere ad un vistoso tutore al polso destro), ma che ha inevitabilmente comportato delle controindicazioni.

### La famiglia al completo

Ottavo. Sotto gli occhi della famiglia presente al gran completo - compresa la mamma Maria Grazia appostata su un balcone con tanto di binocolo - Tomba si è ritrovato appena ottavo nella classifica provvisoria, peraltro con un distacco non incolmabile, 73 centesimi di secondo, dal sorprendente leader, l'austriaco Voglreiter. Ma al termine del primo atto tutti i migliori - Sykora, il francese Amiez, gli sloveni Kosir e Miklavc - si sono ritrovati racchiusi in un fazzoletto. L'unico che aveva fatto la differenza, il norvegese Furuseth,

è stato prontamente squalificato per salto di porta.

La seconda manche ha proposto quindi una situazione sciisticamente nota. Tomba a fare da "lepre" e i rivali che, cercando di far meglio di lui, rimangono spesso vittime della pista, schiacciati soprattutto dalla forte sovrappressione psicologica nei confronti del campionissimo bolognese. Era accaduto ad esempio in Sierra Nevada, allorché Alberto aveva finito col vincere due ori mondiali, e la cosa si è quasi ripetuta qui.

### Nana, sempre meglio

Preceduto da un ottimo Matteo Nana - l'azzurro emergente poi terminato al decimo posto - Tomba questa volta ha spinto a fondo, "tradendo" una condizione di forma che è apparsa ben più consistente di quanto lui stesso non avesse predicato alla vigilia. Il risultato è stato il miglior tempo parziale di manche ed un ragguaglio complessivo che ha resistito a tutti gli assalti, eccezion fatta per quello di Sykora (al terzo posto si è piazzato il francese Amiez e solo quarto Voglreiter). E del resto il successo dell'austriaco è parso logico, basti pensare che il lungagione Thomas aveva già totalizzato un primo ed un secondo posto negli altri due speciali disputati in quest'inizio di Coppa (a Park City e Breckenridge). E sempre Sykora aveva preceduto Alberto nel tradizionale slalom di Kitzbühel dello scorso gennaio.

«Sono felice. Però adesso sono stanco, non mi sento molto bene. È un secondo posto... Via! Via! Arrivano in diecimila!».

### Il caos

Il dopo gara di Tomba è stato a dir poco movimentato. Braccato all'arrivo dalla consueta nugolo di telecamere, taccuini e microfoni, a un certo punto il bolognese è sbiancato in volto. Una cinquantina di metri all'insù la folla ha rotto gli argini precipitando a valle verso il suo oggetto del desiderio! All'atterrito Alberto non è rimasto altro che darsi alla fuga insieme a fotografi e cronisti, mentre la massa di gente si è stampata su una lunga staccionata sottostante. Il caso - e non certo l'opera della sparuta rappresentanza delle forze dell'ordine - ha voluto che non ci siano stati feriti.

Sicuramente più piacevole è stata la successiva premiazione. Una volta sul podio, a Sykora e Tomba sono state fornite bottiglie di spumante formato magnum, nemmeno si trattasse di un gran premio di Formula 1. E qui è rispuntato fuori l'indubbio talento istrionico della "Bomba" (a proposito, nel parterre qualcuno ha pensato bene di pubblicizzare una bibita con questo nome). Alberto si è dapprima bagnato le dita con lo spumante e poi ha tenuto bene di benedetto la folla plaudente ed estasiata con inequivocabile gesto della mano. Che lo scia sia con voi...

## Ministro liberiano «Squalifica Weah decisione razzista»

Il Ministro dello Sport della Liberia, Francois Massaquoi, si è detto «osternato» per la squalifica di sei giornate inflitte dall'Uefa al milanesista Weah. «È un provvedimento razzista - ha aggiunto Massaquoi -, c'è un disegno per impedirgli di essere proclamato miglior giocatore del mondo per il secondo anno consecutivo».

## Calcio, Inghilterra Il Blackburn vuole anche Klinsmann

Dopo aver ingaggiato per la prossima stagione Eriksson come tecnico, ora il Blackburn Rovers sta trattando l'acquisto di Jurgen Klinsmann, centravanti del Bayern Monaco. Lo ha riferito il quotidiano tedesco Bild.

## Calcio, Inghilterra Wembley diventa stadio nazionale

Wembley ha vinto la battaglia per lo status di "stadio nazionale inglese" e sarà completamente ristrutturato grazie ad un contributo di circa 450 miliardi di lire. Lo ha annunciato lo "Sports Council", un ente finanziato dal governo inglese che promuove l'attività sportiva.

## Calcio, Dundee ora è cittadino tedesco

La "stella" della Bundesliga, l'attaccante sudafricano del Karlsruhe Sean "Crocodile" Dundee, ha ottenuto la cittadinanza tedesca. Lo ha reso noto il Ministero degli Interni di Bonn, precisando che è stata applicata la clausola dei "particolari motivi di interesse nazionale".

## Calcio C2, Soldo nuovo tecnico del Pavia

La società ha esonerato ieri Carlo Campagna da responsabile tecnico della prima squadra ed ha subito ingaggiato Soldo. Su 14 partite giocate, ha un bilancio di due vittorie, quattro pareggi e otto sconfitte.

## Il fantino Dettori pubblicherà ippodromi italiani

L'italo-britannico Lanfranco Dettori sarà il testimonial ufficiale degli ippodromi d'Italia. L'accordo verrà presentato al pubblico nel corso di una conferenza stampa che si terrà venerdì a Roma nella sala Adnkronos di Palazzo Chierini.

## Tennis, Agassi torna a giocare Coppa Davis

Dopo due anni di assenza Andre Agassi torna in Coppa Davis. Lo ha detto il tennista americano durante una conferenza stampa telefonica da Las Vegas. Il debutto è previsto tra il 7 e il 9 febbraio quando gli Usa affronteranno a San Paolo il Brasile nel primo turno.

## NAZIONALE BASKET

### Gay, frattura a un dito torna a casa

■ PERUGIA. Non c'è pace per la nazionale di basket, che domani affronterà la Finlandia in amichevole. Don Gay, uno dei punti di forza della squadra azzurra, ha dovuto lasciare il raduno per la frattura al quarto dito della mano sinistra. Intanto la partita con la Finlandia è stata lo spunto per una serie di iniziative che, a Perugia, hanno coinvolto gli azzurri: dopo la partecipazione di Ettore Messina e Dino Meneghin, ieri sera insieme a Giovanni Galeone, ad una tavola rotonda all'Università di Perugia sul tema «Lo sport nella scuola dopo la sentenza Bosman», stasera ci saranno cinque fiaccolate contro la violenza nello sport, che partiranno da cinque punti diversi per convergere verso l'albergo che ospita gli azzurri. Con l'intervento dei dirigenti, tecnici e giocatori, la fiaccolata proseguirà poi fino all'accensione di un bracier.

## PROCESSO SENNA. Tyrrell e Fia "avvertono" il governo italiano

### «Attenti, non correremo più da voi»

NOSTRO SERVIZIO

■ A dicembre in formula uno non si corre, al massimo si prova ma qualche sfida già si profila all'orizzonte. Un duello che si sposta dai circuiti alle aule giudiziarie. Da una parte le scuderie inglesi e la Federazione Internazionale, dall'altra il mondo della giustizia italiana. Il fatto è noto: l'inchiesta per accertare le cause e i responsabili della morte di Ayrton Senna (il 1° maggio 1994 a Imola) è terminata con il rinvio a giudizio di Federico Bendinelli e Giorgio Poggi (rispettivamente amministratore delegato Sagis - la società che gestisce la pista di Imola - e direttore del circuito imolese nel '94); Frank Williams, titolare della scuderia omonima per la quale correva il campione brasiliano; Patrick Head, responsabile tecnico della scuderia; Adrian Newey, responsabile della progettazione dell'auto di Senna; Roland Bruynseraede, il belga direttore di gara quella domenica. Tutti imputati di omicidio colpo-

so. Ebbene alla notizia del processo, prima udienza il 20 febbraio prossimo, qualcuno ha masticato amaro. La Williams, la Tyrrell e la Fia (federazione internazionale dell'automobile) avvertono l'Italia e il suo governo. Se il processo dovesse chiudersi con la condanna anche di Frank Williams e di Roland Bruynseraede, "diventerebbe molto difficile correre in Italia". Questo è il pensiero di Ken Tyrrell. «Occorre dire - ha dichiarato il patron della scuderia omonima - che è difficile capire come si possa correre in Italia se questa è la situazione che si realizza dopo un incidente. L'automobilismo è uno sport pericoloso. I piloti lo sanno e sebbene la morte di Senna sia stata dolorosa, come lo è sempre la perdita di un pilota, non credo che riusciremo a garantirci contro situazioni simili. Stiamo parlando di un incidente capitato a una delle vet-

ture meglio preparate della storia delle corse automobilistiche. Se essa ha avuto un incidente, per una ragione qualsiasi, non vedo come ognuno di noi potrebbe essere sicuro». Stessa presa di posizione di Flavio Briatore, patron della Benetton, espresca alcuni giorni fa durante il Motor Show.

E la presenza di uno dei suoi giudici, il belga Roland Bruynseraede, direttore di gara a Imola il giorno della morte di Senna tra gli imputati nel processo ha provocato una preoccupata reazione della Fia. Il suo presidente Max Mosley ha inviato all'Automobile club d'Italia una nota urgente «in merito alle difficoltà poste dalla legislazione italiana, così come è attualmente applicata, chiedendo che venga trasmessa al Governo italiano». Secondo Mosley il problema è "esclusivamente italiano" ed esige una soluzione "esclusivamente italiana". Per la Fia diventerebbe un problema convincere i direttori di gara internazionali ad esercitare le

loro funzioni nei gran premi italiani viste le conclusioni dell'inchiesta sulla morte di Senna.

Rosario Alessi, presidente dell'Automobile Club d'Italia, spiega così lo stupore di Mosley e la relazione letterata al Governo italiano: «In materia di fatti colposi - osserva Alessi -, la legge penale italiana è diversa da quella inglese. Il reato di omicidio colposo non si configura solo in territorio italiano ma anche in Francia, Spagna, Portogallo, Belgio, Germania, tutti paesi in cui si svolgono gare di F1». Nessuna replica diretta, invece, da parte della magistratura bolognese alle prese di posizione delle scuderie inglesi e della Fia. Negli ambienti della procura circondariale che ha condotto l'inchiesta si fa però notare che i rinvii a giudizio sono arrivati al termine di un'indagine complessa e approfondita, condotta con il supporto di perizie qualificate e particolareggiate. Tutto questo, osserva la magistratura, è avvenuto applicando la legge.

## F1, L'ITALIANO SOSPIRI ALLA LOLA

### Nigel Mansell ci ripensa, sfuma il ritorno in pista «Meglio lasciar perdere»

■ Nigel Mansell ha reso noto ieri di aver deciso di non tornare a correre in formula uno nel 1997, al volante della Jordan Peugeot. Lo ha annunciato lo stesso ex campione del mondo, con un comunicato scritto di suo pugno e diffuso dalla Jordan. «Mi sono davvero divertito a provare la vettura a Barcellona - spiega Mansell - e l'atmosfera era speciale. Mi sono trovato benissimo con tutti, perché Eddie Jordan sta creando qualcosa di speciale. Così nei giorni scorsi ho pensato seriamente di poter tornare a correre in F1. Però, dopo averne parlato a lungo con i miei familiari e con chi gestisce i miei affari, ho deciso che era meglio lasciar perdere. Visti gli impegni di "rappresentanza" che ho già preso non avrei il tempo necessario per dedicarmi alle corse, ed alla Jordan».

Vincenzo Sospiri ha firmato per la Lola e diventa il secondo pilota italiano nel prossimo campionato del mondo di formula uno. L'annuncio della firma è stato dato ieri dal nuovo team di F1, impegnato in passato soprattutto nel campionato nord-americano IndyCar. Compagno di scuderia di Sospiri sarà il brasiliano Ricardo Rosset, che l'italiano ha avuto come rivale diretto l'anno scorso per il titolo di formula 3000, che Sospiri vinse proprio davanti a Rosset. Il forlivese ha 30 anni ed è stato collaudatore alla Benetton. Dopo Sospiri e Nicola Larini, che ha già firmato per la Sauber, il terzo pilota italiano a entrare nel prossimo mondiale di F1 potrebbe essere il romano Giancarlo Fisichella, attualmente a Jerez de la Frontera in Spagna per alcuni test con la Jordan.





Ba Gigi

### Violentava la figlia sedicenne Condannato

Un'altra terribile vicenda familiare approda in tribunale. Un uomo è stato condannato dal tribunale di Cassino a scontare tre anni e sei mesi di reclusione con l'accusa di aver violentato, per diverso tempo, la figlia sedicenne. A denunciarlo erano stati la ragazza e il suo fidanzato, stanchi degli abusi e delle minacce. Probabilmente, li ha anche spinti la consapevolezza che l'orrore non avrebbe mai avuto fine. L'uomo, fra l'altro, era già stato arrestato quattro anni fa per i reati di violenza carnale, minacce, abusi sessuali su un'altra figlia e induzione alla prostituzione. La ragazza, in una delle prime udienze del processo, ritratto la sua versione ma i giudici in camera di consiglio non hanno dato credito alla sua ritrattazione condannando il padre. Il suo legale, l'avvocato Mariano Giuliano, ha annunciato che proporrà appello contro la sentenza ritenuta troppo pesante dall'avvocato.

### S.M.S. "G. PUCCINI"

PIAZZA GOLA, 64

DAL 18 AL 20 DICEMBRE  
VIENI ANCHE TU  
ORE 9.00 / 19.00

Il 18 c.m. ore 17.00 Spettacolo teatrale offerto  
dalla Coop "La Plautina"

LA LOCANDIERA di Goldoni

**FESTA della SOLIDARIETÀ**  
In favore dell'A.I.L.

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONTRO LA LEUCEMIA  
Sono coinvolte tutte le realtà socio-culturali del quartiere  
compresa la parrocchia "S. Maria Maddalena de' Pazzi"

## Sparatoria in gioielleria Ferito un rapinatore

Un bandito ferito e piantonato all'ospedale, un altro ricercato dai carabinieri. È finita così, ieri mattina, la tentata rapina a una gioielleria di viale Alessandrino. Poco dopo le tredici, due giovani tossicodipendenti hanno tentato di abbattere la vetrina blindata del negozio per rubare oro e gioielli. Ma il proprietario, che era all'interno del locale, ha reagito sparando tre colpi di pistola: uno ha colpito al collo Amerigo Sarvellini, un pregiudicato di 31 anni.

#### MASSIMILIANO DI GIORGIO

Due rapinatori armati di mazza che cercano di sfondare la vetrina blindata di una gioielleria, il proprietario del negozio che si impaurisce e spara, l'inseguimento a tutta velocità per le strade del quartiere, un bandito piantonato dai carabinieri all'ospedale. È finito nel sangue, ieri mattina, il tentativo di due giovani tossicodipendenti, entrambi pregiudicati, di rapinare una gioielleria di viale Alessandrino. Amerigo Sarvellini, trentuno anni, è ricoverato al Policlinico Casilino per una ferita d'arma da fuoco al collo. Il suo complice, ancora non identificato, è invece riuscito a sfuggire per pochissimo alla cattura, e ora è ricercato.

#### L'assalto

All'una e un quarto di ieri mattina Gino Licata, un gioielliere di 56 anni, era da solo nel suo negozio di viale Alessandrino, cuore del quartiere

popolare nella zona est della Capitale. «Di solito non faccio chiusura - raccontava ieri pomeriggio Licata, ancora sconvolto - ma resto nel negozio anche durante l'intervallo per il pranzo, con le luci accese e senza chiudere le saracinesche. Se qualche cliente suona e lo conosco, lo faccio entrare, altrimenti gli dico di tornare più tardi». Ma quelli che ieri mattina hanno bussato alla vetrina non erano certo clienti: «a un certo punto - è ancora Licata a parlare - ho sentito dei colpi fortissimi sulla vetrina blindata, quella dove sono esposti i gioielli. Ho visto due uomini: uno aveva in mano la mazza e colpiva, l'altro era armato. Forse ce n'era anche un altro in macchina, una Fiat, ma non sono sicuro. Allora, mentre quelli avevano ormai rotto il vetro, ho preso la pistola e ho sparato. Si è svolto tutto velocemente: li ho visti scappare - uno mi sembrava ferito - e

ho chiamato subito il 112».

#### L'inseguimento

Carabinieri e polizia arrivano immediatamente. Una pattuglia dell'Arma riesce a intercettare la Fiat Regata dei banditi e la rincorre a tutta velocità per le vie del quartiere. Quasi subito, però, i rapinatori riescono a far perdere le loro tracce. Dopo pochissimi minuti, la stessa pattuglia rintraccia di nuovo l'auto: è ferma in via Bellon, pressappoco a metà strada tra viale Alessandrino e il policlinico Casilino. Dentro, i militari trovano uno dei banditi, sdraiato sul sedile e pieno di sangue. L'uomo viene subito accompagnato all'ospedale e sottoposto a un intervento chirurgico d'urgenza, per rimuovere il proiettile che l'ha colpito alla gola. Amerigo Sarvellini ha perso molto sangue, ma le sue condizioni non sono disperate. E con i medici, in sala operatoria entra anche il capitano Alessandro Casarsa, che comanda la compagnia Casilina. Nonostante, l'età il giovane rapinatore è una vecchia conoscenza dei carabinieri della zona, ha precedenti per furto e altri reati.

#### I soldi servivano per la droga

Mentre è ancora in camera operatoria, Sarvellini racconta al capitano che lui e un altro complice - non due come si ipotizzava all'inizio - avevano bisogno di soldi per rifornirsi di

eroina e anche per le feste di Natale. Così, i due hanno prima rubato una macchina, poi hanno comprato in una ferramenta la mazza. La scelta della gioielleria? Il negozio sembrava abbastanza rifornito, e soprattutto i rapinatori non pensavano che ci fosse qualcuno dentro. Così, attirati dagli ori e dai preziosi riposti dietro la vetrina blindata, sono scesi dall'auto e hanno cominciato il loro «lavoro», senza accorgersi che le luci all'interno del negozio erano accese. E invece, hanno sbagliato completamente obiettivo. Dieci anni fa, dopo aver subito una rapina a mano armata, Gino Licata aveva deciso di comprare una pistola. Un'arma mai usata, tenuta sempre sotto il banco: fino a ieri quando l'uomo, con un sangue freddo eccezionale, ha sparato tre colpi.

Intanto, il complice di Sarvellini rimane ancora senza nome. I carabinieri hanno effettuato alcune perquisizioni, e interrogato una decina di persone: tra loro, due amici del pregiudicato ferito, che si erano recati al Policlinico per conoscere le sue condizioni di salute e che in un primo momento erano stati scambiati per complici. Infine, non è stata ritrovata neanche la pistola che il gioielliere asserisce di aver visto. Forse la sua è stata una svista, forse l'arma è nelle mani dell'altro bandito. In ogni caso, per i carabinieri Gino Licata ha agito solo per legittima difesa.

### Sei arrestati Cinque chili di cocaina nella valigia

Smantellata dai carabinieri di Bracciano e Frascati un'organizzazione di narcotrafficanti che riforniva di cocaina l'interland laziale. Cinque persone sono state arrestate e cinque chili di sostanza stupefacente sequestrati. Nel corso delle indagini, iniziate due mesi fa, i militari hanno seguito le mosse e le conversazioni telefoniche di Paolo Scire e dei coniugi Umberto Zurri e Maria Carmela Giacopetti, tutti romani e con precedenti penali. Attraverso di loro, i carabinieri sono arrivati al «corriere» Emilio Moreno Alcalde, di 43 anni domiciliato in Colombia, che era atteso l'altro ieri a Fiumicino in arrivo da Cartagena via Caracas, con la droga nascosta nel doppio fondo del bagaglio a mano. Appostati nello scalo, i militari hanno atteso che il «corriere» venisse avvicinato da Maria Cristina Pellegrino, uno dei membri dell'organizzazione, per poi procedere all'arresto di entrambi e, successivamente, di tutti gli altri. Un altro chilo di cocaina è stato invece sequestrato dalla polizia a una banda di sei spacciatori colombiani, finiti in manette, attivi nella zona della stazione Termini. La droga era nascosta in un bastone per tende.

Smerciano oggetti di ogni genere. Sette denunciati

### Ricettatori «all'ingrosso» Scoperti due depositi

Due capannoni sequestrati, merci per diversi miliardi di lire recuperate, sette persone denunciate per ricettazione. Lunedì scorso la squadra mobile ha sgominato una banda di «grossisti» che riciclava merce di ogni tipo - dagli alcolici ai condizionatori d'aria - rubate nei dintorni di Roma e nel Nord Italia. La refurtiva, munita di false bolle d'accompagnamento, finiva all'estero e in alcuni grandi magazzini della capitale.

Un capannone sulla via Nomentana, un'altra filiale a La Rustica, accanto al Raccordo Anulare. Diecimila metri quadri di merci rubate di ogni tipo per i grandi magazzini della ricettazione, scoperti lunedì scorso dagli agenti della squadra mobile dopo un'indagine che ha preso avvio qualche settimana fa.

Vini e liquori, termosifoni e condizionatori d'aria, caldaie e centraline per l'irrigazione, porte in noce e mobili, attrezzature ospedaliere e casseforti: c'era di tutto nei due capannoni, che facevano capo a una banda di «grossisti» composta da sette persone, denunciate a

pie di libero dalla polizia per ricettazione. La merce - dal valore di almeno 6-7 miliardi, secondo le prime stime - proveniva da una serie di furti e rapine avvenute negli ultimi mesi soprattutto nei pressi di Roma e nel nord Italia. È il caso della partita di condizionatori d'aria sottratti da un tir diretto a Napoli, delle centraline idrauliche sparite da un magazzino di Fiano Romano o degli apparecchi della Electrolux rubati a Vicenza. Tutto materiale nuovo di zecca, ancora con gli imballi originali.

Ma tre dei sette ricettatori denunciati si erano anche specializzati in piccole truffe ai danni di

aziende - almeno una quarantina - a cui riuscivano di volta in volta a sottrarre merci per una cinquantina di milioni di lire. Il meccanismo era semplicissimo: con nomi falsi e assegni emessi da banche straniere - canadesi, arabe o sudafricane - dopo un primo generico controllo gli «acquirenti» riuscivano a farsi consegnare materiale per svariati milioni, che venivano prima consegnati presso le sedi di alcune società «fantasma» e poi depositati nei magazzini della banda. E qualche settimana dopo, quando, quando i venditori scoprivano che gli assegni erano scoperti o falsificati, dei truffatori e della merce era già scomparsa ogni traccia.

Il sistema escogitato dai ricettatori per far tornare la refurtiva sul mercato era anch'esso tanto semplice quanto sicuro: gran parte delle merci finivano infatti all'estero, con tanto di bolle di accompagnamento. Un'altra parte, invece, veniva rivenduta a imprese commerciali di Roma e di altre città. Per evitare di essere individuati, poi, i ricettatori spostavano la loro sede un paio di volte l'anno.

□ M.D.G.

**Rinascita**  
LIBRERIA • DISCOTECA • VIDEOTECA

LIBRI • DISCHI • VIDEO  
20.000 REGALI POSSIBILI  
SCONTI  
AGLI ISCRITTI AL P.D.S.

00186 Roma • Via delle Botteghe Oscure, 2  
Tel. 06/6797460 - 6797637

**Bartolo Mazzarella & Figli s.r.l.**

NUOVO REPARTO

ARTICOLI DA REGALO

QUALITÀ

CONVENIENZA

CORTESIA

SIEMENS  
la nuova tecnica digitale

GLEM-GAS  
la gioia di cucinare sicuri

LOEWE  
la tecnica della nuova generazione

CANDY

A E G  
HIGH QUALITY

LUBE<sup>®</sup>  
una cucina da vivere



VENDITA RATEALE FINO A 12 MESI SENZA INTERESSI

PUNTI VENDITA:

VIALE MEDAGLIE D'ORO 108/C/D/E - 00136 ROMA - TEL. 39736834 - FAX 39735773  
VIA TOLEMAIDE 16/18 - 00192 ROMA - TEL. 39733516

Il rapporto semestrale Abi: migliora l'efficienza

## Banche in ripresa, risalgono gli utili

Per le banche il primo semestre '96 è stato positivo. Hanno ripreso a crescere la redditività e gli utili. Molto si deve a fattori congiunturali (rivalutazioni di portafoglio), qualcosa anche a una migliore efficienza e a una più varia offerta di servizi. La congiuntura economica negativa ha fatto però calare gli impieghi e resta complessivamente debole la consistenza patrimoniale. Bianchi (Abi): il secondo semestre non sarà così buono.

**EDOARDO GARDUMI**

ROMA. Il sistema bancario tira un po' il fiato. Il settore forse più criticato del complesso economico italiano, per la lentezza delle sue trasformazioni e i conseguenti costi che riversa su tutti gli altri comparti produttivi, sembra mostrare segni di risveglio. Nel primo semestre dell'anno i suoi conti sono migliorati, molto per effetto di fatti congiunturali, in parte però anche in seguito a un certo recupero di efficienza.

### Rallentamento e ripresa

Il bilancio, contenuto nel rapporto semestrale dell'Abi (l'associazione tra le aziende di credito), è apprezzabile soprattutto per il fatto che la moderata ripresa è avvenuta in un contesto di forte rallentamento economico e quindi con un apporto modesto dei profitti da intermediazione. Lo stesso presidente dell'associazione, Tancredi Bianchi, presentando lo studio ha messo in evidenza le difficoltà delle trasformazioni e il carattere non omogeneo del recupero di efficienza, avvisando anche che il secondo semestre non sarà altrettanto positivo del primo. Bianchi si è detto comunque convinto che la fase di ab-

bassamento dei tassi proseguirà, anche in conseguenza dei prossimi dati sull'inflazione che «saranno positivi».

Per le banche italiane il 1996 segna dunque un contenuto ritorno alla redditività e all'utile, passato dal minimo storico di 900 miliardi del primo semestre '95 ai 2.089 miliardi messi a segno al 30 giugno '96. Il recupero è più accentuato per le banche maggiori, grandi e medie (da 461 a 1.568 miliardi), ma apprezzabile anche per le piccole e minori (da 433 a 521 miliardi). Dal «rapporto» Abi, elaborato su un campione di 89 banche di cui 11 con raccolta a medio e lungo termine, emerge, accanto al ritorno all'utile, un «moderato recupero del grado di redditività»: il controllo dei costi ed il «mini-boom» dei ricavi da servizi (+30%) pari a 12.433 miliardi vi hanno in larga parte contribuito, mentre prosegue la crisi strutturale di raccolta ed impieghi, resa più aspra dalla concorrenza. Il margine di interesse è così calato di 340 miliardi in termini nominali. In media al 30 giugno il tasso di crescita della raccolta è stato del 5%, dovuto in buona parte alle performan-

ces fino a quel momento di certificati di deposito e pronti contro termine. Negativa (-0,34%) è la media degli impieghi alla clientela frutto di un meno 6% delle banche maggiori e di crescita fra il 4% ed il 7% delle altre.

Il sistema potrebbe comunque avere ingranato la marcia giusta: l'espansione dei ricavi da servizi è merito dei profitti finanziari sul movimento titoli, balzati da 1.639 a 4.100 miliardi. Un risultato che si deve principalmente, nota il rapporto, alla forte crescita registrata dalle plusvalenze derivanti dal portafoglio titoli e dunque a fattori in larga parte di tipo congiunturale. Ma notevole è anche l'influenza di fattori strutturali come i proventi da gestione, intermediazione e consulenza (1.792 miliardi): qui nel complesso la crescita è del 10%. Il rapporto mette in luce che anche le banche più piccole hanno ampliato la gamma dei servizi in offerta.

### Cresce la concentrazione

I dati delle semestrali confermano anche che il sistema si sta riorganizzando con la progressiva crescita del grado di concentrazione: 200 fusioni in dieci anni ed un aumento di quattro punti delle quote di mercato delle prime cinque banche italiane fra il '94 ed il '96 (dal 33,3% al 37,3%) e di altrettanti dei primi dieci (dal 52,6% al 56,5%). Non mancano tuttavia anche fonti di preoccupazione.

Se dal punto di vista del patrimonio il sistema sembra discretamente corazzato (il coefficiente di solvibilità è in media del 12,6% contro l'8% previsto dalla Vigilanza), in prospettiva la dinamica patrimoniale delle banche italiane è più de-



Tancredi Bianchi presidente dell'Abi

Vincenzo Serra/Lineapress

bole rispetto ai concorrenti europei, con una redditività media del 2%, nettamente più bassa rispetto agli stranieri.

In assoluto il patrimonio netto è cresciuto di 4.700 miliardi (+3,7%). Ma resta ancora elevato il grado di rischiosità del sistema, misurato dal rapporto sofferenze-impieghi. Nel terzo trimestre '96 il tasso tendenziale di crescita delle sofferenze è sceso sotto il 15% rispetto al 20% di inizio anno, ma proprio ciò conferma l'intensità eccezionale della crisi che ha colpito il sistema ed allungato la «coda ciclica» che chiude una fase negativa ed apre un ciclo in miglioramento. In rapporto agli impieghi le sofferenze al 30 giugno '96 mostrano un aumento del 5,16%, con un'accelerazione rispetto al secondo semestre del '95.

### Siulp: Sgalla si dimette La Cisl lo ha sfiduciato

Una mozione di sfiducia presentata dalla componente Cisl, ha forzatamente dimesso da segretario generale del Siulp Roberto Sgalla. Al suo posto è stato eletto Oronzo Cosi. In segno di forte denuncia dell'atto antiunitario la componente della Cgil ha deciso di abbandonare i lavori del Consiglio generale (il parlamentino composto da 150 iscritti) in corso di svolgimento a Fiuggi ed in una nota ha espresso viva protesta contro l'atto di forza compiuto dalla Cisl (che controlla il 45% dei consiglieri), definendo «inaccettabile» la mozione votata.

Per i centri studi indice a +2,5-2,6%

## A dicembre prezzi congelati?

**MARCO TEDESCHI**

ROMA. L'inflazione dovrebbe chiudere il 1996 inchiodata al +2,6% tendenziale raggiunto in novembre. Un dato che garantirebbe una media su base annua pari al 3,8% (nel 1995 fu del +5,4%), lo stesso livello pronosticato la scorsa settimana dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio.

La previsione dei principali centri studi tiene conto sia dello spazio esiguo consentito dal modesto scalino mensile (+0,2%) di riferimento del dicembre 1995, sia dall'andamento stazionario della domanda nonostante l'approssimarsi delle festività natalizie.

Per avere un'indicazione concreta della tendenza su scala nazionale occorrerà attendere la diffusione dei dati delle dieci città campione (giovedì 19 dicembre sarà la volta di Venezia, Trieste, Perugia, Palermo, seguite venerdì 20 da Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Napoli), ma lo scenario congiunturale secondo i tecnici non lascia intravedere particolari sorprese.

«Non esistono revisioni dei listini in vista, la congiuntura alimentare si mantiene tranquilla ed il monitoraggio delle tariffe non segnala revisioni significative», sintetizzano, infatti, all'Irs. Un quadro che, se tradotto nei dati (l'Istat renderà noto l'andamento ufficiale dell'indice dei prezzi al consumo solo l'8 gennaio) sancirebbe un arretramento dell'inflazione del 55% in dodici mesi (nel dicembre dello scorso anno il dato tendenziale era attestato al 5,8%).

Quindi, secondo le stime fornite da Isco e Irs il tasso di crescita tendenziale dell'inflazione a dicembre dovrebbe essere in linea con quello di novembre, pari ad un 2,6%. Più ottimista, invece è il Cer, che prevede un aumento dei prezzi al consumo

del 2,5% nei confronti dello stesso mese del '95, quando l'incremento congiunturale si attestò allo 0,2%. Anche Prometeia ha previsto una conferma del trend degli ultimi mesi, con un dato che dovrebbe portare l'incremento medio annuo al di sotto del 4%.

Secondo Giampaolo Oneto, responsabile del settore inflazione dell'Isco, «non si vedono ragioni sostanziali per uno spostamento verso il basso» a dicembre del dato tendenziale di novembre. Tutt'al più, osserva, «potrebbe esserci una limatura di un altro decimale». A sua volta, la variazione congiunturale non dovrebbe discostarsi di molto dallo 0,2% del dicembre '95. «Sui prezzi all'origine», spiega ancora Oneto - non si sono avute spinte significative. Fonti dell'Irs rilevano che «c'è un settore alimentare «calmo» e che sulle materie prime non si hanno tensioni. Inoltre, sui prezzi di beni come calzature e abbigliamento dovrebbe influire positivamente la difficoltà delle vendite».

Secco il commento del Cer: «Prevediamo la prosecuzione delle tendenze in atto, a fronte di una crescita congiunturale in dicembre pari a zero». Tendenziale al 2,6% in dicembre viene indicato anche dagli uffici studi di Bank of America e di J.P. Morgan. La variazione mensile dovrebbe quindi essere contenuta in un aumento dello 0,1%. L'inflazione però, secondo gli stessi analisti, potrebbe riprendere vigore all'inizio del '97 a causa della modifica del paniere effettuata dall'Istat all'inizio di quest'anno. Per gennaio l'ufficio studi della Bank of America stima un tendenziale del 2,7-2,8%. Per quanto riguarda dicembre, si osserva, il mese si presenta privo di particolari tensioni.

*Tanti auguri*



*Dal 25 Novembre al 31 Dicembre 1996*

*un pacco città per città  
fino a 5 Kg  
costa 6.000 lire  
e arriva in due giorni.*

*In tutta Italia  
costa 9.000 lire  
arriva in quattro giorni.*

 **Poste Italiane**



Tornato in Zaire il dittatore promette battaglia  
Mandela nominato mediatore dai leader africani

# Mobutu a Kinshasa accusa il Ruanda

Mobutu è tornato a Kinshasa accolto da una folla festante. Ma il capo dell'opposizione non era all'aeroporto e la battaglia politica è cominciata. Nel suo primo discorso Mobutu attacca i «nemici» (Uganda, Ruanda e Burundi) e promette di ristabilire l'autorità dello Zaire sui territori conquistati. Mobutu dovrà trattare ora con Mandela che i capi africani riuniti a Nairobi hanno nominato mediatore per la regione dei Grandi Laghi.

## TONI FONTANA

■ Mobutu e Mandela, trentasei anni di potere il primo, ventisette di carcere il secondo. Due storie agli antipodi, i conti in franchi svizzeri del primo, la lotta contro la segregazione razziale il secondo. Saranno loro i due grandi mattatori della crisi che sta disintegrando il cuore dell'Africa, attorno ai Grandi Laghi. Mobutu è tornato a Kinshasa, Mandela, per conto dei capi africani, è stato nominato mediatore. Prima o poi dovranno incontrarsi.

## Partenza da Nizza

La partenza da Nizza di Mobutu è stata teatrale come l'arrivo. Di buon ora l'interminabile corteo del dittatore ha abbandonato la sfarzosa residenza di Roquebrune-Cap Martin, in Costa Azzurra, e si è diretto verso l'aeroporto. Nelle sfilate di auto c'erano le *limousine* con Mobutu e la consorte Bobi Ladawa, una cinquantina di fedelissimi con al seguito alcuni pulmini sui quali erano stati caricati Hi-Fi, televisioni, lavatrici, e le mercanzie comprate a suon di franchi a Mentone e Nizza. Chiudeva la processione un camion carico di regali, in questo caso donati dagli innumerevoli emissari e amici che, palesemente o furtivamente, hanno reso omaggio al capo dello Zaire. Poi la flotta del dittatore ha acceso i motori, sono stati caricati i regali di Chirac e le lavastoviglie, ed i tre aerei *executi-*

ve si sono messi in volo per l'Africa assieme a due charter Dc-8 destinati ai cortigiani di minor rango. Si è così chiuso il forzato soggiorno europeo di Mobutu, operato a Losanna in agosto per un tumore alla prostata e quindi ospite della Francia per 44 giorni. Nel frattempo in Africa è successo il finimondo, e Mobutu, non appena giunto a Kinshasa si è scagliato contro i nemici (Uganda, Burundi e Ruanda) che l'hanno «colpito alle spalle» ed ha promesso di ristabilire l'autorità dello Zaire nelle regioni conquistate dai ribelli. Mobutu ha detto di essere tornato «nonostante il parere contrario dei medici».

## Folla all'arrivo

In linea con i propositi del dittatore la regia ha curato presenze e assenze per l'arrivo all'aeroporto di Kinshasa. Trentamila persone hanno festeggiato il redivo presidente che, avvolto nel tradizionale abito *Abacost*, si è concesso alle masse festanti che inneggiavano con ritratti e bandierine. Gli ambasciatori stranieri non erano stati invitati, perché come ha spiegato il protocollo - per l'arrivo di Mobutu era stata organizzata una cerimonia «nazionale e popolare». E così è stato. Mobutu è stato accolto dal premier Kengo Wa Dondo e dai capi dei partiti, anche di quelli più radicali dell'opposizione. Non si è

fatto vedere invece il capo «storico» dell'opposizione Étienne Tshisekedi che afferma di aver ottenuto a sua volta da Mobutu l'investitura nella carica di premier. L'assenza di Tshisekedi fa ritenere che la battaglia politica è già cominciata. I ribelli *banyamulenge* stanno dilagando nelle regioni dell'est e la rivolta potrebbe rapidamente estendersi. Il patto tra i nemici in armi di Mobutu viene caldeggiato soprattutto da Laurent Desiré Kabila, capo dei guerriglieri dell'Alleanza democratica, che con i tutsi ha infiammato la guerra nell'est.

E qui entra in scena Mandela. Ieri infatti si è concluso a Nairobi l'ennesimo summit dei capi delle regioni promosso dal presidente del Kenia Arap Moi per avviare una trattativa per i Grandi Laghi. All'incontro erano presenti i presidenti del Sudafrica, dello Zimbabwe, dell'Uganda, dell'Eritrea, dell' Etiopia, del Ruanda e della Tanzania. La novità era rappresentata appunto dalla presenza di Nelson Mandela che, al termine dell'incontro, è stato incaricato di avviare una mediazione assieme a Mugabe (Zimbabwe) Biya (Cameroun) e del Kenia Arap Moi. Un fatto nuovo e rilevante che proietta il gigante del sud del continente nella più grave e complicata crisi africana. Finora solo il vescovo Desmond Tutu si era dato da fare per favorire una soluzione pacifica. Immane è stato subito cominciato i sospetti velenosi. Il britannico *Times* afferma che Mandela ha accettato il ruolo di mediatore anche per tutelare gli interessi sudafricani. Il colosso minerario Anglo-American, dice il quotidiano londinese, è la sua consociata diamantifera De Beers sarebbero interessate ai ricchi giacimenti di diamanti, e cobalto dello Zaire.



Il presidente zairese Mobutu al suo arrivo a Kinshasa

Michel Euler/Ap

## IL COMMENTO

# L'uomo chiave dei Grandi Laghi

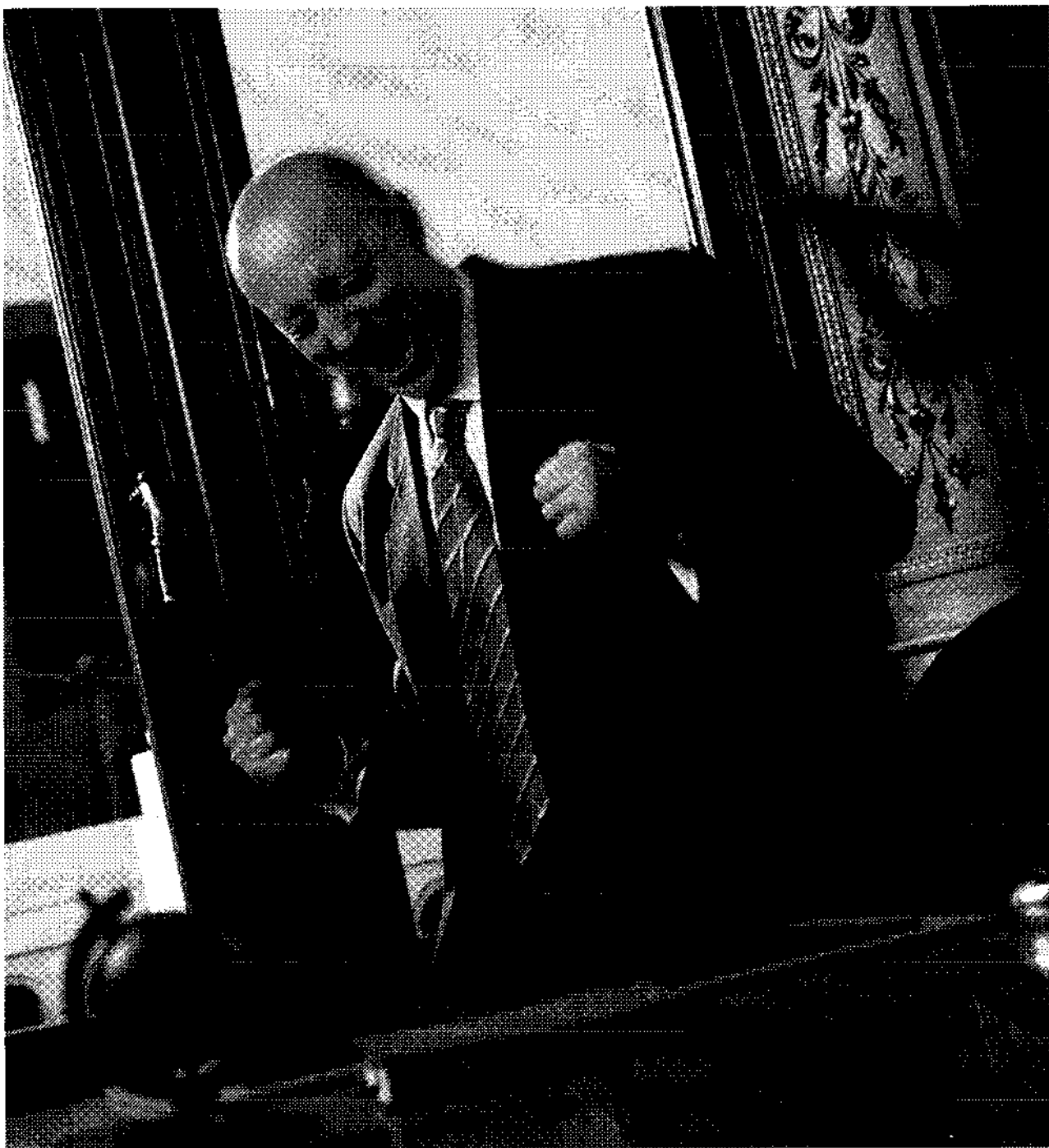
MARCELLA EMILIANI

poi dell'«esplosione» dello Zaire. Il peccato originale di questo paese si chiama Katanga (poi ribattezzato Shaba); lo Zaire, allora Congo-Kinshasa è il primo paese africano che - fin dall'indipendenza nel 1960 - ha minacciato con guerre di secessione la difficile architettura dell'Africa uscita con fragili confini dal colonialismo. Nel nome della sacralità di quei confini, barriera contro «il diluvio» della pretesa anarchia africana, si sono mantenuti al potere dittatori della più bella acqua di cui Mobutu è appunto un preclaro esempio. E Mobutu tornerà a giocare ora quella vecchissima carta: «o me o il caos». In questi mesi però proprio Kabila e i suoi tutsi lo hanno sollevato da un problema gravissimo che il suo regime non sapeva più come gestire: la bomba a tempo dei campi profughi. Di questo problema e di quello altrettanto delicato della stabilità della regione dei Grandi Laghi lui, il Leo-

pardo, per il momento può evitare di farsene carico. Glielo dovranno chiedere espressamente tutti quegli otto paesi africani che proprio ieri si sono riuniti a Nairobi per esaminare il da farsi, guarda caso in concomitanza con il suo rientro in patria. A Nairobi - significativamente - lo Zaire non era rappresentato poiché si considera e si presenta come «paese aggredito». Il movimento armato di Kabila, nell'ottica di Kinshasa, è la longa manus dei governi tutsi del Ruanda e del Burundi, non l'espressione di un dissenso interno allo Zaire o il frutto di una contestazione estrema al regime mobutista.

Riassumendo dunque il Mobutu che ieri è tornato a casa tra ali di folla plaudente non è solo il salvatore della patria, ma anche un uomo-chiave del futuro equilibrio dell'area dei Grandi Laghi e tutto questo se conosciamo l'uomo - avrà un costo. Mobutu infatti conosce molto bene anche il gioco degli equilibri

regionali, diremo anzi che è quello che gli ha fruttato di più in termini affaristici. Non è un mistero per nessuno, ad esempio, che per anni ha sostenuto il movimento di guerriglia angolano dell'Unita fornendogli armi e basi logistiche: il tutto su un giro di contrabbando di diamanti da far paura. Mobutu è tornato a fare Mobutu secondo moduli e retorica ben conosciuti. Nel suo discorso alla nazione ieri sera ha prevedibilmente parlato di «onore perduto» chiamando a raccolta l'intero paese attorno alla sua augusta figura. Dubitiamo però che il paese risponda a meno che il presidente non materializzi in tempi brevissimi le risorse necessarie a pagare e riarmare il suo esercito in rotta nel nord-est. Da dove usciranno queste risorse? Chi pagherà la controffensiva dell'«onore perduto»? Ci auguriamo vivissimamente che non arrivino aiuti occidentali a sovvenzionare ancora una volta un regime e un uomo così discrediti sull'onda della vecchia minaccia: «o me o il caos». Quanto al paese poi da anni ha imparato ad andarsene per i fatti propri anche senza un governo degno di questo nome. Regioni economicamente importanti come lo Shaba o il Kasai fanno letteralmente da sé senza più minacciare secessioni: il prezzo da pagare sarebbe troppo alto. Lo Zaire è certamente un paese a rischio, ma è soprattutto Mobutu uno dei suoi problemi più gravi.



Snai Servizi, ovvero: il divertimento garantito ogni giorno. Non abbiamo un segreto particolare. Semplicemente vi diamo divertimento perché investiamo in tutto quanto può creare divertimento. Ad esempio nella diretta TV, nella rete per la raccolta on line delle scommesse, nelle 320 Agenzie Ippiche e negli ippodromi. Se tutto questo non è bastato a convincervi, mettetela così: vincendo una scommessa in un certo senso arrotondate lo stipendio che non vi hanno ancora aumentato.

Aumento  
di stipendio?  
No,  
Snai Servizi.



Snai Servizi.

Divertire è un

lavoro serio.

Torino, assaltò furgone Pt. Elimino i complici?

# Preso in Albania il rapinatore d'oro

## Arrestata anche la sua donna

Si nascondeva in Albania insieme alla fidanzata e faceva l'elettricista Ivan Cella, il latitante della banda degli «uomini d'oro» che nel giugno scorso aveva rapinato quasi cinque miliardi e mezzo di lire da un furgone postale. Insieme all'amico Domenico Cante, da mesi in carcere, è accusato dell'omicidio di altri due complici, sepolti in un boschetto nei pressi di Bussoleno. L'arresto è avvenuto ieri mattina all'alba.

MICHELE RUGGIERO

TORINO. Era tornato al suo vecchio mestiere di elettricista Ivan Cella. La sua latitanza è durata cinque mesi e qualche giorno. Ieri alle 4 di mattina enata in un appartamento della periferia di Tirana. E da oggi, per la cronache, Ivan Cella e la sua compagna Cristina Quaglia che lo ha seguito per amore, non sono che un residuo in attesa di estradizione, di quella che è stata la storia della «banda degli uomini d'oro». Inseguiti da due ordini di cattura, il primo per duplice omicidio, l'altra per favoreggiamento, l'ex «coppia d'oro» è stata bloccata dall'Interpol e da un paio di sottufficiali del Nucleo operativo di Torino. Da mesi gli investigatori erano sulle loro tracce. Sempre più a distanza ravvicinata, ne seguivano ormai gli spostamenti, ne filtravano le telefonate «lucchetando» i distretti telefonici e, forse, li «zoomavano» anche con l'aiuto dei satelliti-spia utilizzati dal servizio segreto militare che controlla l'Albania. Ora il cerchio si è chiuso attorno alla rapina miliardaria - 2 miliardi e 52 milioni e 100mila lire in contanti, quasi 3 miliardi e mezzo in assegni - effettuata il 26 giugno scorso dall'interno di un furgone portavalori delle Poste. Un furto astuto nella sua semplicità da sembrare la scoperta dell'acqua calda: sostituire i sacchi zeppi di contante e assegni con altri gonfi solo di cartacce. Un furto (maldestro nella pratica) pensato da tre postini con l'illusione di poter cambiare vita. L'epilogo, un duplice omicidio per la spartizione del bottino. Improvvisamente si scatenò una sparatoria, a seconda delle diverse scuole di pensiero, sostengono gli inquirenti. Di qui, scandite da incredibili colpi di scena, le altre puntate della vicenda: arresti, ritrovamento di due cadaveri, fughe improvvise. In pochi giorni i nomi dei quattro protagonisti erano diventati familiari. Una storia di sangue a coppie contrapposte. In prima fila ci sono Domenico Cante, lo scambista del furgone, alle Vallette con il cuore a pezzi in attesa di un by-pass, e l'amico d'infanzia Ivan Cella, lasciato libero di fuggire dalla scelta garantista di un magistrato. Dall'altra, c'era la diade rapinatori-playboy, Giu-

liano Guerzoni e Enrico Ughini, eliminati e sepolti in mezzo alle sterpaglie nei pressi di Bussoleno, Susa, in un campo a qualche centinaio di metri dalla casa del Cante. Unite formano una catena di spezzoni di vita attraverso cui ricostruire ambienti di provincia, ruoli e caratteri, amicizie e passioni femminili, pistole e soldi, pochi, una minima parte del gruzzolo. Un mosaico quasi perfetto cui mancava la tessera-chiave per liquidare la pratica. Appunto quella di Ivan Cella, in fuga con la fidanzata Cristina, che è più davano in stato interessante. L'ultimo indizio estivo era stato il ritrovamento dell'auto usata dalla coppia per sconfinare in Francia. Una Fiat Croma abbandonata nel parcheggio dell'aeroporto di Nizza, prima del grande balzo? Verso dove? Secondo quanto riferito dai carabinieri in conferenza stampa, le prime segnalazioni riportano la coppia in Italia, a Salerno. Tappa successiva, Vienna, poi la Romania e l'Ungheria, paesi attraversati separatamente, chi in aereo, chi in treno, con falsi passaporti italiani e stranieri. Infine, l'arrivo in Albania, nella capitale Tirana e di lì a Sarande, un piccolo centro sulla costa adriatica all'estremo sud albanese, di fronte all'isola di Corfù. La pista albanese era da tempo calda.

Da quando gli inquirenti avevano scoperto che nella sua birreria di Susa, Cella aveva assunto un «tuttofare» di quel paese che in Val di Susa ha formato ormai una nutrita colonia con forte legami con la malavita locale (molto prospera) e non. Inoltre, anche se non vi sono mai state conferme, più di un sospetto erano caduti sui misteriosi «postini» che a bordo di una Peugeot 106 avevano effettuato ad un casello autostradale alcune consegne per Guerzoni ed Ughini.

I carabinieri hanno deciso di rompere gli indugi il 3 dicembre, quando una fuga di notizie si era trasformata in un titolo giornalistico proprio nel giorno del 42 compleanno del Cella. Forse un regalo per la coppia di latitanti. Pare certo che i due, in quella circostanza, si siano trasferiti in un altro appartamento.

## Giovane suicida a Bari Assolti i genitori

I giudici della corte di assise di Bari (presidente Giuseppe Illuzzi), dopo una breve camera di consiglio, hanno assolto «perché il fatto non sussiste» i due genitori di Angelo, il giovane di 21 anni ucciso nell'aprile del '95 a causa, secondo gli investigatori, dei dissidi con la sua famiglia che ostacolava il suo rapporto sentimentale con una ragazza del popolare quartiere periferico San Paolo di Bari. I genitori del ragazzo erano accusati di matricamenti in famiglia seguiti da morte e di sequestro di persona. Per difetto di querela entrambi gli imputati sono stati invece assolti dall'imputazione di minacce. Il pubblico ministero Pietro Curzio aveva chiesto per loro l'assoluzione.



Una veduta dell'aeroporto di Linate

Bruno mancia/Fbm Studio

Un pilota si è accorto dell'asfalto rovinato e ha dato l'allarme. Un'ora di blocco

# Buca in pista, Linate si ferma

«C'è una buca sulla pista». Alle 18.50 l'allarme di un pilota in atterraggio costringe ad un'ora di blocco totale l'aeroporto milanese di Linate. Voli dirottati. Ritardi a catena. Sulla pista i tecnici rilevano una piccolissima buca. Nessun pericolo per gli aerei ma lo scalo è rimasto paralizzato. Tutto torna normale alle 19.48. Il «guasto» sarà riparato in nottata. Sperando che il nebbione padano non blocchi ancora lo scalo come spesso accade durante la stagione fredda.

ELIO SPADA

MILANO. Una buca. Una piccolissima buca. Appena qualche centimetro di asfalto rosciocato dalle intemperie dei giorni scorsi e da alcune centinaia di atterraggi al giorno. E l'aeroporto di Linate rimane bloccato un'ora. Per lo scalo milanese i problemi sembrano proprio non finire mai. Non basta la nebbia che puntualmente blocca lo scalo da ottobre a marzo inoltrato. Non gli scioperi, più o meno selvaggi, che periodicamente interrompono o mettono comunque in crisi decolli e atterraggi del «Forlanini». Né le ormai annose polemiche, con tanto di cortei e manifestazioni di protesta, sulla rumorosità dei decolli. Ieri sera ci si è messa anche la sfortuna.

Ore 18.50. La torre di controllo è in piena bagarre. Decolli e atterraggi si susseguono a raffica. Poi, inattesa, la comunicazione di un pilota il cui velivolo ha appena messo le ruote a

terra: «C'è una buca sulla pista». La sicurezza innanzitutto. Così ogni attività di volo viene bloccata. Gli aerei in attesa di atterrare incominciano ad effettuare lunghe orbite circolari sopra l'aeroporto. «Holding», lo chiamano quelli che se ne intendono. Stanno lassù, carichi di passeggeri, e volando in tondo, aspettando. Altri in arrivo vengono dirottati altrove.

E in pista scendono i tecnici. A metà pista c'è una piccolissima cavità sulla striscia d'asfalto illuminata a giorno da una lunga teoria di fari laterali. Un foro di pochi centimetri che l'occhio d'aquila di un pilota ha comunque rilevato e segnalato. Nulla di grave, dunque. Ma in un aeroporto non si può scherzare con la sicurezza. I controlli, ovviamente, vanno fatti. E, altrettanto ovviamente, lo scalo deve essere interdetto al traffico. La direzione dell'aviazione civile impartisce le necessarie dispo-

sizioni e tutto si ferma.

Il sopralluogo dei tecnici dura il tempo strettamente necessario per accertare la «modestissima entità» del danno e l'assoluta assenza di pericolo per i velivoli. Così Linate può riprendere la completa operatività. Sono le 19.48: dal momento del blocco è trascorsa poco meno di un'ora. Il che rappresenta anche il ritardo medio riportato in seguito dai velivoli in decollo e atterraggio. La «buchetta» ha reso indispensabile il dirottamento sullo scalo gallese di Malpensa di un volo proveniente da Cagliari e su quello di Genova di un aereo decollato da Birmingham, in Inghilterra.

Già da questa mattina, comunque, il «Forlanini» riprenderà le proprie funzioni a pieno ritmo. La «sboccatura» della pista sarà stata riparata durante la notte visto che lo scalo milanese sospende in pratica ogni attività dopo la mezzanotte. Anche a causa delle proteste dei cittadini dei comuni contigui all'aeroporto che da anni chiedono la modifica delle rotte di decollo che passano direttamente sulle loro teste. Ma Linate è letteralmente circondato da un territorio intensamente urbanizzato. Perciò determinare nuove traiettorie per i jet che lasciano la pista, significa soltanto spostare il problema altrove. E così è stato. Da qualche mese le rotte sono state modificate, con grande sollievo degli abitanti di Cer-

nusco sul Naviglio, Pioletto e altri. Adesso, però, gli aerei in decollo sorvolano altri comuni, fra i quali Milano. Il rimedio è stato peggiore del male.

Ma il vero problema per l'aeroporto «Forlanini», non sono le proteste di cittadini insonni né gli scioperi che colpiscono comunque con equità anche altri scali non solo italiani. E neppure buchi e buchette (peraltro rarissimi) lungo la pista. Il punto davvero dolente del «Forlanini» è il nebbione padano che puntualmente ad ogni inizio di autunno avvolge periodicamente l'aeroporto e dintorni con una impenetrabile coltre lattiginosa. E in assenza di sufficiente visibilità è impossibile atterrare o decollare. I voli cancellati e dirottati si contano così, ogni anno, a centinaia. Anche se a Linate è in funzione un sofisticato sistema di atterraggio strumentale che dovrebbe garantire l'operatività dello scalo anche in condizioni di nebbia fitta. Il sistema di atterraggio strumentale si chiama. Ma contro la nebbia meneghina spesso anche la tecnologia più avanzata deve arrendersi. La speranza, contro la nebbia e la congestione del traffico che grava su Linate ormai al limite del collasso, si chiama Malpensa 2000, il grande scalo aereo intercontinentale in fase di realizzazione. Ma questa è una storia che per ora appartiene al futuro. Per ora basta una piccolissima buca...

Coop e Pds

## Concerti 30 indagati a Modena

DALLA NOSTRA REDAZIONE NICO CAPONETTO

MODENA. Trenta persone iscritte sul registro degli indagati nell'ambito delle indagini sull'organizzazione di concerti rock svoltisi a Modena alla fine degli anni Ottanta. Ipotesi di reato: corruzione, finanziamento illecito ai partiti, false comunicazioni sociali. Ieri mattina la sede del Pds modenese è stata perquisita dai carabinieri. I militari hanno bussato anche alla porta di Enrico Rovelli, manager di tanti gruppi musicali e titolare della Kono Music a Milano e di David Zard a Roma: hanno chiesto documentazione contabile riguardanti sponsorizzazioni di concerti che si sono tenuti fra l'89 e i primi anni '90.

Nella federazione del pds modenese i carabinieri non hanno sequestrato nulla. Si sono limitati a mostrare il decreto di perquisizione e a chiedere copia di documenti contabili risalenti all'89, '90 e '91. Documentazione che non esiste più in quanto non era soggetta a nessun obbligo di conservazione o registrazione. «Sono assolutamente sereno - ha dichiarato il segretario della federazione di Modena, Massimo Mezzetti in un comunicato diffuso nel pomeriggio - e mi sento di escludere qualunque coinvolgimento del pds modenese nelle ipotesi di reato contestate. Che sono quelle di corruzione, finanziamento illecito dei partiti e false comunicazioni sociali. Ma per il momento, visto il riserbo strettissimo in cui si è chiuso il magistrato, non è facile fissare con precisione gli episodi e le circostanze contestate. Solo attraverso le persone coinvolte è possibile ipotizzare che l'ambito dell'inchiesta sia quello della sponsorizzazione dei concerti.

I militari infatti, hanno perquisito anche la sede di Studio's, società di organizzazione dei concerti legata al pds, le abitazioni di Franco Vezzani, attuale presidente di Studio's e tesoriere del partito negli anni sui quali indaga il pm, e di Rolando Rivi, altro dirigente della agenzia di spettacoli. Sempre nella prima mattinata di ieri hanno perquisito anche le abitazioni di Wainer Reggiani, attuale dirigente della cooperativa di ristorazione Cir e Gabriella Vezzani, della cooperativa Attila. Entrambi erano, all'epoca cui si rivolge l'inchiesta, dirigenti di una cooperativa di pulizie, la Generica, che ha sponsorizzato alcune manifestazioni musicali di quegli anni, oggi confluita con altre coop in Arista, cooperativa che si occupa di servizi. E l'operazione di ieri mattina rappresenterebbe proprio uno sviluppo di una indagine avviata questa estate a seguito di un esposto presentato alla procura su un appalto assegnato all'Aristea. La magistratura aveva perquisito allora le sedi di Modena e Bologna della coop di servizi, acquisendo una grande quantità di documenti contabili che riguardavano soprattutto l'attività della vecchia Generica. Ed è su quei documenti che si basa l'ipotesi accusatoria del sostituto procuratore Andrea Claudiani.

## Sequestro

# Conocchiella trovati i resti dopo 5 anni

I resti di Giancarlo Conocchiella, il dentista rapito il 18 aprile del 1991 a Briatico (Vibo Valentia), sono stati trovati ieri sera, in una zona in aperta campagna di Cessaniti. Il cadavere era in contrada «Scri», avvolto in una coperta, in un pozzo asciutto, a poca distanza da una strada sterrata. Oggi, probabilmente, sarà eseguita l'autopsia. Il corpo era a circa quattro metri di profondità. Pare - ma questa notizia non è stata confermata - che il dentista sia stato ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla testa. Giancarlo Conocchiella, che al momento del rapimento aveva 34 anni, fu rapito mentre, a bordo della sua automobile stava raggiungendo una frazione di Briatico per compiere una visita domiciliare. Sul posto sono accorsi i familiari. Non si sa, invece, dove si trovi la moglie di Conocchiella, Audinia Marcellini, che oggi ha 27 anni.



**MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA**  
È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

**Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 50.000 sul c/c postale n. 12033536 intestato a: Habitat Editori S.a.s. - 53045 Montepulciano (SI)**  
Internet mail: balze@fibcc.it

in edicola

# BIANCANEVE

LIBRO FIABA +  
VIDEOCASSETTA  
DELLA FIABA



GIOCA E IMPARA  
L'ABC, I NUMERI  
E I COLORI

P'Unità • DAMI EDITORE  
Junior

### INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Sinistra Democratica-Ulivo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA**, a partire dalla seduta pomeridiana di lunedì 16 dicembre e per tutta la durata della sessione di Bilancio, fino a giovedì 19 dicembre.

CeSPI e NATO Office of Information and Press  
in collaborazione con la SIOI

**Alla vigilia di SFOR:  
gestione della crisi e  
ricostruzione in Bosnia**

Roma, 19 dicembre 1996  
Sala SIOI - Piazza San Marco, 51 Ore 15.00 - 19.30  
15.00-17.00 Presiede l'ambasciatore Umberto La Rocca, presidente SIOI

**I. Le condizioni interne della stabilità**  
Andreas Corti (CeSPI), Laura Mirachian (ministro Affari esteri), Janine Calic (Swp, Eberhausen)

**II. Gli aspetti civili della ricostruzione della Bosnia**  
Stefano Sannino (ministro Affari esteri), Nicholas Van Praag (direttore Ufficio europeo, Banca Mondiale), Donato Chiarini (rappresentante dell'Unione europea a Sarajevo)  
17.00-19.00 Presiede Nicola de Santis, Liaison Officer Italy, NATO

**III. Gli aspetti militari**  
Gen. Giuseppe Cucchi (consigliere militare, presidenza del Consiglio e direttore del CeMIS), Gen. Ciro Cocozza (vice Capo Ufficio generale politica militare, Stato maggiore della Difesa), Jane Sharp (Center for Defence Studies, Londra)

**IV. L'impatto della crisi bosniaca sulla sicurezza europea**  
Mario Zucconi (CeSPI), Filippo Andreatta (Università di Bologna), Paolo Raffone (esperto di problemi balcanici e della sicurezza)  
19.00 Interventi conclusivi

On. Valdo Spini, presidente della Commissione Difesa della Camera, Sen. Giangiorgio Migone, Presidente della Commissione Esteri del Senato (da confermare)

Traduzione simultanea inglese/italiano



Artisti di tutto il mondo per tre giorni a Milano  
Canti esotici e armonie di festa a lume di candela

## In chiesa la musica discesa dal cielo

**DIEGO PERUGINI**

Tre giorni di musica in chiesa, all'insegna dello scambio culturale, con una serie di proposte inusuali, fra tradizioni e culti differenti. Da domani a sabato si svolgerà, infatti, *La musica dei cieli-Suoni e voci nelle religioni del mondo*, una manifestazione che coinvolgerà sette chiese del centro con una serie di concerti sui generis. La scaletta degli appuntamenti prevede esibizioni davvero particolari, come la *Missa Flamenca* di Paco Pena, uno dei più importanti chitarristi spagnoli, che verrà accompagnato dal coro dei Madrigalisti di Milano domani, il 20 e 21 presso la Chiesa Santa Maria del Carmine (ore 19.30). Fra gli artisti italiani si segnala l'arpista Vincenzo Zitello col suo ensemble (che include anche la cantante Tosca) che presenterà *Civiltà celesti* alla Chiesa di Sant'Angelo (19 e 20) e alla Chiesa di San Carlo (21). Ci saranno, poi, le serate Meeting of Angels con Ustad Nishat Khan e l'Ensemble Gilles Binchois, in equilibrio fra musica indiana e canto gregoriano, in scena tutti i tre giorni alla Chiesa di San Sigismondo. Ma tutti gli appuntamenti meriterebbero una citazione, dalla vocalità straordinaria di Yungheon Lhamo dal Tibet che presenterà un recital intriso di fede, speranza e spiritualità secondo la tradizione buddista, al canto di Sainkho Namtchylak, che proviene dalla regione di Tuva, ai margini dell'ex impero sovietico, con un repertorio che unisce folk e altre influenze. Ci sono, inoltre, formazioni a più ampio respiro come i pakistani Sabri Brothers (che hanno inciso per la Real World di Peter Gabriel) e il coro Cantosospo. La rassegna è organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune (con la sponsorizzazione della manifestazione *La città dei bambini* ed è ad ingresso libero: durante le serate verranno raccolti fondi da devolvere alla fondazione Don Gnocchi). «Questa iniziativa vuole far recuperare ai milanesi una serie di edifici poco conosciuti e di grande valore architettonico. E propone delle scelte musicali uniche - spiega l'assessore Daverio - dove si mescolano esperienze diverse. Ma credo che il modo più giusto per avvicinarsi a questa manifestazione sia quello di muoversi fra una chiesa e l'altra come in un percorso guidato, cercando di cogliere i vari aspetti delle culture. Perché questi non sono solo concerti ma un'occasione di scambio e conoscenza. E, per i milanesi, sarà anche un'occasione in più per vedere un altro aspetto del Natale, differente dalle solite abbuffate gastronomiche». Per l'occasione le chiese saranno illuminate soltanto con le candele.



I pakistani Sabri Brothers domani nella chiesa di San Lorenzo

### Inter e Milan Serata benefica al Palauno

Il biglietto costa 15 mila lire, e si può acquistare nelle sedi milanesi di Milan e Inter oppure direttamente al Palauno. I fondi della serata serviranno per aiutare il rientro in patria di centinaia di migliaia di profughi ruandesi dallo Zaire. Per informazioni rivolgersi ad Azione Aiuto, via Trincea delle Frasche 2, telefono 8356706, fax 8356740.

Calciatori del Milan e dell'Inter e Dj a favore del Ruanda. Venerdì 20 alle 20.30, al Palauno (via R. Carriera 8, angolo via Giambellino), avrà inizio il «Calcetto di Natale», una manifestazione benefica il cui

incasso verrà interamente devoluto ad Azione Aiuto. Si partirà con un'asta offerta dagli sponsor Lotto e Umbro: abbigliamento sportivo e fotografie autografate dai calciatori presenti. Alle 21 la partita di calcio 5 contro 5, con tre tempi di 30 minuti ciascuno: personaggi del Milan contro personaggi dell'Inter, Dj radiofonici dell'Inter contro Dj del Milan, Inter over 35 contro Milan over 35 (in panchina saranno seduti anche giocatori delle formazioni attuali).

Il biglietto costa 15 mila lire, e si può acquistare nelle sedi milanesi di Milan e Inter oppure direttamente al Palauno. I fondi della serata serviranno per aiutare il rientro in patria di centinaia di migliaia di profughi ruandesi dallo Zaire. Per informazioni rivolgersi ad Azione Aiuto, via Trincea delle Frasche 2, telefono 8356706, fax 8356740.

Convegno del Pds milanese

## «Aiutiamo i locali Salviamo il jazz»

«Uno stato sociale della cultura». Questo, secondo Emilia De Biasi, responsabile cultura del Pds di Milano, organizzatore dell'inusuale convegno sulla musica jazz svoltosi l'altro ieri, è il fine principale cui deve mirare un progetto politico serio. «E all'interno di questo progetto, il jazz, come esperienza emblematica della modernità deve poter avere un ruolo definito». Cosa non facile, se si parla di una musica che ha sempre subito pregiudizi e cattiva conoscenza. Maurizio Franco, critico e insegnante presso la Civica Scuola Jazz milanese, unica esperienza pubblica che si occupi a pieno di questa disciplina, su questo punto è chiaro: «Bisogna uscire dai luoghi comuni ed evitare una divulgazione corriva. Il pubblico deve essere messo in condizione di poter scegliere e soprattutto ha bisogno di luoghi adatti alla ricezione». Milano, che inspiegabilmente è

priva ormai da tre anni di un festival, che vede i teatri in sempre maggiore difficoltà e i locali agonizzare, è sotto il profilo degli spazi uno dei massimi esempi in negativo. «La città, ad esempio, possiede un centro di produzione Rai, ha continuato Maurizio Franco - una volta attivo e oggi totalmente inutilizzato». La questione riguarda come sempre la grande difficoltà di ripartire adeguatamente quella piccola percentuale destinata alla musica del Fondo Unico per lo Spettacolo, come ha ricordato Marco Margheri. Mentre l'assessore alla cultura della Provincia Daniela Benelli, ha sottolineato la maggiore necessità di un decentramento organizzativo e di aiuti, da parte delle istituzioni pubbliche, anche sotto forma di infrastrutture, servizi, agevolazioni fiscali per chi si occupa della musica «non commerciale e di consumo». **Alberto Riva**



Con il concerto dei Kiss, stasera al Forum, chiude in grande stile l'annata rock

## Kiss, rock pesante con chili di cerone

Chiude in grande stile l'annata rock. Con un ritorno di quelli storici, capaci di mobilitare migliaia di fans per tributare omaggio a una band, nel bene e nel male, leggendaria. Il concerto dei Kiss, stasera al Forum d'Assago (ore 20, lire 40/50.000; supporter The Verve Pipe), si presenta come uno degli appuntamenti più curiosi della stagione. Perché i Kiss rappresentano uno dei punti fermi del binomio rock duro e travestimento, un esempio di come si possa fare spettacolo non solo con la musica, ma con una presenza scenica e tante piccole-grandi trovate per un pubblico in vena di divertimento a buon mercato. Non si può proprio dire che raffinatezza e sobrietà siano le

caratteristiche principali della band americana, che proprio su volgarità, grand-guignol, effetti truculenti, eccessi d'ogni tipo, espliciti riferimenti sessuali e fiumi di kitsch ha costruito il proprio successo. In più, metteteci un suono monocorde e ripetitivo, fatto di rock pesante e riff elementari e avrete il quadro complessivo. Che è talmente rozzo e di cattivo gusto da sfiorare il sublime. Ne sanno qualcosa gli appassionati di tutto il mondo, che negli anni Settanta hanno eletto i Kiss fra i loro beniamini, affollando i concerti, comprando i dischi e saccheggiando tutto il colorito merchandising. Oggi il gruppo, dopo una lunga pausa, ha ripreso a girare in tour con esiti da tutto esaurito: il

ruolino di marcia è il solito. Due ore di musica, effetti e chili di cerone, a partire da quelli dei protagonisti: Gene Simmons («Il demonio»), Paul Stanley («Il figlio delle stelle»), Ace Frehley («L'uomo dello spazio») e Peter Criss («Il gatto»). Ma non saranno i soli: per contratto, gli organizzatori locali dovranno truccarsi da Kiss. Cosa che anche il pubblico è invitato a fare: al Forum ci sarà una troupe di truccatori a disposizione dei fans. L'idea è quella di creare un happening stile *The Rocky Horror Picture Show* per «vivere attivamente» il concerto. Sempre in tema di trash, si segnala che causa influenza al Propaganda è stato annullato lo spettacolo di Leone di Lernia. **D.P.**

Filarmonica, applausi per Muti

## I «due pezzi» non fan scandalo

Nel prudente cammino della Filarmonica, agganciata alla zattera di salvataggio dell'Ottocento, sembra addirittura miracolosa l'apparizione dei *Due pezzi sinfonici* di Luigi Dallapiccola. Il miracolo, s'intende, non è di quelli che sconvolgono, ma bisogna sapersi accontentare. Anche perché chi ha buona memoria e lunga esperienza di concerti scaligari può ricordare la lontana serata del novembre 1947, quando l'orchestra di Radio Torino diretta da Mario Rossi portò alla Scala quei *Due pezzi* composti da poco. Fu uno scandalo: i suoni rarefatti della *Sarabanda*, dove le note degli strumenti sembrano sospese nel vuoto, provocarono immediate proteste. Oggi, con l'esperienza ben più traumatizzante delle successive avanguardie, colpisce semmai il lucido nitore dell'opera, nel melanconico inizio come nei

vigori contrasti della *Fanfara e fuga* che la concludono. L'autorità di Muti garantisce il prodotto e il nuovo pubblico sopporta tranquillamente la stagionata novità dove il virus del Novecento è ormai sterilizzato. Poi non ci sono più problemi: il *Concerto per clarinetto* composto da Mozart poco prima della morte, ci riporta all'aura stagione delle certezze. *Se c'è un dubbio, è così ben nascosto sotto la suggestione melodica dell'Adagio e la vivacità degli Allegri da non intaccare la preziosa superficie; il clarinetto di Fabrizio Meloni, tra cantabilità e virtuosismo, completa l'incanto. Richieste di bis e fragorosi applausi che si fanno trionfali dopo la Sesta Sinfonia di Ciaikovskij. Anche se l'esecuzione rivela qualche pecca, l'energia di Muti e la suggestione della *Patetica* stravinconico, com'era previsto. **Rubens Tedeschi***

### Sport e giovani in aula magna alla Statale

Milano: gli atleti che hanno partecipato alle olimpiadi di Atlanta, i professionisti del mondo sportivo e gli studenti si incontrano per parlare di progetti comuni e di opportunità lavorative. All'evento prendono parte Giorgio Ballabio, presidente del Cus, i campioni Diana Bianchedi, Irma De Angeli, Alessandro Lambruschini, Silvio Martinello, Angelo Mazzoni e Margherita Zalaffi, e i professionisti sportivi Alberto Cova, Marisa Muzio, Oreste Perri, Roberto Premier, Luca Sacchi, Rodolfo Tavana. Alla tavola rotonda interverranno anche Guido Bombarda, assessore alla formazione professionale e allo sport della Regione Lombardia e Federico Montelli, direttore del Formaper, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano.

### Concorso: «Fotografate il degrado»

«Abbandono e degrado: l'altra faccia dell'ambiente». Dopo il successo ottenuto dalla prima edizione di questo concorso fotografico regionale voluto dall'associazione «Verdi, Ambiente & Società», ecco alla

via la seconda tappa. Il fine ultimo è quello di descrivere attraverso le fotografie dei cittadini, ciò che oggi non curiamo: aree abbandonate, discariche, fabbriche dismesse, opere architettoniche in stato di degrado. L'iniziativa è rivolta a tutti i residenti in Lombardia, e prevede cinque sezioni: bianco/nero, colore, diapositiva, «comunicazione ambiente» ed «archeologia industriale». Il comitato promotore è presieduto dal musicista e fotografo Fabio Treves, la giuria finale è in fase di allestimento. Il concorso, patrocinato da Regione, Provincia e Comune di Milano, si concluderà il 30 marzo 1997, per informazioni rivolgersi al 72021308, in orario d'ufficio.

Fino a domenica

## Concerti per Natale Le scuole civiche danno spettacolo

Le neglette scuole civiche per Natale danno un saggio delle loro potenzialità artistiche, ed offrono ai milanesi una serie di concerti. Il prossimo appuntamento è fissato per venerdì 20 dicembre alle 21 nella basilica di Sant'Ambrogio: i civici cori di Milano, con la direzione del maestro Mino Bordignon, eseguiranno la *Missa a 4 voci* di Claudio Monteverdi, e la *Missa pro defunctis* di Francesco Cavalli.

Il giorno seguente, sabato, sempre alle 21, ci si trova presso la Società Umanitaria di via Daverio 7, nel Salone degli Affreschi. L'Orchestra d'archi dei primi corsi della civica scuola di musica Villa Simonetta, diretta da Carlo De Martini, presenta *Quattro canzoni per sonar a quattro* di Giovanni Gabrieli, e *Due contrappunti da l'arte della fuga* di Johan Sebastian Bach, mentre il coro dei civici cori di jazz, diretto da Francesca Olivieri, interpreta gospels e spirituals tradizionali natalizi.

Domenica 22 dicembre, ancora alle 21, al Conservatorio di via Conservatorio 12 si replica l'esibizione gospel e spiritual dei cori di jazz. A seguire, i civici cori diretti da Bordignon presenteranno la *Missa brevis* di Zoltan Kodaly.

L'ingresso a tutti i concerti è libero, per informazioni è possibile chiamare i numeri 3133384, o 38010238, oppure 76002714.

## AGENDA

**BABBO NATALE.** Le poste premieranno le 100 letterine più belle per Babbo Natale. Indirizzare a: «Babbo Natale - Un dono nella cassetta - Milano», disegnare sulla busta un alberello verde, scrivere l'indirizzo del mittente, e imbucare entro il 24 dicembre nelle apposite cassette già collocate in vari punti della città. Per informazioni: tel. 6691035.

**LAGER.** Serata di riflessione sul lager organizzata dall'Associazione nazionale ex deportati di Sesto. Con commento musicale e proiezione di audiovisivi. Centro civico di piazza Oldirni, Sesto San Giovanni, ore 21. Ingresso libero. Informazioni: tel. 22471033

**SIONISMO.** Serata dal titolo: «Gli ebrei e il pregiudizio: cento anni di sionismo». Relatore Sandro Lopez Nunes, consigliere della comunità ebraica di Milano. Proiezione del video: «Chi sono gli ebrei - Gli ebrei e il pregiudizio». Trezzano sul Naviglio, Centro socio-culturale Dalla Chiesa, via Manzoni 10, ore 21. Informazioni: tel. 4453809.

**TRETTI.** Tavola rotonda con il regista Augusto Tretti organizzata dall'Associazione Effetto notte, Pandora e dalla rivista di cinema *Duel*. Casa della cultura, via Borgogna 3, ore 18.

**TRIENNALE.** Incontro dal titolo: «La generazione delle immagini III. La città degli interventi». Partecipa l'artista Vito Accorci. Alla Triennale, viale Alemagna 6, ore 17.30. Informazioni: Progetto giovani, Claudio Grillone, tel. 876715.

**RUSSIA.** Conferenza dal titolo: «La Russia: una cultura o una civiltà?» del professor Il'ja Levin, ricercatore dell'Accademia russa delle scienze. Presso Associazione Italia-Russia, via Dogana 4, ore 20.45. Ingresso libero. Informazioni: tel. 8056122.

**DINOSAURI.** Conferenza dal titolo: «Dinosauri per adulti: come si può ricostruire la loro fisiologia». Relatore: professor Pietro Omodeo, ordinario di zoologia all'Università di Tor

Vergata (Roma). Museo di storia naturale, corso Venezia 55, ore 18. Ingresso libero. Informazioni: tel. 62085405.

**MERCATINO.** Mercatino coperto dal titolo «Raccolta non differenziata». Oggetti d'antiquariato, modernariato, collezionismo, gioielli e abbigliamento. Ai Magazzini Generali, via Pietrasanta 14, ore 21. Ingresso libero fino alle 22, dopo le 22, Grande Party musicale (ingresso: lire 15 mila). Informazioni: tel. 55211313.

**JESUS CHRIST SUPERSTAR.** Spettacolo tratto dall'opera rock «Jesus Christ Superstar» organizzato dall'Associazione per la pace di Milano e il Laboratorio teatrale dell'Istituto Gonzaga. Centro Asteria, piazza Carrara 17, ore 21. Ingresso: lire 20 mila. Incasso devoluto al progetto di un ospedale per Chemobyl.

**GRAN GALA.** Serata di liscio con le migliori orchestre italiane. Partecipa il soprano Erica Sibillo. Teatro Fiera, Padiglione 8, ingresso Porta Metropolitan, ore 21. Ingresso: lire 10 mila.

**UTO UGHI.** Concerto del violinista Uto Ughi con il pianista Bruno Canino. Musiche di Schubert, Bach, Franck, de Sarasate. Conservatorio, via Conservatorio, ore 21. Ingresso: lire 40/35 mila.

### IL TEMPO

Cielo da nuvoloso a molto nuvoloso, senza precipitazioni. Le temperature si manterranno stazionarie tra un minimo di 3, 6 gradi ad un massimo di 6 e 10 (in pianura). Venti deboli da ovest. Rischio di formazione di foschie dense e banchi di nebbia nei fondovalle e in pianura. Domani il cielo si manterrà coperto con possibilità di deboli precipitazioni, specie nella parte occidentale della Lombardia. Nevicate oltre i 1500 metri. Le temperature non subiranno variazioni, i venti restano moderati (da sud).

**CASA  
DELLA  
CULTURA**

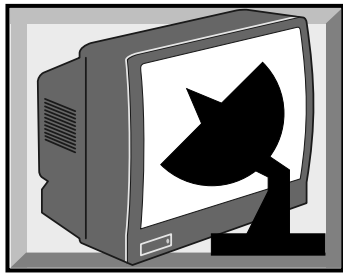
Via Borgogna, 3  
20122 MILANO  
Tel. 02/795567  
Fax 02/76008247

### Giovedì 19 dicembre, ore 18 QUESTIONE SETTENTRIONALE BORGHESIA, STATO L'Italia dall'Unità a oggi

In occasione della pubblicazione dei libri  
Breve storia dell'Italia settentrionale  
di M. Meriggi  
Storia della borghesia italiana - L'età liberale  
di A.M. Banti - Donzelli Editore

Con gli autori discutono  
Giancarlo Consonni, Alberto De Bernardi  
Aldo Fumagalli, Giulio Sapelli

Coordina  
Oreste Pivetta

VINCE  
IL DIALOGOPetruccioli: contro il duopolio  
liberalizzazione anche per la Rai

Nel campo dell'emittenza bisogna "liberalizzare e rompere il duopolio Rai-Mediaset". Lo afferma il sen. Claudio Petruccioli (Pds), presidente della Commissione lavori pubblici e comunicazione del Senato, in un'intervista sul prossimo numero di "Prima comunicazione" e di cui il periodico ha anticipato una sintesi.

Petruccioli afferma che "non è possibile fare due cose insieme: liberalizzare e lasciare i due soggetti attuali, Mediaset e Rai, come sono oggi". E sostiene che la Rai è diventata "un blocco di cemento armato difficile da rimuovere. L'unico modo per farlo saltare è usare la dinamite della liberalizzazione". Per il senatore del Pds "la Rai, e solo la Rai, sostiene che se le tagli una rete e' come tagliare un braccio, tutta l'azienda rischia di crollare e, comunque, è handicappata. Ma questo argomento non può essere invocato per prolungare lo status quo. Allora ciascuno tenga le sue armi, affronti una concorrenza vera, forte e non poltrisca nelle comodità di un duopolio ultraprotetto". Petruccioli critica infine l'azione del Garante per l'editoria e la radiodiffusione.

"L'ufficio del Garante - afferma - forse per carenza di strumenti o di poteri, forse per altre ragioni, non è stata un'esperienza felice. E' servito solo a fare cose modeste, e' stato costretto ad amministrare un principio vago e indefinito come la par condicio".



Il segretario del Pds Massimo D'Alema

Rodrigo Pais

# «Suicida la rissa continua»

## Dopo l'accordo D'Alema avverte gli alleati

O il governo vince la sfida riformatrice o si torna «all'antico», ai «vizi e all'impotenza» del vecchio sistema. Lo dice D'Alema rivolto a Rifondazione: sarebbe «suicida» una logica imbevuta di proporzionalismo, preoccupata solo «di strappare un punto al vicino». Il Pds critica i neocomunisti, ma incamera come positiva l'apertura del dialogo col Polo. Veltroni però raccomanda: «Niente incubo Bertinotti, anzi attenti a non metterli troppo in difficoltà...».

## VITTORIO RAGONE

ROMA. L'accordo sulle tv sancisce un avvio di collaborazione parlamentare fra l'Ulivo e il Polo. La stagione del dialogo stavolta è in carico al governo (firmatario dell'intesa è Maccanico), non al Pds. Ergo: il muro contro muro sarà evitato, però nessuno potrà accusare la Quercia di retropensieri incucisti. Hanno ragionato più o meno così a Botteghe oscure, dopo aver dato via libera all'intesa e aver valutato come non preoccupanti i danni dovuti all'ennesimo smarrimento bertinottiano.

D'Alema incassa un risultato politico - la distensione - la cui necessità aveva a lungo predicato; nello stesso tempo i neocomunisti faranno una battaglia propagandistica da cui ricavano titoli di giornale e qualche commento favorevole, ma poco più. Quanti italiani infatti sarebbero davvero favorevoli a un oscuramento televisivo? E non è lo stesso Bertinotti a giudicare una pazzia lo spegnimento degli schermi? Rifondazione frena, il

segretario garantisce che «il dissenso con Prodi è circoscritto»...

Bastano queste considerazioni per essere soddisfatti? Non bastano. E infatti a Botteghe oscure non spirava esattamente lo zefiro, nei confronti dell'amico-concorrente. Lasciamo stare Mussi, che ha minacciato per giorni: «Non voteremo nulla che non voti anche Diliberto»: magari era pressing parlamentare. Altri, e di vertice e normalmente pacati, come il coordinatore della segreteria, Mauro Zani, lasciano trasparire tutta l'impazienza: «Il governo, con la proposta finale di intesa sulle tv, aveva fatto una cosa dignitosa, sostenibile a testa alta. Una soluzione era stata indicata. Che cosa c'è che non va, visto che Bertinotti stesso afferma che non voleva oscurare? Ve lo dico io: fa demagogia, come al solito».

Zani però si attiene alla linea concordata nella Quercia: non c'è bisogno di «mostrare i muscoli», anche perché - pensano a Botte-

ghe oscure - sarà la contraddizione a chiudere in un angolo i neocomunisti: «Se Cossutta ritiene deterioro l'accordo, perché ribadisce il sostegno al governo?».

Il sanguigno Mussi tira le conseguenze: «Se frana la maggioranza, si torna a votare». Che è il vero quesito che si pongono i dirigenti del Pds guardando oltre la guerriglia sulle tv: quanto potrà durare questo gioco di elastico di Bertinotti? D'Alema ieri mattina, all'assemblea del Centro per la riforma dello stato, ha affrontato il problema pubblicamente in un duetto a distanza con Cossutta (personaggio che stima, tanto da avergli ricordato durante un vertice di maggioranza, a mo' di complimento: «Tu e io, che veniamo dalla direzione del Pci...»).

Che cosa ha detto a Cossutta il segretario del Pds (che fra l'altro ha lanciato l'idea di una «Costituente per l'Europa»)? Ha spiegato che la sfida dell'Ulivo può avere due esiti: il primo è «la riproposizione del vecchio sistema politico», il secondo - quello che ovviamente si augura - è farne la guida di «un processo di trasformazione democratica del paese». Il primo esito comporta «risosità, idiosincrasie e persino esclusioni».

D'Alema lo teme, ne denuncia la «logica suicida», la logica di chi «si consuma producendo una debole governabilità», di chi «vive sulla litigiosità e la furbizia dei partiti», di chi è imbevuto di proporzionalismo e ha una sola preoccupazio-

ne: «Vedere se alla fine di questa esperienza il suo partito avrà portato via un punto, un punto e mezzo al vicino».

Il destinatario dell'ammonimento è in primis Rifondazione. D'Alema riconosce una certa «saggezza della sinistra estrema» nell'aver scelto di stare dalla parte dell'Ulivo. Ma era una saggezza dovuta all'effetto positivo del Dna del Pci, dice, e ha condotto i neocomunisti dentro «un orizzonte strategico, il centrosinistra, che era stato costruito da altri» (cioè dal Pds).

Questo richiamo serve a spiegare che il leader della Quercia è guidato non da «interessi di partito», bensì dalla «preoccupazione di un fallimento della possibilità di riforma democratica legata al successo elettorale dell'Ulivo». «Il muro contro muro», insomma, «blocca» le riforme ma non solo: «esalta» anche «tutte le tendenze di un ritorno all'antico». Osservazioni dalemiane alle quali risponde Cossutta: «I partiti che fanno parte del governo sono liberissimi di fare tutte le verifiche che vogliono, ma noi non facciamo parte del governo, siamo una forza distinta dall'Ulivo ma come tutti siamo determinate a tenere in vita il governo». Il da farsi, insomma, si decide «giorno per giorno».

Il Pds ha un bello sgolarsi, in definitiva: i neocomunisti alla rendita di posizione non rinunceranno. E allora? Allora una soluzione è quel «chiaramento» fra gli eletti dell'Ulivo che costringa Bertinotti al tavolo di trattativa, ed è la soluzione dalemiana. Ce n'è anche un'altra, però: quella che racconta Walter Veltroni uscendo da un summit pomeridiano a Botteghe oscure, summit che decide di stralciare la partita dell'Authority sulle telecomunicazioni dal disegno di legge sull'antitrust.

«Questa vicenda - spiega infatti il vice di Prodi - dà il senso d'un governo e d'una maggioranza che quando è possibile non si sottraggono al dialogo con l'opposizione... Quanto a Bertinotti, non bisogna avere l'incubo: anche il partito si tiene meglio se non si enfatizza il fatto che c'è sempre qualcuno "più a sinistra"». «Questo - conclude Veltroni - ci insegna la storia della sinistra italiana. Stiamo attenti a non mettere, invece, troppo in difficoltà Rifondazione, che i suoi prezzi li sta pagando: ha accettato Maastricht, una manovra pesante. E Dini nel governo...».

Il Crs discute sulla crisi della politica  
Critico Ingrao. Interviene Fisichella

## Barcellona: «Contro il plebiscitarismo rafforzare l'esecutivo»

## LETIZIA PAOLOZZI

ROMA. Tutti o quasi (fa eccezione il segretario del Pds, Massimo D'Alema) contro Pietro Barcellona, presidente del Centro di riforma dello stato, professore di Diritto privato a Catania. All'assemblea triennale del Crs (festeggia 25 anni di attività), in tanti ascoltano la relazione sulle riforme della Costituzione e dello stato sociale. Sulla Costituzione, lo sappiamo, esplodono sempre grandi risse. D'altronde, questo non sarebbe un momento costituente se non ci fosse scontro. E lo scontro genera passioni.

Ma cosa aveva detto Barcellona di così grave? Secondo il filo del suo ragionamento, occorre una legittimazione diretta dell'esecutivo. Di fronte all'assillo, all'urgenza per una logorante fase di transizione, una «transizione infinita» nella quale la Costituzione non viene rivista (Barcellona ha taciuto sulla prima parte della Carta), si pone la questione di cosa significhi oggi «autorità». «Un popolo in preda alla paura finisce con produrre un "capo" ma non è la stessa cosa se il capo esprime le pulsioni sadico-aggressive presenti nel corpo sociale o la speranza di una "liberazione"». Cita, il presidente, categorie come «panico sociale», «disgregazione»; categorie inominabili per la sinistra? Eppure, insiste Barcellona, il problema è quello di razionalizzare il bisogno di leadership. Se il plebiscitarismo è in agguato, meglio un rafforzamento dell'esecutivo e della sua legittimazione popolare. Ma la sinistra fatica (lo dimostra questo dibattito del Crs) a accettare il cambiamento di un ordine simbolico che mette in gioco la materialità dei rapporti tra gli individui: soggettività, identità, conflitto, inclusione-esclusione, potere-autorità, identità-soggettività. Sono sentimenti oscuri, non per questo meno reali, emersi con violenza nel dopo Ottantanove.

La discussione coinvolge da Allegretti a Luciani, Cantaro, Ferrajoli, Tortorella, Cotturi (che appone con grande sapienza didascalie agli interventi appena pronunciati), Rodotà, Ursino, Terzi. Durante l'assemblea si sussurra: relazione di destra. In questo modo scompare il conflitto di classe. Barcellona si è trasformato nel Martelli dei «meriti e bisogni» del

congresso di Rimini. Pietro Ingrao: «Non sono d'accordo con la relazione. Impianto inadeguato, alla fine povero e sommario, con una linea progettuale che confligge con le ispirazioni profonde della sinistra (conquistate attraverso tragiche esperienze)». Non accetta, il leader comunista che più ha segnato della sua presenza politica il Crs, la categoria del «panico emozionale» o l'ideologia del capo, alla quale, ricorda, si è opposto da sempre il movimento operaio.

Arriva anche il vicepresidente del Senato, Domenico Fisichella. Riparte, tra le righe, appunto dalla bozza Fisichella e tiene una lezione alla sinistra sull'oligarchia, le tendenze autoritarie che rischiano di svuotare progressivamente la democrazia. «Oligarchia e demagogia vanno, spesso, di pari passo» osserva mentre difende il ruolo della Commissione bicamerale contro l'assemblea costituente. L'elezione di una assemblea «con il sistema proporzionale significherebbe un aggravarsi dello sparpagliamento ulteriore del sistema».

Pochi gli interventi femminili (Maria Luisa Bocca, Franca Chiaromonte, Ida Dominijanni); eppure Barcellona deve molto al pensiero politico delle donne (anche se nella relazione il debito non viene nominato). E proprio nel documento congressuale di alcune del Pds (Una sinistra rinnovata, un nuovo patto di cittadinanza), si coglie una sintonia con il livello dei problemi posti: la sinistra ha il compito di assumersi il processo costituente. Il presidente uscente ha replicato punto per punto. Il Crs ha sempre risposto alle sollecitazioni comportandosi come un luogo di frontiera, di ricerca, con il gusto della sperimentazione senza rete. Se passasse una (anche la migliore, la più giusta, la più corretta) linea politica, questo luogo non avrebbe più senso. Ditemi se il punto d'analisi che ho posto sia legittimo oppure no, ha osservato Barcellona. Se mi rispondete che in questo modo finisce per vincere la destra, allora me ne vado da un'altra parte, a curare i rapporti con l'estero. Così, magari, giro anche il mondo. Barcellona è stato rieletto presidente del Crs.

## Il leader della minoranza sindacale, Patta, critica duramente le posizioni di Bertinotti E sulla Cgil è polemica in Rc

## PIERO DI SIENA

ROMA. Non si sono ancora spente le luci sul congresso di Rifondazione comunista e già riprende la polemica sul rapporto che il partito di Cossutta e Bertinotti intende stabilire con il movimento sindacale e la Cgil in particolare. Il dilemma investe gli stessi sindacalisti che militano in Rifondazione e ruota attorno al quesito se fare o meno una corrente di partito all'interno della Cgil. Su questo punto la discussione viene da lontano e ha avuto una sua prima verifica al congresso della Cgil, in cui la minoranza di sinistra si divise proprio attorno a questa questione e si presentò con due liste per l'elezione degli organici dirigenti.

Ieri il segretario confederale della Cgil, Gian Paolo Patta, leader della minoranza «Alternativa sindacale», ha annunciato che in qualità di componente del Comitato politico di Rifondazione presenterà un ricorso al comitato di garanzia su due episodi che definisce «gravissimi»: la pubbli-

cazione sul quotidiano del partito *Liberazione* di un ordine del giorno «alterato» rispetto a quello approvato dai delegati; le dichiarazioni del responsabile del lavoro di Rifondazione, Franco Giordano, che «presenta come decisione del partito la costruzione della corrente comunista in Cgil». «È gravissimo - ha detto Patta - che il quotidiano del partito abbia pubblicato l'ordine del giorno finale del congresso alterato rispetto al testo consegnato ed approvato dai delegati sulla parte relativa al rapporto con la Cgil con un'aggiunta che ne modifica significativamente il senso». L'aggiunta è costituita dalla parola «organizzata» a un testo che dovrebbe suonare così: «Per questo obiettivo che va finalizzata la presenza dei comunisti nel sindacato» (invece che «finalizzata e organizzata»). Volontà di forzare i tempi nonostante il congresso di Rifondazione abbia deciso di prosegui-

re la discussione? Patta ne è convinto, anche perché il presunto colpo di mano servirebbe a chiudere di netto un confronto che, all'interno di Rifondazione, il leader di «Alternativa sindacale» definisce «molto complesso». «Solo la federazione di Cremona - aggiunge - ha nel suo congresso approvato un ordine del giorno in cui chiede la costituzione di una corrente di partito. Altre hanno approvato ordini del giorno che rivendicano l'autonomia del sindacato».

Franco Giordano considera pretestuosa l'iniziativa di Patta. «Si sarebbe tutto potuto risolvere con una civile telefonata e con un'errata correzione sul giornale», afferma Giordano, il quale riconosce che il testo pubblicato da *Liberazione* non è quello finale del congresso, ma attribuisce l'accaduto a un errore materiale. Sul merito le differenze restano. «Del resto - afferma Giordano - dare visibilità alla presenza dei comunisti nel sindacato non è solo la mia opinione ma

quella dell'intero gruppo dirigente del partito». Se andare o meno a una corrente di partito nella Cgil, lascia intendere, si discute da mesi e si continuerà a discutere, ma intanto le adesioni all'area programmatica dei comunisti della Cgil (che di fatto è già questa corrente) sono decine di migliaia.

Ma perché tanto accanimento da una parte e dall'altra nel seno stesso di Rifondazione? Ciò che accende il dibattito è lo spettro della scissione della Cgil, che Patta teme e che forse Bertinotti non esclude.

«I comunisti - chiarisce Patta - debbano mantenere una caratterizzazione sindacale mantenendo l'autonomia dai partiti e dal governo. Quanto alle iniziative di lotta non credo sia il caso di scioperare al di fuori delle confederazioni, come sostiene Bertinotti. Già è difficile riuscire a farlo tutti insieme, penso che bisognerebbe evitare di mandare allo sbaraglio i lavoratori».

# ASSEMBLEA NAZIONALE LA SINISTRA DEL FUTURO

Interviene  
**Massimo D'Alema**

Roma, 19 dicembre ore 9.30  
Cinema Capranica, Piazza Capranica



Mercoledì 18 dicembre 1996

## Cinema

l'Unità 2 pagina 9

**L'INTERVISTA.** Iaia Forte passa da un set all'altro. Corsicato, Martone e poi il teatro

# «Io, vesuviana, prendo i maschi a mazziate»

È un momento d'oro per Iaia Forte. L'ex Libera di Pappi Corsicato, reduce dai film *La Venere di Willendorf* e *Luna e l'altra*, non ha un attimo di respiro. L'attrice ha girato un episodio del film collettivo *I Vesuviani*, sta per tornare a teatro con Martone e poi con Cecchi... «Con Corsicato mi sono divertita a interpretare una specie di Bruce Lee di paese, una vendicatrice in borchie e anfibi che gira in moto e prende a mazziate gli uomini».

**Napoli come succursale della Beat Generation**

Alcune informazioni sui due progetti di cui parla Iaia Forte nell'intervista accanto. «Westmoreland Naples» è un notevole video di Pietro Baldoni, Marcello Garofalo e Vittorio Guida. Presentato a Torino, è una «summa» della nuova scena napoletana, messa in relazione con la Beat Generation di Ginsberg & C: il film si impernia su una lettura di Ginsberg avvenuta al Trianon, storico cinema a luci rosse di Napoli. «I vesuviani» è un film a episodi che uscirà nel '97: i cinque registi, tutti partenopei, sono Antonietta De Lillo, Mario Martone, Antonio Capuano, Stefano Incerti e Pappi Corsicato.

**ALBERTO CRESPI**

■ ROMA. Anche se al botteghino vanno forte i vari Verdone, Pieraccioni e Boldi & De Sica, c'è un'attrice che nel corso del '96 ha fatto più film di loro. Si chiama Iaia Forte ed è un'attrice seria, dal percorso anomalo: una scuola di cinema (il Centro sperimentale a Roma, «perché era l'unico posto dove rimediare una borsa di studio») e poi tanto teatro prima di tornare al primo amore. Bionda, napoletana, estroversa, con una *venue* comica nella vita che il cinema non è ancora riuscito a sfruttare appieno. Al recente festival Cinema Giovani di Torino Iaia era addirittura ubiqa: protagonista della *Venere di Willendorf* di Elisabetta Lodoli, all'interno di un coro - tutta la Napoli che conta nel cinema e nel teatro - nel notevole video *Westmoreland-Naples*. Ora c'è l'impegno cine-teatrale con Mario Martone: l'allestimento dei *Sette contro Tebe* che poi sarà al centro del nuovo film. Ma sullo sfondo tanta voglia di teatro...

**Allora, Iaia: dopo le feste si ritorna a Molise.**

Si, dal 4 al 16 febbraio riprendiamo a Roma il *Misanthropo*. È un ritorno in teatro... e in famiglia, con Roberto De Francesco (che è il compagno di Iaia nella vita, ndr), con Toni Servillo e tutta la compagnia dei Teatri Uniti. Poi si riparte con il film di Martone, che mette assieme le mie due passioni: è la storia di una compagnia che vuole portare uno spettacolo a Sarajevo, e anche una riflessione sui processi creativi del teatro, fatta attraverso il cinema. Poi farò un *Amleto* con Cecchi e il nuovo film di Pappi

Corsicato.

**Nel frattempo, con Pappi, hai girato l'episodio dei «Vesuviani»...**

Si, si chiama *La stirpe di Diana* ed è stato un divertimento unico. Il mio personaggio è una Bruce Lee di paese, una vendicatrice che gira in moto, con tanto di borchie e anfibi, e prende a mazziate gli uomini... Ci siamo io, Anna Bonaiuto e Cristina Donadio, e abbiamo tutte rifiutate le controfigure: ci siamo divertite a darle noi, le mazziate. Adoro lavorare con Pappi: nel nuovo film sarò una scatenata cantante di matrimoni. Così potrò cantare! Io adoro la musica, ho anche studiato violino al conservatorio...

**Con Corsicato, con Martone, con «Il misantropo» si resta, come dicevi tu, in famiglia. E con Nichetti com'è andata?**

Benissimo. È stato proprio un modo di rompere il cordone ombelicale. Con lui e con Cecchi, in cinema e in teatro, ho avuto le prime esperienze al di fuori della «famiglia» protettiva di Napoli e dei Teatri Uniti. È stato bello: così si è ancora più contenti di tornare a casa.

**Anche la «Venere» della Lodoli è un film «lontano da casa».**

Vero. L'ho fatto perché mi interessava un film in cui si parlasse di bullimia. È un tema rimosso, che mette in campo il corpo della donna in modo distruttivo, non come sex-symbol. Io stessa, poi, ho dei probleminucci col cibo... Ida, il mio personaggio, mi piace per la leggerezza: ha delle zone oscure, dei disagi, però ha una forte spinta vitale. Sua cugina, la bulimica, ha un rapporto nevrotico col

corpo. Mi è piaciuto lavorare con Luisa Pasello: è molto brava, e poi non avevo mai recitato con un'altra donna.

**Come spettatrice, preferisci il cinema o il teatro?**

Il cinema, perché il teatro in Italia è quasi sempre noioso.

**E quale cinema ti piace?**

Sono una spettatrice irregolare ed emotiva. Non so spiegare perché un film mi arriva o no. Però mi piacciono i film *necessari*. Quelli di Kusturica, ad esempio. O *Fratelli* di Abel Ferrara. In Italia vorrei lavorare con Amelio, Moretti, Bertolucci... e poi adoro Ferreri. È stato bellissimo lavorare con lui in *Nitrato d'ar-*

*gento*. Per come sa mettersi in crisi: è vitale, è un ragazzaccio.

**Ormai vivi a Roma da anni. Non ti manca Napoli?**

Mi piace Roma e ho migliorato il mio rapporto con Napoli da quando non ci vivo, come capita con certi quadri che capisci solo a una certa distanza. Ed è molto bello andarci a lavorare. La «rinascita» non è un luogo comune, c'è molto di vero, perché c'è un gruppo, e alla fin fine sono i gruppi che fanno la storia del cinema. Anche in un video come *Westmoreland Naples* c'è il senso di appartenenza al gruppo, certe tensioni comuni, un'energia che si trasforma in prodotti, una volta di

più, *necessari*.

**Nel video ci sono anche Mario Merola, Angela Luce: voi giovani come vivete il rapporto con questi mostri sacri della tradizione napoletana? Sono modelli, o padri da uccidere?**

Se vuoi uccidere un padre devi frequentarlo. Personaggi come Merola o la Luce mi piacciono. Anche in lavori come *Rasoi* o *Zingari*, con i Teatri Uniti, ci siamo confrontati con questo passato, ci siamo riappropriati della lingua materna. Era importante ritrovare tutto ciò dentro noi stessi, per rielaborare, rilanciare: la città ha una tale tradizione che non puoi rimuoverla.

**IL CASO.** La replica dell'Istituto Luce

## «Difenderemo i Magi Randagi»

**MICHELE ANSELMI**

■ ROMA. «Non boicottate i Magi!», «I Magi arrabbiati col Luce», «Magi Randagi, che fatica», «L'Orlando è furioso». Sono solo alcuni dei titoli dedicati alla polemica nata attorno all'uscita «invisibile» del film di Sergio Citti, quel *I Magi Randagi* che si potrà vedere per ora in un solo cinema di Roma (l'Intrastevere) dal prossimo 22 dicembre. Dall'Istituto Luce, «accusato» di non saper (o voler) difendere il film sul fronte dell'esercizio, è arrivata ieri pomeriggio una replica vergata direttamente dal presidente Angelo Guglielmi. Dove si legge: «L'uscita del film è prevista in Italia (oltre la città di Roma, dove è in programmazione dal giorno 22 dicembre), per dopo le feste di Natale. Abbiamo voluto anticipare l'uscita del film a Roma inseguendo nel difficile e stritolante calendario natalizio, proprio perché ci pareva inaccettabile che non vi figurasse un titolo italiano al di fuori dei film comici di facile presa sul pubblico. Le città italiane e i cinema dove il film sarà programmato subito dopo Natale sono i seguenti: Torino (Chaplin 2), Genova (Corallo), Bari (Abc), Firenze (Flora o Ciak), Milano (Eli-seo), Padova (Astra)».

È probabile che all'Istituto Luce non si aspettassero una levata di scudi così massiccia. Non è un segreto che *I Magi Randagi* non facesse impazzire Guglielmi, che del resto l'aveva ereditato dalla precedente gestione. Ma il successo di pubblico e critica riscosso a Venezia deve avere convinto i dirigenti a puntare con maggiore convinzione sull'uscita natalizia. E proprio allora sono nati i problemi. Una serie di «no» ricevuti ha spinto Guglielmi a optare per un lancio discreto nella capitale, contando sulla simpatia della stampa e sugli influssi benefici del «passa parola».

«Il film mi è stato proposto a novembre. L'ho visto con piacere e l'avrei anche preso. Ma loro volevano una risposta subito, mentre io ero impegnato a difendere *Cresceranno i carciofi a Mimongo*. Che va ancora bene (fa dieci milioni di domenica in una sala di 250 posti). Non me la sono sentita

di comportarmi come quei vecchi esercenti che smontano un film appena dà i primi segni di cedimento». Pur riconoscendo che *I Magi Randagi* è un film di non facile collocazione, Carlo Verdone, gestore del cinema Roma, spezza una lancia in favore dell'Istituto Luce. «Fare uscire un film "diverso" a Natale è un guaio. Anche con un titolo così natalizio. C'è una concorrenza spietata, nessuno si fida. Moltiplicare le sale, ammesso che ci fossero, sarebbe stato un suicidio. A meno di non credere che il pubblico intellettuale possa fare, da solo, la fortuna di un film».

Insomma, hanno ragione un po' tutti. Il regista Sergio Citti e l'attore Silvio Orlando, che lamentano uno scarso coraggio nella difesa di un cinema di poesia, non immediatamente commerciale, fuori dagli standard consueti; il presidente del Luce Angelo Guglielmi, che deve fare i conti con un potere contrattuale e di pressione che è quello che è; gli esercenti che, sotto le feste, vedono come fumo negli occhi qualsiasi film non garantisca immediatamente incassi record.

«Francamente non credo all'emarginazione del mercato», sostiene il produttore Leo Pescarolo. «Non ho visto il film, ma giuro che andrò al cinema appena esce, perché ritengo Citti un uomo di qualità, anche se non sempre capisco la sua poesia. Però un problema esiste...». Quale? «Non avrebbe avuto senso fare uscire *I Magi Randagi*, sotto Natale, in più sale. L'Intrastevere è un cinema prestigioso, che può garantire una lunga tenuta. Se il film incontrerà i favori del pubblico saranno gli altri esercenti, passata la sbornia natalizia, a chiederlo». Resta il fatto che un certo cinema d'autore italiano, soprattutto se indipendente e non protetto dalla grande distribuzione di marchio Medusa o Cecchi Gori, deve fare perennemente anticamera per arrivare al pubblico. E non solo sotto le feste. Ragion per cui: tra una Madonna e un Verdone andate a vedere anche vedere *I Magi Randagi*. Solleva lo spirito e si fa un'opera buona.



Iaia Forte in una scena del film «Luna e l'altra». Accanto, Silvio Orlando nei «Magi Randagi»



**NEL BRACCIO DELLA MORTE SI PUO' TORNARE ALLA VITA**

**DEAD MAN WALKING.**

Il dramma di un condannato a morte in un film che potrebbe cambiare il vostro modo di pensare.

Diretto da **TIM ROBBINS**

Con **SEAN PENN** e **SUSAN SARANDON**, Oscar migliore attrice protagonista.

**In vendita nei migliori negozi.**

In edicola con **SPEAK UP** di dicembre anche la versione in lingua originale.

Anche **DEAD MAN WALKING** partecipa alla promozione **I FILM FANNO NOTIZIA.**

Raccogli i videopunti e ti abboni gratis alla tua rivista preferita.

RCS



## STRAGE A NOVYE ATAGHI

■ MOSCA. Li hanno aggrediti nel sonno, sei li hanno ammazzati, uno lo hanno ferito: è il più grave attentato contro operatori della Croce Rossa Internazionale dal 1978. Cinque vittime erano donne, due norvegesi, una zelandese, una spagnola, una canadese. Ingeborg Foss, Gunnhild Myklebust, Sheryl Thayer, Fernanda Calado, Nancy Malloy, infermiere le prime quattro, l'ultima addetta all'amministrazione. L'uomo ucciso veniva dall'Olanda, si chiamava Hans Elkerbout e di mestiere faceva l'ingegnere edile.

Doveva esserci anche un'altra vittima, un uomo svegliato dalle urla di una delle donne e contro il quale i banditi hanno sparato ma non lo hanno colpito. È stato lui più tardi a raccontare come è avvenuto l'agguato. Tutti erano arrivati in Cecenia in settembre guidati dal loro capo, lo svizzero Christopher Hensch, rimasto ferito durante l'assalto. Erano venuti per curare, aiutare, confortare, secondo il motto del fondatore della loro organizzazione. Vivevano a Novye Ataghi, un villaggio a 17 chilometri a sud di Groznyj, dentro il recinto dell'ospedale di campo da essi allestito dopo gli scontri di agosto. Venti operatori stranieri in tutto, scesi ieri a quattordici.

### Killer a pagamento?

Chi ha ucciso: un gruppo di sbandati, oppure uno di prezzolati? Il modo in cui sono stati ammazzati fa pensare a una vera e propria esecuzione e dunque alla seconda ipotesi. Hanno agito almeno in dieci, volto coperto, fucili con silenziatore. Alle 4 del mattino sono penetrati prima dentro l'ospedale e poi nel cortile interno della casa, dove danno in genere tutte le stanze a pianterreno di un'abitazione cecena. E mentre le vittime dormivano ancora, hanno aperto il fuoco. Una sola donna ha urlato, e come accennato, ha svegliato l'uomo che è scampato per miracolo alla strage. Gli assassini poi sono spariti senza portare via nulla, dettaglio questo che lascia escludere una pura azione banditistica. Ma chi può avere avuto interesse alla morte di rappresentanti di una organizzazione umanitaria? Movlad Udugov, vice premier della neonata repubblica di «Ickeria», spiega le due piste anche se crede solo a una. La prima, quella che porta a banditi comuni, si fonda sul fatto che l'ospedale è l'unico luogo di collocamento in tutto il paese: occupa 100 persone a uno stipendio abbastanza alto, tra 1 milione e 1 milione e mezzo di rubli al mese, da 300 a 500 mila lire. In questo caso si dovrebbe pensare a una vendetta contro un'organizzazione che magari aveva detto qualche no di troppo. E c'è la seconda pista, quella che il gruppo dirigente ceceno predilige, e che conduce alla «provocazione politica».

C'è anche in Cecenia chi non vuole le elezioni del 27 gennaio perché teme di perderle sperando



L'ospedale di Novye Ataghi, l'ospedale del villaggio ceceno, dove prestavano servizio alcuni delle vittime, in basso Fidel Castro

Ansa

# Volontari trucidati in Cecenia

## Banditi penetrano nel campo della Croce rossa

Non hanno neanche capito che stavano morendo i 6 rappresentanti della Croce Rossa Internazionale trucidati ieri mattina all'alba in Cecenia. Un gruppo di banditi li ha sorpresi nel sonno e li ha assassinati: 5 donne e un uomo. Un altro è rimasto solo ferito e un altro ancora è riuscito a salvarsi. «È una provocazione politica», ha detto il governo ceceno convinto che anche l'assassinio di ieri, come i sequestri di persona, siano diretti a fermare le prossime elezioni.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE  
**MADDALENA TULANTI**

addirittura che i russi restino nel paese per poter riprendere la guerra. Sono i «falchi» locali che tanto vanno d'accordo con i «falchi» di Mosca. Ma le reazioni dei dirigenti russi e ceceni al momento va in tutt'altra direzione, nel senso che entrambi hanno dichiarato la necessità di continuare secondo le tappe degli accordi di pace firmati a Khasaviurt fra Lebedev e Maskhadov. E quindi le elezioni non si rinviava.

Le organizzazioni umanitarie però non hanno intenzione di aspettare. La CRI ha sospeso gli aiuti e ha evacuato la Cecenia. I superstiti dell'altra notte hanno raggiunto i 70 colleghi che si trovano nel campo generale di Nalchik, la capitale della Kabardino-Balkaria e da lì si muoveranno di nuovo per la Cecenia solo a due condizioni: che il governo ceceno assi-

bilancio dell'istituzione ha previsto la spesa di 33 milioni di franchi svizzeri per il '96 e 38 milioni per il '97. Il ritiro della CRI è un colpo duro per i ceceni perché essa non si occupava solo di curare la gente ma anche di dar da mangiare ai più poveri.

A Groznyj sotto la bandiera della Croce Rossa sono state aperte 13 cucine sociali e 3 funzionano a Gudermes, a una ventina di chilometri a est della capitale. Una goccia nel mare in un paese la cui economia (e non solo) è completamente devastata, ma pur sempre una goccia. Perché in Cecenia non lavora più nessuno da tempo, solo che la situazione adesso è anche peggio che durante la guerra, come si può immaginare. Nei mesi passati i guerriglieri erano occupati e mantenuti, adesso non sono né l'uno né l'altro. È finita allora che alcuni si sono ridotti a fare i banditi rapinando e soprattutto sequestrando. Altri hanno cominciato a fare la loro guerra personale ai russi e agli ex propri comandanti. È il caso di Raduev, il sequestratore di Kizliar, genero di Dudaev, che non ha accettato la pace e continua con le azioni intimidatorie. Nelle sue mani ci sono ancora 21 poliziotti russi che il «ribelle» promette da alcuni giorni di restituire e non ha ancora restituito.

### Ospedale regalato

L'ospedale di Novye Ataghi è stato regalato dalla CRI norvegese, che subito dopo l'assalto di agosto, l'ultimo delle truppe russe, inviò anche due squadre di chirurghi per occuparsi dei feriti. In tre mesi di esistenza nell'ospedale sono state operate 500 persone, curati 300 feriti e medicati 1500. Tutta l'assistenza è gratuita mentre il



## L'Avana annuncia Il Papa a Cuba il prossimo anno

L'arcivescovo dell'Avana Jaime Ortega ha annunciato ieri ufficialmente che l'anno prossimo Papa Giovanni Paolo II visiterà Cuba. La data del viaggio non è stata ancora decisa. L'annuncio monsignor Ortega l'ha fatto durante un'omelia pronunciata nella capitale in occasione della celebrazione di San Lazzaro, il santo più venerato dell'isola. Pur senza indicare alcuna data, l'arcivescovo ha comunque precisato che durante la visita a Cuba Giovanni Paolo II celebrerà una funzione religiosa «all'Avana una domenica mattina». E quella mattina potrebbe essere d'ottobre, visto che sarà in quel mese che il pontefice andrà in Brasile.

La notizia arriva ad un mese dalla visita di Fidel Castro a Roma. Venuto per intervenire con un discorso in difesa dei poveri e contro ogni disuguaglianza al vertice della Fao sulla fame nel mondo, Fidel Castro fu ricevuto dal Papa in Vaticano ed a proposito di una probabile visita del pontefice a Cuba, annunciò: «Tratteremo il Papa con molto rispetto e sarà libero di muoversi come vuole». Li, in Vaticano, Castro ricordò anche che da ragazzo ha studiato dai Salesiani e che le sue prime letture sono state tutte religiose. Poco dopo, come ulteriore segno di disponibilità ad una nuova libertà religiosa, a Cuba arrivò un gruppo di prelati ad infoltire il numero dei pochi ammessi prima di questa fase di apertura. Ed ora, il previsto annuncio: il Papa andrà.

A Roma, in Vaticano, c'era anche una delegazione di esuli cubani, che avevano invece chiesto al pontefice di non andare nell'isola castrista da cui loro sono fuggiti, ricordando i prigionieri politici e l'assenza di una serie di libertà. Ma Giovanni Paolo II ha deciso altrimenti.

### DALLA PRIMA PAGINA

## Non uccidetelo, neanche se colpevole

l'aggressore in stato di non nuocere. A questo titolo, l'insegnamento tradizionale della Chiesa ha riconosciuto fondato il diritto e il dovere della legittima autorità pubblica di infliggere pene proporzionate alla gravità del delitto, senza escludere, in casi di estrema gravità, la pena di morte». Gli americani della Virginia ritengono che le condizioni di estrema gravità esistano tutte, nel caso di questo condannato, e allora l'esecuzione diventa eticamente giustificabile. È uno che ha già ucciso. Ha rapinato. Ha stuprato. È stato incarcerato e dimesso nella speranza di un miglioramento. Invece di migliorare, è tornato a stuprare e ammazzare: la donna per cui adesso gli è stato imposto di morire. Per la legge americana, non è redimibile. In base ai suoi principi, la Chiesa dovrebbe essere d'accordo.

L'opinione pubblica italiana ritiene che le prove di colpevolezza siano dubbie, e che la giustizia americana sia impulsiva. In realtà, noi abbiamo le carceri piene di imprigionati mai giudicati. Abbiamo ricevuto condanne e ammonimen-

ti dai tribunali internazionali per questo. Il nostro senso della giustizia risulta inaffidabile a gran parte del mondo. Possiamo ergerci a giudici della giustizia altrui? Stavolta, per farlo, dobbiamo manipolare le notizie, e organizzare un impossibile processo a distanza. Invochiamo una prova del Dna. In realtà tracce di seme del condannato sono state trovate sul corpo della vittima, e capelli e un pelo pubico della vittima sull'accusato. Di solito, in molti altri casi, basta e avanza. C'è anche una mancata vittima a far da testimone: doveva essere stuprata e poi ammazzata, oppure ammazzata e poi stuprata. Era stata sequestrata, chiusa in auto, legata, e lui le ripeteva: «Sono un necrofilo: viva o morta, ti scoprerò. Stai buona». Allora fu condannato a 98 anni. Lo hanno liberato in anticipo e ha ucciso subito. Logico che i liberatori abbiano un rimorso: lo avessero giustiziato, la sua vittima sarebbe ancora viva. Purtroppo, il ragionamento non fa una grinza.

La nostra contrarietà alla pena di morte non doveva percorrere que-

sta strada. Siamo contro la pena di morte non per stare con la Chiesa, non perché i giudici americani sbagliano, non perché il governatore della Virginia sia sadico, non perché questo sia un condannato particolarmente innocente: siamo contro la pena di morte «in assoluto» e per tante ragioni: perché a impedire che questo maniacco ri-uccidesse bastava non condonargli quel che vogliono gli americani (placare il dolore della sorella della vittima) si chiama vendetta, che è altra cosa dalla giustizia, perché una umanità che uccide per qualsiasi ragione (e sia pure per giustizia) è peggiore di una umanità che non uccide, perché tenendolo in vita, anche se ogni giorno ci schiemicce e ci minaccia, siamo più forti che uccidendolo, perché vivere dove anche noi uccidiamo i prigionieri è peggio che vivere dove solo gli altri li uccidono. Un'etica dove la redenzione, la correzione, siamo mantenute a oltranza, senza termine, è più forte di un'etica dove abbiamo un termine, dopo il quale sia posta la punizione più estrema e più violenta, copiata dagli estremi violenti. Per questo siamo contrari alla pena di morte, e abbiamo aspettato la sospensione della con-

danna: che non cambia nulla, ma concede nuovo tempo.

Questo ci separa anche dall'autrice del libro «Dead man walking», da cui fu tratto il film «Condannato a morte», che vengono usati contro questa esecuzione, e contro ogni esecuzione. «Dead man walking» è il grido, ad alta voce, del sinistro quartetto di guardie carcerarie che accompagnano il condannato dalla cella verso la sedia elettrica o il lettino dell'iniezione. Lui in mezzo, gli uomini armati ai quattro lati, e il capo-manipolo grida: «Uomo morto in marcia!». È quel che doveva succedere stanotte, se non arrivava la sospensione. In realtà libro e film sono dolorosamente contraddittori. Il protagonista resiste alla confessione, alla redenzione, esattamente fino a un attimo prima dell'esecuzione: solo l'imminenza dell'esecuzione lo fa crollare e confessare: e allora dice sì, sono stato io, li ho uccisi, li ho violentati. Che inno alla pena di morte! Gli stantuffi delle siringhe (prima una iniezione di anestesia, poi tre iniezioni di morte, nel caso che il morituro avesse tre vite) vanno su e giù, silenziosi e scorrevoli, come se il motore che li spinge fosse lubrificato dalla confessione «in extremis». La morte è in quel «in extremis». Niente morte, niente redenzione. «Un condannato

to a morte» è a torto ritenuto un film contro la pena di morte. In realtà, è un'apologia. La voglia occulta di morte c'è anche nei sostenitori palesi della grazia. Il terminale su cui deve scariarsi la nostra protesta contro la condanna a morte non è il momento dell'esecuzione, ma il momento della condanna: non è un governatore o un giudice: è la legge americana, il popolo americano, che vogliono la condanna a morte. È il diritto americano. Non è uno scontro tra poteri: Papa, governatore della Virginia, Corte suprema, presidente Usa; è uno scontro tra culture. La cultura del diritto di uccidere viene confusa con la cultura della protezione della vita. Succede anche da noi. Quell'articolo del «Catechismo» è stato scritto con intenzioni nobilissime, ma è stato attratto nella sfera dell'errore: voleva dire che lo Stato può armare i suoi rappresentanti e ordinarli di uccidere gli aggressori per proteggere gli aggrediti, e che così facendo fa il bene. Si può uccidere per salvare. Ma non si deve uccidere per uccidere. Ci sono altri poteri dello Stato che possono uccidere. Non può farlo il giudice. Il poliziotto che uccide è un salvatore. Il giudice che uccide è un assassino. Le migliaia di casi americani nascono da qui. [Ferdinando Camon]

## L'organizzazione umanitaria

## Nata a Ginevra nel '38 la Cri è presente in ogni luogo di guerra

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

■ MOSCA. In Cecenia gli uomini e le donne della Croce Rossa Internazionale sono arrivati nel marzo del '95, quando i feroci combattimenti fra la grande armata russa e i guerriglieri ceceni si erano appena spenti. La guerra non era finita ma il contributo maggiore di sangue era già stato versato. C'era già stata la strage di capodanno, quando migliaia di soldati-ragazzini russi furono bruciacchiati vivi nei loro carri armati lanciati sconsideratamente penetrare nelle strette vie della capitale. Era già stato assaltato il palazzo di Dudaev costringendo alla fuga verso le montagne i suoi difensori. Groznyj non riusciva ancora a contare i cadaveri rimasti per le strade che i cani mangiavano e che la neve impediva di decomporre. Con le loro «Niva» bianche con la croce rossa stampata sulle portiere gli uomini al di sopra delle parti fecero la loro comparsa in città e nel resto del paese e anche i ceceni impararono a conoscerli e ad apprezzarli. Non sono molti a operare nel paese, 20 in tutto, da ieri sei in meno. Ma nel nord del Caucaso sono di più, 78, e da ieri sei in meno. Come una reazione a catena ciascuno degli uomini della CRI inizia un processo che sembra provocato da un numero maggiore di operatori. A Groznyj per esempio hanno aperto cucine sociali oltre che allestire il proprio ospedale e dare una mano a quelli che più o meno sono rimasti in piedi. E non solo. Uno dei compiti principali è stato quello di mettere in contatto le famiglie separate, così sono state recapitate 18 mila lettere solo nel periodo fra gennaio e novembre di quest'anno. Ventimila persone hanno ricevuto cure e assistenza solo dopo l'ultimo atto della guerra, in agosto. I locali, russi e ceceni, sono ovviamente stati impegnati a tempo pieno. I russi per esempio sono 400. Non è mai facile, non sempre l'organizzazione arriva in tempo o ha successo, spesso ci sono delle vittime.

Una strage come quella di ieri mattina tuttavia non era mai accaduta. Da Ginevra, dove la Croce Rossa ha la sede principale, hanno fatto l'elenco dei morti degli ultimi 18 anni: 22 persone. Il numero più alto di vittime è stato provocato ieri mattina, sei come si sa, e il '96 è stato senz'altro il peggiore degli anni presi in esame: in tutto 9 morti, 6 in Cecenia, 3 in Burundi. Quattro morti vi furono nel '91 e poi non c'è stato anno in cui non ci siano state almeno 3 vittime. I feriti, le violenze, la dirigenza della CRI non li mettono neanche nel conto. In Cecenia per esempio i funzionari erano stati già aggrediti e derubati ma la cosa non era stata nemmeno denunciata, è considerato il rischio del mestiere. Così come era accaduto in Burundi, in Somalia, in Bosnia e via elencando.

Quanto ai sequestri non sono assolutamente una «specialità» dei banditi ceceni. Recentemente è accaduto in Sudan dove solo alcune settimane fa sono stati liberati, dopo il pagamento di una bella somma di denaro, tre membri dell'organizzazione. Perché la CRI è presente in tutte le parti del mondo in cui vi siano guerre, epidemie, disastri. È la regola della loro organizzazione nata, come tutti ricorderanno, nel 1863 per opera di un giovane uomo d'affari di Ginevra, Henry Dunant. Egli era rimasto scioccato dall'effertezza della battaglia di Solferino, nel 1859, e aveva immaginato un'organizzazione che, senza badare alle parti in causa, cioè alla nazione, alla religione, alla razza, si occupasse solo di curare le vittime di una guerra. Nacque così la Croce Rossa Internazionale. L'unica ombra sull'organizzazione l'ha gettata il nazismo. La CRI è stata accusata di aver aiutato a trasferire ricchezze e uomini del Reich attraverso la frontiera svizzera. Lo proverebbe un documento del '46. L'organizzazione tuttavia ha sempre smentito. □ Ma. Tu.

## CONGRESSO NAZIONALE PDS

DOCUMENTO: FAR "CROLLARE IL MURO" FRA ECONOMIA ED ECOLOGIA  
EMENDAMENTO: "LA SINISTRA E LO SVILUPPO SOSTENIBILE"

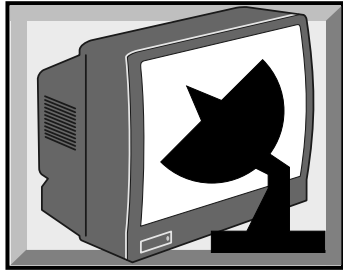
### presentati da:

Fulvia Bandoli	Giuseppe Chiarante	Fabio Mussi
Sergio Gentili	Franca Chiaromonte	Carmine Nardone
Alberto Asor Rosa	Elena Cordani	Maria Nicchi
Ciondano Bellocchio	Daniela Dioguardi	Mario Pennuzzi
Giovanni Berlinguer	Marco Fumagalli	Stefania Pezzopane
Gianni Borgna	Fausto Giovannelli	Gianpiero Rasimelli
Felicia Bottino	Carlo Gori	Paolo Rubino
Mercedes Bresso	Carlo Latini	Walter Tocci
Giuseppe Brogi	Giovanni Lolli	Fabrizio Vigni
Giovanna Calciati	Ugo Mazza	Alfredo Zagatti
Giulio Calvisi	Giovanna Melandri	
Valerio Calzolaio	Giovanni Mellia	
Anna Maria Carboni	Luciano Mineo	

Hanno espresso sostegno al documento: Betty Leone, Giorgio Ruffolo, Giorgio Nebbia, Massimo Serafini, Paolo Sylos-Labini, Carla Ravaioli, Carla Cantone, Manuela Cadrigher, Giuseppe Campos Venuti, Giorgio Celli, Vezio De Lucia, Eddy Salzano, Mario Agostinelli, Nicolò Alonzo, Giuseppe Amone, Riccardo Basosi, Bernard Beck, Paolo Berdini, Maria Assunta Brachetta, Paolo Bruti, Filippo Bubbico, Marcello Buatti, Vanni Bulgarelli, Giuliano Cannata, Giuseppe Casadei, Sergio Caselli, Federica Cingolani, Mirta Contessi, Erasmo D'Angelis, Iaia Deambrogi, Chicco De Bernardinis, Tonino Dessi, Claudio Falasca, Giovanni Furguelue, Giuseppe Gavioli, Franco Gerardini, Carlo Alberto Graziani, Giovanna Grignaffini, Mimmo La Bella, Rita Lorenzetti, Sergio Macioppi, Rosaria Mazzola, Stefano Menichini, Edoardo Mentrastri, Bruno Miccio, Ernesto Morabito, Manuela Patrineri, Enrico Paolini, Luigi Rambelli, Ignazio Ravasi, Fabio Renzi, Attilio Rinaldi, Luigi Scano, Clara Sereni, Stefano Stanghellini, Pietro Stramba-Badiale, Doriana Valente, Massimo Veltri, Lucia Venturi, Ugo Vetere, Franco Vitali, Cristina Cecchini, Tana De Zuluetta, Giorgio Mele, Giuseppe Sverzellati.





VINCE  
IL DIALOGOStefano Balassone  
direttore strutture  
televise del gruppo  
Cecchi Gori  
RavagliNella foto a destra  
il direttore del Tg5  
Enrico Mentana  
Sayadismi, dei continui di-  
stinguo, dell'espera-  
ta ricerca di egoisti-  
ci profitti politici. In  
una parola, mi si  
consenta il termine,

DALLA PRIMA PAGINA

La vista corta...

Fausto Bertinotti  
non è più oggi alla  
testa di un partito  
d'opposizione: fa  
parte di uno schiera-  
mento, sia pure non

# Ma nell'etere privato è guerra

MILANO. «Il senatore non rilascia dichiarazioni». Così fa sapere l'ufficio stampa del gruppo Cecchi Gori. E, d'altra parte, il senatore ha parlato, con il solito simpatico impeto, nei giorni scorsi. Oggi, anzi ieri, a cose apparentemente fatte, parla l'amministratore delegato della Cecchi Gori News e Sport, Stefano Balassone, che sicuramente conosce bene la situazione sia per quanto riguarda la tv pubblica (per essere stato fino a quasi ieri vicedirettore della grande Raitre di Angelo Guglielmi) che di quella commerciale.

**Come giudichi l'accordo politico raggiunto sulla emittenza televisiva?**

Sull'accordo politico non posso dire: è mestiere dei politici. Mi limito all'emittenza. Non c'è dubbio che è stata prorogata una situazione di privilegio da parte di un soggetto che detiene una quantità schiacciante di una risorsa demaniale fondamentale per fare la tv. E voglio far notare come si tratti di una posizione di privilegio che si traduce in denaro contante. Ogni 6 mesi di proroga sono centinaia di miliardi pronta cassa per Mediaset e anche per Rai. Bisogna considerare il vantaggio costituito dal fatto che i nostri programmi possono contare su un circuito distribuito che è una frazione del loro. Il perdurare di questa situazione di svantaggio strutturale nostro comporta anche una minore disponibilità di risorse da investire in programmazione. E il tutto pagando allo Stato lo stesso canone annuo. Credo che sia uno dei pochi casi in cui il vantaggio pecuniario di un accordo più o meno necessitato dalla politica si può misurare fino all'ultima lira. Segno che siamo alla seconda proroga dopo la sentenza della Corte Costituzionale del 194: 2 anni e mezzo di allegria.

**Nella rappresentazione della vicenda, si legge**

Balassone (Tmc)  
«Per il duopolio  
è sempre festa»

MARIA NOVELLA OPPO

missione parlamentare quando siamo stati convocati. Siamo dalla parte perfino dell'ovvio e ci siamo trovati a constatare una situazione schiacciante, di forza bruta. Quello che mi ha particolarmente colpito è che il Polo abbia fatto le barricate sul punto delle frequenze, che è l'unico vero punto di sostanza in tutto il blaterare di regole, regolette e regolone.

**E che cose pensi delle scelte che riguardano in particolare la Rai?**

Parlando a titolo del tutto personale, non posso non convenire con le cose dette dal Consiglio di amministrazione Rai e dai dipendenti. L'appesantimento del profilo istituzionale rischia di stroncare la natura di impresa della tv pubblica. Si sarebbe semmai dovuti andare nella direzione opposta, di una maggiore autonomia dalla politica, rendendo l'azienda meno ricattabile dalla situazione politica. Non è facile fare attività produttiva sapendo che il tuo destino dipende da equilibri in cui tu non c'entri per niente e che possono dipendere dai più diversi motivi.

**Insomma la politica è sempre colpevole?**

Diciamo che il sistema della comunicazione è dominato da un convitato di pietra che ha una gran faccia di bronzo.

**Bella immagine, ma c'è qualcosa di non negativo che può fare la politica nel campo della comunicazione?**

L'unica maniera per la politica per non fare brutte figure nel campo della comunicazione è di non occuparsene.

che il confronto è avvenuto tra la delegazione governativa (Maccanico, Vita e Lauria) e quella dell'opposizione (Pisanu, Sanza, Landolfi e Romani). Qual è stato il vostro spazio Gori nella trattativa?

Noi abbiamo fatto le audizioni alla Commissione parlamentare quando siamo stati convocati. Siamo dalla parte perfino dell'ovvio e ci siamo trovati a constatare una situazione schiacciante, di forza bruta. Quello che mi ha particolarmente colpito è che il Polo abbia fatto le barricate sul punto delle frequenze, che è l'unico vero punto di sostanza in tutto il blaterare di regole, regolette e regolone.

Mentana: «Almeno si riporta la serenità nel settore televisivo»

MILANO. Mediaset non reagisce. Dopo il consiglio di amministrazione, l'ufficio stampa ha fatto muro alle richieste di dichiarazioni del presidente Federico Confalonieri sull'accordo faticosissimo sull'emittenza televisiva. Meno schermato e più gentile, il direttore del Tg5 Enrico Mentana dice la sua.

**Direttore, come giudichi l'accordo raggiunto?**

Che dire? Tutto ciò che dà un po' di serenità in questo settore e lo sdrammatizza, è bene accetto.

**E, entrando un po' più nel merito delle diverse decisioni?**

Nel merito? Tutto ciò che riesce ad essere quella difficile quadratura del cerchio e a dare speranza di far evolvere il sistema, va bene. Intanto nessuno parla più di oscuramento...

**Hai parlato di «sistema», ma chi è fuori dal sistema, diciamo meglio dal duopolio, che ragioni ha di essere contento? Parlo, tanto per non far nomi, di Cecchi Gori e di Tmc.**

Mi risulta che Cecchi Gori abbia la più grande library italiana di film e in più c'è la questione dei diritti del calcio. Nessuno di noi, visto che siamo in un sistema di mercato, ama lottare con uno che ha un braccio legato. La miglior garanzia per Cecchi Gori sta nel mercato. Si prenderà i diritti del calcio sarà interesse di tutti i tifosi che abbia la completa illuminazione.

**E quando si dice i tifosi, si dice la patria tutta.**

Sì, sperando che d'ora in avanti si riesca a ragionare su queste cose senza la solita disputa tra guelfi e ghibellini, coi vertici notturni e gli accordi carbonari nei sottoscala. Io continuo a credere che la tv non sia poi così importante.

**Sei rimasto l'unico a pensarlo. E magari dipenderà anche dal fatto che comunque stai in un'azienda che viene garantita in una posizione di privilegio.**

Infatti D'Alema dice che nessuno difende la Rai più di Berlusconi.

Allo stesso modo posso dire che nessuno difende Mediaset più di D'Alema. E' una convergenza di interessi. □ M.N.O.

## Aprire un negozio in ogni città del mondo? Costerà una

fortuna, vero? Ora, se possiedi una rete\* collegata a Internet, possiamo aiutarti ad avviare la tua attività **in ogni città del mondo**

(perlomeno in ogni città raggiunta da Internet) a un prezzo ragionevole. In che modo

riusciamo a fare una cosa simile? Grazie alle soluzioni software IBM

che consentono a milioni di utenti Internet di trovare, vedere e acquistare

prodotti senza alzarsi dalla propria scrivania. E' come avere tanti negozi

**senza pagare l'affitto.** In più, è uno strumento che ti

permette di analizzare le abitudini di acquisto e di rispondere prontamente alle ultime

tendenze **in ogni città** o regione: potrai così modificare i prezzi

e aggiornare i tuoi dati in pochi secondi. Inoltre, anche se il tuo negozio sarà aperto

a tutti **nel mondo**, non sarà accessibile agli intrusi, grazie alle avanzate

misure di sicurezza che proteggeranno le tue transazioni da occhi indiscreti.

Soluzioni per un piccolo pianeta

\*Basata sui sistemi operativi AIX e Windows NT.

Per saperne di più su prodotti e servizi IBM per il commercio elettronico, invia questo coupon a IBM Direct al fax 039/600.7151 - 7152 - 7153, oppure chiama il Numero Verde 167-017001\*

Sì, vorrei ricevere maggiori informazioni.

Nome \_\_\_\_\_ Funzione \_\_\_\_\_  
 Azienda \_\_\_\_\_ Indirizzo \_\_\_\_\_  
 CAP \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Telefono \_\_\_\_\_ Fax \_\_\_\_\_  
 631A177C \_\_\_\_\_





MATTINA

Table of TV programs for the morning (MATTINA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like Euronews, Unomattina, Scanzonatissima, and various news and entertainment shows.

POMERIGGIO

Table of TV programs for the afternoon (POMERIGGIO) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like Il mondo di Quark, Solletico, and various regional news.

SERA

Table of TV programs for the evening (SERA) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like Telegiornale, Milano Calcio, and various entertainment and news shows.

NOTTE

Table of TV programs for the night (NOTTE) on Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like Agenda, Telegiornale, and various entertainment and news shows.

PROGRAMMI RADIO

Table of radio programs for Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC. Includes programs like Telegiornale, Milano Calcio, and various entertainment and news shows.

AUDITEL

Sansone contro tutti fa vincere Raiuno

Table showing audience share data for Sansone and Dalila on Raiuno, including viewer numbers and share percentages.

La prima parte del film Sansone e Dalila, in onda l'altra sera alle 20,55 su Raiuno, ha fatto registrare un ascolto di 9 milioni 57 mila telespettatori con il 32,38% di share vincendo così la gara degli ascolti nel prime time.

24 ORE

TAPPETO VOLANTE TELEMONTECARLO. 15.50 Umberto Bossi, segretario della Lega Nord, è ospite del talk show di Rispoli; alla trasmissione intervengono anche il regista Leonardo Pieraccioni e l'attrice Lorena Forteza.

DALLE 20 ALLE 20 RAITRE. 20.00 Pietro Calabrese, direttore del Messaggero, Antonio Di Rosa, vice direttore del Corriere della Sera, e David Sassoli, giornalista Rai e conduttore de La cronaca in diretta.

SPECIALE MIXER RAITRE. 22.55 «Tre chiavi per un tesoro» si intitola l'inchiesta in programma, che indaga sull'oro della Banca d'Italia trafugato dai nazisti nel settembre del '43.

DA VEDERE



Dossetti inedito tra storia e fede

La Resistenza, la Costituzione, de Gasperi e Togliatti, Pio XII e Giovanni XXIII, il Concilio Vaticano II e la Chiesa che cambia, il consumismo, il comunismo, e la fine dei blocchi: l'intera storia del nostro secolo nell'eccezionale biografia di Giuseppe Dossetti.

SCEGLI IL TUO FILM

20.30 TIN MEN - DUEIMBROGLIONI Regia di Barry Levinson, con Danny De Vito, Richard Dreyfuss, Barbara Hershey. Usa (1986). 113 minuti.

Occupata la presidenza di Lettere del II ateneo  
Oggi corteo alla Sapienza. E Prc denuncia Paratore

## Venti di ribellione anche a Torvergata

**Allarme scuola  
dalla Provincia  
Mancano fondi  
edifici a rischio**

Quattrocento istituti scolastici della città e della provincia, rischiano di essere abbandonati al degrado. L'allarme viene dal presidente della giunta provinciale, Giorgio Fregosi, al quale dal prossimo gennaio passeranno le competenze in materia di manutenzione scolastica di centinaia di edifici, in precedenza sotto il controllo statale e comunale. Così dispone la legge Masini, approvata all'inizio di quest'anno, ma in vigore dal prossimo, alla quale non hanno però fatto seguito adeguati stanziamenti. Allo stato attuale, la legge prevede un finanziamento per la provincia di Roma di 6 miliardi e 8 milioni - che - ha proseguito Fregosi - basteranno forse per far fronte ai soli interventi di manutenzione ordinaria e non per quelli di tipo strutturale». «Il problema sta anche nel fatto - ha sottolineato l'assessore alla pubblica istruzione, Sebastiano Capotorto - che il governo avrebbe dovuto stabilire, entro il luglio scorso, le somme che ciascun comune, in base alle spese per la manutenzione, avrebbe dovuto trasferire alla provincia, cosa che invece non è stata fatta. Se non si interviene subito si verrà a creare una confusione di competenze, il tutto a discapito degli utenti scolastici che non sapranno a chi rivolgersi». «Quello che chiediamo al governo - ha poi aggiunto il presidente Fregosi - è una proroga di 5 mesi dell'entrata in vigore della legge e che i comuni continuino ad affrontare le spese per la manutenzione corrente per tutto il periodo di proroga, per poi ricevere un indennizzo da parte della provincia».

### Culla

È arrivato Filippo Brogioni, un bel paffutello che piacerà tanto al suo fratello Jacopo. Abbracci e auguroni alla mamma Assunta e al papà Donatello da Maristella, Piero e tutta l'Unità.

Rifondazione comunista ha annunciato una denuncia per diffamazione nei confronti del preside della facoltà di Lettere, della Sapienza, per le accuse che questi ha fatto nei confronti di un rappresentante di Rc per il ruolo avuto nell'occupazione della presidenza. A Sociologia l'assemblea permanente si è insediata nell'atrio del centro congressi del Rettorato. Intanto anche a Tor Vergata gli studenti di Lettere e Filosofia hanno iniziato la protesta.

NOSTRO SERVIZIO

■ Botta e risposta tra il preside della facoltà di Lettere della Sapienza, Emanuele Paratore, e Rifondazione comunista. Quest'ultima ha annunciato ieri una denuncia - querela per diffamazione in seguito alle accuse fatte dal docente sul ruolo di organizzazione avuto dall'esponente di Rc, Anubi Lussurgiu D'Avossa, nell'occupazione della presidenza della facoltà avvenuta la settimana scorsa. Immediata la replica di Paratore: «Civedremo in tribunale. È stato Anubi a fomentare gli studenti». Il docente ha anche smentito di aver detto che i danni causati dagli studenti nella facoltà ammontino a 300 milioni di lire. Lunedì lo stesso preside aveva detto che in alcuni dipartimenti erano spariti computer e altre attrezzature didattiche. «È impossibile che i computer siano stati rubati - ha detto ieri D'Avossa - perché erano chiusi a chiave negli studi dei docenti e negli uffici amministrativi». Ieri un centinaio di studenti ha protestato davanti alla presidenza per la mancanza di spazi per poter assistere a un seminario, tenuto dal professor Bevilacqua a cui si erano iscritti 300 studenti. Intanto piena solidarietà per i fatti avvenuti sabato scorso, al preside di Lettere, Paratore, e a quello di Giurisprudenza, Carlo Angelici, è stata espressa dal Senato accademico che ha condannato gli episodi di violenza e le manifestazioni e ha annunciato che presto verrà presentato il conto dei danni ai responsabili «degli atti di violenza». Nel frattempo anche a Torvergata si accendono i fuochi della protesta. Un gruppo di studenti di Lettere e Filosofia appartenenti al Coordinamento degli studenti in lotta, di sinistra, ha occupato ieri la presidenza della facoltà. Lo hanno reso noto con un comunicato stampa gli stessi occupanti che pro-

testano contro «il decreto sul numero chiuso, il collegato Bassanini alla Finanziaria che concentra tutti i poteri nelle mani del ministro in materia di diritto allo studio e il dpr del 31 luglio '96 che regola l'attuazione delle scuole di specializzazione per l'insegnamento, a numero chiuso, della durata di 2 anni, che sostituirà entro il '97 l'esame di abilitazione all'insegnamento». È la prima occupazione nella storia dell'ateneo. Gli studenti criticano inoltre il preside della facoltà, Franco Salvatori e il rettore dell'ateneo, Alessandro Finazzi Agri, di avere fatto intervenire, al convegno sul diritto allo studio organizzato lunedì dall'università di Tor Vergata e dal ministero della Pubblica Istruzione, uno studente - che non rappresenta alcun organo dell'ateneo, che non è politicizzato e che ha concordato l'intervento con l'amministrazione per non creare imbarazzi agli intervenuti al dibattito». L'assemblea permanente degli studenti della facoltà di Sociologia, della Sapienza, invece, si è insediata nell'atrio del centro congressi del rettore presso la stessa facoltà. «La scelta del luogo - spiegano gli studenti - sottolinea l'esigenza di tener presenti le reali ragioni della protesta, che, tenendo conto della gravità dei fatti di sabato notte, sappia superarne i limiti emozionali e proporsi come sintesi attiva della complessa serie di problemi legati alla ristrutturazione dell'Università e alla gestione politica dell'ateneo del rettore Tecce». In vista del corteo cittadino all'interno della città universitaria, previsto per oggi, l'assemblea propone inoltre diverse iniziative come, ad esempio, l'elaborazione di una piattaforma di rivendicazioni interne che si raccoglie al complesso «quadro d'insieme delle politiche universitarie».



Un'assemblea degli studenti nell'aula I di Lettere, a «La Sapienza», dopo gli scontri dei giorni scorsi. Del Castillo/Ansa

### Monte Caprino, domenica manifestazione gay

Il circolo di cultura omosessuale Mario Mieli scende in campo a difesa di Monte Caprino, che rischia la chiusura. «Riconosciuto in tutto il mondo come luogo d'incontro per omosessuali e non solo, Monte Caprino - scrivono dal Mario Mieli - non è come appare nelle motivazioni della delibera dell'assessore ai lavori pubblici, Esterio Montino, un ricettacolo di tossicodipendenti, viados e prostituti minorenni, la verità è un'altra: in odor di Giubileo, anche la giunta progressista della nostra città deve fare pulizia dappima con le delibere sui campi nomadi, adesso con la comunità omosessuale e transessuale (chi non ricorda la "ridisegnazione" della spiaggia di Capocotta?). Il circolo Mario Mieli, da anni

impegnato nella lotta per i diritti delle persone omosessuali - proseguono - e nella lotta all'Aids sia come assistenza domiciliare, sia come informazione e prevenzione del virus attraverso l'U.d.s. sarà presente a Monte Caprino tutti i giorni di questi settimana». Il circolo di cultura omosessuale dice che, qualora consideri valide e veritiere le motivazioni della delibera, sarà disposto a collaborare fornendo del personale volontario al fine di ripulire il parco. Domenica prossima alle ore 12 a piazza della Consolazione due Babbo Natale gay distribuiranno gli Eko Kit alle persone e saranno disponibili per fotografie. Infine verrà piantata la bandiera multicolore Rainbow su Monte Caprino.

### Arrestato ieri l'ultimo dei «finti poliziotti»

Dopo oltre un anno di indagini è stato arrestato un altro appartenente, l'ottavo, alla banda di rapinatori che, indossando giubbotti con la scritta «polizia» derubava rappresentanti di gioielli sulla via Cassia. Romolo Esposito, 44 anni, di Viterbo, è stato arrestato con l'accusa di associazione per delinquere finalizzata alle rapine.

### Regione Lazio 79 miliardi per i bus Atac

Centocinque autobus snodati ed accessibili anche ai portatori di handicap, andranno presto a sostituire altrettanti autobus Atac in servizio da più di quindici anni a Roma. Lo ha deciso la giunta regionale deliberando, su proposta dell'assessore ai trasporti Michele Meta, l'impegno di 78 miliardi e 900 milioni, pari al 95% dell'importo complessivo, a favore dell'azienda tranvie e autobus del comune.

### Venti motorini al servizio del cittadino

Venti motorini al servizio del cittadino: è il servizio unità mobili di assistenza al cittadino gestito dalla croce rossa in collaborazione col Comune. L'iniziativa prevede un pronto intervento effettuato su ciclomotori radiocollegati con una centrale operativa della C.r.i. che risponde al numero 657.43.293. I servizi di assistenza sono dedicati ad anziani, malati cronici, portatori di handicap non autosufficienti e a tutte quelle persone sole con difficoltà motorie. Prevengono l'acquisto e al consegna a domicilio di medicinali, certificati e generi di prima necessità, compresa la risoluzione di qualsiasi emergenza. Il servizio, gratuito, sarà operativo, entro il Gra tutti i giorni dalle 8 alle 20. Da ieri è attivo in II, III, XII, XVII e XVIII circoscrizione.

### Iscrizioni a scuola col computer

Dal prossimo anno gli studenti che si iscriveranno alle prime classi delle scuole pubbliche romane non dovranno presentare i certificati anagrafici. La domanda di iscrizione, infatti, si dovrà presentare alla segreteria dell'ufficio, che provvederà con il computer ad acquisire i dati anagrafici in carta semplice. Il servizio entrerà in funzione il 20 dicembre e riguarda le iscrizioni al prossimo anno, che scadono il 25 gennaio.

**FISCO E STATO SOCIALE**  
*Una Finanziaria per l'Europa*

Assemblea pubblica con  
**VINCENZO VISCO**  
Ministro delle Finanze  
e  
On. **CARLO LEONI**  
Deputato del 7° Collegio

**GIOVEDÌ 19 DICEMBRE - ORE 18.00**  
Sala Falconi (Colli Aniene)  
Largo Franchellucci, 69 (dietro la Coop)

Pds 7° Collegio

**Partito Democratico della Sinistra**

Sezione Salario/Nomentano  
Via Sebino, 43/a - 00199 Roma  
Tel. 06/8554476 - Fax 8841989 (dalle 17 alle 19)

**Verso il Congresso Nazionale del Pds**  
**"UNIRE E RINNOVARE  
LA SINISTRA ITALIANA"**

**VENERDÌ 20 DICEMBRE - ORE 20.30**  
Via Sebino, 43/a (Autobus: 319 - 56 - 57 - 38 - 38/ - 58)

*Costruiamo insieme il Forum della Sinistra  
in II Circoscrizione*

Partecipano:  
Luigi Covatta, Marco Minniti, Mario Sai, Carlo Vallauri  
Intervengono:  
Sebastiano Capotorto, Carlo Leoni, Ubaldo Radicioni,  
Roberto Sciacca, Massimo Serafini

**ASSOCIAZIONE  
ITALIANA  
CASA**

**DA 30 anni**  
**è la casa in cooperativa**

aic informa su  
televideo RAI Tre  
alle pag. 582 - 583

- sui programmi edilizi
- i mutui e i servizi operativi
- il regime delle aree
- i finanziamenti agevolati
- i vantaggi cooperativi

A.I.C.  
UN' ESPERIENZA ASSOCIATIVA  
AL SERVIZIO DEI CITTADINI  
Via Meuccio Ruini, 3 00155 ROMA - Tel. 43.98.21

**UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI - ROMA**

**1^ TAPPA**  
17 NOV. ore 8.00  
VILLA PAMPILI  
Via della Nocetta

**2^ TAPPA**  
24 NOV. ore 8.00  
VALLE dei CASALI  
Lgo Città dei Ragazzi, 1

**3^ TAPPA 4^ TAPPA**  
15 DIC. ore 8.00  
PORTO di  
TRAIANO e CLAUDIO  
Fiumicino

22 DIC. ore 8.00  
PARCO ARCHEOLOGICO  
di TORBELLAMONACA  
Via dell'Archeologia

**CORRI PER  
IL VERDE**

**COMUNE  
DI ROMA  
ASSESSORATO  
ALLA CULTURA  
UFFICIO  
SPORT E  
TURISMO**

Per informazioni e iscrizioni:  
U.I.S.P. Viale Giotto 16 - Tel. 57.58.395  
ROMA Via L. Pasini snc - Tel. 41.81.111  
presso IMAGAZZINI DEL POPOLO Via dell'Omo



**IL CONCERTO.** Grande successo al Palaeur per il cantautore

## Amore, vino e Guccini l'incantatore

Oltre ottomila persone al Palaeur l'altra sera per applaudire un Francesco Guccini in grandissima forma, in tournée con le canzoni del suo nuovo album *D'amore di morte e di altre sciocchezze*. Passioni antiche e nuove, un po' di autobiografia, un bicchiere di vino, in un palasport pieno di bandiere rosse, volti giovani e non, striscioni dedicati a Silvia Baraldini, e tanti pugni chiusi per il finale incandescente con *La locomotiva*.

### ALBA SOLARO

È un Francesco Guccini in gran vena quello che si presenta, accolto da un boato, poco dopo le nove di sera sul palco di un Palaeur zeppo di gente, più di ottomila sugli spalti e in platea, tra bandiere rosse, stendardi con il volto del Che, striscioni militanti: uno grande, bianco, la scritta in rosso: «Silvia, O'Dell, America nazione di bigotti», scritte per Silvia Baraldini, contro la pena di morte. Un mare di volti, giovani, meno giovani, inconfondibilmente schierati. Con Guccini è così: sulle scene da trent'anni, questo montanaro emiliano, il vocione addolcito dall'inflessione dialettale, è ancora un punto di riferimento per chi ha passioni civili e politiche non sopite, anche oggi che canta più che altro le sue rabbie private, ed incarna il suo ruolo senza retorica, senza scendere mai nel cliché.

Fa un po' di fatica a cominciare, Guccini, perché sotto il palco c'è uno zoccolo duro di fans che non vuole sapere di sedersi, quelli dietro

protestano, e lui dai e dai, cerca di convincerli e dirige le operazioni per venti minuti buoni, prima che si possa veramente far buio in sala e partire sulle note di *Canzone per un'amica*, con cui Guccini comincia praticamente da sempre i suoi concerti.

È un'apertura che fa da dedica: all'amica morta troppo giovane tanti anni fa, ad altri amici scomparsi di recente, come Bonvi o come Vito Sogliano dell'Equipe '84, a cui va la nuova *Lettera*, alla Baraldini prigioniera degli americani (*Canzone per Silvia*). E poi via, con le nuove canzoni *D'amore di morte e di altre sciocchezze*, come recita il suo ultimo disco, che giocano con l'oroscopo (*Stelle*), coi ritmi cileni (*Canzone della colomba e del fiore*), ed anche con l'autobiografismo velenoso di *Quattro stracci* dedicata alla ex moglie. Come sempre parla molto Guccini, per presentare il suo gruppo bla-



Francesco Guccini in concerto

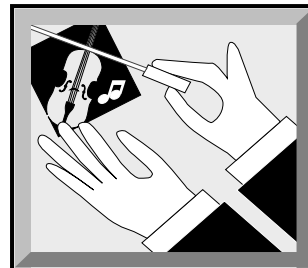
Riccardo De Luca

sonato - con musicisti come Vince Tempera, Ellade Bandini, Ares Tavolazzi, Carlos Flaco Biondini, Antonio Marangolo e Roberto Manuzzi - e per spargere qua e là qualche battuta più goliardica del solito, sul sesso o sulla Lega («Sono arrivato a Roma con la camicia verde, ma non per Bossi! Vorrei che qualunque italiano fosse libero di indossare una camicia verde, senza che ci fosse dietro alcun significato»).

E poi ritorna il Guccini degli immanicabili cavalli di battaglia, a cui è saggiamente consacrata buona

parte della seconda metà del concerto, e si va da *Eskimo a L'avvenuta*, da *Il vecchio e il bambino* a una versione nuova di *Auschwitz*, molto più cadenzata, che trascina tutti in piedi, in un crescendo di pugni chiusi e strofe cantante in coro, alla corsa finale della *Locomotiva* con le luci accese e il Palaeur che sembra stringersi tutto intorno al palco, e Guccini un po' commosso anche lui, che saluta: «Abbiamo fatto fatica a cominciare, ma ora faccio io fatica a chiudere questo concerto, è stato bellissimo e vi ringrazio tutti».

## SETTEgiorni CLASSICA



Sotto l'albero i regali della musica



### Chiuso per ferie.

C'è un ultimo giovedì - quello di domani - conteso da tre istituzioni musicali che poi appenderanno il cartello del "chiuso per ferie". All'Auditorio di via della Conciliazione Santa Cecilia propone per domani un Concerto per il Natale e la Pace, alle 20. Il Gonfalone, nella stessa serata, ospita il Chicago Gospel Group "High Spirit" (cinque voci e un pianoforte), per una sventagliata di Spirituals and Gospels. Nello stesso momento, al Teatro Olimpico, l'Filarmonica punta su rapporti tra Vivaldi e Bach, sottolineati da I Solisti di Bologna, diretti da Rodolfo Binucci che imbraccherà anche il violino e darà spazio a Giorgio Camini, prezioso organista. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. I cartelli saranno tolti dopo l'Epifania. Ma non si rimarrà all'asciutto. La musica segue le grandi leggi della natura. Dove piante ed esseri viventi vanno in letargo, altre fioriture e presenze vitali intervengono a mantenere equilibri ecologici e culturali.

### Festival Britten.

Nella chiesa anglicana "Tutti i Santi" in Via del Babuino 153, il Grex Vocalis, il Coro di voci bianche dell'Arcum, con la partecipazione di Mauro Marchetti (arpa), Daniele Rossi (organo) e Paolo Bontempi (chitarra), diretti da Paolo Lucci, ricorderanno Britten, nel ventesimo anniversario della morte (4 dicembre 1976). Il ricco programma sarà illustrato da Ennio Speranza. Sabato, alle 19.

### Orchestra "Roma Sinfonietta".

C'è una bella iniziativa in corso al Teatro Quirino, che alterna agli spettacoli teatrali l'esecuzione di particolari concerti. Domenica, alle 11,30, l'orchestra "Roma Sinfonietta" eseguirà musiche di Bartók (Danze romane e Divertimento per archi) e Mozart, cioè la Sinfonia concertante per violino,

viola e orchestra (partecipano Antonio Salvatore e Raffaele Mallozzi), dirette da Nicola Paszkowski. Alle 21, il suddetto gruppo "High Spirit" replicherà un programma di Spirituals.

### Profumo di musica.

È una iniziativa dell'Associazione "Il Tempio". È per venerdì alle 20,30, all'Acquario Romano. Diciamo della "prima" di "Opera totale - Concerto audio-olfattivo" È una invenzione di Malleus (pseudonimo di Enrico Ragni) che farà conoscere, in edizione registrata (l'esecuzione dal vivo coinvolge un migliaio di esecutori), la sua composizione. Dura quarantacinque minuti e prevede interventi di diffusori di profumi. Prenotazioni al n. 4814800.

### "Aperto nelle festività".

È il cartello che rassicura sulla continuità della musica. Ecco due buone occasioni. All'Ara Coeli, gli Incontri Festival concludono il programma "Officina del Mediterraneo" il 26, alle ore 11, con un concerto cui partecipano - vuole essere una "Cantata di Santo Stefano", i Tenores di Bitti e il Coro F.M. Saraceni, impegnato nel "Magnificat" di Monteverdi.

### Natale antico.

Si tratta di uno spettacolo curato da Daniele Valmaggia, ricavato da Sacre Rappresentazioni dei secoli XIII-XVIII. Si svolge in San Paolo entro le mura (Via Nazionale), nei giorni 21, 22, 23, 26, 27, 28 e 29. Alle ore 21. Il 22 e il 29 l'orario è anticipato alle 18,45. Il 26 - altro che chiudere -, si avrà doppio spettacolo: alle 18,45 e alle 21. Informazioni al n. 6874983.

### Musica in chiesa.

Ogni sera, meno che il 24 e 25 dicembre e il 1° gennaio, c'è concerto, fino all'Epifania. Evviva.

[Erasmo Valente]

## Golden City e il western arriva a teatro

Un curioso esperimento va in scena in questi giorni alla Sala Orfeo del teatro dell'Orologio: il western a teatro. L'idea è di Stefano Jacurti, che è anche curatore del testo, regista e protagonista di «Golden City». L'entusiasmo e l'amore per i luoghi del western è palpabile fin dall'attacco di questa insolita pièce, ambientata rigorosamente in interni (anzi nel singolo interno, polveroso e cupo di un vecchio saloon) per non competere inutilmente con gli spazi sconfinati riproducibili su grande schermo. E anche la storia sembra presa pari pari da uno delle tante trame western (che, peraltro, non indugiano su complessità psicologiche alla Bergman).

Richard (un timido e a tratti impacciato Mario Focardi) è un giornalista venuto da Boston a cercare nel West ispirazione per un libro che lo dovrebbe affrancare da una gavetta dura e umiliante. Capolinea del suo viaggio è Golden City, ex città d'oro e ora abbandonata a se stessa e ai suoi occasionali abitanti: la sfilacciata Jodie (Anna Raeli), una prostituta nostalgica di una mancata carriera di cantante e Frank (il ruvido Bindo Toscani), un bandito in attesa di venti favorevoli per godersi il bottino di una vecchia rapina. La situazione si riscalda quando arriva anche Pike (Jacurti, disincantato e malinconico), fuggito dal carcere e giunto a reclamare la sua parte di refurtiva. E le sorprese non finiscono qui...

Orientato su atmosfere di western crepuscolare, strizzando l'occhio all'Eastwood de «Gli spietati» ma anche con un legittimo patrimonio di fumetti alle spalle, «Golden City» pecca di eccessiva prudenza nel non volersi discostare troppo dai suoi modelli. È difficile leggere nuovi significati in un'operazione che il cinema può tanto più fantasiosamente sviluppare. Jacurti prova a toccare le corde dell'introspezione, ma è più originale quando sfiora quelle surreali o ironiche, come quando Jodie canticchia «Summertime» e poi s'interrompe perché «non è stata ancora inventata». Sono proprio questi fuori-testo le indicazioni migliori di una strada efficace del western a teatro. In mancanza di spazi esterni, bisogna ricorrere a quelli suggeriti da una galoppante fantasia, senza tenerla a briglia stretta. □ R.B.

## LA MOSTRA Tecnologia ed effetti speciali al Palaparioli «La Strada», mito virtuale

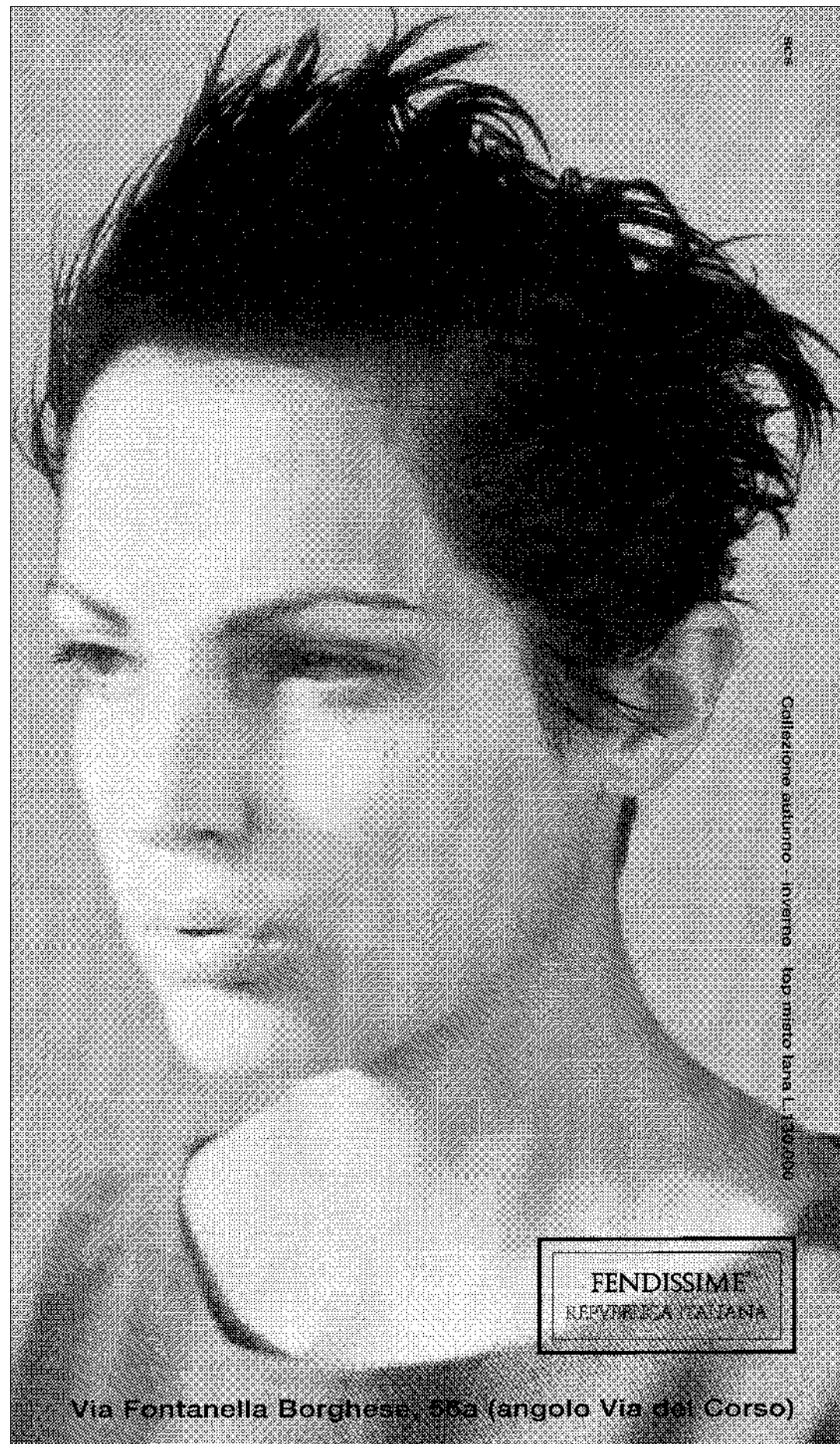


Day light

Dalla multimedialità alla comunicazione senza frontiere di Internet, ma anche graffiti, fumetti, le immagini di Andy Warhol e i simboli della nostra era: il virtuale, l'audiovisivo, le controculture giovanili. Tutto questo fa strada, o meglio, porta per le vie del mondo, come metafora della vita e del percorso dell'uomo. Anche Roma ha ora il suo villaggio della comunicazione, ispirato ai grandi eventi tecnologici di Los Angeles e delle produzioni techno-teatrali di Broadway. Per tre mesi (oggi l'inaugurazione), il Palaparioli di viale della Moschea si trasforma in «La Strada», questo il nome dato alla manifestazione: una mostra-evento, la prima del genere organizzata in Italia e a cura di Promo Management, realizzata con le più avanzate tecnologie e gli spiriti creativi della nostra cultura. Ad iniziare dalle immagini. La prima tappa del percorso organizzato all'interno del villaggio è infatti un viaggio nella cultura della visualità cine-televisiva: in una sala multiproiezione scorrono i grandi te-

mi legati alla strada, la gioia del carnevale di Rio, ma anche la rivolta studentesca di Tien-An-Men, fino all'orrore dell'uomo ucciso da un ceccino a Sarajevo. «La brutalità dei filmati che offriamo» spiega Enrico Benassi, art director della mostra - è in un certo senso legata alla drammaticità del tragitto dell'uomo, in tutti i suoi aspetti. Uno sforzo tecnologico compiuto grazie alla collaborazione della Visual Group di Los Angeles e della guida tecnica di Ermanno Biamonte, ideatore e regista del percorso multimediale, per la quale ha realizzato numerose apparecchiature ad hoc, tra cui «il simulatore», un mostro computerizzato per la prima volta a Roma. Si tratta di una sala cinematografica «immersiva» attraverso la quale i visitatori, prendendo posto con tanto di cinture di sicurezza su di una piattaforma mobile, iniziano un'avventura in soggettiva: non solo il punto di vista dell'obiettivo è il loro punto di vista, ma grazie ad una sincronia perfetta tra inquadrature e movimenti mec-

canici si muoveranno fisicamente in sintonia con le immagini. Ogni strada porta ad una piazza, che è il luogo della creazione e dell'invenzione. Al Palaparioli saranno in cantiere creazioni artistiche degli studenti dell'accademia delle Belle arti di Roma, un'esposizione sui manifesti politici «della Prima Repubblica» e di altri gruppi che si ispirano alle più innovative espressioni artistiche. Come la Mutoid Waste Company, un gruppo di persone che provocatoriamente ricicla e riutilizza rifiuti urbani per produrre opere d'arte bizzarre. In un tale fervore creativo non poteva mancare «la Marilyn Monroe che diventa Gioconda» di Andy Warhol e nemmeno una glorificazione del fumetto, vero e proprio monumento della nostra cultura. A «La Strada» sarà possibile interagire con le postazioni computer allestite per navigare su Internet. Tutto sommato un grande luna-park della comunicazione tra il divertimento e la cultura. Fino al 18 febbraio, biglietto d'ingresso 15mila lire. [Enrico Pulcini]



Qualificazione autunno - inverno - top misto lana L. 130.000

FENDISSIME  
REPUBBLICA ITALIANA

Via Fontanella Borghese, 56a (angolo Via del Corso)





Francesco Rutelli mentre gioca a tennis, alla scuola «Cortina» di Casal Bruciato. Pietro Pesce/Master photo

Inaugurazione con minipartita fra Panatta e Rutelli

## Un campo per la scuola con smash d'eccezione

**DANIELE AZZOLINI**

Preside: «La domanda è di Francesca Orlando, prima Ex. Gli alunni (in coro): «E vaaai!». Preside, con voce da preside, e cioè ipersonica: «Imparate ad applaudire solo chi se lo merita. E dopo aver ascoltato». Tutti zitti, di botto. Compresi il sindaco, il campione e lo sponsor, dietro al tavolo ricoperto di palloni e palline. Panatta guarda Rutelli che guarda Giannini che guarda la preside... Si procede. La signorina Francesca Orlando, anni 11, vuole sapere come stanno le cose: perché siete qui? perché avete regalato questo campo sportivo proprio a noi? Nell'auletta a scalinata della scuola media statale Cortina, Casal Bruciato, tutti ascoltano.

Fuori c'è il sole e c'è pure il campo nuovo, 40 metri per 20, misura ideale per farci un po' di tutto (tennis, calcetto, pallavolo). Attende di essere inaugurato. Risponde Giannini, amministratore delegato dell'Ina-Assitalia. «Pubblico e privato si incontrano», dice, andando sui difficili. Poi, guarda le facce smarrite dei

ragazzini e cambia strada. «Noi dobbiamo farci pubblicità, voi dovete fare sport. Noi avremmo potuto acquistare pagine di giornali e spazi televisivi, e voi il campetto non lo avreste avuto. Allora, meglio seguire un'altra via, quella dell'impegno sociale». Applausi.

L'idea è stata di Adriano Panatta, testimonial dell'iniziativa: il Policampo (si chiama così, il campetto) è andato a dodici scuole dei quartieri più disagiati di cinque grandi città italiane. Quattro a Roma, due a Napoli, Palermo, Venezia e Torino. Sono tutti già pronti e si è fatto in fretta.

«È la strada giusta», chiosa il sindaco. I bambini gli chiedono delle Olimpiadi; e lui ha buon gioco nel dire che, in fondo, anche questo campetto è un qualcosa che attiene alla sfera olimpica. «Roma vuole i Giochi per crescere. Le Olimpiadi serviranno per mettere in piedi opere di pubblica utilità: il villaggio olimpico che diventerà il villaggio degli studenti, le nuove braccia della metropolitana. Dovrà essere un'Olimpiade con i piedi per terra, se riusciremo a ottenerla. E anche queste iniziative, questi campetti che un privato mette a disposizione per le nostre scuole, sono opere che vogliono avere i piedi per terra. «Tu quanti anni avrai nel 2004?», chiede il sindaco al bambino che gli ha posto la domanda. «Diciotto». «Vedi? Chi può dire che allenandosi su quel campetto tu non possa diventare un olimpionico?». Già, hai visto mai?

«È duro essere un campione?», chiedono a Panatta. «No. È una grande fortuna. Una fortuna che può diventare di molti. Per questo sono orgoglioso del campetto che abbiamo costruito qui».

Nella lieta confusione che si è creata, l'inaugurazione prevede "due palle" tra Panatta e Rutelli. Sindaco in gilet e campione in manica di camicia. I primi due colpi di Rutelli sono in rete, ma si riprende e tenta anche la volée. Poi c'è un game di doppio tra Panatta, il sindaco e due alunni emozionati.

Alla fine, rimessa la giacca, Adriano Panatta commenta che «certe giornate fanno bene».

Serata di gala nel teatro con l'impronta della Francia per il gemellaggio

## L'Eliseo agli Champs Elysées

«È una serata molto garbata, è l'impronta della Francia...l'impronta della Francia di conversare...piuttosto che gridare». Il fiorentino Giorgio Albertazzi, con tono soave e ironia dolcissima, sigla le due ore trascorse dentro la cavea del Teatro Eliseo, fra un sospiro di giovane soprano e una consegna di targhe (d'argento e d'oro). Gemellaggio fra il teatro Eliseo, quasi un secolo di vita, e la *Comédie des Champs Elysées*, auspice l'ambasciatore di Francia a Roma, il cui arrivo scandisce l'inizio della serata. Il nome li univa - la volontà di qualche uomo di teatro ora, vien detto, li legherà per il presente e per il futuro.

Tutta la serata è franco-italiana, con artiste italiane che vivono felicemente a Parigi (Adriana Asti), con attori francesi che hanno scelto Roma per l'arte e per la vita (Hervé Ducroux), con altri e altre che all'Eliseo o agli *Champs Elysées* hanno già provato una felice ibridazione: come Milena Vukotic che ha studiato danza a Parigi; Ivo Chiesa (direttore dello stabile di Genova), invece, in Francia sconfitto come partigiano nel 1944.

Il più sentimentale s'è rivelato essere il neo-presidente della Rai, Enzo Siciliano, che ha abbracciato con foga giovanile Gabriele Lavia, di passaggio davanti alla sua poltrona mentre saliva sul palco a ritirare il premio, raccontando poi di come il giovane Lavia passò un lungo pomeriggio a casa di Siciliano, per ascoltarlo recitare l'intera *Casa scoppiata* - che Siciliano aveva scritto apposta per lui. Con ciò deliziando - per di lei pubblica confessione - Rosanna Cancellieri, che presentava la serata.

È curioso scoprire che l'Eliseo deve il suo nome ad un sondaggio popolare del 1914, quando il periodico *L'idea nazionale* lanciò un concorso fra i lettori per il nuovo nome da dare al teatro. Quirino. Che restò e resta tale, mentre quattro anni dopo i gestori del teatro di via Nazionale, volendo ripulirsi dei vecchi *cinema Cines* e *teatro Apollo*, si buttarono su quella felice intuizione. Volete mettere? «Vous avez la plus belle langue de théâtre...», confessa la sua invidia per la lingua teatrale italiana il direttore della *Comédie*, Michel Fagadau; snobba il premio Giancarlo Nanni, senza neppure avvisare; minaccia Gianni Borgna, che per assistere all'atteso gemellaggio ha lasciato la seduta del consiglio comunale, e ora dice: *m'avranno tagliato come minimo cinque miliardi*. Porta tutti a vedere la sua mostra di *vieux papiers*, vecchie carte che illustrano il teatro e i suoi riti, il direttore del *Museo parigino a Roma*, Cesare Nissiro. Ci si commuove in silenzio - e davvero - quando viene assegnato il premio a Dante Capelletti, «per aver donato la sua vita al teatro e all'amicizia».

[Nadia Tarantini]

**La Fondazione Valentino Bucchi**  
invita i giovani musicisti a partecipare al Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale 1997 riservato a:  
**Viola, Violoncello, Quartetto e Archi (esecuzione e composizione)**

avverte che oggi 18 dicembre 1996 a Radiotre ore 21-22,30 andrà in onda una trasmissione sul Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale '96 a cura della Fondazione

invita altresì ambasciate, enti, istituzioni estere e italiane a prendere parte al progetto del Premio Valentino Bucchi di Roma Capitale  
**ANNO 2000**

**Fondazione Valentino Bucchi - Via Ubaldo Peruzzi, 20**  
**00139 Roma Tel. 06/87200121 Fax 06/87131527**

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'  
GIOVEDÌ 19 DICEMBRE - ore 21,30

Cinema **INTRASTEVERE** V.lo Moroni 3/A

**I MAGI RANDAGI**

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 19 dicembre verranno dati 2 biglietti omaggio

Sarà presente il regista

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 19 dicembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.

ECCEZIONALE ANTEPRIMA PER I LETTORI DE L'UNITA'  
MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE - ore 21.30

AL CINEMA **HOLIDAY**  
Roma - Largo Benedetto Marcello 1

MARIO e VITTORIO CECCHI GORI presentano

**KANSAS CITY**

Il nuovo capolavoro di **ROBERT ALTMAN**

Jennifer JASON LEIGH Harry BELAFONTE Miranda RICHARDSON

A tutti coloro che si presenteranno con l'Unità del 18 dicembre verranno dati 2 biglietti omaggio

I biglietti potranno essere ritirati dalle ore 9,30 del 18 dicembre in Via dei Due Macelli 23/13 fino ad esaurimento.



## TEATRI

## ASS. CULTURALE «LOCALE»

(Vicolo del Fico, 3 tel. 84.15.357-68.79.075)  
Alle 21.00 Ass. Cult. Locale presenta: **Ca-samatta Vendesi** dir. da Angelo Orlando, con Valerio Mastrandrea, Alberto Molinari, Eida Alvigini, Marco Giullini, Beatrice Fazi, Federico Scribani. Ingresso 10.000mila, prenot. e infor. dalle 19.30 alle 20.30

## AGORÀ 80

(Via della Penitente, 33 Tel. 6874167)  
Alle 20.45 (in lingua inglese) The international Theatre presenta: **Once Upon a Christmas** 2° spettacolo da mart. e sab. ore 16.00 **Partez moi d'amour** con Gianni De Feo

## ANFITRIONE

(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Domani Venerdì e Sab. alle 21.15 **Arsenio e Vecchi Merletti** di J. Kesselring, presentato dalla coop. La Plautina e Ass. Cult. Acqua Alta. Regia di Sergio Ammirata.

2° Programma: spettacolo su prenotazione solo il 17 dicembre. La Plautina presenta **La locandiera** di C. Goldoni. Regia S. Ammirata.

## ARGENTINA - TEATRO DI ROMA

(L.go Argentina, 52 - Tel. 6875445)  
Alle 21.00 Teat. stabile delle Marche - Teatro Pergolesi di Jesi - Teatro Stabile d'Abruzzo presentano: **La rosa tatuata** di T. Williams, con Valeria Moriconi. Regia di G. Vacis.

## ARGILLATEATRI

(Via dell'Argilla, 18 - Tel. 6381058)  
Alle 18.30 Natale in musica Orchestra giovanile **Allegro vivo**, dir. da Gian Mario Quarini e Maria Grazia.

## ARGOT STUDIO

(Via Natale il Grande, 27 - Tel. 5898111)  
Alle 21.00 **Bruce** di Angelo Longoni, con Amanda Sandrelli, Blas Roca Rey, regia A. Longoni.

## BELLI

(Piazza Sant'Apollonia, 11/a - Tel. 5894675)  
Alle 21.00 La Bilancia presenta **Ladies' Night** ovvero «i signori della notte», di A.M. Carten e S. Sinclair. Regia di R. Marasciano, con G. Borri, C. Conversi, F. Cascano, G. Gravanita, G. Merli, N. Siri.

## BELTITO MUSIC HALL

(P.le Medaglie d'Oro, 44 - Tel. 35454343)  
Alle 20.30 con rivista Music Hall presenta **Paillettes** rivista internazionale con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 Topless Girls. Orchestra diretta da Uccio Sanacore, ore 22.00 spettacolo.

## CASA DELLE CULTURE

(Via S. Crisogono, 45 - Tel. 58310252)  
Alle 21.15 La L.I.T. presenta: **Yuri di Bru-**

no Cortini, Giuliana Musso, Carlo Capodaglio. Regia Giuliana Musso con B. Cortini.

## CENTRALE

(Via Celsa, 6 - Tel. 6875445)  
Alle 20.30 **Schweyk** nella seconda guerra mondiale di B. Brecht, con E. Bonucci, M. Martino, N. Garay, M. Podeschi, G. Pizzetti, S. Gregnani. Regia di Adriana Martino.

## CIRCO MEDRANO

(Viale Tiziano Tel. 36.00.32.29)  
Tutti i giorni spettacoli alle ore 16.30-21.15. Fino al 12 gennaio

## CIRCO NANDO ORFÈI

(Via Clodio - Tel. 39796073)  
Da mercoledì a sabato ore 17.00 e 21.30, domenica ore 15.00 e 18.00. Lunedì e martedì riposo. Fino al 20 gennaio

## COLOSSEO

(Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)  
SALA GRANDE:  
Alle 20.00 **Agenzia donne e guai** di E. Facco, con G. Giardina, C. Giachero, C. Cavalli, R. Formilli. Regia di E. Facco.  
Alle 21.00 **Babbo Natale è un stronzo** di T. Bolasko, regia di C. Inseguino, con D. Angelo, N. Guetta, P. Bonanni, G. Cirilli, P. Giovannucci, G. Ramazzotti.

## DEI SATIRI

(Via di Grottopinta, 18 - Tel. 6871638)  
SALA A: alle 21.00, Vanessa Gravina in **In caso di matrimonio rompere il vetro** con F. Bettanini, D. Ruiz, D. Lionello, A. Aiesi. Regia di Fabio Luigi Vianello.

## DELLA COMETA

(Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784300)  
Alle 21.00 **Donne in Bianco** di De Botton, Bernier, Mathy, con F. Reggiani, M. Bideri e P.T. Cruciani. Regia di Tonino Pulci

## DOWNTOWN

(Via dei Marsi, 17 - Tel. 4456270)  
Alle 23.00 **Alberto Calzava** - Comico Salernitano. Consumazione obbligatoria L. 10.000.

## DUE

(Vicolo Due Macelli, 37 - Tel. 6788259)  
Teatrale presenta: **Esercizi di stile** di R. Queneau. Traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: alle ore 21.30 **Golden City (La stirpe di Caino)** Teste e regia di Stefano Jacurri con Birdo Toscani, Anna Raeli, Mario Focardi, Stefano Jacurri.

SALA CAFE: alle 22.00 Show Service presenta: **Il Natale di Harry** di Steven Herkoff, con David Gallareto, Virginia La Salandra, Marco Casotto, regia D. Gallareto.

SALA ARTAUD: alle 21.30 Orzoda Torrisi Produzioni presenta: **Amnesio e non conosco** di e con Andrea Tiziano, regia Carla Cassola

## PARIOLI

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)  
Alle 21.30 (abb. M2G) Rodolfo Lagana in **Smarrato** di R. Lagana, e v. Lupo.

## POLITICENO

(Via G.B. Tiepolo 13 - Tel. 68802900)  
Domani alle 21.00 **PRIMA Ogni Giorno Può Essere Buono**, di e Michele Perriere, con Gloria Liberati, Gigi Borsuro, musicisti Carmelo Russo

## QUIRINO

(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 17.00 (abb. 2MEFD) l'Ente Teatro Cronaca e l'Ente Teatro di Messina presentano: **Mariano Rigillo in Enrico IV** di L. Pirandello, con A. Teresa Rossini, Lombardo Fornara, Sergio Solli, regia M. Rigillo.

## SALA TESTACCIO

(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)  
TEATRO:  
Domani alle 21.00 **Ma che centra l'amore il Corredo** di Niccolò, **Una Domenica di Matrimonio** di A. Cechov, regia di Gabriella Nicolosi.

## SALETTA COMICI

alle 21.30 **Un'insolita storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaca.

## SALONE MARGHERITA

(Via G.B. Tiepolo, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

## SCENARI PARALLELI

(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)  
Alle 21.00 **La Pina nota** in tre giorni, presenta: **An-La** di Alessandro Spanghero, con Andrea Testa e Vincenzo Stango.

## SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)  
Alle 21.00 (abb. MA1) **Un paio d'ali** di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi.

## SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.15 la Compagnia Riflessi-Teatri di Vita presenta **Ferla-squacco su un agente dedicato ad Adolf Hitler** con Patrizia Bernardi, Rocco Bernasconi, Daniela Cotti, Monica Francia, P. Pranzo, M. Rella, E. Robin's

## SPERONI

(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)  
Domani alle 20.45 **Chiaro per due** di Chapman e Freeman. Con A. De Rosa, M. Appelti, R. Giorgio, S. Bogatti, S. Pelliccia, L. Marchetti, S. Mari, D. Tirico, F. Kauffman. Regia Gianni Calviello. Musiche originali di Antonio Lauritano.

## STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Cattanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

## TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Racconto di Natale** di C. Dickens con C. Beffa, S. De Gasparis, F. Giannubilo, S. Mele, F. Peroni, V. Rizzi, L. Torregiani, regia A. Di Francesco.

## TEATRO DEL CENTRO

(V.le degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)  
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Confori, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofonti. Regia di Pan.

## TEATRO DELLE MUSE

(Via Forli 43 - Tel. 44231300)  
Alle 17.00 **La Fortuna di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

## TEATRO DUSE

(Via Crema, 9 - Tel. 7015522)  
Alle 21.00 **La Pina nota di sole** di G. Bruno, regia M. Bruno, con G. Brancate, T. Allotta, C. Cellini e A. Di Clemente.

## TEATRO EUCLIDE

(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Domani alle 21.00 la Comp. Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni** Regia di Vito Boffoli. Informazioni Banca Nazionale del Lavoro Ag.13 - v.le B. Buozzi, 54 - tel. 47037301

## TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 21.00 **Ragioni voi dovete ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò.

## TEATRO LA COMUNITÀ

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.15 Ctm presenta: **Rassegnata** il Sipario Sospeso. **Ana de Jesus** di Christiana De Caldas Brito, regia Marcello Vermeigo Lezica e **Il Primo treno dell'alba** diretto da Giorgio Tafon.

## GRECO

(Via R. Leonavolpe, 16 - Tel. 6807513)  
Alle 21.30 **Follia** di Porphir, con M. Foschini, E. Grimalda, R. Malandrino, P. Minaccioni, S. Sacrinelli, G. Williams. Regia G. Williams.

## IL PUFF

(Via G. Zanazzo, 4 Tel. 5810721)  
Alle 22.30 **Fatevi i sassi vostri** di Longo-Natili-Fiorini, con L. Fiorini, O. Di Nardo, T. Zevola, M. Cetti. Al pianoforte L. De Angelis. Coreografie di G. Panenti. Costumi di G. Pera. Regia di Fiorini.

## IL VASCELLO

(Via G. Carini, 72 - Tel. 5881021)  
Alle 21.00 Il Teatro Stabile Friuli Venezia Giulia presenta: **Il Maresciallo Butterfly** di R. Cavosi.

Regia Antonio Calenda, con Virginio Gazzolo, Andreja Blazovic, G. Innocentini, Lucio Pokay, Silvano Torrieri.

## INSTABILE DELLO HUMOUR

(Via Taro, 14 - Tel. 8416057-8548950)  
Alle 21.00 **Vilipendio e...** tanto varietà di e con Dino Ruggiero.

## L'ARTE DEL TEATRO STUDIO

(Via Urbana, 107/107A - Tel. 4895608)  
Alle 18.00 **L'Attore magico**, corsi di teatro, aperte le iscrizioni.

## LACHANSON

(Largo Brancaccio, 82/A - Tel. 4873164)  
Alle 21.30 **Stasera andiamo a donne** cabaret in due tempi di e con D. Verde, con E. Berera, G. Pascucci, I. Favete Lingus e il Balletto di Don Lurio, al pianoforte A. Lauritano.

## LESALETTE

(Vicolo dei Campanelli, 14 - Tel. 6833867)  
Alle 21.00 la comp. Viaggi e Miraggi presenta: **Disoccupato da morire** di P. Pizzuto e F. Di Dio Busa, con L. Pizzuro, D. Mangoni, P. Avallone, T. Ricci, A. Ceruti.

## OROLOGIO

(Via de' Filippini, 17/a - Tel. 68308735)  
SALA GRANDE: alle 21.00 l'Albero Società Teatrale presenta: **Esercizi di stile** di R. Queneau. Traduzione e adattamento di Mario Moretti con L. Modugno, F. Pannofino, M. Guadagno. Regia di Jacques Seiler.

SALA ORFEO: alle ore 21.30 **Golden City (La stirpe di Caino)** Teste e regia di Stefano Jacurri con Birdo Toscani, Anna Raeli, Mario Focardi, Stefano Jacurri.

SALA CAFE: alle 22.00 Show Service presenta: **Il Natale di Harry** di Steven Herkoff, con David Gallareto, Virginia La Salandra, Marco Casotto, regia D. Gallareto.

SALA ARTAUD: alle 21.30 Orzoda Torrisi Produzioni presenta: **Amnesio e non conosco** di e con Andrea Tiziano, regia Carla Cassola

## PARIOLI

(Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8083523)  
Alle 21.30 (abb. M2G) Rodolfo Lagana in **Smarrato** di R. Lagana, e v. Lupo.

## POLITICENO

(Via G.B. Tiepolo 13 - Tel. 68802900)  
Domani alle 21.00 **PRIMA Ogni Giorno Può Essere Buono**, di e Michele Perriere, con Gloria Liberati, Gigi Borsuro, musicisti Carmelo Russo

## QUIRINO

(Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585)  
Alle 17.00 (abb. 2MEFD) l'Ente Teatro Cronaca e l'Ente Teatro di Messina presentano: **Mariano Rigillo in Enrico IV** di L. Pirandello, con A. Teresa Rossini, Lombardo Fornara, Sergio Solli, regia M. Rigillo.

## SALA TESTACCIO

(Via Romolo Gessi, 8 - Tel. 5755482)  
TEATRO:  
Domani alle 21.00 **Ma che centra l'amore il Corredo** di Niccolò, **Una Domenica di Matrimonio** di A. Cechov, regia di Gabriella Nicolosi.

## SALETTA COMICI

alle 21.30 **Un'insolita storia di donne** di G. Purpi. Regia R. Monaca.

## SALONE MARGHERITA

(Via G.B. Tiepolo, 75 - Tel. 6791439)  
Alle 21.30 Pippo Franco, Lorenza Mario e Manlio Dovi in **Viva l'Italia** di Castellucci e Pingitore.

## SCENARI PARALLELI

(Via A. Milesi, 36/a - Tel. 52353857)  
Alle 21.00 **La Pina nota** in tre giorni, presenta: **An-La** di Alessandro Spanghero, con Andrea Testa e Vincenzo Stango.

## SISTINA

(Via Sistina, 129 - Tel. 4826841)  
Alle 21.00 (abb. MA1) **Un paio d'ali** di Garinei e Giovannini, con Maurizio Micheli, Sabrina Ferilli, Maurizio Mattioli e Aurora Banfi.

## SPAZIO UNO

(Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5895765)  
Alle 21.15 la Compagnia Riflessi-Teatri di Vita presenta **Ferla-squacco su un agente dedicato ad Adolf Hitler** con Patrizia Bernardi, Rocco Bernasconi, Daniela Cotti, Monica Francia, P. Pranzo, M. Rella, E. Robin's

## SPERONI

(Via L. Speroni, 13 - Tel. 4112287)  
Domani alle 20.45 **Chiaro per due** di Chapman e Freeman. Con A. De Rosa, M. Appelti, R. Giorgio, S. Bogatti, S. Pelliccia, L. Marchetti, S. Mari, D. Tirico, F. Kauffman. Regia Gianni Calviello. Musiche originali di Antonio Lauritano.

## STABILE DEL GIALLO

(Via Cassia, 871 - Tel. 30311078)  
Alle 21.30 **Delitto perfetto** di F. Knott e A. Hitchcock, con D. Anselmo, S. Tranquilli, S. Oppedisano, G. Sisti, T. Cattanzaro. Regia di Giancarlo Sisti.

## TEATRO DAFNE

(Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 5667824)  
Alle 21.00 **Racconto di Natale** di C. Dickens con C. Beffa, S. De Gasparis, F. Giannubilo, S. Mele, F. Peroni, V. Rizzi, L. Torregiani, regia A. Di Francesco.

## TEATRO DEL CENTRO

(V.le degli Amatriciani, 2 - Tel. 6867610)  
Alle 21.00 **In ordine alfabetico** di Michael Frayn con P. Annarumi, L. Ferrini, A. Confori, S. Nenni, F. Di Santo, D. Demofonti. Regia di Pan.

## TEATRO DELLE MUSE

(Via Forli 43 - Tel. 44231300)  
Alle 17.00 **La Fortuna di nascere a Napoli** di e con Luigi De Filippo

## TEATRO DUSE

(Via Crema, 9 - Tel. 7015522)  
Alle 21.00 **La Pina nota di sole** di G. Bruno, regia M. Bruno, con G. Brancate, T. Allotta, C. Cellini e A. Di Clemente.

## TEATRO EUCLIDE

(P.zza Euclide, 34/A - Tel. 8082511)  
Domani alle 21.00 la Comp. Teatrogruppo presenta **Marito in tre giorni** Regia di Vito Boffoli. Informazioni Banca Nazionale del Lavoro Ag.13 - v.le B. Buozzi, 54 - tel. 47037301

## TEATRO FLAIANO

(Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6796496)  
Alle 21.00 **Ragioni voi dovete ragioni** con V. Marsiglia, I. Corcione, R. D'Alessandro, G. Ribò.

## TEATRO LA COMUNITÀ

(Via G. Zanazzo, 1 - Tel. 5817413)  
Alle 21.15 Ctm presenta: **Rassegnata** il Sipario Sospeso. **Ana de Jesus** di Christiana De Caldas Brito, regia Marcello Vermeigo Lezica e **Il Primo treno dell'alba** diretto da Giorgio Tafon.

## TEATRO MANZONI

(Via S. Prisca, 8 - Tel. 57437.97)  
Alle 21.00 La comp. Teatro Moderno e Prod. Teatrale Osi 85 presentano **Suite di compleanno** di R. Hawdon. Con A. Cucchiarà, C. Inseguino, F. Mannella, P.L. Mistracchio. Regia di Claudio Inseguino. Orario botteghino 15-20 tel. 3223634

## TEATRO NAZIONALE

(Viale Viminale, 51 - Tel. 4870610)  
Alle 21.00 **Testimoni** con A. Gassmann e G. Tognazzi. Regia A. Longoni.

## TEATRO OLIMPICO

(P.zza G. da Fabriano, 17 - Tel. 3234890)  
Alle 21.00 **Giù Proietti** in **In pro e Recital** Pirelli al botteg. ore 11.00-19.00

## TEATRO ROSSINI

(P.zza S. Chiara, 14 Tel. 68802770)  
Domani alle 21.00 **Poro Don Gregorio** da G. Giraud, di e con Alfiero Alfieri. Pren. 10-13-16-20 giorni feriali.

## TEATRO SAN GENESIO

(Via Podgora, 1 Tel. 6874982)  
Alle 21.00 Arte Spettacolo Int. presenta **Faust** di Ch. Marlowe, traduz. e adatt. di G. Antonucci, con C. Gianetto, D. Valmaggia, D. Coelli, V. Sartini, K. Blondi, C. Picotti, G. Alagna, J. Delli Colli, A. Lucci, G. Ramovesci. Regia di Daniele Valmaggia. Tutte le domeniche alle 16.00 spettacolo per bambini **Alice che cerca la barca**

## TEATRO TORDINONA

(Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 68805890)  
Alle 21.15 **La Comp. Allegra Brigata** presenta: **Quanto sei bella Carlotta** di G. Purpi, L. Troshel. Regia Franco Molè.

## VALLE

(Via del Teatro Valle 23/a Tel. 68803794)  
Alle 17.00 Mario Chiochio presenta **Il piacere dell'onestà** di Pirandello con Giancarlo Invernizzi e Mariangela Laszio. Regia Luca De Fusco.

## VITTORIA

(P.zza S. Maria Liberatrice, 8 - Tel. 30154886-5740170)  
Alle 21.00 la Comp. Attori & Tecnici e la band «Latte e i suoi Derivati» presentano il musical **57 quaranta 598** di M. Doodley-Greg e Lillo. Musiche di C. Gregori e L. Petrol.

## PER RAGAZZI

ACCADEMIA STREGALLEGRA (P.zza Verbanò 8 - Tel. 8548950)  
Alle 10.00 **Il circo che non c'è**. Regia di D. Ruggiero. Pren. 10-13-16-20 giorni feriali. Alle 11.45 **Anche le favole si possono capovolgere**. Regia B. Toscani.

## ANFITRIONE

(Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827)  
Alle 10.00 **La bella addormentata** di Leo Surnya regia Patrizia Parisi, con Marcello Bonini, Rita Italia, Eleonora Bertolotti, Isabella Sottovia, Chiara Cervoni, Nicola Perrucci. Per le scuole su prenotazione.

## FURIO CAMILLO

(Via Camilla, 44 - Tel. 78347348)  
Alle 10.00 spettacoli per le scuole: la comp. Psicoreattori presenta: **S.D.L.A.** Scritto e diretto da Roberto Russo con Luca Cestola, Paolo Alessandri, Giorgio Di Nardo, Lucia Guglielmi, Andrea Scotto, Nadia Saracco.

## TEATRO MONGIOVINO ACCETTELLA

(Via Giovanni Genocchi, 15 Tel. 8601733)  
Alle 10.00 **Concerto di Natale** con le canzoni di Gianni Silano, e le marionette degli Accetella.

## TEATRO TALIA

(Via A. Saliceti, 1 - Tel. 58330817)  
Alle 10.30 **Canto di Natale** Con Giulio Farnese, Dorothea Aslanidis, Cristina Nocce, Roberto Tesconi, Cristina Giurelli

Mercoledì 18 dicembre 1996

## Spettacoli di Roma

l'Unità pagina 27

PRIME VISIONI	
<b>Academy Hall</b> v. Stamira, 5 Tel. 442.377.78 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆
<b>Admiral</b> p. Verbanò, 5 Tel. 854.11.95 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	<b>Ritorno a casa Gori</b> di A. Benvenuti, con A. Cenci, A. Haber (Italia, 1996) Sei anni dopo «Benvenuti in casa Gori», Benvenuti riunisce la famiglia toscana per raccontare un altro pezzo di un'Italia piccola borghese. Si ride.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Adriano</b> p. Cavour, 22 Tel. 321.18.96 Or. 16.30-18.30 20.00-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Alcazar</b> v. M. Del Val, 14 Tel. 588.09.59 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Alhambra</b> v. Pier delle Vigne, 4 Tel. 66.01.21.54	PROSSIMA APERTURA
<b>Ambassade</b> v. Acc. mia Agiati, 57 Tel. 54.08.901 Or. 15.15-17.40 20.00-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>America</b> v. N. del Grande, 6 Tel. 581.61.68 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Reazione a catena</b> di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996) Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Apollo</b> v. Galileo Sidana, 20 Tel. 882.08.806 Or. 15.00-17.00-18.50 20.40-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) (Matinée Ore 10) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Ariston</b> v. Cicerone, 19 Tel. 321.25.97 Or. 16.00-18.15 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di e con Leonardo Piaraccion
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Atlant1</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.00-17.30 20.10-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Atlant2</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di e con Leonardo Piaraccion
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Atlant3</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Ancora vivo</b> di W. Hill, con B. Willis e K. Walken (Usa, 1996) Walter Hill rifa, ambientandolo in America degli anni 30, «La sfida dei samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si spara molto.
L. 8.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Atlant4</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Reazione a catena</b> di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa, 1996) Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.
L. 8.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Atlant5</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 19.30-22.30	<b>Sleepers</b> di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Atlant6</b> v. Tuscolana, 745 Tel. 761.06.56 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆
<b>Augustus 1</b> v. Emanuele, 203 Tel. 482.77.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996) Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 8.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆☆
<b>Augustus 2</b> v. Emanuele, 203 Tel. 482.77.07 Or. 15.45-18.30 20.15-22.30	<b>La grazia nel cuore</b> di Allison Anders, con L. Douglas, M. Dillon
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Barberini 1</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 15.10-17.00 18.50-20.35-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Barberini 2</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.05-18.10 20.15-22.30	<b>Un divano a New York</b> di C. Abramson, con J. Binchev e W. Hart (Belgio, 1996) Commedia hollywoodiana diretta da chi di solito fa film diversi. E si vede. Racconta l'amore tra psicanalista e ballerina che porta il disordine nella vita degli altri.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
<b>Barberini 3</b> p. Barberini, 24-25-26 Tel. 482.77.07 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Fratelli-The Funeral</b> di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Broadway 1</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Broadway 2</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di e con Leonardo Piaraccion
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Broadway 3</b> v. dei Narcisi, 36 Tel. 230.34.08 Or. 16.30 19.30-22.30	<b>Sleepers</b> di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa, 1996) Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escono, ormai adulti, la vendetta. Un film con un grande cast (c'è anche Gassman).
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Capitol</b> v. G. Sacconi, 39 Tel. 393.280 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆
<b>Capranica</b> p. Capranica, 101 Tel. 679.24.65 Or. 16.30-18.30 20.20-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆

<b>Capranichella</b> p. Montecitorio, 125 Tel. 679.69.57 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Cold Comfort Farm</b> diretta da John Schlesinger Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata.
L. 8.000	
<b>Ciak</b> v. Cassia, 694 Tel. 332.516.07	<b>Sala A: Sono pazzo di Iris Blond</b> Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 <b>Sala B: Il ciclone</b> Or. 16.30-18.30-20.30-22.30
L. 8.000	
<b>Cinemablu</b> Borgo S. Spirito, 75 Tel. 68.32.724 Or. 15.15-17.40 20.20-22.30	<b>Picasso</b> di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb, '96) Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.
L. 8.000	Biografico ☆☆☆
<b>Cola di Rienzo</b> p. Cola di Rienzo, 88 Tel. 323.56.93 Or. 15.00-17.50 20.10-22.30	<b>Specchio della memoria</b> con Ray Liotta, Linda Fiorentino
L. 10.000	
<b>Dei Piccoli</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 17.00-18.40	<b>La freccia azzurra</b> Cartoni animati di Enzo D'Alò
L. 7.000	
<b>Dei Piccoli Sera</b> v. della Pineta, 15 Tel. 855.34.85 Or. 20.30 22.30	<b>La felicità è dietro l'angolo</b> di E. Chaitiez, con M. Serrault, E. Mitchell
L. 8.000	
<b>Eden</b> v. Cola di Rienzo, 74 Tel. 361.624.49 Or. 16.20-18.20 20.30-22.30	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Embassy</b> v. Stoppani, 7 Tel. 807.02.45 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Empire</b> v. R. Margherita, 29 Tel. 841.77.19 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Una promessa è una promessa</b> di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa, 1996) Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale, il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo sarà un'impresa degna di Conan. Divertente e mieloso.
L. 8.000 (aria cond.)	Commedia ☆☆☆
<b>Empire 2</b> v. l'Esercito, 44 Tel. 501.06.52 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆
<b>Etoile</b> p. In Lucina, 41 Tel. 687.61.25 Or. 20.40-22.30	CHIUSSO PER ALLESTIMENTO anteprima Evita
<b>Eurcine</b> v. Liszt 32 Tel. 591.09.86 Or. 14.30-16.45 18.40-20.35-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Europa</b> c. Italia, 107 Tel. 442.497.60 Or. 20.40-22.30	CHIUSSO PER RESTAURO
<b>Excelsior 1</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior 2</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>Il ciclone</b> di e con Leonardo Piaraccion
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Excelsior 3</b> B. V. Carmelo, 2 Tel. 529.22.96 Or. 15.45-18.10 20.20-22.30	<b>Ancora vivo</b> di W. Hill, con B. Willis e K. Walken (Usa, 1996) Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 8.000	Avventuroso ☆☆☆
<b>Farnese</b> Campode Fiori, 56 Tel. 686.43.95 Or. 15.30-18.30 20.30-22.30	<b>Trainspotting</b> di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (Gb, 1996) Vita da tossicodipendenti in quel di Edimburgo, Scozia. Secondi film, passano le giornate in cerca della «roba» e persino divertente. Non credetelo.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Fiamma Uno</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.30-17.20 19.55-22.30	<b>Michael Collins</b> di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Fiamma Due</b> v. Bissolati, 47 Tel. 482.71.00 Or. 15.45-18.00 20.15-22.30	<b>Shine</b> di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia, '96) La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Bel melodramma a suon di Rachmaninov. Elegante, con grandi attori.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Garden</b> v. l'Esercito, 246 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 18.40-20.30-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 10.000	Comico ☆☆☆
<b>Gioiello</b> v. Nomentana, 43 Tel. 44.25.02.99 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Jude</b> di M. Winterbottom, con C. Eccleston, K. Winslet (G.B. '95) Dal romanzo di Thomas Hardy, amore extramatrimoniale e lotta di classe nell'Inghilterra di fine '800. Intenso, elegante, ma niente a che vedere con Ivory. Per fortuna.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 1</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 2</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 15.40 18.50-22.00	<b>Le onde del destino</b> di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Giulio Cesare 3</b> v. le G. Cesare, 259 Tel. 39.72.07.95 Or. 20.00-22.30	<b>Dimmi di sé</b> di Alexander Arcady, con Jean-Hugues Anglade, Clode Rich
L. 10.000	Comico ☆☆☆
<b>Golden</b> v. Taranto, 36 Tel. 70.49.66.02 Or. 16.00-18.10 20.20-22.30	<b>A spasso nel tempo</b> di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia, '96) La solita coppia di comici-panettone si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?
L. 8.000	Comico ☆☆☆

<b>Greenwich 1</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.30 20.00-22.30	<b>Segreti e bugie</b> di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Greenwich 2</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Due sulla strada</b> di S. Freres, con C. Meney, D. O'Kelly (Irlanda, 1996) Da Glasgow al Nicaragua in guerra per amore di Carla. Dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella Coppa... fanno i soldi. Ma dove c'è denaro c'è rivalità...
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Greenwich 3</b> v. Bodoni, 59 Tel. 57.45.825 Or. 17.00-18.45 20.30-22.30	<b>Ognuno cerca il suo gatto</b> di C. Klapisch, con G. Clavel e Z. Soualem (Francia, 1996) Commedia deliziosa su una ragazza che perde il suo gatto ma trova l'amore. Ambientata nel quartiere della Bastiglia, la storia racconta un pezzo di Parigi.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Gregory</b> v. Gregorio VII, 180 Tel. 63.80.600 Or. 15.00-17.30 20.00-22.30	<b>Sono pazzo di Iris Blond</b> di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia, '96) Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Holiday</b> v. della Marcella, 1 Tel. 85.48.326 Or. 21.30	ANTEPRIMA AD INVITI
<b>Il Labirinto 1</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.10-22.30	<b>La canzone di Carla</b> di K. Loach, con R. Carlyle, O. Cabezas (Gb, 1996) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Il Labirinto 2</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.30-22.30	<b>Palookaville</b> di A. Taylor, con V. Gallo (Usa, 1995) Tre iadroncini super-imbrianti in una cittadina del New Jersey. Tra Calvin e «i soliti ignoti», commedia all'italo-americana, con classe.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Il Labirinto 3</b> v. Pompeo Magno, 27 Tel. 32.16.283 Or. 20.15-22.30	<b>L'ottavo giorno</b> di J. Van Dormael, con P. Duquenne (Belgio, 1996) Giovane donna sconvolge la vita di un yuppy incallito. Molti colori, molti sentimenti, molte lacrime, molti luoghi comuni. Ma con un attore (Duquenne) incredibile.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Induno</b> v. G. Induno, 1 Tel. 58.12.495 Or. 16.30-18.30 20.00-22.30	<b>Una promessa è una promessa</b> di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa, 1996) Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale, il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo sarà un'impresa degna di Conan. Divertente e mieloso.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Intrastevere 1</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.30 20.00-22.30	<b>Segreti e bugie</b> di M. Leigh, con B. Blethyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996) Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Melodramma familiare. Palma d'oro a Cannes.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Intrastevere 2</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 16.30-18.30 20.30-22.30	<b>Fratelli-The Funeral</b> di A. Ferrara, con C. Walken, C. Penn (Usa, 1996) Il migliore in campo alla Mostra di Venezia. Una tragedia greca tra la mafia italo-americana. Storie di famiglia: tre fratelli, tre donne. Un Abel Ferrara bravissimo.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Intrastevere 3</b> v. Moroni, 3/A Tel. 58.84.230 Or. 17.20-19.00 20.40-22.30	<b>Una cena quasi perfetta</b> di S. Tille, con J. Alexander, C. Diaz (Usa, 1996) Cinque studenti democratici dell'Iowa invitano dei reazionari: o si ravvedono o finiscono avvelenati. Commedia macabra sui rischi di un imbarbarimento politico.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>King</b> v. Fogliano, 37 Tel. 54.17.925 Or. 14.30-17.20 19.55-22.30	<b>Michael Collins</b> di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa, '96) Epopèa dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.
L. 10.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Madison 1</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.40 18.40-22.30	<b>Le onde del destino</b> di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca) Da vergine a prostituta. Bess si sacrifica per salvare il Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.
L. 8.000	Drammatico V.14 ☆☆☆
<b>Madison 2</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 14.50-17.15 19.50-22.30	<b>Ritratto di signora</b> di J. Campion, con N. Kidman (Australia/Usa, 1996) Un manifesto contro il matrimonio: non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion. Con la Kidman protagonista assoluta.
L. 8.000	Drammatico ☆☆☆
<b>Madison 3</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.00-16.45 18.40-20.30-22.30	<b>Il professore matto</b> di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa genzissimo. Modesto.
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Madison 4</b> v. Chiabrera, 121 Tel. 54.17.926 Or. 15.30-17.50 20.10-22.30	<b>Mi sdoppio in 4</b> di H. Ramos, con M. Keaton, A. MacDoull (Usa, 1996) Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma a letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?
L. 8.000	Commedia ☆☆☆
<b>Maestoso 1</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.45-17.30 20.00-22.30	<b>Il gobbo di Notre Dame</b> di G. Trousdale e K. Wise (Usa, 1996) Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi. Narra la vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico, a tratti quasi erotico. Più per adulti che per bambini.
L. 10.000	Cartoni animati ☆☆☆
<b>Maestoso 2</b> v. Appia Nuova, 176 Tel. 78.60.86 Or. 14.30-17.30 20.00-22.30	<b>Il professore matto</b> di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa, 1996) Eddie Murphy rifa un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa genzissimo. Modesto.
L. 10.000	Commedia ☆☆☆
<b>Maestoso 3</b> v. Appia Nuova, 17	



# Spettacoli di Milano

Mercoledì 18 dicembre 1996

## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
di N. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96)  
Tel. 76.000.306  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Michael Collins**  
di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96)  
Dublino, 1990: due quarantenni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella coppa e i due fanno i soldi.  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 760.238.06  
Or. 16.40-18.35  
20.00-22.30  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Due sulla strada**  
di S. Frears, con C. Meaney, D. O'Kelly (Irlanda 96)  
Dublino, 1990: due quarantenni disoccupati vendono hamburger dopo le partite dei mondiali. L'Irlanda va avanti nella coppa e i due fanno i soldi.  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Apollo**  
Gait, De Cristoforis, 3  
tel. 730.390  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 10.000

**Specchio della memoria**  
di J. Dahlton, R. Lotta, L. Fiorentino, P. Coyote  
Or. 15.15-17.40  
20.15-22.35  
L. 10.000

**Arcoableno**  
via Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 15.40-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada  
Or. 15.40-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15.15-17.40  
20.00-22.30  
L. 8.000

**Il professore matto**  
di T. Shadyac, con E. Murphy, J. Coburn (Usa 96)  
Eddie Murphy rifà un classico di Lewis, rifacimento di un classico di Stevenson: il dottor Jekyll, un prof imbranato prende la pozione e diventa gancissimo. Modesto.  
L. 8.000  
Commedia ☆

**Arcelchion**  
via Pietroali Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 10.000

**Segreti e bugie**  
di M. Leigh, con B. Blythyn, T. Spall (Gran Bretagna, 1996)  
Ragazza nera, figlia adottiva, cerca la sua vera mamma. La trova. È bianca, povera, e psichicamente un po' inaffidabile. Palma d'oro a Cannes.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.023.54  
Or. 15.20-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Un divano a New York**  
di C. Aherman, con J. Binoche e W. Hart (Belgio 96)  
La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?  
L. 8.000  
Commedia ☆

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.40  
20.05-22.30  
L. 10.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.40  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Surviving Picasso**  
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96)  
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.  
L. 10.000  
Biografico ☆

**Una promessa è una promessa**  
di B. Levant, con A. Schwarzenegger, Sinbad (Usa 96)  
Il forzuto Arnold stavolta fa il papà. È Natale e il figliolo vuole il pupazzo del super-eroe Turbo Man: trovarlo nei negozi sarà un'impresa degna di Conan.  
L. 8.000  
Commedia ☆

## CRITICA

**Mediocre** ☆☆☆  
**Buono** ☆☆☆  
**Ottimo** ☆☆☆

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 20.00-22.30  
L. 10.000

**Surviving Picasso**  
di J. Ivory, con A. Hopkins, N. McElhone (Usa-Gb 96)  
Picasso visto dalle mogli, amanti e vittime. Una pietra miliare dell'arte contemporanea in versione fumettone. Peccato per Hopkins, sempre bravissimo.  
L. 10.000  
Biografico ☆

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 16.30-19.30  
22.30  
L. 10.000

**Ritratto di signora**  
di J. Campion, con Kidman, Hershby (Australia/Usa 96)  
Dal grande romanzo di Henry James, un manifesto contro il matrimonio. Non un film alla «Lezioni di piano» ma pur sempre un film di Jane Campion.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 10.000

**Michael Collins**  
di J. Jordan, con L. Neeson, J. Roberts (Irlanda-Usa 96)  
Epopea dell'eroe dell'indipendenza irlandese, dal terrorismo alla nascita dell'Eire. Meno personale della «Moglie del soldato» ma altrettanto politico.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Corallo**  
corsia dei Servi, 3  
tel. 760.207.21  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000

**Grace of my heart**  
di A. Anders, con J. Douglas, J. Turturro (Usa 96)  
New York anni '60. Una cantautrice contro la concorrenza spietata di Beach Boys, Beatles e Supremes. Musicale, aereo, simpatico. Con un cast di giovani star.  
L. 8.000  
Musicale ☆☆☆

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 15.15-17.40  
20.00-22.30  
L. 8.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?  
L. 8.000  
Commedia ☆

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 8.000

**Cold Comfort Farm**  
di John Schlesinger  
Da un classico della letteratura contemporanea: Schlesinger ha tratto una commedia brillante e sofisticata  
L. 8.000

**A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?  
L. 8.000  
Comico ☆

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?  
L. 8.000  
Comico ☆

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)  
Da una regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.  
L. 8.000  
Avventuroso ☆☆☆

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Crash**  
di D. Cronenberg, con J. Spader, H. Hunter (Canada 96)  
Il romanzo di Ballard un film che immagina una specie di mutazione sessuale: gli incidenti d'auto come occasione per amplificare il piacere erotico. Può irritare.  
L. 8.000  
Erotico ☆

**Metropol**  
via Pave, 24  
tel. 799.913  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 10.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.  
L. 8.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Il ciclone**  
di L. Pieraccioni con L. Pieraccioni, L. Fortezza, N. Estrada  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 8.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.  
L. 8.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Nuovo Orchidea**  
via Terraggio, 3  
tel. 875.369  
Or. 16.00-17.40  
19.20-21.00-22.40  
L. 8.000

**Creosceranno i carciofi a Mimongo**  
di F. Ottaviano, con F. Schiano, D. Lotti (Ita 96)  
Agronomo disoccupato sogna una piantagione di carciofi in Africa. Bianco e nero, molto «trendy», per minori di anni 25. Una generazione X all'italiana?  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.45  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Il gobbo di Notre Dame**  
di G. Trousdale e K. Wise (Usa 96)  
Il nuovo cartoon della Disney ci porta a Parigi e narra la triste vita del gobbo Quasimodo. Bellissimo, cupo, poco comico e quasi erotico. Più per adulti che per bambini.  
L. 8.000  
Cartoni animati ☆☆☆

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Uomini & donne - Istruzione per l'uso**  
di C. Leouck con A. Martínez, F. Luchini, B. Tapie  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Trainspotting**  
di D. Boyle, con E. McGregor, R. Carlyle (GB 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Edimburgo, Scozia. Secondo il film, passare le giornate in cerca della «roba» è persino divertente. Non credetegli.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Delitti inquietanti**  
di J. Gray con S. Seagal, K. Ivory (Usa 96)  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.35  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Misdoppio in 4**  
di H. Ramis, con M. Keaton, A. MacDowell (Usa 96)  
Se 4 Michael Keaton vi sembrano pochi... Un esperimento permette la creazione di un sosia perfetto, e poi un altro... Ma lo letto con la moglie ci va solo il primo. Sicuro?  
L. 10.000  
Commedia ☆☆☆

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Verso il sole**  
di M. Cimino, con W. Harrelson, A. Bancroft (Usa 96)  
Torna il grande maledetto dei «Cancelli del cielo» con un western moderno. Un medico e un giovane delinquente in fuga da Los Angeles verso la terra dei Navajo.  
L. 8.000  
Western ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Dimmi di sì**  
di A. Arcady con J. Hughes Anglade, V. Kaprinsky, A. Ai-mé  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta. Bessa si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Moll Flanders**  
di C. Denham, con R. Wright, M. Freeman (Usa 96)  
L'eroina del romanzo di Daniel Defoe è disposta a tutto per vincere la miseria. Ma non ha previsto di incontrare il vero amore sulla sua strada.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Orfeo**  
via Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 8.000

**A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?  
L. 8.000  
Comico ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.45-17.50  
19.30-22.30  
L. 8.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escano, ormai adulti, la vendetta. Un filmore con un grande cast (c'è anche Gassman).  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L. 8.000

**Ristrutturazione multisala**  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 8.000

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 8.000

**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via GranSasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 19.45-22.30  
L. 8.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)  
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.  
L. 8.000  
Drammatico ☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 20.10-22.30  
L. 8.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.  
L. 8.000  
Avventuroso ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)  
Walter Hill ritra, ambientandolo in America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si separa molto.  
L. 8.000  
Avventuroso ☆☆☆

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Dimmi di sì**  
di A. Arcady con J. Hughes Anglade, V. Kaprinsky, A. Ai-mé  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 10.000

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Le onde del destino**  
di L. von Trier, con E. Watson, S. Skarsgard (Danimarca)  
Da vergine a prostituta. Bessa si sacrifica per salvare il suo uomo. Una storia mistica ambientata nell'estremo Nord della Scozia. Gran Premio a Cannes, bellissimo.  
L. 10.000  
Drammatico ☆☆☆

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Moll Flanders**  
di C. Denham, con R. Wright, M. Freeman (Usa 96)  
L'eroina del romanzo di Daniel Defoe è disposta a tutto per vincere la miseria. Ma non ha previsto di incontrare il vero amore sulla sua strada.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Orfeo**  
via Coni Zugna, 50  
tel. 864.030.39  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 8.000

**A spasso nel tempo**  
di C. Vanzina, con C. De Sica, M. Boldi (Italia 96)  
La solita coppia di comici-panettoni si butta nella macchina del tempo. Non una novità, ma cosa c'è di nuovo nelle gag natalizie della premiata ditta Vanzina?  
L. 8.000  
Comico ☆☆☆

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 15.45-17.50  
19.30-22.30  
L. 8.000

**Sleepers**  
di B. Levinson, con R. De Niro, D. Hoffman (Usa 96)  
Ragazzini in carcere minorile. Un'esperienza atroce. E quando escano, ormai adulti, la vendetta. Un filmore con un grande cast (c'è anche Gassman).  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L. 8.000

**Ristrutturazione multisala**  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 8.000

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.45-17.50  
20.20-22.30  
L. 8.000

**Shine**  
di S. Hicks, con N. Taylor, A. Mueller-Stahl (Australia 96)  
La storia vera di David Helfgott, pianista australiano dal padre autoritario e dalla vita tormentata. Un bel melodramma a suon di Rachmaninov.  
L. 8.000  
Drammatico ☆☆☆

**San Carlo**  
corso Magenta  
tel. 481.34.42  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Sono pazzo di Iris Blond**  
di C. Verdone, con C. Verdone, C. Gerini (Italia 96)  
Tastierista sentimentale in quel di Bruxelles incontra la donna della sua vita. Ma lo sarà veramente? Verdone fa sul serio. Piacerà ai gag-dipendenti?  
L. 8.000  
Commedia ☆☆☆

**Splendor**  
via GranSasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 19.45-22.30  
L. 8.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris (Usa, 1996)  
C'è del marcio ad Alcatraz. Accorre il milite Cage ma avrà bisogno dell'aiuto dell'ex galeotto Sean Connery, unico capace di evadere dalla «roccia». Terrificante.  
L. 8.000  
Drammatico ☆

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 20.10-22.30  
L. 8.000

**Reazione a catena**  
di A. Davis, con K. Reeves e M. Freeman (Usa 96)  
Dal regista del «Fuggitivo» un altro film costruito attorno a una fuga: stavolta è un giovanotto che ha scoperto una nuova forma di energia pulita, nel mirino dei cattivi.  
L. 8.000  
Avventuroso ☆☆☆

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 17.50  
20.10-22.30  
L. 8.000

**Ancora vivo**  
di W. Hill, con B. Willis e C. Walken (Usa 96)  
Walter Hill ritra, ambientandolo in America degli anni 30, «La sfida del samurai» di Kurosawa. Inutile dire che, con Bruce Willis, si separa molto.  
L. 8.000  
Avventuroso ☆☆☆

## D'ESSAI

**ARIOSTO**  
via Ariosto 16, tel. 480039011 L. 7.000  
Or. 16.50-18.40

**La freccia azzurra** di E. D'Alò  
Or. 20.30-22.30

**September songs: la musica di Kurt Weill**  
di L. Weinstein, con N. Cave, T. Stratas  
L. 7.000

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 L. 7.000  
Or. 16.30-19.30-22.20

**I racconti del cuscino**  
di P. Greenaway  
con W. Yu, E. McGregor, Vm 14  
L. 7.000

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 7.000  
Or. 16.18-19.20-22.20

**Ognuno cerca il suo gatto**  
di C. Klapisch  
con G. Clavel, S. Soualem  
L. 7.000

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716  
Tessera obbligatoria 5.000, biglietto 5.000  
«Uno sguardo all'Oriente»:  
Omaggio a Shohel Imamura  
Or. 20.30-22.30

**Desiderio inappagato**  
Or. 20.00

**Il secondo fratello**  
L. 7.000

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 48951802 - L. 7.000  
Or. 20.15-22.30

**Vesna va veloce**  
di C. Mazzaccurati, A. Albanese  
L. 7.000

**NUOVO CORSICA**  
viale Corsica 68, tel. 70123010 - L. 7.000  
Or. 20.10-22.30

**Frattelli**  
di A. Ferrara  
con I. Rossellini, A. Sciorra  
L. 7.000

**SAN LORENZO**  
corso di P.ta Ticinese 45, tel. 66712077  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483  
Or. 21.15 Ingresso gratuito:  
«Natalie 96 insieme al cinema»  
**Apollo 13**  
di R. Howard  
con T. Hanks, B. Paxton  
L. 7.000

## PROVINCIA

**ARCORE**  
**NUOVO**  
tel. 039/6012493  
Riposo

**ARESE**  
via Caduti 75, tel. 9380390  
Cineforum: **Four rooms**  
di Q. Tarantino, con Madonna  
L. 7.000

**BRUGHERIO**  
**S. GIUSEPPE**  
via Italia 68, tel. 039/870181  
Cineforum: **Nel bel mezzo di un gelido inverno** di K. Branagh, con M. Maloney, J. Collins  
L. 7.000

**CARUGATE**  
**DON BOSCO**  
via Pio XI 36  
Cineforum: **Seven** di D. Fincher con M. Freeman, B. Pitt  
L. 7.000

**CASSINA DE' PECCHI**  
**CINEMA ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, tel. 9529000  
**La canzone di Carla** di K. Loach con R. Carlyle, O. Cabezas  
L. 7.000

**CERNUSCO**  
**SUL NAVIGLIO**  
**MIGNON**  
via G. Verdi 38/D, tel. 9238098  
Cineforum: **Michael Collins** di N. Jordan con L. Neeson, J. Roberts  
L. 7.000

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
**Trainspotting** di D. Boyle con E. McGregor, E. Bremner, Vm 14  
L. 7.000

**CUSANO MILANINO**  
**S. GIOVANNI BOSCO**  
via Lauro 2, tel. 6193094  
Riposo

**GARBAGNATE**  
**AUDITORIUM S. LUIGI**  
via Vismara 2, tel. 9956978  
Riposo

**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
Rassegna: **Ferie d'agosto** di P. Virzi, con S. Orlando, S. Ferilli  
L. 7.000

**LAINATE**  
**ARISTON**  
l.go Vittorio Veneto 23, tel. 93570535  
Riposo

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865  
Rassegna: **Apollo 13** di R. Howard con T. Hanks, B. Paxton  
L. 7.000

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210  
**Il gobbo di Notre Dame** di K. Wise con G. Trousdale  
L. 7.000

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527  
Riposo

**SALA RATTI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291  
Riposo

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529  
Riposo

**LISSONE**  
via don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Riposo